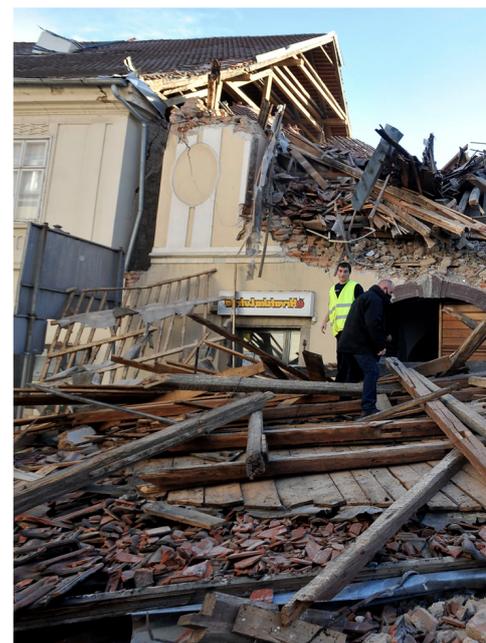


COMUNE DI SAN ROCCO AL PORTO

PROVINCIA DI LODI



Weproject®
MANAGEMENT for URBAN DEVELOPMENT



PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

NOVEMBRE 2021

INDICE

INDICE

1) INTRODUZIONE	3
A - PARTE GENERALE	9
2) INQUADRAMENTO.....	10
2.1) Inquadramento geografico e principali caratteristiche del territorio.....	10
2.2) Inquadramento demografico	12
2.3) Inquadramento climatico	14
2.4) Pianificazione territoriale comunale vigente	15
3) ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ.....	18
3.1) Pericolo idraulico/idrogeologico	18
3.2) Pericolo incendio boschivo e di interfaccia.....	26
3.3) Pericolo industrie a rischio.....	31
3.4) Pericolo sismico	33
3.5) Pericolo incidenti stradali.....	40
3.6) Pericolo connesso ad epidemie zootecniche	43
3.7) Pericolo connesso a pandemia	46
4) ANALISI DEL TESSUTO URBANIZZATO	59
4.1) Strutture critiche.....	59
4.2) Strutture strategiche.....	61
4.3) Aree di emergenza.....	64
4.4) Strutture ricettive.....	68
4.5) Elisuperfici	68
4.6) Viabilità	70
4.7) Lifelines	72
5) SCENARI DI RISCHIO	78
5.1) Scenario 1 - rischio idraulico/idrogeologico capoluogo	78
5.2) Scenario 2 - rischio sismico (carta 4.2).....	86
5.3) Scenario 3 - rischio incidente stradale (carta 04.3).....	90
B - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE	96
6) LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE.....	97
C - MODELLO DI INTERVENTO	102
7) CATENA OPERATIVA	103
8) UNITÀ DI CRISI LOCALE.....	104
9) RISORSE UMANE E STRUMENTALI.....	112

10) METODI DI PREANNUNCIO E MODELLI DI INTERVENTO	113
10.1) Modelli di intervento per le macro-emergenze.....	124
10.2) Modelli di intervento per le micro-emergenze.....	171
10.3) Matrice attività - responsabilità	214
11) AGGIORNAMENTO E COMUNICAZIONE	216
12) GLOSSARIO	219

1) INTRODUZIONE

La pianificazione di emergenza è l'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si preannunci e/o verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario di riferimento. **Il piano di emergenza contiene la previsione, la programmazione, la pianificazione ed il progetto di tutte le attività coordinate e di tutte le procedure che dovranno essere adottate per fronteggiare un evento calamitoso atteso in un determinato territorio.** L'obiettivo è fornire uno strumento che consenta alle autorità di predisporre e coordinare gli interventi di soccorso, a tutela della popolazione e dei beni, in un'area a rischio, garantendo l'effettivo ed immediato impiego delle risorse necessarie al superamento dell'emergenza per il ritorno alle normali condizioni di vita.

La pianificazione, soggetta ad indirizzi regionali, deve affrontare i seguenti aspetti:

- conoscenza del territorio dal punto di vista morfologico, ambientale, sociale e giuridico;
- analisi dei rischi che gravano sul territorio;
- valutazione delle risorse (umane e materiali) disponibili e/o necessarie al superamento di una situazione di emergenza;
- strategie consolidate di azione.

Il piano deve essere strutturato in tre parti fondamentali:

1. **Parte generale:** si raccolgono tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, alle reti di monitoraggio presenti, all'elaborazione degli scenari di rischio.
2. **Lineamenti della Pianificazione:** si individuano gli obiettivi da conseguire, per dare un'adeguata risposta di Protezione Civile ad una qualsiasi emergenza.
3. **Modello di intervento:** si assegnano le responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze di Protezione Civile; si realizza il costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di Protezione Civile; si utilizzano le risorse in maniera razionale.

Il piano di emergenza è un documento in **continuo aggiornamento**, che deve tener conto dell'evoluzione dell'assetto territoriale e delle variazioni negli scenari attesi.

Un piano deve essere sufficientemente flessibile per essere utilizzato in tutte le emergenze, incluse quelle impreviste e semplici, in modo da divenire rapidamente operativo. Il Sindaco, che è autorità comunale di Protezione Civile (Legge 24 febbraio 1992 n. 225), può così disporre di un valido riferimento che gli consenta di determinare un percorso organizzato in grado di sopperire alla confusione conseguente ad ogni evento calamitoso.

Il Servizio nazionale di Protezione Civile è regolato dalla L.225/92, modificata in seguito dal D.lgs. 112/98, dalla L. 152/2005, che assegna al **Sindaco** il compito della prima gestione dell'emergenza sul territorio di competenza, nello spirito del principio di sussidiarietà, secondo cui la prima risposta al cittadino deve essere fornita dall'istituzione ad esso territorialmente più vicina. Inoltre, la L.265/99, art. 12, ha trasferito al Sindaco il dovere di informare tempestivamente la popolazione sulle situazioni di pericolo o connesse alle esigenze di protezione civile. Alcune norme più generali, relative all'attività

degli enti locali, (D.M. 28/05/93, art. 1; D.lgs. 267/2000) introducono il concetto fondamentale che il Servizio di Protezione Civile comunale rientra nel novero dei servizi essenziali erogati al cittadino. Alla luce di ciò, **il Piano di Emergenza Comunale rappresenta lo strumento principale a disposizione del Sindaco per fornire questo servizio.**

Il decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59 convertito con la legge 12 luglio 2012, n. 100 riorganizza la protezione civile e modifica la legge 225/92 che ha istituito il Servizio Nazionale.

Tra le novità introdotte vi è l'inserimento, tra le attività di Protezione Civile, del “contrasto dell'emergenza” e della “mitigazione del rischio”. I piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono inoltre, essere **coordinati con i piani di emergenza di protezione civile**, con particolare riferimento ai piani di emergenza comunali e ai piani regionali di protezione civile; con questa precisazione la nuova norma modifica la precedente impostazione che prevedeva che fossero le attività di protezione civile a doversi armonizzare con i programmi territoriali. L'idea di previsione prevista dalla legge n. 225/1992 viene superata con l'introduzione del concetto di **“identificazione degli scenari di rischio probabili”**.

Inoltre, si specifica che sono attività di previsione quelle dirette “dove possibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei livelli di rischio attesi”. La legge n. 100/2012 **ribadisce il ruolo del Sindaco autorità comunale di protezione civile** e precisa, al comma 3, che il Sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del Comune e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite.

La legge prevede, inoltre, che **ciascun comune approvi**, con deliberazione consiliare, **il piano di emergenza comunale** - redatto secondo i criteri e le modalità riportate nelle indicazioni operative del Dipartimento della Protezione Civile e delle Giunte regionali - e **provveda alla verifica e all'aggiornamento periodico di questo strumento**. Copia del piano deve essere trasmessa alla Regione, alla Prefettura-Ufficio territoriale del governo e alla Provincia territorialmente competenti.

Il Decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 22.01.2018, ha introdotto il nuovo **“Codice della protezione civile”**.

Il decreto:

- chiarisce in modo più netto la differenziazione tra la linea politica e quella amministrativa e operativa ai differenti livelli di governo territoriale;
- migliora la definizione della catena di comando e di controllo in emergenza in funzione delle diverse tipologie di emergenze;
- definisce le attività di pianificazione volte a individuare a livello territoriale gli ambiti ottimali che garantiscano l'effettività delle funzioni di protezione civile;
- stabilisce la possibilità di svolgere le funzioni da parte dei comuni in forma aggregata e collegata al fondo regionale di protezione civile;
- migliora la definizione delle funzioni del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nell'ambito del servizio di protezione civile, quale componente fondamentale;
- introduce il provvedimento della “mobilitazione nazionale”, preliminare a quello della dichiarazione dello stato d'emergenza;

- individua procedure più rapide per la definizione dello stato di emergenza, con un primo stanziamento non collegato alla ricognizione del danno;
- finalizza il fondo regionale di protezione civile al potenziamento territoriale e al concorso alle emergenze di livello regionale;
- coordina le norme in materia di volontariato di protezione civile, anche in raccordo con le recenti norme introdotte per il Terzo settore e con riferimento alla partecipazione del volontariato alla pianificazione di protezione civile.

Il testo definisce le finalità, le attività e la composizione del Servizio nazionale della Protezione civile. Sono comprese tra tali attività quelle volte alla previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, alla pianificazione e gestione delle emergenze e al loro superamento.

Si individuano le autorità di protezione civile e si conferma l'attuale classificazione degli eventi emergenziali di protezione civile in base alla loro dimensione e gravità.

Per quanto riguarda l'attività per la previsione dei rischi, si stabilisce che il sistema di allertamento, articolato in un livello nazionale e uno regionale, abbia come obiettivo, ove possibile, il preannuncio in termini probabilistici degli eventi, nonché il monitoraggio e la sorveglianza in tempo reale degli stessi e dell'evoluzione degli scenari di rischio, al fine di attivare il servizio nazionale della protezione civile ai differenti livelli territoriali;

Si prevede, inoltre, in modo esplicito, la partecipazione dei cittadini, in forma singola o associata, al processo di elaborazione della pianificazione di protezione civile, in correlazione alle esigenze di diffusione della conoscenza di tali strumenti e della relativa informazione.

Per dare il giusto risalto alla partecipazione dei cittadini alle attività di protezione civile, si regolamentano le attività di volontariato organizzato, definendo in maniera chiara i gruppi comunali di protezione civile e introducendo la responsabilità del cittadino rispetto alle indicazioni date dalle autorità di protezione civile ai diversi livelli.

In attuazione dell'art. 18 del decreto legislativo del 2 gennaio 2018, è stata emanata la **direttiva del 30 aprile 2021** con la finalità di omogeneizzare il metodo di pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali per la gestione delle attività connesse ad eventi calamitosi di diversa natura e gravità.

Come previsto dal codice di protezione civile, i livelli di pianificazione sono:

- nazionale;
- regionale;
- provinciale/città metropolitana/area vasta;
- ambito territoriale e organizzativo ottimale;
- comunale.

Relativamente al livello comunale, si provvede alla predisposizione e all'aggiornamento dei piani comunali di protezione civile sulla base degli indirizzi regionali.

Fondamentali, per quanto riguarda la pianificazione di emergenza, sono le Linee Guida del **Metodo Augustus**, pubblicate nel 1997 sul periodico del Dipartimento di Protezione Civile; esse rappresentano una sintesi coordinata degli indirizzi per la pianificazione, per la prima volta raccolti in un unico documento operativo.

L'importanza delle linee guida del metodo Augustus è che, oltre a fornire un indirizzo per la pianificazione di emergenza, flessibile secondo i rischi presenti nel territorio, definiscono un metodo di lavoro semplificato per individuare e attuare le procedure per coordinare con efficacia la risposta di protezione civile.

Il metodo Augustus supera il vecchio approccio (metodo Mercurio) di fare i piani di emergenza basati sul solo censimento di mezzi utili agli interventi di Protezione Civile e lo sostituisce con il concetto della disponibilità delle risorse; per realizzare questo obiettivo occorre che nei Piani di emergenza siano introdotte le **funzioni di supporto** (9 per i Piani comunali) con dei responsabili, in modo da tenere vivo il piano anche attraverso periodiche esercitazioni ed aggiornamenti. Le funzioni di supporto rappresentano le singole riposte operative che occorre organizzare per qualsiasi tipo di emergenza.

Ogni funzione ha un proprio responsabile che, in tempo di pace, aggiorna i dati relativi alla propria funzione e, in caso di emergenza, rappresenta l'esperto che attiva le funzioni di soccorso. Ogni funzione, rispetto alle altre, acquista un rilievo differente a seconda degli effetti causati dal singolo evento calamitoso. Perciò, **la semplicità del metodo sta nell'individuare, in modo chiaro e univoco, tutte le funzioni di supporto che possono essere necessarie in un'emergenza; la flessibilità si esplica nella possibilità di attivare solo le funzioni necessarie per la particolare emergenza che si sta affrontando.**

Nelle linee guida Augustus, compare, per la prima volta, la definizione di alcune aree importanti per la gestione e il superamento dell'emergenza, le **aree di emergenza**, la cui presenza è auspicabile all'interno del territorio. Le aree di emergenza sono distinte in Aree di ammassamento dei soccorritori, da individuare a livello provinciale, Aree di attesa e Aree di ricovero, da individuare a livello comunale.

A seguito dell'**emergenza pandemia**, la Protezione Civile nazionale ha emesso i seguenti decreti:

- **Misure operative per le componenti e strutture operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile ai fini della gestione di altre emergenze concomitanti all'emergenza epidemiologica COVID 19 del 22 maggio 2020**
- **Decreto del Presidente Del Consiglio Dei Ministri del 7 settembre 2020.** Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19, e del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, recante ulteriori misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19. Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 222 del 07-09-2020.
- **Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 luglio 2020.** Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19, e del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, recante ulteriori misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19. Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 176 del 14 luglio 2020.

A livello regionale, la **L.R. (Lombardia) 1/2000** introduce tre tipologie di piano di emergenza: comunale, intercomunale e provinciale.

Inoltre, oltre alla **L.R. 16/2004 Testo unico in materia di protezione civile**, il riferimento è dettato dalle **Direttive regionali per la pianificazione di emergenza degli Enti locali (D.G.R. VI/46001 del 28 ottobre 1999)**, riviste una prima volta nel 2003 (**D.G.R. VII/12200 del 21 febbraio 2003**), aggiornate nel 2007 (**D.G.R. n. VIII/4732 del 16 maggio 2007**) e ancora nel 2020 (**D.G.R. 4114 del 21 dicembre 2020**).

La direttiva appena citata riassume le competenze previste in materia di pianificazione di emergenza, stabilendo che l'attività di gestione degli interventi di soccorso e di emergenza compete:

- al **Sindaco**, per gli eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- al **Prefetto** ed al Presidente della Provincia, secondo le competenze, per gli eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
- al **Dipartimento Protezione Civile**, per le calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

La direttiva regionale specifica anche come deve essere composto un Piano di emergenza. Esso deve comprendere:

- A) Inquadramento del Territorio
- B) Analisi dei Rischi
- C) Analisi delle Infrastrutture e delle Risorse
- D) Individuazione delle Aree di Emergenza
- E) Censimento mezzi e materiali
- F) Definizione Scenari di Rischio
- G) Analisi Sistemi di Monitoraggio e Precursori
- H) Definizione Modello di Intervento
- I) Verifica e Aggiornamento del Piano
- J) Comunicazione

La Regione Lombardia, inoltre, con la **L.R. (Lombardia) 4/2008**, introduce l'obbligo di **complementarietà tra pianificazione territoriale e di emergenza**, affermando che vi deve essere coordinamento tra le due pianificazioni. Il Piano di emergenza comunale del Comune di San Rocco al Porto è stato definito prendendo come base di partenza di riferimento la **D.G.R. 8/4732 del 16 maggio 2007 e il metodo Augustus, oltre che la normativa nazionale**, in modo da comprendere tutti i contenuti minimi ed essenziali previsti da normativa.

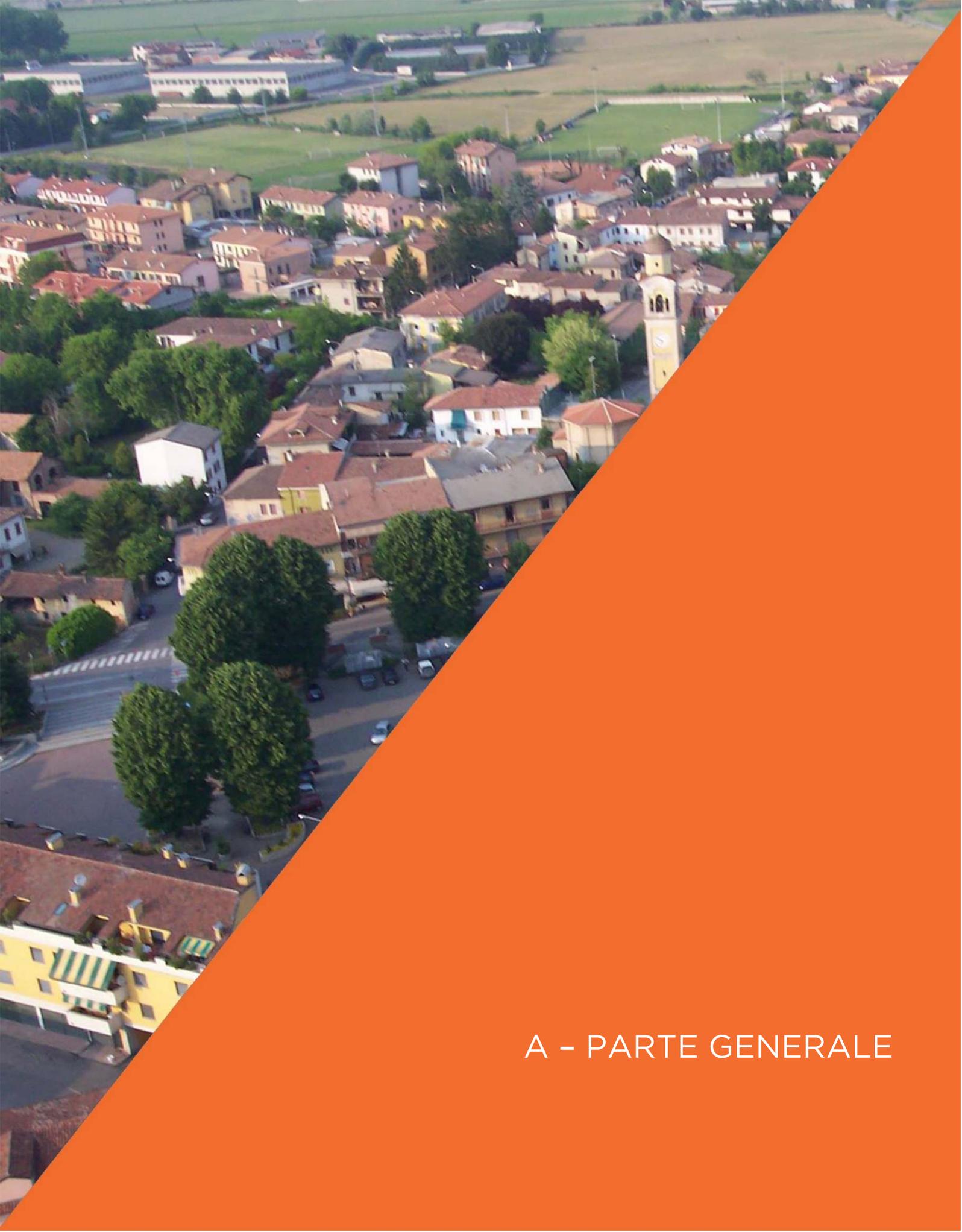
La redazione del Piano, in particolare, è avvenuta in conformità con la normativa vigente:

- a) DGR 16 maggio 2007 n. VIII/4732 "Revisione della direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali" e successivi aggiornamenti nonché al Piano Provinciale di Emergenza;

- b) “Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile” Dip. Protezione Civile - Ottobre 2007;
- c) Legge 100/2012 “Linee guida per la pianificazione di emergenza in materia di protezione civile” di cui alla DGR n. 255 del 07.03.2005 pubblicate sul BURP n. 50 del 06.04.2005;
- d) nuova classificazione sismica dei comuni lombardi, approvata con D.G.R. 11 luglio 2014 n.2129, entrata in vigore ad aprile 2016;
- e) D.G.R. n. 4549 del 10/12/2015, con la quale è stato approvato il contributo di Regione Lombardia alle mappe e al Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni nonché alla deliberazione n. 4 del 17 dicembre 2015 del Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino del Fiume Po la quale ha adottato il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) che comprende mappe di pericolosità e rischio di tutti i Comuni compresi nel bacino del Po;
- f) DGR 17 dicembre 2015 n. X/4599 avente ad oggetto: “Aggiornamento e revisione della direttiva regionale per la gestione organizzata e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile”;
- g) D.G.R. N° X/6738 del 19/06/2017, con la quale Regione Lombardia ha approvato le “Disposizioni regionali concernenti l’attuazione del Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione (PGRA) nel settore urbanistico e di pianificazione dell’emergenza, ai sensi dell’art. 58 delle norme di attuazione del Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino del fiume Po così come integrate dalla variante adottata in data 7 dicembre 2016 con deliberazione n. 5 dal Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino del Fiume Po”;
- h) Decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 - “Nuovo Codice della protezione civile”;
- i) D.D.U.O. 30 marzo 2018 - n. 4604 “Indicazioni operative per l’impiego del volontariato di protezione civile a supporto dell’autorità idraulica nell’espletamento del presidio territoriale”.
- l) D.G.R. 4219/2021 ha approvato l’“Aggiornamento dell’allegato 2 della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile (D.P.C.M. 27/02/2004).

Una novità sarà l’introduzione da parte del Dipartimento di protezione civile della piattaforma informativa IT-Alert con una previsione di sviluppo anche per un utilizzo più diffuso che coinvolgerà Regioni e Amministrazioni comunali.

Con l’aggiornamento della Direttiva è stato effettuato un aggiornamento tecnico delle zone omogenee di allertamento di alcuni rischi, sono state ridefinite le scale di Pericolo, introdotte le soglie pluviometriche sulle 6 ore, aggiornata la metodologia di valutazione dei temporali e delle soglie vento forte ed infine è stato introdotto il metodo della Matrice Continua Lombarda (MCL) nella valutazione del Rischio Valanghe.



A - PARTE GENERALE

2) INQUADRAMENTO

2.1) Inquadramento geografico e principali caratteristiche del territorio

Il Comune di San Rocco al Porto, all'interno del territorio della Regione Lombardia, è situato all'estremità meridionale della provincia di Lodi, a circa 35 km dal capoluogo, Lodi; e circa 65 km dal capoluogo di regione, Milano. Il comune confina, a sud, con la regione Emilia Romagna, in particolare con la provincia e il Comune di Piacenza, dal cui centro dista circa 8 km.

Il territorio comunale ospita al suo interno la frazione di Mezzana Casati, nella parte est, oltre a diversi nuclei sparsi (Alberelle-Case Corvi, Berghente, Campagna, Contesse, Lizzarda, Pontini-Pozzola, San Disasio Est, San Francesco-San Pietro, Zappellone).

San Rocco al Porto confina, procedendo in senso orario, con i Comuni di:

- Guardamiglio a nord;
- Fombio a nord;
- Santo Stefano Lodigiano a nord;
- Piacenza a sud-est;
- Calendasco a ovest.

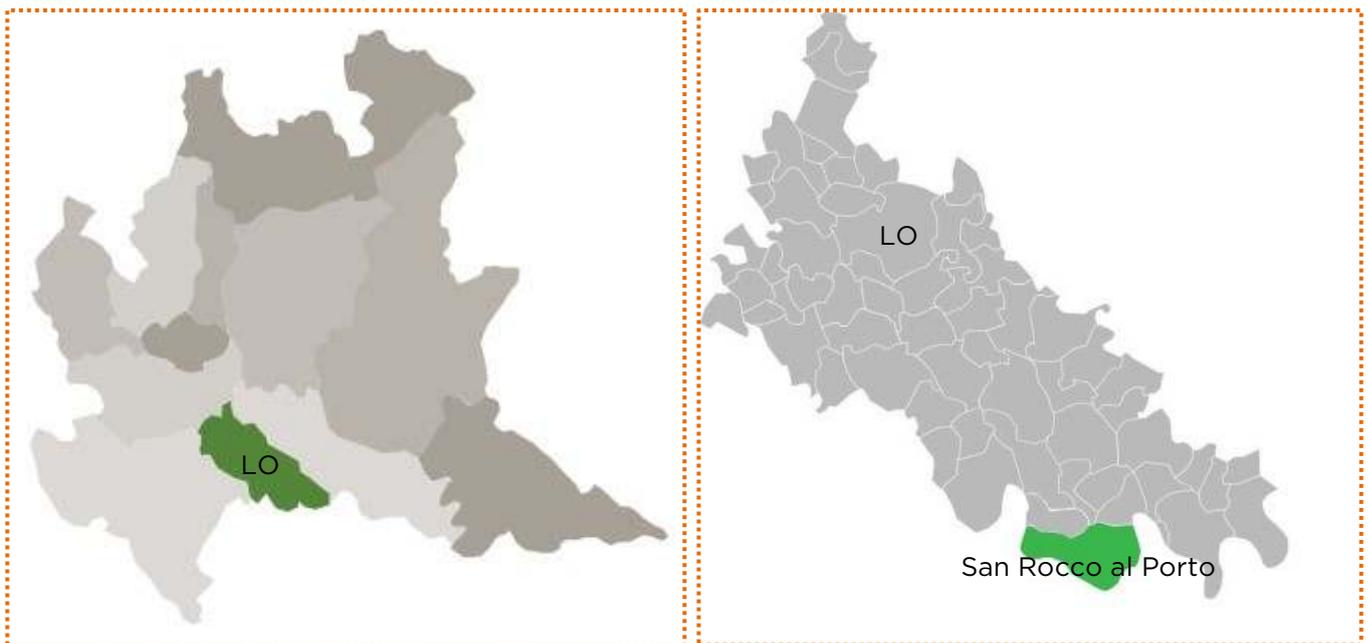


Figura 1 - Localizzazione del Comune di San Rocco al Porto in Regione Lombardia e in Provincia di Lodi

Il Comune si trova in piena pianura Padana ad un'altitudine di 47 m slm, in un territorio caratterizzato da altitudine minima: 43 m slm e massima: 53 m slm. Da un punto di vista altimetrico si evince dunque come il Comune si trovi per intero in un'area pianeggiante, appartenente alla bassa Pianura Padana. La bassa pianura si stende su entrambe le rive del fiume ed è così chiamata poiché si trova a quote leggermente più basse rispetto all'alta pianura che si sviluppa ai suoi lati.

I terreni della bassa pianura sono prevalentemente costituiti da materiale fine, cioè da sabbie compatte e da piccole ghiaie. Questa caratteristica granulometrica non consente alle acque piovane di defluire in profondità nel sottosuolo, costringendole a ristagnare in superficie irrigando il terreno.

L'elemento idrografico principale è rappresentato dal fiume Po che lambisce il confine occidentale del territorio comunale, oltre che dal colatore Mortizza, che ne definisce il confine settentrionale.

Le coordinate geografiche sono:

45°04'58.44"N - 9°41'53.52"E

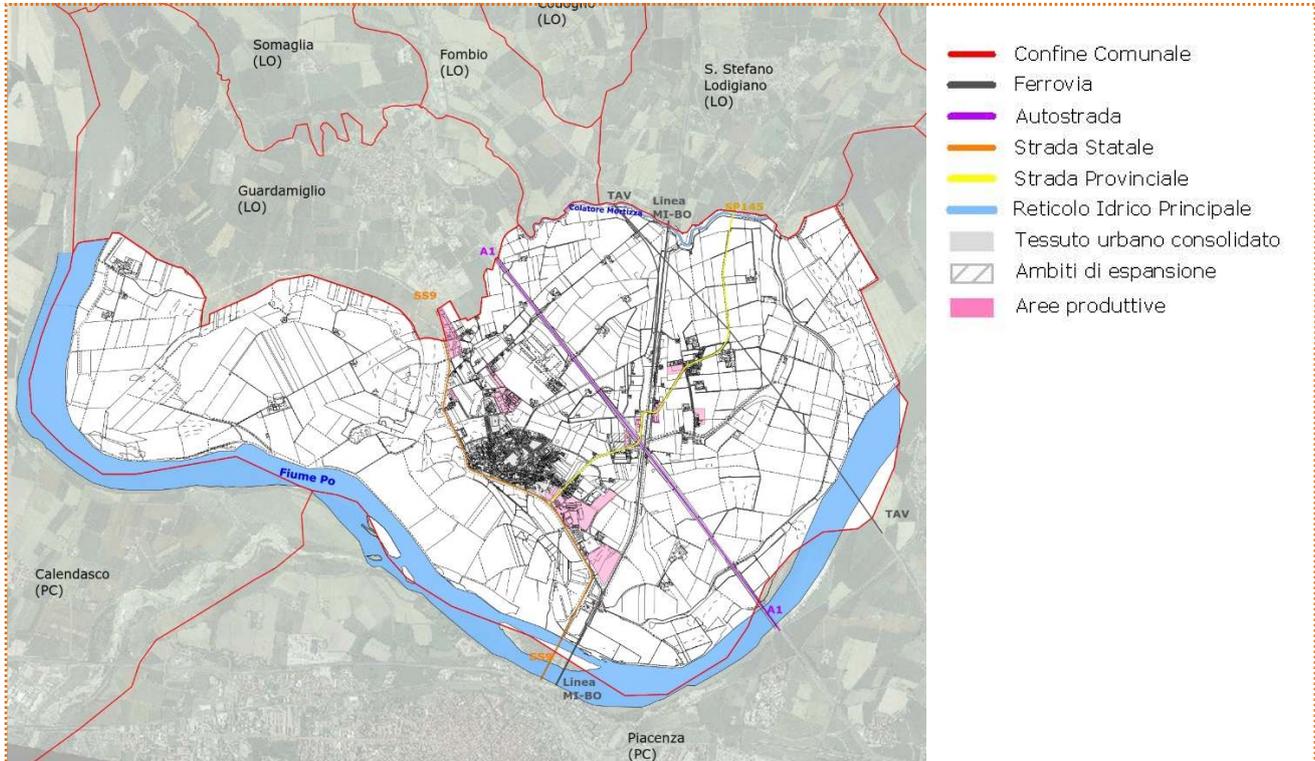


Figura 2 - Estratto dalla Tavola di Inquadramento, Sistema Infrastrutturale

Come si evince dalla Figura 2, il territorio di San Rocco al Porto è percorso dalle seguenti reti ferroviarie:

- Linea ferroviaria Milano-Bologna
- TAV

Nonostante il territorio comunale sia attraversato dalle rete ferroviaria non vi sono però presenti stazioni ferroviarie. Le più vicine sono quelle di Piacenza e Santo Stefano Lodigiano.

Il Comune è percorso anche da una buona rete viaria che lo mette in collegamento con i centri limitrofi. È attraversato da tre arterie principali: l'autostrada A1, la strada statale SS9, che da nord a sud lambisce il centro abitato; e la strada provinciale SP145, che dal Comune di Santo Stefano Lodigiani giunge fino in centro abitato.

L'abitato è collocato in posizione baricentrica rispetto al territorio comunale, e occupa quasi un trentesimo della superficie, per la maggior parte interessata da aree agricole. Per lo più si sviluppa sul lato est della strada statale SS9.

Dal punto di vista produttivo, il comune di San Rocco al Porto fonda l'economia locale sul **settore dell'agricoltura**, da sempre **favorito dalle caratteristiche del territorio**. La grande disponibilità idrica, ad esempio, indispensabile per l'irrigazione dei campi; la posizione geografica; la prevalenza

di territorio pianeggiante e la rete delle comunicazioni viarie, hanno favorito il consolidamento e lo sviluppo di questo settore, affiancato anche dall'allevamento.

2.2) Inquadramento demografico

Gli abitanti del Comune al 09/04/2021 risultano essere 3.364. La densità media della popolazione sul territorio è di circa 110,04 abitanti per km².

Si sintetizzano quindi i principali dati territoriali:

Comune di San Rocco al Porto	
Estensione del territorio	30,57 km ²
Altitudine minima	43 m s.l.m.
Altitudine massima	53 m s.l.m.
Popolazione totale	3.364 ab.

Tabella 1 - Popolazione residente nel Comune di San Rocco al Porto al 09/04/2021

Di seguito si indica inoltre la suddivisione degli abitati secondo la via di appartenenza:

Via/Viale/Strada/Cascina	Abitanti
Via Ada Negri	4
Via Alberelle Basso	20
Via Alberelle	9
Via Alessandro Manzoni	157
Via Antonio Gramsci	98
Cascina Arioli	6
Largo Battisti	1
Via Bellaria	33
Via Belvedere	24
Cascina Berghente	9
Cascina Bosco Roncovieri	2
Cascina Buttirone	5
Via Campagna	34
Cascina Cantarana	3
Cascina Cantaranella	6
Via Casati	5
Cascina Case Nuove	8
Cascina Casino	4
Largo Cesare Battisti	5
Cascina Colombarone	7
Via Contesse	35
Cascina Corvi	28
Via Corvi	7
Via Cristoforo Colombo	85

Via Dante Alighieri	44
Via dell'Artigianato	34
Piazza della Vittoria	45
Cascina Derna	4
Via Don Minzoni	97
Cascina Dossarelli Nuovi	4
Via Dosso	6
Via Emilia	13
Via Fratelli Rosselli	30
Cascina Gaetana	1
Via Giacomo Matteotti	96
Via Giovanni Amendola	11
Via Giovanni Falcone	165
Via Giovanni XXIII	168
Via Giuseppe Verdi	115
Via Grande Italia	200
Via Guglielmo Marconi	81
Via I Maggio	106
Via IV Novembre	156
Via Leonardo da Vinci	39
Cascina Loghetto	8
Via Mario Bersani	33
Via Martiri della Libertà	169
Vicolo Martiri della Libertà	5
Cascina Maruffi	6
Via Michelangelo Buonarroti	36
Cascina Mioentina	22
Via Monsignor Mazzadri	163
Cascina Mortizzola	17
Via Noceto	31
Via Paolo Borsellino	116
Cascina Parone	2
Via Piacenza	20
Via Pietro Gobetti	88
Via Pontini	19
Cascina Pozzola	17
Via Raffaello	36
Via Roma	293
Cascina San Disasio Alto	26
Cascina San Disasio Basso	30
Via San Francesco	28

Via San Giovanni Bosco	58
Via San Pietro	10
Cascina San Tommaso	2
Cascina Sant'Aldo	1
Via Unità d'Italia	25
Via XXV Aprile	83
Totale	3.364

Tabella 2 - Popolazione residente nel Comune di San Rocco al Porto suddivisa per strade al 09.04.2021

L'andamento demografico è descritto nella serie storica che va dal 2001 al 2019.



Grafico 1 - Andamento demografico Comune di San Rocco al Porto tra il 2001 e il 2019. Fonte: www.tuttitalia.it

Il grafico mostra come l'andamento demografico di San Rocco al Porto abbia subito un costante incremento fino al 2008, si sia mantenuto circa costante fino al 2010 e abbia in seguito subito una piccola riduzione. Dal 2017 ad oggi la popolazione ha subito un lento e progressivo decremento.

2.3) Inquadramento climatico

San Rocco al Porto, trovandosi in una fascia di media latitudine (secondo la classificazione dei climi di Köppen), gode di un clima temperato, umido tutto l'anno e con abbondanti precipitazioni nei mesi primaverili ed estivi, con una media di 708 mm annui. Il tasso di umidità si attesta attorno al 76% e le temperature variano da un minimo di -1° ad un massimo di 30°, con la media annua di T.min. 8° e di T.max. 18°.

Relativamente alla ventosità, il territorio di San Rocco al Porto si colloca in una fascia caratterizzata da velocità bassa annua pari a 2-3 m/s

Caratteristiche termiche	
Zona climatica	E
Gradi giorno	2.701
Temperatura media annua	8°C < T < 18°C

Tabella 3 - Caratteristiche termiche Comune di San Rocco al Porto

Caratteristiche pluviometriche	
Mese	Precipitazioni/mese
Gennaio	37,5 mm
Febbraio	41,5 mm
Marzo	53,5 mm
Aprile	66,5 mm
Maggio	67 mm
Giugno	56 mm
Luglio	44,5 mm
Agosto	51,5 mm
Settembre	72 mm
Ottobre	87 mm
Novembre	79 mm
Dicembre	52 mm

Tabella 4 - Caratteristiche pluviometriche del Comune di San Rocco al Porto

2.4) Pianificazione territoriale comunale vigente

Il piano territoriale di riferimento per il territorio comunale è il:

- **Piano di Governo del Territorio (PGT)**

Con deliberazione di Consiglio Comunale n. 25 del 17 settembre 2011, è stato approvato il Piano di Governo del Territorio ai sensi della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 e successive modifiche ed integrazioni, composto dai seguenti allegati:

- **DOCUMENTO DI PIANO**

- RELAZIONE - Relazione
- DP01_Inquadramento territoriale nel contesto della Provincia di Lodi
- DP02a_Analisi dei piani sovraordinati PTR e PTPR Regione Lombardia
- DP02b_Analisi dei piani sovraordinati PTR e PTPR Regione Lombardia
- DP03a_Analisi dei piani sovraordinati PTCP Lodi
- DP03b_Analisi dei piani sovraordinati PTCP Lodi
- DP04a_Analisi dei piani sovraordinati PTCP Lodi
- DP04b_Analisi dei piani sovraordinati PTCP Lodi
- DP05_Analisi dei piani sovraordinati PTCP Piacenza

- DP06_Destinazione d'uso Agricolo del Suolo DUSAF
 - DP07_Uso del suolo
 - DP08_Strumenti di pianificazione territoriale dei comuni contermini
 - DP09a_Piano Regolatore Generale vigente - Azzonamento Generale
 - DP09b_Piano Regolatore Generale vigente - Capoluogo e Mezzana Casati
 - DP10a_Analisi dell'evoluzione del sistema urbano
 - DP11_Rete Ecologica Regionale RER e Provinciale REP
 - DP12_Componenti sensibili e di rilevanza costituenti il paesaggio
 - DP13_Mappa della mobilità e dei trasporti
 - DP14_Principali vincoli insistenti sul territorio comunale
 - DP15_Tavola geologica
 - DP16_Carta partecipata
 - DP17_Stato di attuazione del PRG
 - DP18_Individuazione degli ambiti di trasformazione
 - DP19_Sintesi delle previsioni di piano
 - DP20_Classi di sensibilità paesistica del territorio comunale
 - DP21_Percorsi architettonici e ambientali
 - ALLEGATI - Norme Tecniche di Attuazione
 - ALLEGATI - Schedario ambiti di trasformazione
- **PIANO DEI SERVIZI:**
- PS01_Sistema Servizi livello territoriale
 - PS02a_Sistema Servizi livello comunale
 - PS02b_Sistema Servizi livello comunale
 - PS03a_Elementi funzionali all'individuazione della Rete Ecologica Locale (REL)
 - PS03b_Elementi funzionali all'individuazione della Rete Ecologica Locale (REL)
 - PS04_Principali reti dei servizi tecnologici
 - ALLEGATI - Norme Tecniche di Attuazione
 - ALLEGATI - Schede dei servizi comunali
 - ALLEGATI - Relazione Tecnica variante 2019
- **PIANO DELLE REGOLE:**
- RELAZIONE - Schede degli edifici del centro storico
 - PR01a_Rilievo del centro storico
 - PR 01b_Disciplinazione del centro storico
 - PR 02a_Disciplinazione dei tessuti edificati ed agricoli
 - PR 02b_Disciplinazione dei tessuti edificati ed agricoli
 - PR 02q1_Disciplinazione dei tessuti edificati ed agricoli
 - PR 02q2_Disciplinazione dei tessuti edificati ed agricoli
 - PR 02q3_Disciplinazione dei tessuti edificati ed agricoli
 - PR 02q4_Disciplinazione dei tessuti edificati ed agricoli
 - PR 03_Individuazione dei nuclei rurali

- PR04_Individuazione degli ambiti agricoli
 - ALLEGATI - Schede dei nuclei rurali-Disciplina dei nuclei rurali
 - Norme Tecniche di Attuazione
 - ALLEGATI - Relazione Tecnica variante V
- **VAS (Allegato E4)**
 - Rapporto Ambientale
 - Dichiarazione di Sintesi finale
 - Parere motivato finale
 - Studio d'incidenza
 - **STUDIO GEOLOGICO, IDROGEOLOGICO E SISMICO (Allegato E5)**
 - Valutazione della componente sismica
 - Norme geologiche di attuazione
 - Relazione di sintesi
 - Tav.1 - Carta degli scenari di pericolosità sismica locale
 - Tav.2 - Carta di sintesi
 - Tav.3 - Carta dei vincoli geologici
 - Tav.4 est - Carta di fattibilità geologica delle azioni di piano
 - Tav.4 ovest - Carta di fattibilità geologica delle azioni di piano
 - **PIANO DI AZZONAMENTO ACUSTICO COMUNALE (Allegato E6)**
 - Relazione tecnica
 - Azzonamento acustico fuori dal centro edificato TAV 1, 2, 3 (1:5000)
 - Azzonamento acustico all'interno dal centro edificato TAV 1 (1:2000)
 - Inquadramento territoriale e sintesi delle previsioni urbanistiche dei comuni confinanti
 - Tavola delle zone omogenee TAV 1 (1:10000)
 - **- QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO - COMPONENTE COMMERCIALE (Allegato E7)**
 - Relazione

3) ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ

3.1) Pericolo idraulico/idrogeologico

(Rif. Comune di San Rocco al Porto: PGT)

Il territorio del Comune di San Rocco al Porto è delimitato lungo l'intero confine orientale e meridionale dal corso del fiume Po, il quale scorre ad una distanza massima di 1,7 km dal centro abitato del Comune. Il territorio è inoltre bagnato da una rete di corsi minori (S. Sisto Colatore, Dossarelli, Zappellone, Disasio, Mezzana, Firla, Albarelle) che attraversano il territorio in direzione principale nord-sud, lasciando il nucleo abitato ad ovest. Il canale Berghente lambisce invece ad ovest l'abitato. I confini comunali settentrionali sono definiti dal Cantaranella e dal Colatore Mortizza. A questi si aggiungono infine due canali di piena presenti in golena del Po.

L'Art. 64 del D.Lvo 3 aprile n. 152 del 2006 "Norme in materia ambientale" include il territorio comunale di San Rocco al Porto entro il distretto idrografico Padano, corrispondente al bacino del Po, già bacino nazionale ai sensi della Legge n. 183/1989. Un importante strumento per la valutazione della pericolosità idraulica e idrogeologica è pertanto il **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)**, adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 18 del 26 aprile 2001 ed entrato in vigore con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n. 18 dell'8 agosto 2001, del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 maggio 2001.

Nel Capitolo 4 della relazione generale del PAI (2001), il Comune di San Rocco al Porto viene definito come appartenente al Settore intermedio della pianura padana, avente le seguenti caratteristiche:

Sistema idrografico:

- principale, costituito dall'asta del Po e dagli affluenti, completamente arginato;
- secondario, costituito dalla rete artificiale di bonifica, prevalentemente a scolo meccanico.

Dissesto idraulico e idrogeologico:

- inondazioni a seguito di rotte arginali (fenomeni impulsivi di rottura, seguiti da progressiva sommersione della pianura circostante); superficie inondabile da 10.000 a 30.000 ha
- inondazioni per inadeguatezza del reticolo secondario che coinvolgono centri abitati e infrastrutture di rilevante importanza.

Contestualmente, il PAI classifica il livello di pericolosità del Comune come **pericolosità molto elevata**. In particolare, esso è caratterizzato da pericolosità da frana nulla e **pericolosità da esondazione molto elevata**.

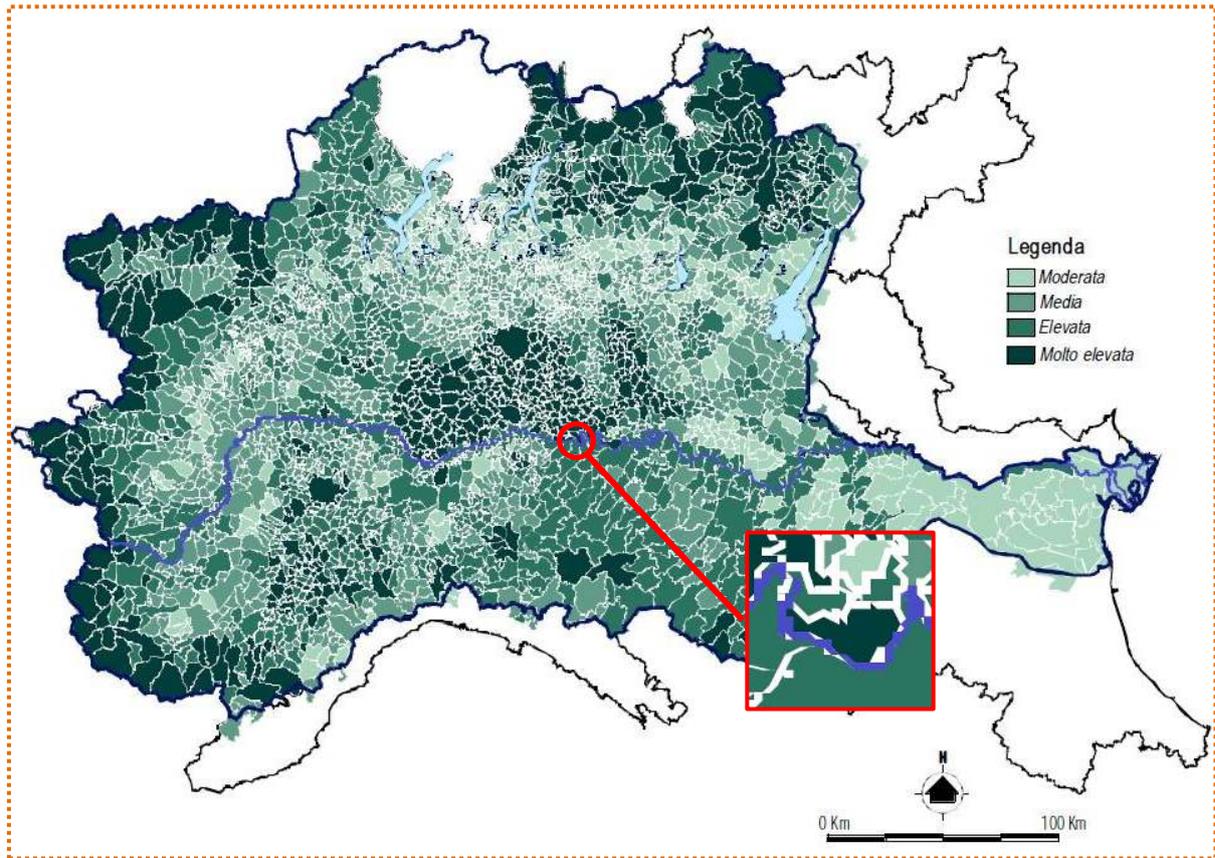


Figura 3 – Sintesi della pericolosità per Comune. Il Comune di San Rocco al Porto è caratterizzato da pericolosità molto elevata.

Fonte: Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrologico (PAI, Relazione generale, capitolo 4 - 2001).

Nell'Allegato 1 all'Atlante dei Rischi idraulici e idrogeologici del PAI (2001), contenente l'elenco dei Comuni per classi di rischio, San Rocco è classificato come Comune con **classe di rischio R3**, definito **elevato**, per il quale *sono possibili pericoli per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici ed alle infrastrutture, con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale; la tipologia di dissesto componente il rischio è l'esondazione*. Nell'Allegato 2 all'Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici del PAI (2001), vengono specificate le dimensioni delle principali tipologie di dissesto a cui il comune è soggetto. San Rocco al Porto è interessato da esondazione per una superficie di 20,9 kmq, corrispondente all'estensione della fascia classificata come "B" (fascia di esondazione del Po) nel PAI.

Reticolo idrico

Ai sensi della D.g.r. 25 ottobre 2012 - n. IX/4287 "Riordino dei reticoli idrici di Regione Lombardia e revisione dei canoni di polizia idraulica", il Comune di San Rocco al Porto è caratterizzato dal seguente assetto idrologico:

Reticolo principale di competenza regionale	
Codice	Denominazione
LO 001	Fiume Po
LO 006	Colatore Mortizza

Tabella 5- reticolo idrico principale estratto dall'Allegato A della D.g.r., 25 ottobre 2012 n. IX/4287 "Riordino dei reticoli idrici di Regione Lombardia e revisione dei canoni di polizia idraulica".

Reticolo di competenza del consorzio Muzza-Bassa Lodigiana	
Codice	Denominazione
BF 008	Albarelle
BF 053	Arioli
BF 055	Cantaranela
BF 054	Disasio
BF 052	Dossarelli
BF 009	Firla
BF 010	Mezzana
BF 007	S. Sisto Colatore
BF 019	Valloria
/	Canale Berghente
CB 010	Zappellone

Tabella 6- reticolo idrico di competenza del Consorzio Muzza Bassa Lodigiana estratto dall'Allegato A della D.g.r., 25 ottobre 2012 n. IX/4287 "Riordino dei reticoli idrici di Regione Lombardia e revisione dei canoni di polizia idraulica".

Non sono presenti corsi d'acqua appartenenti reticolo idrico minore. Tuttavia il **PGT comunale** evidenzia due tipologie di canali, non facenti parti del reticolo principale né di quello di bonifica, da sottoporre a tutela in quanto aventi specifica funzionalità idraulica e idrogeologica e rilevante valore paesistico-ambientale:

1. Canali di piena presenti in golena del Fiume Po

Non si tratta di veri e propri corsi d'acqua, ma di canali, occasionalmente o localmente caratterizzati da emergenza di falda, atti allo smaltimento delle acque di piena. Questi canali hanno una particolare valenza paesistico-ambientale ed ecosistemica, poiché:

- Spesso ricalcano la traccia di antichi alvei fluviali, caratterizzandosi come elementi evocativi del paesaggio originario;
- trattandosi di strutture morfologicamente depresse, al loro interno affiora talora una falda in equilibrio con il livello idrometrico del vicino fiume Po, costituendo così delle zone umide di particolare pregio ecosistemico

2. Colatori minori presenti nella piana alluvionale extra-golenale

Affluenti generalmente del reticolo di bonifica gestito dal Consorzio della Muzza-Bassa Lodigiana, detti colatori sono solitamente esili e privi di deflusso, ma drenano le aree depresse in occasione di eventi meteorici significativi o durante le principali piene del Po.

Per tali categorie di canali il comune di San Rocco al Porto ha definito una norma di tutela con l'obiettivo di **disciplinare qualsiasi attività di trasformazione del suolo e preservarne la funzionalità idraulica e il valore paesistico ambientale**. Per perseguire tale obiettivo, sui predetti canali viene definita una **fascia di rispetto** all'interno della quale qualsiasi attività edificatoria, urbanistica e di trasformazione del suolo viene assoggettata a specifica autorizzazione da parte del Comune stesso, necessaria per garantire anche l'attività di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Fasce fluviali

Il Fiume Po è oggetto di delimitazione delle fasce fluviali, indicate nel Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF) e nel PAI. Il Comune presenta una parte del territorio in **“Fascia A”** o **“Fascia di deflusso della piena”**, in prossimità delle sponde del corso d’acqua, una parte in **“Fascia B”**, o **“Fascia di Esondazione”**, esterna alla Fascia A, estendendosi sull’intera porzione occidentale del territorio comunale, spingendosi a nord fino al confine col comune di Guardamiglio. La restante superficie comunale, nella quale è compreso l’intero nucleo abitato, è tutta compresa nella **“Fascia C”** o **“Area di inondazione per piena catastrofica”**.

La Fascia A è costituita dalla porzione di alveo che è sede dell’intero deflusso della corrente per la piena di riferimento (alveo di piena); la Fascia B, esterna alla precedente, si estende sino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento ovvero alle opere idrauliche di controllo delle inondazioni. La fascia C è costituita dalla porzione di territorio che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quelli di riferimento.

Le linee di intervento del Piano Stralcio per i diversi ambiti territoriali individuati, da attuare attraverso l’insieme di indirizzi, norme e vincoli, sono riconducibili ai seguenti punti:

- nella **Fascia A** (fascia di deflusso della piena):
 - garantire il deflusso della piena di riferimento, evitando che si provochino ostacoli allo stesso, si produca un aumento dei livelli idrici e si interferisca negativamente nel complesso sulle condizioni di moto;
 - consentire, ovunque non controllata da opere idrauliche, la libera divagazione dell’alveo inciso, assecondando la naturale tendenza evolutiva del corso d’acqua;
 - garantire la tutela/recupero delle componenti naturali dell’alveo, soprattutto per quelle parti funzionali a evitare nell’alveo il manifestarsi di fenomeni di dissesto (vegetazione spondale e ripariale per la stabilità delle sponde e il contenimento della velocità di corrente, componenti morfologiche connesse al mantenimento di ampie sezioni di deflusso);
- nella **Fascia B** (fascia di esondazione):
 - garantire il mantenimento delle aree di espansione naturale per la laminazione della piena;
 - controllare ed eventualmente ridurre la vulnerabilità degli insediamenti e delle infrastrutture presenti;
 - garantire il mantenimento/recupero dell’ambiente fluviale e la conservazione dei valori paesaggistici, storici, artistici e culturali;
- nella **Fascia C** (area di inondazione per piena catastrofica):
 - segnalare le condizioni di rischio idraulico ai fini della riduzione della vulnerabilità degli insediamenti in rapporto alle funzioni di protezione civile, soprattutto per la fase di gestione dell’emergenza.

Vulnerabilità idraulica

Il riferimento più recente, che aggiorna e integra i contenuti del PAI, è dato dal **Piano di Gestione del Rischio Alluvioni** (approvato con D.p.c.m. 27.10.2017, redatto ai sensi del D.Lgs. 49/2010, in recepimento della Direttiva Europea 2007/60/CE). Regione Lombardia con **D.G.R. N° X/6738 del 19/06/2017** ha approvato le “Disposizioni regionali concernenti l’attuazione del Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione (PGRA) nel settore urbanistico e di pianificazione dell’emergenza, ai sensi dell’art. 58 delle norme di attuazione del Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino del fiume Po così come integrate dalla variante adottata in data 7 dicembre 2016 con deliberazione n. 5 dal “Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino del Fiume Po”.

All’interno del Piano si individuano:

- le aree di Fascia A del PAI come aree a rischio idrologico caratterizzate da un tempo di ritorno inferiore a 50 anni (scenario frequente)
- le aree di Fascia B del PAI come aree a rischio idrologico caratterizzate da un tempo di ritorno inferiore a 200 anni (scenario poco frequente), ad eccezione di quelle comprendenti la porzione occidentale del territorio comunale, dal Po al confine col comune di Guardamiglio, per la quale è indicato un tempo di ritorno inferiore a 50 anni (scenario frequente)
- il territorio rimanente (inserito dal PAI in fascia C) è caratterizzato da un tempo di ritorno 500 anni (Scenario raro)

Sono inoltre individuate aree soggette al pericolo di allagamenti in seguito ad eventi meteorici. Tali aree si concentrano in corrispondenza della zona produttiva a sud est dell’abitato, e in corrispondenza di alcuni tratti del canale Furla e Zappellone, dove risultano caratterizzate anche da pericolo di esondazione, con scenario poco frequente o frequente.

Si segnala anche il possibile sviluppo ai piedi degli argini maestri (in corrispondenza dei limiti delle fasce A e B del PAI) di **fontanazzi**, ossia di sorgenti formantisi a causa dell’infiltrazione d’acqua sul lato esterno di un argine durante la piena di un fiume. Tali fenomeni minacciano la stabilità degli argini lungo i corsi d’acqua poiché ne favoriscono l’erosione.

I fontanazzi sono contrastabili disponendo sacchi di sabbia attorno al foro in modo da formare una coronella.

Riassumendo, sul territorio di San Rocco al Porto sono presenti:

- **Aree a pericolosità elevata**
Interessate da fenomeni di esondazione con tempi di ritorno di 50 anni. Tali aree interessano la fascia perimetrale sud occidentale del territorio comunale (seguendo il percorso del Po) e l’intera porzione ad ovest del nucleo abitato (il quale ricade in un’area caratterizzata da esondazioni con scenario raro).
- **Aree a pericolosità media**
Caratterizzate da esondazioni con tempo di ritorno inferiore a 200 anni. Comprende la porzione di territorio grosso modo compresa tra il tratto orientale del Po, il San Sisto Colatore e il Dossarelli.

- **Aree a pericolosità bassa**
Allagabili con minor frequenza in seguito ad eventi meteorici eccezionali (tempo di ritorno 500 anni). Comprendono il restante territorio comunale, compreso il centro abitato.
- **Aree allagabili da parte di acque meteoriche**
Localizzate in corrispondenza della zona produttiva a sud est dell'abitato, e in corrispondenza dei corsi d'acqua Furla e Zappellone.

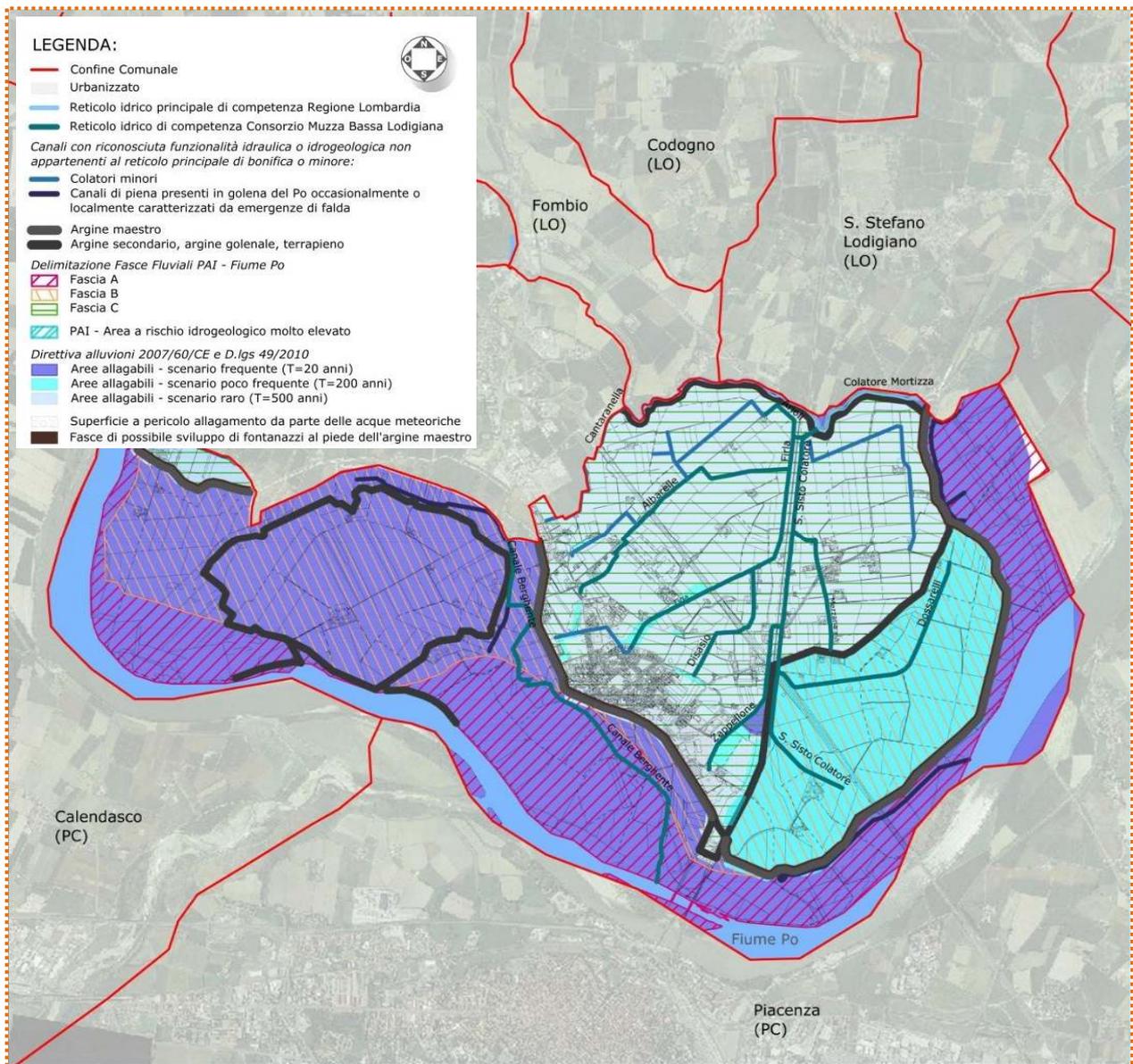


Figura 5 - Estratto tavola 2.a - Carta del pericolo idrogeologico, in cui sono individuate le aree soggette a pericolo di allagamento.

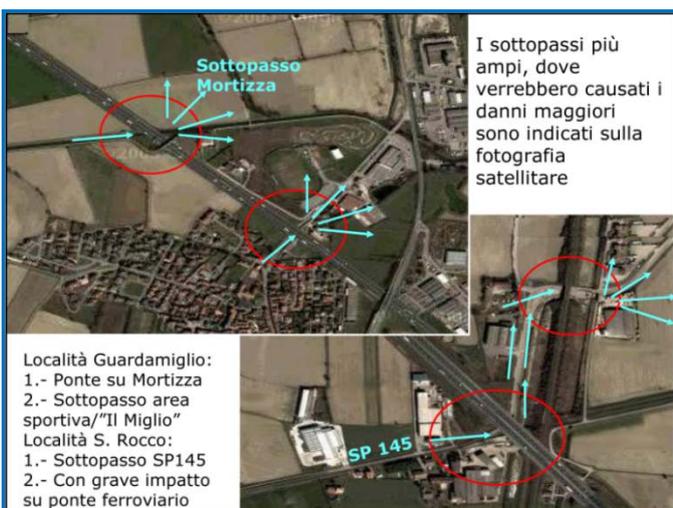
La presenza del corso del **fiume Po** all'interno del territorio comunale rappresenta una delle **criticità maggiori** per il Comune di San Rocco al Porto. Tra le esondazioni più pericolose si ricordano la piena del 1994 e soprattutto, del 2000, che ha comportato l'evacuazione dei residenti e la decisione di alzare gli argini. Inoltre, si ricordano gli eventi più recenti come l'esondazione del 2014, quando

l'alzamento del livello del fiume ha provocato l'esondazione sulla strada di S. Sisto, e l'alluvione del 2019, che ha comportato lo sgombero di tutte le aree golenali.

A tal proposito si riporta un estratto dell'analisi condotta dalla Protezione Civile e dal comune di San Rocco al Porto dal titolo: *Studio preliminare dell'impatto ambientale di una possibile esondazione del Po sul territorio del Basso Lodigiano*, redatto da Gruppo volontari Protezione Civile e Comune di San Rocco al Porto.

La parte sud del territorio del Basso Lodigiano adiacente alla riva sinistra del Po si trova sotto il terrazzo morfologico, ed è soggetta a possibili esondazioni nel caso di piena.

Nell'eventualità di un'esondazione del Po, le barriere costituite dalla circonvallazione di Fombio e la TAV, che sale su rilevato da Fombio fino al canale Mortizza, convoglierebbero l'onda di piena su Guardamiglio, quindi su San Rocco, lasciando il passaggio delle acque solo nel punto di sorpasso della TAV sulla via Emilia (località Mulino di Fombio), dove l'onda verrebbe convogliata come in un imbuto, potendo così però provocare gravi danni per erosione:





La rottura degli argini nell'area di San Rocco e Guardamiglio porterebbe al seguente scenario:



Infine, si segnala che l'eventuale rottura arginale nei territori a valle di Santo Stefano potrebbe portare ad un mancato deflusso del Mortizza nel Gandiolo, provocandone l'esondazione sul territorio di San Rocco e Guardamiglio.

Caratterizzazione litotecnica

Per l'analisi litologica del territorio di San Rocco al Porto i terreni sono stati classificati secondo le proprie caratteristiche litotecniche. Il sistema USCS, che prevede la suddivisione dei terreni in base alle loro caratteristiche granulometriche.

All'interno del territorio comunale sono state rintracciate le classi riportate nella tabella seguente:

CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO PER AREE OMOGENEE			
AREE	CARATTERISTICHE LITOTECNICHE	VULNERABILITA' DEGLI ACQUIFERI	PROBLEMATICHE
POm	Sabbie medie limose con intercalazioni di livelli ghiaioso-sabbiosi in profondità. Presenza in superficie di limi.	Vulnerabilità di grado estremamente elevato.	Area di golena aperta protetta da argine maestro, esondata e potenzialmente esondabile. Terreni con scadenti/discrete caratteristiche portanti generalmente fino a 3.5 m, localmente fino a 6-10 m. Bassa soggiacenza dell'acquifero in condizioni di piena ordinaria per alimentazione diretta dal F. Po: possibile interazione degli scavi con la superficie piezometrica. Presenza di zone di ristagno delle acque di inondazione.
POs	Limi sabbiosi passanti in profondità a sabbie.	Vulnerabilità di grado estremamente elevato.	Aree di golena protetta da argini, ad elevato rischio di esondazione. Terreni fini con scadenti caratteristiche portanti fino a 2 m. Presenza di orizzonti saturi a debole profondità. Bassa soggiacenza dell'acquifero in condizioni di piena ordinaria per alimentazione diretta dal F. Po: possibile interazione degli scavi con la superficie piezometrica.
SRa	Alternanze di limi argillosi, limi sabbiosi e sabbie passanti verso il basso a sabbie con intercalazioni di ghiaie sabbiose o limoso-argillose. Presenza di orizzonti di alterazioni.	Vulnerabilità di grado elevato.	Piana alluvionale a tergo dell'argine maestro costituita da terreni coesivi/granulari con scadenti/discrete caratteristiche geotecniche fino a 2-4 m di profondità; drenaggio mediocre in superficie con possibile presenza di orizzonti saturi a debole profondità. Fenomeni di risorgenza in corrispondenza dell'argine maestro in caso di piena (fontanazzi).
SRb	Sabbie medio-fini passanti verso il basso a ghiaie sabbiose. Presenza di limi sabbiosi in superficie.	Vulnerabilità di grado elevato.	Piana alluvionale a tergo dell'argine maestro costituita da terreni granulari con scadenti/discrete caratteristiche geotecniche fino a 3-4 m di profondità.
RM	In superficie limi ed argille sabbiose passanti a sabbie, con grado di alterazione da debole a medio; in profondità aumento della frazione ghiaiosa.	Vulnerabilità di grado elevato.	Piana alluvionale interessata dal tracciato del Canale Mortizza che rappresenta lo scolmatore principale del sistema irriguo e di bonifica. In superficie terreni coesivi con scadenti caratteristiche geotecniche e drenaggio localmente difficoltoso.

Figura 6 - Classificazione del terreno
(Fonte: Comune di San Rocco al Porto - Carta di sintesi dedotta dallo studio geologico)

Per sintetizzare quanto detto fino ad ora, dall'analisi della Direttiva Alluvioni e considerate le fasce fluviali del fiume Po, il Comune di San Rocco al Porto viene classificato come zona altamente a rischio esondazioni e alluvioni. Maggior riguardo va prestato alla porzione sud del territorio, completamente labita dalle sponde del fiume Po. Per quanto riguarda la pericolosità da **frana**, come si è anticipato riportando l'analisi contenuta nel PAI, essa risulta **nulla** sull'intero territorio del Comune.

3.2) Pericolo incendio boschivo e di interfaccia

Analizzando l'uso del suolo del Comune (fonte: Documento di Piano del PGT e SIT Regione Lombardia - Basi ambientali della Pianura - Banca dati dell'Uso del Suolo, 2018), si riscontra, oltre al tessuto urbanizzato consolidato, una prevalenza di aree agricole, e una presenza decisamente esigua di superfici boscate.

In particolare, il Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Lodi (2011) indica la presenza delle seguenti tipologie forestali principali:

- Pioppeto
- Saliceto di ripa a Salix Alba
- Formazioni lineari
- Biomasse legnose a scopo energetico

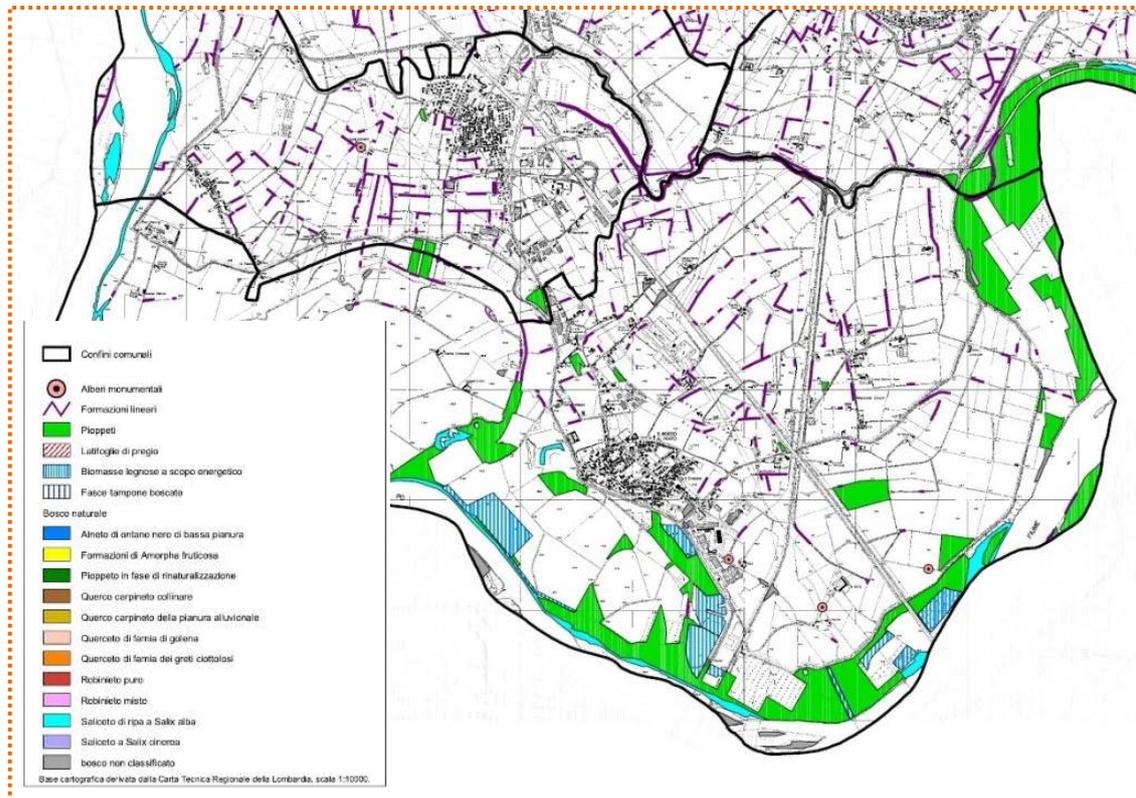


Figura 6- Tipologie Forestali secondo la classificazione del Piano di Indirizzo Forestale - Fonte: DdP del PGT - Tavola 11

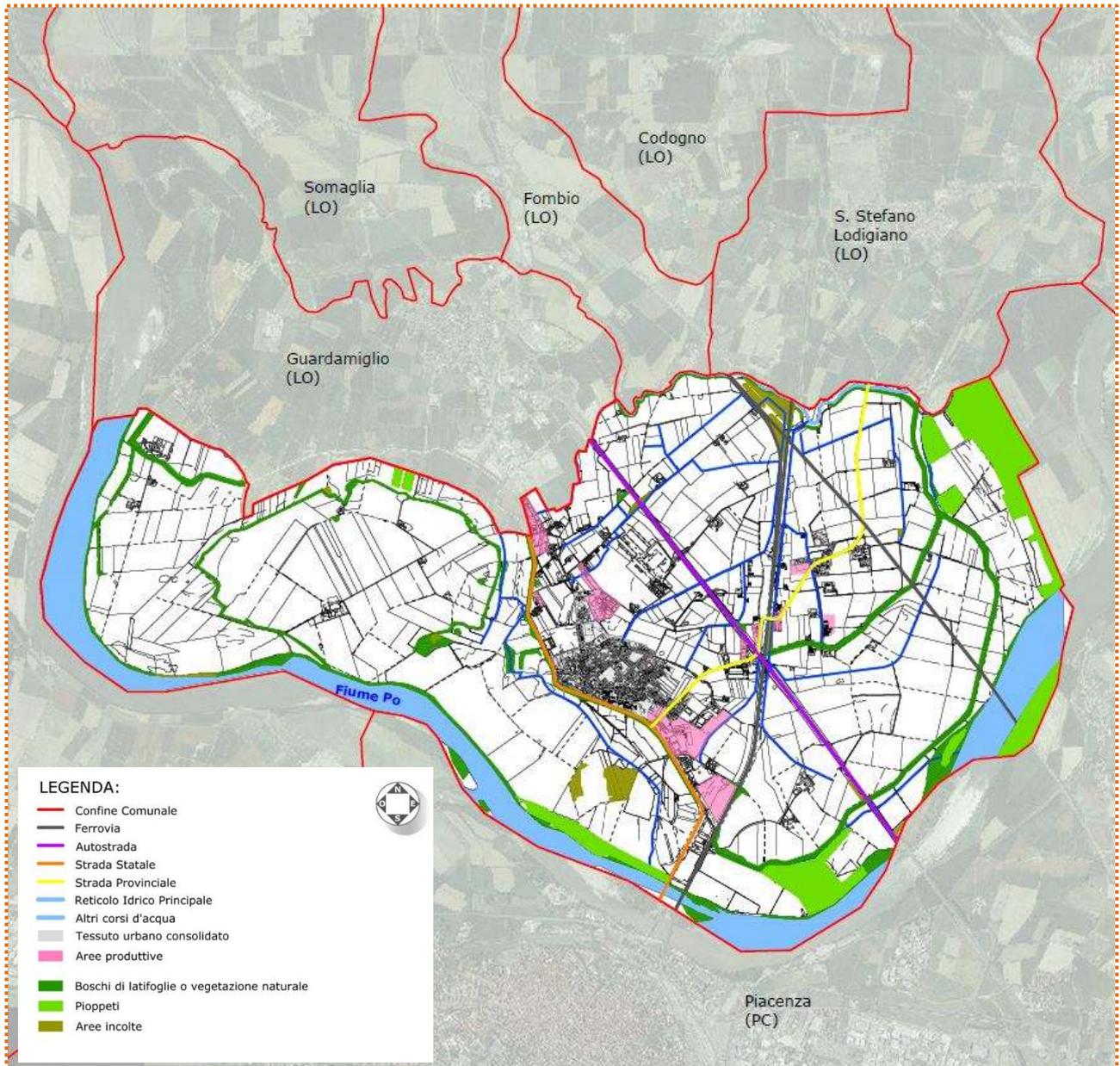


Figura 6- Estratto Tavola 2b - Carta del pericolo incendio boschivo

Il Piano AIB (Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2020 - 2022, approvato con D.g.r. 23 dicembre 2019 - n. XI/2725), mette in luce che il Comune di San Rocco al Porto sia caratterizzato da:

- n. di incendi boschivi: 0
- Superficie bruciata tra il 2009 e il 2018: 0 ha
- Superficie bruciabile: 7,24 %

Dalla classificazione del è piano AIB il territorio di San Rocco al Porto rientra nella **classe di rischio 1** (rischio molto basso) su cinque classi totali.

Si osserva come ci sia stato un passaggio di classe, poiché nel Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2014-2016 il Comune di San Rocco al Porto veniva asserito all'interno della classe di rischio 2.

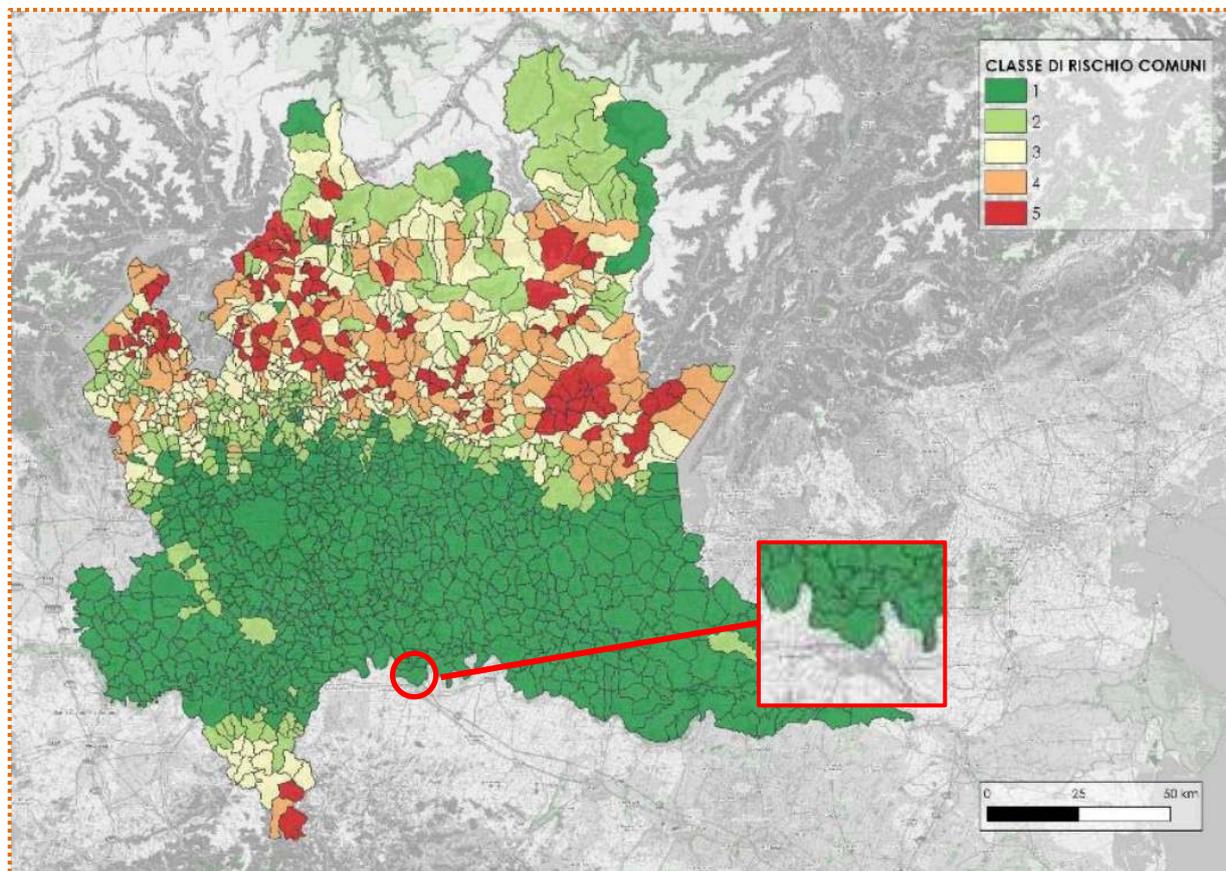
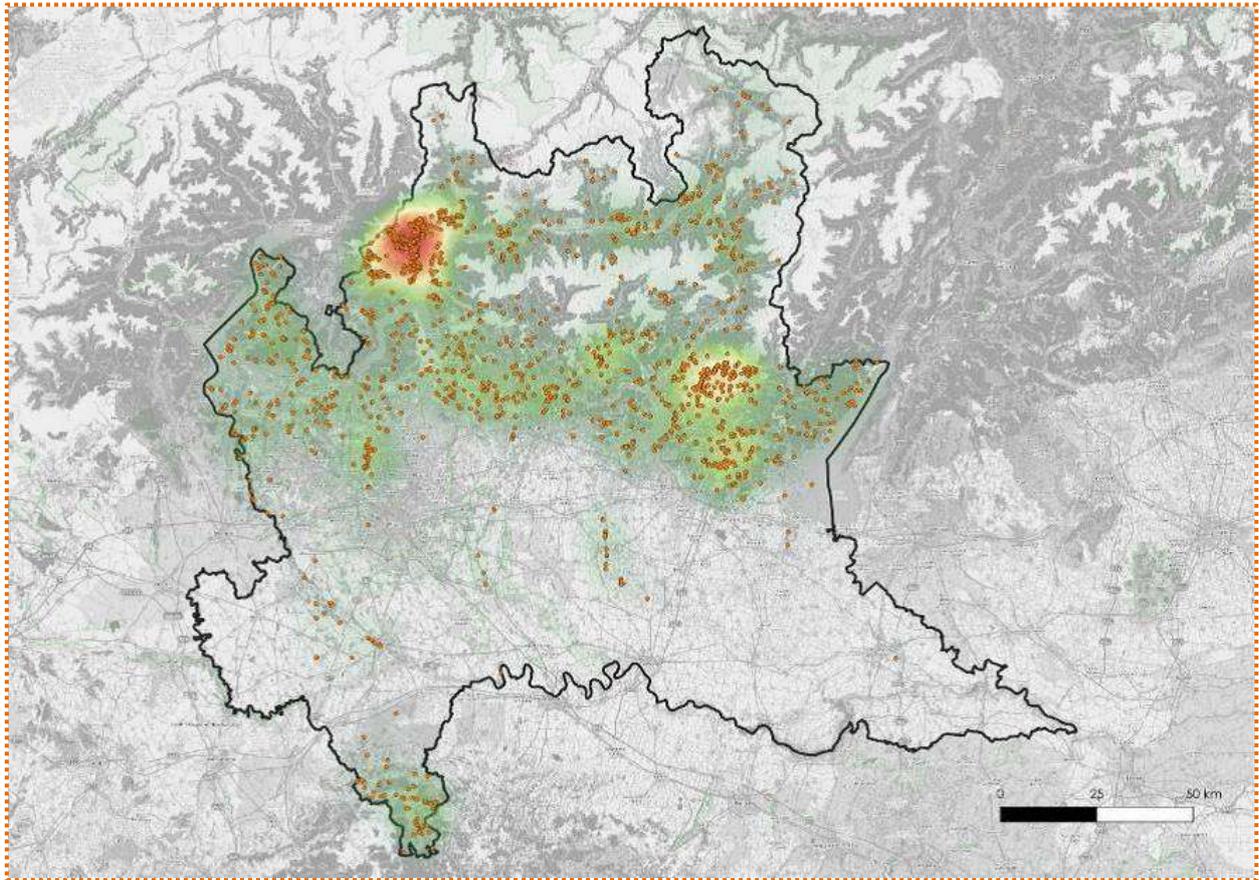


Figura 7 - Classificazione dei comuni a rischio. Il comune di San Rocco al Porto è caratterizzato da un livello di rischio pari a 1. Fonte: "Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2020 - 2022" (approvato con D. g. r. 23 dicembre 2019 - n. XI/2725)

Con meno del 7,3 % di aree boscate, il Comune di San Rocco al Porto non viene considerato un territorio che presenta elevati rischi legati all'innescò di incendi. A controprova di ciò, il territorio comunale non risulta esser stato interessato da incendi boschivi negli ultimi due decenni.



*Figura 6- Distribuzione degli incendi (punti di innesco) nel decennio 2009-2018.
Fonte: "Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2020 - 2022"
(approvato con D. g. r. 23 dicembre 2019 - n. XI/2725)*

La realtà locale vede di fatto la presenza, soprattutto nella parte sud e est del territorio, di boschi localizzati in prossimità delle sponde del fiume Po. Nei pressi delle zone boschive più rilevanti il terreno è per lo più adibito alla coltivazione di seminativo semplice. Per l'estensione e la distanza delle aree boschive del centro abitato si può però affermare che esse non comportino particolari rischi per l'incolumità della popolazione.

Per la valutazione del pericolo di incendi di interfaccia è stato preso come riferimento il Manuale Operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile, elaborato dal Dipartimento di Protezione Civile nel 2007.

L'interfaccia urbano-rurale è costituita dalle zone nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta, cioè dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono così da essere considerate a rischio, potendo venire rapidamente a contatto con la propagazione di un incendio originato dalla vegetazione.

Gli incendi di interfaccia possono sia avere origine in prossimità degli insediamenti che nascere come incendio propriamente boschivo per poi interessare, successivamente, le zone di interfaccia.

Per tale motivo, "interfaccia" in senso stretto è definita una fascia di confine tra le strutture antropiche esposte al contatto con i fronti di fuoco sopraggiungenti e la vegetazione ad essa adiacente, intesa come fascia di pericolosità. Analizzando il territorio comunale, San Rocco al Porto non sembra presentare rilevanti aree di interfaccia urbano-rurale.

3.3) Pericolo industrie a rischio

Nella Provincia di Lodi sono presenti i seguenti stabilimenti a Rischio d'Incidente Rilevante (RIR) di cui al d.lgs. 334/99 e s.m.i. (in particolare, gli ultimi riferimenti normativi sono il D.Lgs 238/2005 - Seveso ter e il decreto attuativo D.Lgs 105/2015), come indicato nell'elenco messo a disposizione da Regione Lombardia - D.G. Ambiente, Energia e Reti - Struttura Attività Produttive e Rischio Industriale, aggiornato al gennaio 2015:

- **Elenco stabilimenti RIR articolo 6 d.lgs. 334/99 e s.m.i. nella Provincia di Lodi:**

Stabilimento	Provincia	Comune	Categoria Merce
MARIANI	LODI	Cavacurta	Deposito idrocarburi
NORD CHEMICAL PRODUCTS	LODI	Guardamiglio	Altro
EUTICAL	LODI	Lodi	Farmaceutiche e fitofarmaci
INNOCENTI DEPOSITI	LODI	Lodi	Gas di petrolio liquefatti
VISCOLUBE	LODI	Pieve Fissiraga	Raffinerie

Tabella 1 - Elenco stabilimenti RIR articolo 6 d.lgs. 334/99 e s.m.i. nella Provincia di Lodi - Fonte: Regione Lombardia - D.G. Ambiente, Energia e Reti - Struttura Attività Produttive e Rischio Industriale - Elaborazione Weproject

- **Elenco stabilimenti RIR articolo 8 d.lgs. 334/99 e s.m.i. nella Provincia di Lodi:**

Stabilimento	Provincia	Comune	Categoria Merce
INCOMETAL NUOVA	LODI	Borgo San Giovanni	Trattamento rifiuti
UNILEVER ITALIA MANUFACTURING	LODI	Casalpusterlengo	Ausiliari per la chimica
DOW ITALIA	LODI	Fombio	Ausiliari per la chimica
BAERLOCHER ITALIA	LODI	Lodi	Ausiliari per la chimica
SIPCAM	LODI	Salerano sul Lambro	Farmaceutiche e fitofarmaci
CEVA LOGISTICS	LODI	Somaglia	Altro
ELETTROCHIMICA SOLFUREI E CLORO DERIVATI	LODI	Tavazzano con Villavesco	Ausiliari per la chimica
SASOL ITALY	LODI	Terranova dei Passerini	Ausiliari per la chimica
SOVEGAS	LODI	Terranova dei Passerini	Gas di petrolio liquefatti

Tabella 2 - Elenco stabilimenti RIR articolo 8 d.lgs. 334/99 e s.m.i. nella Provincia di Lodi - Fonte: Regione Lombardia - D.G. Ambiente, Energia e Reti - Struttura Attività Produttive e Rischio Industriale - Elaborazione Weproject

Sul territorio comunale di San Rocco al Porto **non sono presenti stabilimenti R.I.R.**, si segnalano tuttavia le seguenti **industrie R.I.R. presenti nei comuni confinanti con San Rocco al Porto:**

- **Nord Chemical Products**, via I Maggio 8, Guardamiglio
(<http://www.nordchemicalproducts.it/>)

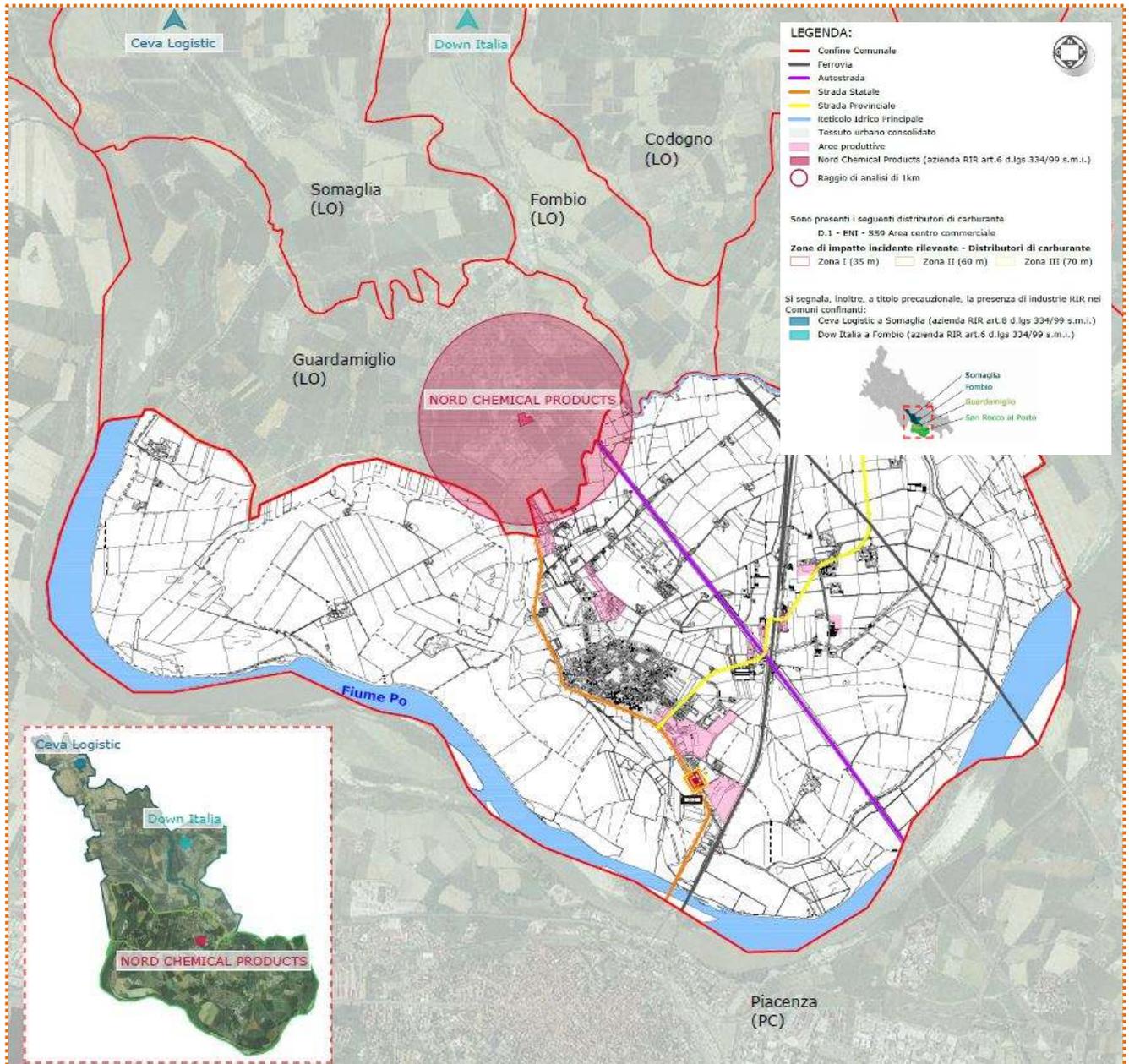


Figura 3 - Estratto tavola 2.c - Carta pericolo industrie RIR, che mostra la posizione dell'industria NORD CHEMICAL PRODUCTS e dei distributori di carburante con le relative zone di impatto incidente rilevante.

Oltre all'analisi degli eventuali stabilimenti a Rischio d'Incidente Rilevante è utile segnalare la presenza di sei distributori di carburante presenti sul territorio comunale collocati ai seguenti indirizzi:

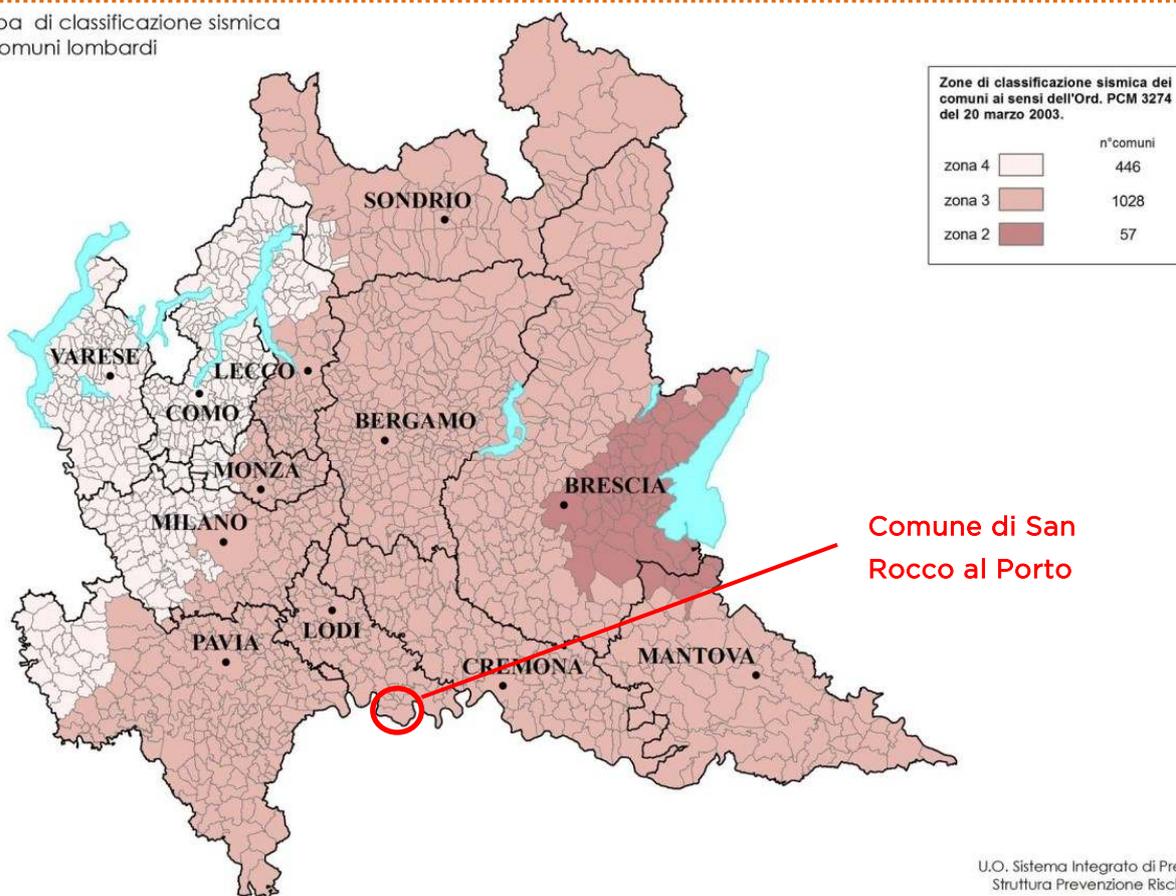
- D.1 - ENI - Area centro commerciale - SS9, via Emilia, 100

3.4) Pericolo sismico

Regione Lombardia, con **D.G.R. 21 luglio 2014 n° 2129** deliberata in data 11 luglio 2014 ha introdotto l'aggiornamento delle zone sismiche dei Comuni lombardi, entrato in vigore a partire dal 10 aprile 2016. Secondo la nuova classificazione il comune di San Rocco al Porto appartiene alla **zona sismica 3** (zona con **pericolosità sismica bassa**) corrispondente ad un'accelerazione di picco orizzontale al suolo (a_g) con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni compresa tra 0,05g e 0,15g. Le aree ricadenti in zona sismica 3 possono essere soggette a terremoti anche forti, ma rari.

Prima della riclassificazione, il comune era classificato, secondo l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 105 dell'8 maggio 2003, in **zona 4 (livello di pericolosità molto basso)**, corrispondente ad un'accelerazione di picco orizzontale al suolo (a_g) con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni minore di 0,05g. I comuni inseriti in zona 4 sono quelli che nell'intero territorio nazionale presentano il minor rischio sismico, essendo possibili sporadiche scosse che possono creare danni con bassissima probabilità. Tale Ordinanza è stata recepita dalla Regione Lombardia senza l'apporto di alcuna modifica. Secondo quanto riportato nella mappa di pericolosità sismica MPS04, elaborata secondo i criteri dell'Ordinanza PCM 3274 del 2003 e adottata dall'Ordinanza PCM 3519 del 2006, i valori di pericolosità sismica espressi in termini di accelerazione massima del suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni riferita a suoli rigidi ($v_{s30} > 800$ m/s, cat.A, punto 3.2.1 del DM 14.09.2005) del Comune di San Rocco al Porto risultano compresi tra 0,075g e 0,100g.

Mappa di classificazione sismica dei comuni lombardi



U.O. Sistema Integrato di Prevenzione
Struttura Prevenzione Rischii Naturali
luglio 2014

Figura 10 - Mappa della nuova classificazione dei Comuni lombardi introdotta dalla D.G.R. 21 luglio 2014 n. 2129, entrata in vigore a partire dal 10 aprile 2016. Fonte: Regione Lombardia, U.O. Sistema Integrato di Prevenzione Struttura Prevenzione Rischii Naturali - luglio 2014 - Elaborazione We Project.



Figura 11 - Classificazione sismica al 2015 con localizzazione del comune di San Rocco al Porto (classe 3).
Fonte: <http://www.protezionecivile.gov.it> - Elaborazione Weproject

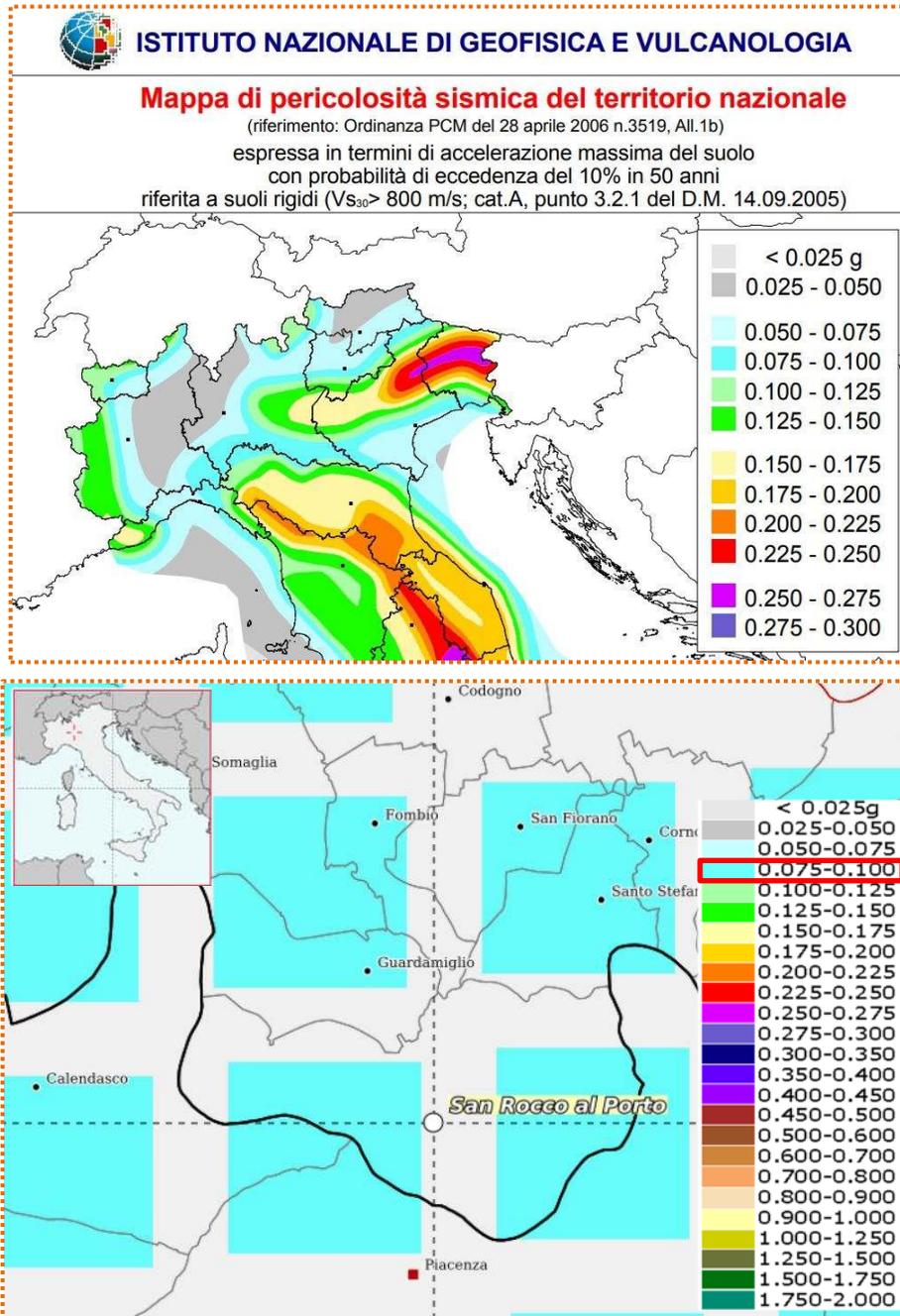


Figura 12 - Mapa di pericolosità sismica adottata dall'Ordinanza PCM 3519/2006, (Fonte: INGV - Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Lodi, <http://zonesismiche.mi.ingv.it/index.html>) e Mapa pericolosità sismica Regione Lombardia - Particolare Comune di San Rocco al Porto (Fonte: <http://esse1-gis.mi.ingv.it/>) - Elaborazione Weproject

La mappa delle Massime intensità macrosismiche osservate nei comuni italiani realizzata dall'INGV in collaborazione con l'istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (marzo 1996, a cura di D. Molin - SSN; M. Stucchi - GNDT; G. Valensise - INGV) mette in evidenza, inoltre, che il **valore dell'intensità massima risentita nel Comune di San Rocco al Porto è I_{max} pari a 6** (il valore massimo di I_{max} è 10).

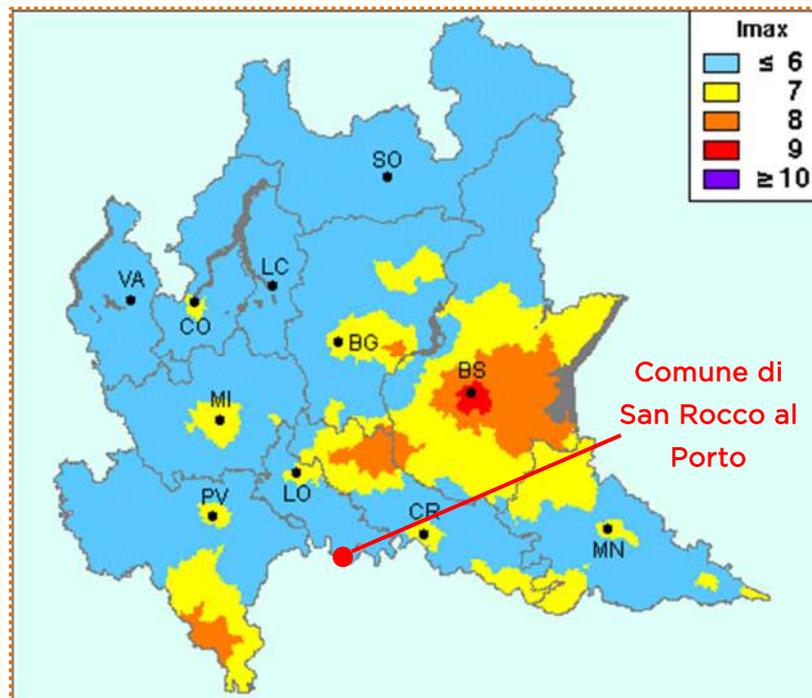


Figura 13 - Massime intensità macrosismiche Regione Lombardia con localizzazione del comune di San Rocco al Porto.
Fonte: http://emidius.mi.ingv.it/GNDT/IMAX/MAPPE_PROVINCE.html - Elaborazione Weproject

Anche se nella classificazione sismica del territorio italiano attualmente vigente il Comune di San Rocco al Porto è classificato in **zona sismica 3 (livello di pericolosità basso)**, si è ritenuto opportuno approfondire maggiormente l'analisi della pericolosità sismica del territorio comunale.

Il Database Macrosismico Italiano 2015 messo a disposizione dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia è uno strumento utile per conoscere la storia sismica del territorio comunale. Esso fornisce infatti un inventario delle osservazioni di fenomeni sismici in Italia dall'anno 1000 al 2014. Nel Database sono riportati i seguenti quattro eventi sismici:

Data	Area epicentrale	Magnitudo	Intensità epicentrale
06/12/1986	Ferrarese	4.61	6
02/05/1987	Reggiano	4.74	6
31/10/1991	Parmense	4.45	5
21/08/2000	Monferrato	4.86	6

Tabella 10 - Eventi sismici avvenuti nel comune di San Rocco al Porto dall'anno 1000 al 2014
Fonte: https://emidius.mi.ingv.it/CPTI15-DBMI15/query_place/

Consultando il database ISIDe (INGV) è inoltre possibile conoscere i terremoti che hanno interessato la zona anche dopo il 2014.

Dai dati rilevati emerge come dal 1900 al 2002 si siano verificati più di 5000 eventi sismici nel raggio di 100 km da San Rocco, dei quali 6 hanno registrato una magnitudo superiore a 4,5, e nessuno ha superato magnitudo 5. In un raggio di 25km dal comune invece si sono registrati complessivamente 25 episodi, tutti di magnitudo inferiore a 3,0.

Dal 2002 ad oggi (13 maggio 2021) si registrano invece 190 eventi sismici, di magnitudo superiore o uguale a 3, nell'arco di 100 km dal Comune. Nel raggio di 30 km si sono invece registrati solo 6 terremoti, sempre con magnitudo comprese tra 3 e 3.9.

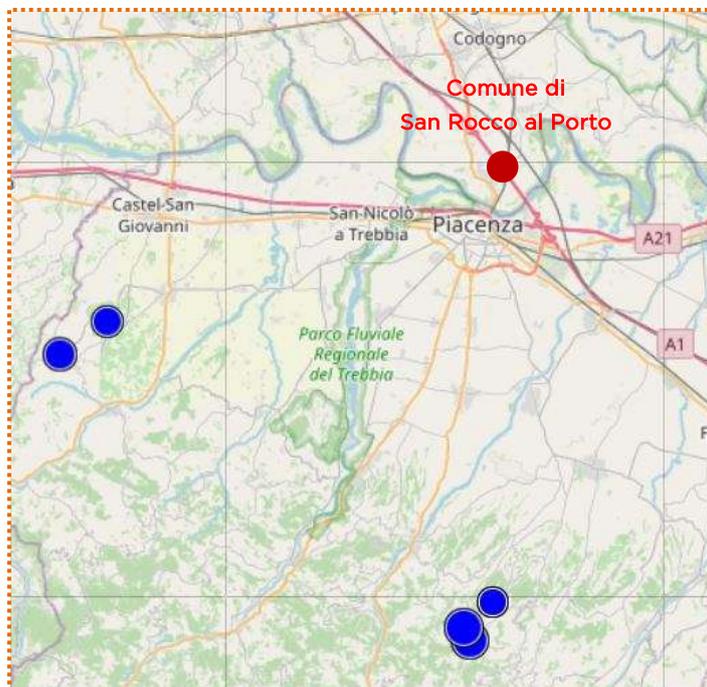


Figura 14 - Terremoti con magnitudo superiore a 3 registrati dal 01.01.2002 al 13.05.2021 in una raggio di 30 km da San Rocco al Porto. Fonte: © ISIDe Working Group (INGV, 2010), Italian Seismological Instrumental and parametric database: <http://cnt.rm.ingv.it/>

Data	Ora	Magnitudo	Zona	Profondità	Latitudine	Longitudine
21/02/2002	11:33	3.1	1 km SW Ziano Piacentino (PC)	5	45.00	9.40
21/09/2004	12:51	3.3	4 km S Rovescala (PV)	5	44.98	9.36
19/10/2009	12:08	3.9	4 km SE Gropparello (PC)	24	44.81	9.77
10/09/2017	20:00	3.7	4 km W Gropparello (PC)	25	44.82	9.69
19/05/2018	18:41	3.9	4 km W Gropparello (PC)	29	44.82	9.68
19/05/2018	22:06	3.0	2 km W Gropparello (PC)	25	44.84	9.71

Tabella 11 - Terremoti con magnitudo superiore a 3 registrati dal 01.01.2002 al 13.05.2021 in una raggio di 30 km da San Rocco al Porto. Fonte: © ISIDe Working Group (INGV, 2010), Italian Seismological Instrumental and parametric database: http://cnt.rm.ingv.it

Classificazione sismica

La pericolosità sismica varia anche in funzione di alcuni fattori dipendenti dalle caratteristiche geomorfologiche, litologiche, geotecniche e idrogeologiche che possono dar luogo a fenomeni di amplificazione sismica locale. Risulta di particolare importanza, perciò, considerare quanto contenuto nella Componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio, Settembre 2011.

La metodologia regionale per la valutazione della risposta sismica locale prevede 3 livelli di approfondimento che consentono (il primo livello in modo qualitativo fino al terzo livello in modo quantitativo), di valutare i possibili effetti di amplificazione sismica locale o gli effetti collaterali di instabilità (frane, crolli, liquefazioni) sul territorio comunale. I primi due livelli sono obbligatori in fase di pianificazione, mentre il terzo in fase di progettazione. Inoltre, per i comuni ricadenti in zona sismica 4 i livelli di approfondimento semiquantitativo e quantitativo sono obbligatori solo per le zone di Pericolosità Sismica Locale Z3 e Z4 nel caso in cui in tali aree risultino presenti edifici il cui uso prevede affollamenti significativi oppure ospitano funzioni pubbliche o strategiche importanti, sociali essenziali (elenco tipologico di cui al d.d.u.o. n. 19904/03 sociali e strategiche), industrie con attività pericolose per l'ambiente, reti viarie e ferroviarie la cui interruzione provochi situazioni di emergenza.

LIVELLI DI APPROFONDIMENTO E FASI DI APPLICAZIONE			
<i>PSL = Pericolosità sismica locale</i>			
	<i>1° Livello Fase pianificatoria</i>	<i>2° Livello Fase pianificatoria</i>	<i>3° Livello Fase progettuale</i>
<i>Zona sismica 2-3</i>	obbligatorio	Nelle zone PSL Z3 e Z4 se interferenti con urbanizzato o urbanizzabile, ad esclusione delle aree già inedificabili	- Nelle aree indagate con il 2° livello quando F_a calcolato > valore soglia comunale - Nelle zone PSL Z1 e Z2
<i>Zona sismica 4</i>	obbligatorio	Nelle zone PSL Z3 e Z4 solo per edifici strategici e rilevanti (elenco tipologico di cui al d.d.u.o. n. 19904/03)	- Nelle aree indagate con il 2° livello quando F_a calcolato > valore soglia comunale; - Nelle zone PSL Z1 e Z2 per edifici strategici e rilevanti

Figura 12 - Livelli di approfondimento e fasi di applicazione - Valutazione della componente sismica. Settembre 2011

In un primo livello di approfondimento, attraverso la Carta della Pericolosità Sismica Locale (PSL), si evince come tutto il territorio comunale sia caratterizzato da un generale scenario di pericolosità sismica indicato come Z4a.

Sigla	Scenario di pericolosità sismica	Effetti
Z4a	Zona con presenza di depositi alluvionali e fluvioglaciali granulari e/o coesivi	Amplificazioni litologiche

Tabella 12 – Scenari di pericolosità sismica locale presenti nel Comune di San Rocco al Porto. Fonte: Studio della componente geologica, idrologica e sismica del Piano di governo del territorio – Carta degli scenari di pericolosità sismica locale, settembre 2011.

Al fine di stimare i fattori di amplificazione litologica lo studio geologico del PGT del Comune di San Rocco al Porto contiene un approfondimento di II livello, dal quale emerge come il Fattore di amplificazione F_a sia maggiore del valore soglia comunale nell'intero territorio, e in fase di progettazione sia quindi necessario procedere col definire l'azione sismica di progetto mediante un'analisi di III livello.

In conclusione, considerando che:

- secondo la classificazione sismica al 2015 il territorio comunale rientra nella classe 3 – livello di pericolosità basso
- la pericolosità sismica locale evidenzia che il tessuto urbanizzato è localizzato in un'area caratterizzata da possibili effetti di amplificazione o instabilità.
- il territorio comunale, in passato, non è stato interessato da eventi sismici significativi

La **pericolosità sismica** del Comune si può pertanto considerare di **livello basso**, in linea con il livello assegnato al Comune dalla classificazione di Regione Lombardia su base comunale (D.G.R. 21 luglio 2014 n° 2129).

È bene considerare in ogni caso che la superficie territoriale del Comune è interessata nella sua totalità da fattori di amplificazione litologica.

Si riporta di seguito l'estratto della Tavola O2d – Pericolo Sismico allegata al presente Piano.

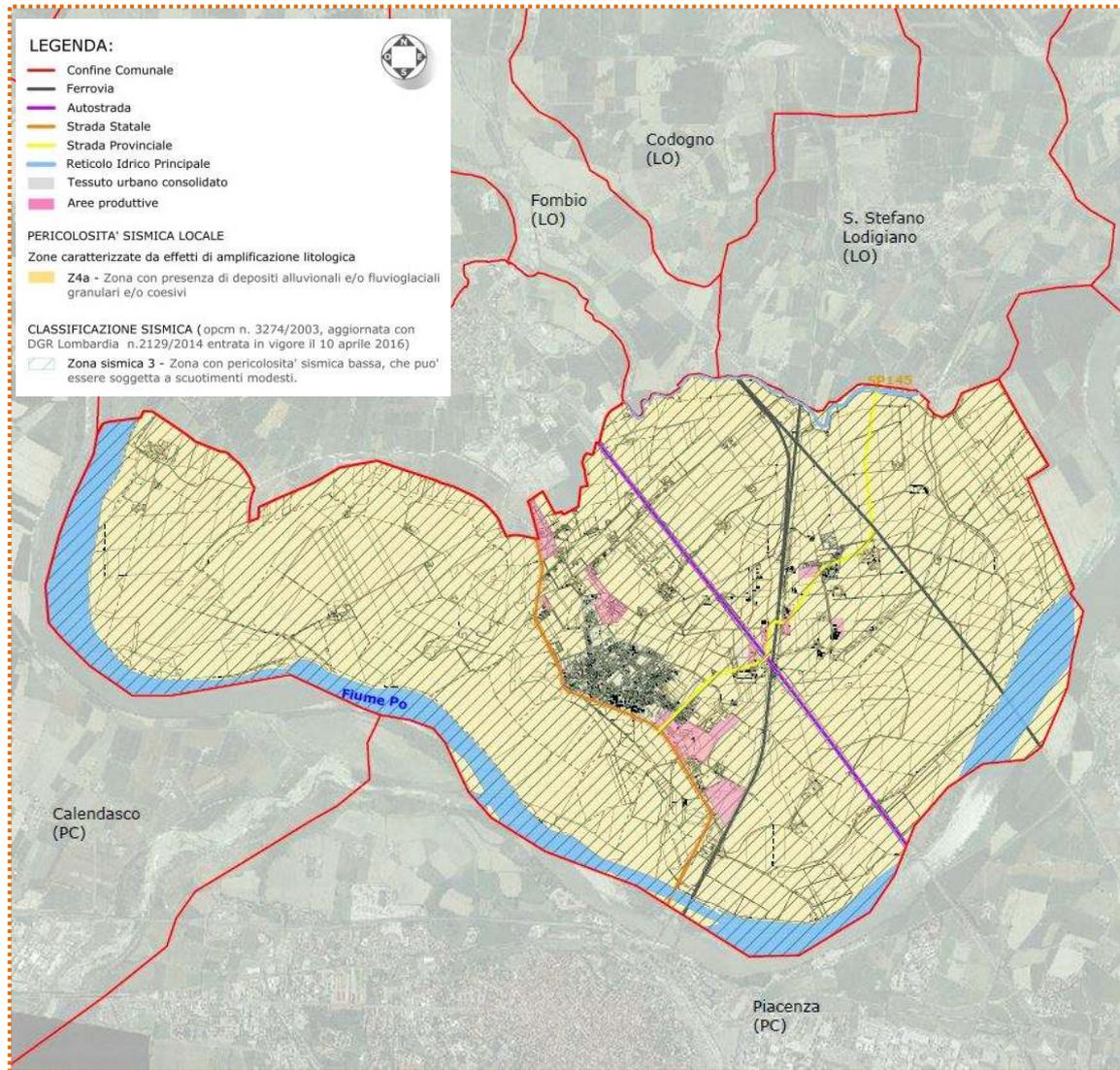


Figura 15 - Estratto tavola 2.d - Carta del pericolo sismico - elaborazione Weproject

3.5) Pericolo incidenti stradali

Regione Lombardia ha rilevato alcuni dati significativi riguardanti il tasso di incidentalità all'interno del territorio comunale di San Rocco al Porto negli anni 2000-2011:

Incidenti stradali nel comune di San Rocco al Porto							
Anno	Totale incidenti	Incidenti mortali	Total e feriti	Total e morti	Mezzi pesanti coinvolti	Motocicli coinvolti	Pedoni coinvolti
2000	18	2	28	2	4	0	0
2001	23	3	47	3	3	0	0
2002	25	3	28	4	11	5	0
2003	28	3	56	3	7	9	0
2004	16	0	25	0	1	3	1

2005	19	1	30	1	8	2	0
2006	20	2	36	2	9	1	0
2007	14	3	25	4	5	1	0
2008	7	0	16	0	2	0	0
2009	12	0	25	0	3	0	0
2010	8	0	13	0	3	0	0
2011	19	0	30	0	3	2	0

Tabella 3 - Elenco incidenti stradali registrati nel comune di San Rocco al Porto negli anni 2000 - 2011. Fonte: <http://www.dati.lombardia.it/Sicurezza/Incidenti-Stradali-in-Lombardia/q563-n2qm> - Elaborazione Weproject

Il numero complessivo di incidenti avvenuti sul territorio di San Rocco nel periodo considerato risulta elevato, così come il numero di feriti coinvolti e di morti. Sul totale di incidenti non è inoltre da trascurare il numero di mezzi pesanti coinvolti.

Nel Comune esiste infatti un tratto stradale particolarmente critico, non a caso chiamato dagli abitanti **“curva della morte”**, localizzato lungo la strada **Statale SS9** all’altezza del centro abitato, caratterizzato da una doppia curva a gomito. Nel corso degli anni sono stati realizzati interventi di messa in sicurezza: miglioramento dell’illuminazione e installazione di guard-rail. È stata inoltre avanzata la proposta di un parziale raddrizzamento del percorso, proposta che tuttavia non ha trovato sufficiente accoglimento per il timore dell’eventualità che un tratto più rettilineo possa spingere gli automobilisti ad accelerare ulteriormente. Gli interventi attuati hanno comunque ridotto l’incidentalità della strada anche se non del tutto. Nel 2012 è avvenuto un incidente mortale in corrispondenza della “curva della morte”, mentre nel 2014 un incidente, fortunatamente senza morti né feriti gravi, ha bloccato il traffico dell’intera via Emilia.

Complessivamente il territorio di San Rocco individua tre tratti stradali di particolare criticità, tutti localizzati lungo la **Strada Statale SS9** e la **strada Provinciale SP145**:

- ⇒ “Curva della morte”
- ⇒ Incrocio tra la Statale SS9 e la Provinciale SP145
- ⇒ Tratto della Provinciale SP145 in località Mezzana Casati

Si riporta di seguito l’estratto della tavola relativa al pericolo incidenti stradali allegata al presente Piano.

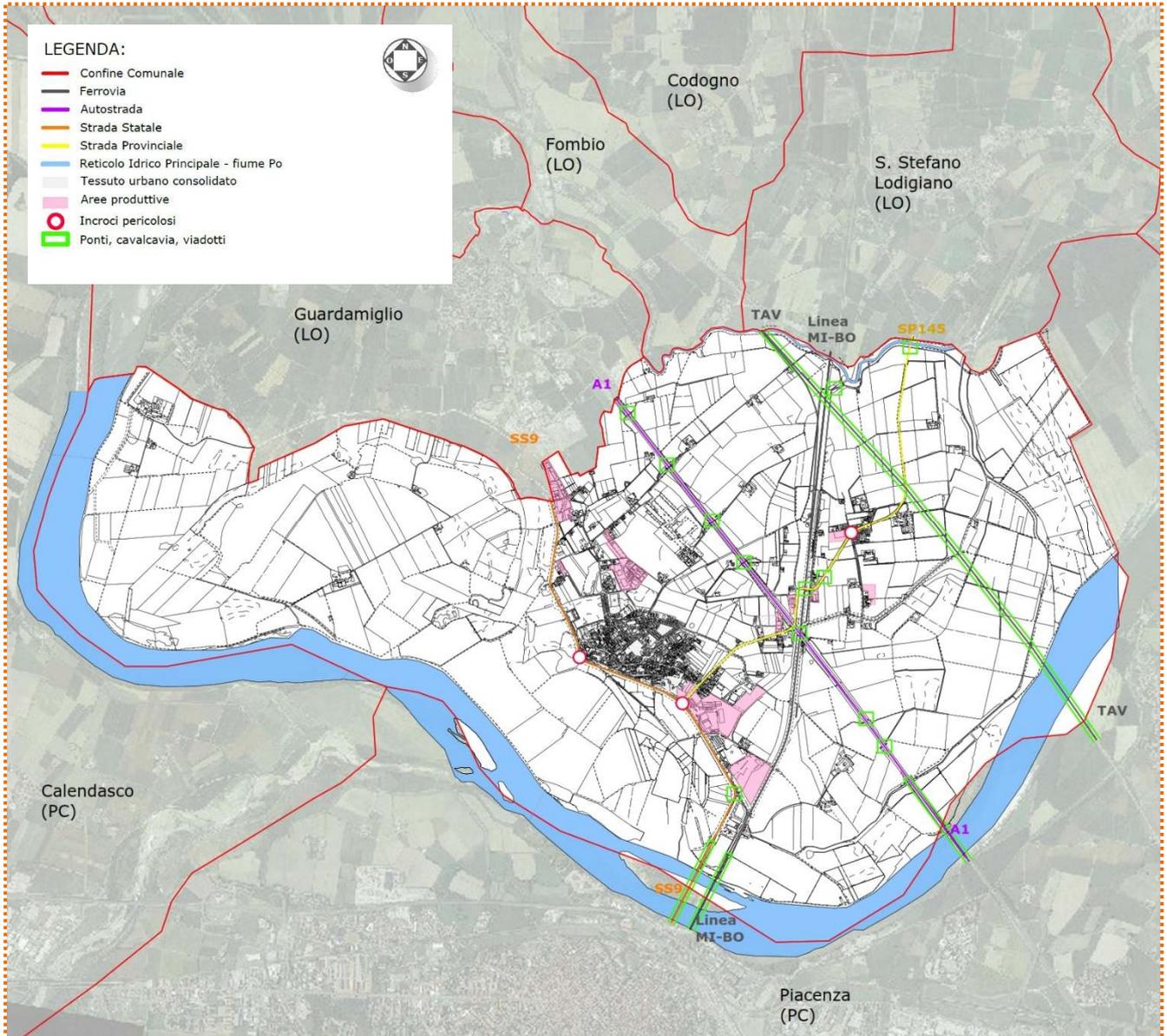


Figura 4 - Estratto tavola 2e - Carta del pericolo incidenti stradali

3.6) Pericolo connesso ad epidemie zootecniche

Il territorio comunale di San Rocco al Porto è caratterizzato dalla presenza di aziende agricole che praticano attività di allevamento di bestiame, localizzate nella quasi totalità nelle aree agricole situate ad est del centro abitato, ad eccezione di un unico allevamento situato in prossimità del fiume Po nell'estremità occidentale del territorio.

Le specie allevate sono in prevalenza suini e bovini, con una minoranza di ovini-caprini ed equini.

Si riportano nella seguente tabella le aziende presenti sul territorio comunale:

Codice identificativo	Nome	Indirizzo	Specie	Numero capi
A.1	Giupponi Ottorino e Domenico	C.na Loghetto	Suini	10.000
A.2	Mazzari Gabriele e Figli	C.na Berghente	Suini	3.500
	-		Bovini	300*
A.3	Gruppi Fratelli ss	C.na San Sisto	Suini	1.000
A.4	Società Agricola Buzzini Ilario e Marinella SS	C.na Casino	Ovini-caprini	303
			Bovini	193
A.5	Chiodaroli F.Ili	C.na Zappellone - via Papa Giovanni XXIII	Bovini	437
A.6	Società Agricola Contesse SS	via Contesse	Bovini	300*
A.7	Tirelli Piergiorgio	C.na Alberelle	Bovini	20
			Cavalli	3

Tabella 4 - Elenco degli allevamenti nel Comune di San Rocco al Porto - Elaborazione Weproject

NOTE:

* il dato risale al precedente piano di emergenza (ottobre 2016).

Visto il numero di allevamenti, la loro prossimità al centro abitato in taluni casi, l'estensione e il consistente numero di capi di bestiame presenti sul territorio, si è ritenuto necessario considerare il possibile pericolo per la popolazione circostante derivante da epidemie zootecniche, che, nel caso in cui le caratteristiche dell'agente biologico lo consentano, possono generare la propagazione di ingenti danni sul territorio.

Gli allevamenti analizzati sono stati distinti in base al numero dei capi e, a seguito di queste considerazioni, sono state definite le relative aree di rispetto. Le due aree di rispetto relative agli allevamenti analizzati sono:

Area di rispetto I:

Distanza reciproca tra l'allevamento e le residenze civili sparse, variabile a seconda del numero di capi allevati

Area di rispetto II:

Distanza reciproca degli allevamenti dai limiti della zona agricola, variabile a seconda del numero di capi allevati

Nello specifico per gli allevamenti analizzati sono state identificate le seguenti aree di rispetto:

Allevamenti con **meno di 200 capi**: Area di rispetto I: 50 metri
Area di rispetto II: 200 metri

Allevamenti con **più di 200 capi**: Area di rispetto I: 100 metri
Area di rispetto II: 500 metri

Si riporta di seguito la carta relativa al pericolo di epidemie zootecniche in allegato al presente piano.

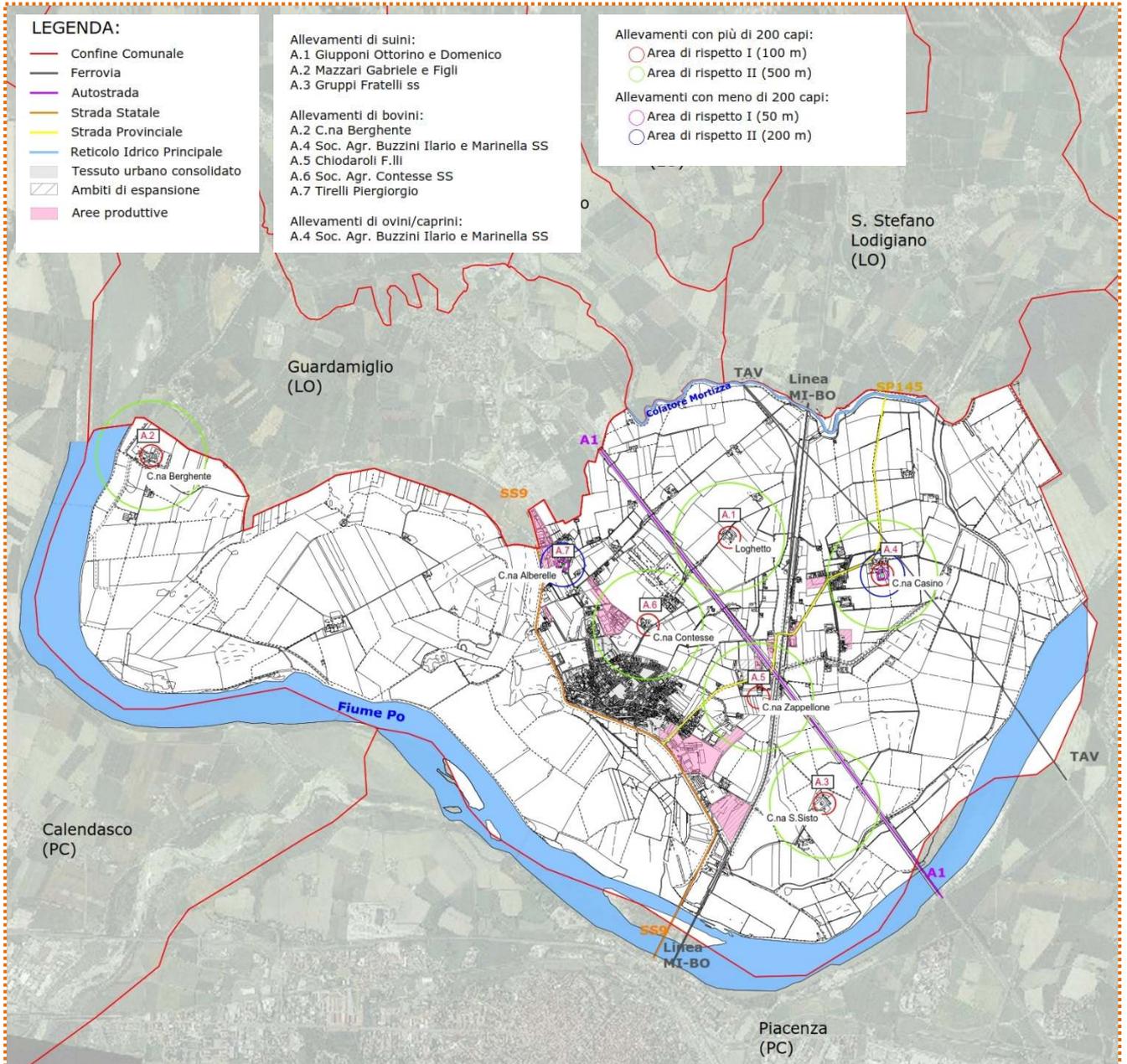


Figura 5 - Estratto tavola2f - Carta del pericolo epidemie zootecniche

3.7) Pericolo connesso a pandemia

L'emergenza Covid-19 ci ha fatto comprendere l'importanza di saper agire in una situazione di emergenza. In momenti come questi è più che mai fondamentale dotarsi di un piano in grado di definire le procedure operative da introdurre per prevenire e gestire al meglio il rischio e diffondere le informazioni alla cittadinanza in modo il più possibile completo e aggiornato.

Questo documento illustra, per ognuna delle fasi pandemiche dichiarate dall'OMS, le azioni da che ogni ente locale deve attuare in conformità con quanto deciso dalle autorità nazionali e regionali.

Per saper gestire un'emergenza sanitaria come una pandemia è fondamentale che i comuni recepiscano le decisioni prese dalle autorità sovralocali e le applichino alla specifica situazione, come è stato fatto per arginare la pandemia Covid-19. La coordinazione di un'emergenza pandemica ha necessitato enormi cambiamenti nelle procedure standard e, a livello operativo, le autorità competenti si sono mobilitate per definire un approccio differente attraverso le seguenti fasi in ordine cronologico:

- **30 gennaio 2020**

L'OMS - Organizzazione Mondiale della Sanità dichiara lo Stato di Emergenza Internazionale di Salute Pubblica per Coronavirus (PHEIC).

- **31 gennaio 2020**

Il Consiglio dei ministri dichiara lo Stato di Emergenza Nazionale in conseguenza del Rischio Sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.

- **3 febbraio 2020**

Ocdpc n. 630 - Coordinamento degli interventi, Comitato tecnico scientifico, Deroghe, Procedure di approvazione dei progetti, Trattamento dati personali.

- **5 febbraio 2020**

Decreto del Capo Dipartimento n. 371 - Istituzione del Comitato scientifico.

- **6 febbraio 2020**

Ocdpc 631 - Rientro studenti dalle aree a rischio.

- **7 febbraio 2020**

Decreto del Capo Dipartimento n. 414 - Nomina del soggetto attuatore del Ministero della salute.

- **12 febbraio 2020**

Ocdpc n. 633 - Rientro studenti dalle aree a rischio.

- **13 febbraio 2020**
Ocdpc n. 635 - Benefici normativi previsti dagli articoli 39 e 40 del decreto legislativo n.1/2018, Apertura di contabilità speciale intestata al Segretario generale del Ministero della salute.
- **18 febbraio 2020**
Decreto del Capo del Dipartimento della Protezione Civile - Integrazione compiti e funzioni del Soggetto attuatore.
- **21 febbraio 2020**
Ocdpc n. 637 - Ulteriori attribuzioni al Soggetto attuatore del Ministero della salute, Incremento del personale medico, Attività del volontariato di protezione civile, Copertura finanziaria.
- **22 febbraio 2020**
Ocdpc n. 638 - Modifiche all'articolo 3 dell'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 630 del 3 febbraio 2020.
- **25 febbraio 2020**
Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri - Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19.
Ocdpc n. 639 - Ulteriori disposizioni in materia di acquisizioni dei dispositivi di protezione individuale, apertura di contabilità speciali intestate ai Soggetti attuatori, donazioni ed atti di liberalità.
- **27 febbraio 2020**
Ocdpc n. 640 - Sorveglianza epidemiologica, Sorveglianza microbiologica, Sorveglianza delle caratteristiche cliniche, Condivisione dei dati.
- **28 febbraio 2020**
Ocdpc n. 641 - Ulteriori disposizioni in materia di acquisizioni di dispositivi, Utilizzo dispositivi di protezione individuale.
- **29 febbraio 2020**
Ocdpc n.642 - Sospensione dei mutui.
- **01 marzo 2020**
Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri - Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19.
Ocdpc n.643 - Esigenze del Dipartimento della protezione civile e del Soggetto attuatore del Ministero della Salute.

- **02 marzo 2020**
Decreto-legge n. 9 - Misure urgenti di sostegno per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19.
- **3 marzo 2020**
L'Ufficio del Direttore Operativo per il Coordinamento delle Emergenze del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile invia la circolare 10656 a tutte le componenti del Sistema di Protezione Civile per dare unitarietà negli indirizzi della pianificazione di emergenza:
"Misure operative di Protezione Civile inerenti alla definizione della catena di comando e controllo, del flusso delle comunicazioni e delle procedure da attivare in relazione allo stato emergenziale determinato dal diffondersi del virus Covid-19".
- **4 marzo 2020**
Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri - Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, applicabili sull'intero territorio nazionale.
Ocdpc n.644 - Attivazione della "Centrale Remota Operazioni Soccorso Sanitario per il coordinamento dei soccorsi sanitari urgenti nonché dei Referenti Sanitari Regionali in caso di emergenza nazionale".
- **5 marzo 2020**
Legge n. 13 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19.
Delibera del Consiglio dei ministri - Ulteriore stanziamento per la realizzazione degli interventi in conseguenza del rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.
- **8 marzo 2020**
Decreto-legge n.11 - Misure straordinarie ed urgenti per contrastare l'emergenza epidemiologica da COVID-19 e contenere gli effetti negativi.
Ocdpc n. 645 e 646 - Chiarimenti su disposizioni previste dall'art. 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 marzo 2020.
- **9 marzo 2020**
Decreto-legge n.14 - Disposizioni urgenti per il potenziamento del Servizio sanitario nazionale in relazione all'emergenza COVID-19.
Ocdpc n. 648 - Estensione all'intero territorio nazionale delle disposizioni previste dall'articolo 1, comma 1, lettera f del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 marzo 2020.

- **11 marzo 2020**
Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri - Ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 sull'intero territorio nazionale.
- **14 marzo 2020**
Protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro.
- **16 marzo 2020**
Ocdpc n. 650 - Proroga dei termini di presentazione della dichiarazione per i beneficiari del CAS-Contributo per l'autonoma sistemazione.
- **17 marzo 2020**
Decreto-legge n.18 - Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19.
- **19 marzo 2020**
Ocdpc n. 651 e 652 - Anticipazione dei termini di pagamento delle prestazioni previdenziali corrisposte dall'INPS.
- **20 marzo 2020**
Ocdpc n. 654 - Costituzione di una Unità medico-specialistica.
- **25 marzo 2020**
Decreto-legge n.19 - Misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19.
Ocdpc n.655 - Funzioni ulteriori del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente, aree sanitarie temporanee, disposizioni per consentire la piena ed efficace operatività del Servizio nazionale di protezione civile.
- **26 marzo 2020**
Ocdpc n.656 - Costituzione di una Unità tecnico infermieristica.
- **28 marzo 2020**
Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri - Criteri di formazione e di riparto del Fondo di solidarietà comunale 2020.
- **29 marzo 2020**
Ocdpc n. 658 - Risorse da destinare a misure urgenti di solidarietà alimentare.

- **1° aprile 2020**
Ocdpc n. 659 - Proroga dei contratti del Dipartimento della Protezione Civile e delle Regioni, disposizioni in materia di proroga di termini e adempimenti.
- **5 aprile 2020**
Ocdpc n. 660 - Erogazioni liberali.
- **8 aprile 2020**
Decreto-legge n. 22 e 23 - Misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga di termini amministrativi e processuali.
- **10 aprile 2020**
Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri - Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19, applicabili sull'intero territorio nazionale.
- **12 aprile 2020**
Decreto del Capo Dipartimento n. 1287 - Nomina del soggetto attuatore per le attività emergenziali connesse all'assistenza e alla sorveglianza sanitaria dei migranti.
- **16 aprile 2020**
Decreto del Capo Dipartimento n. 1319.
- **18 aprile 2020**
Decreto del Capo Dipartimento n. 1363 - Integrazione dei compiti del Soggetto attuatore CRI.
Ocdpc n. 663 e 664 - Disposizioni per facilitare l'attuazione della cremazione e delle pratiche funebri, trasferimenti di risorse sulle contabilità speciali.
- **20 aprile 2020**
Delibera del Consiglio dei ministri - Ulteriore stanziamento per la realizzazione degli interventi in conseguenza del rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.
- **22 aprile 2020**
Ocdpc n. 665, 666 e 667 - Cessazione dell'efficacia di alcuni articoli delle ordinanze del Capo del Dipartimento n. 639 e n. 641, Costituzione di una Unità sociosanitaria.
- **24 aprile 2020**
Legge n. 27 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, recante misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19.

- **24 aprile 2020**
Ocdpc n. 669 - Misure in favore della popolazione.
- **30 aprile 2020**
Decreto-legge n. 28 - Misure urgenti per la funzionalità dei sistemi di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni.
Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 26 aprile 2020 - Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, applicabili sull'intero territorio nazionale.
- **10 maggio 2020**
Decreto-legge n. 30 - Misure urgenti in materia di studi epidemiologici e statistiche sul SARS-COV-19.
- **12 maggio 2020**
Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri - Integrazione del Comitato di esperti in materia economica e sociale.
Ocdpc n. 672 - Disposizioni per il potenziamento del Servizio 1500 e per l'operatività del Dipartimento della protezione civile.
- **15 maggio 2020**
Ocdpc n.673 - Integrazione del Comitato tecnico-scientifico.
- **16 maggio 2020**
Decreto-legge n. 33 - Ulteriori misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19.
- **17 maggio 2020**
Decreto del Presidente del Consiglio Dei Ministri - Disposizioni attuative del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19.
- **18 maggio 2020**
Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri - Modifiche all'articolo 1, comma 1, lettera cc, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 17 maggio 2020.
- **19 maggio 2020**
Decreto-legge n. 34 - Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19.

- **22 maggio 2020**
Legge n. 35 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19.
- **23 maggio 2020**
Circolare n. 30491 - Assistenza alla popolazione ed altre attività di protezione civile.
- **5 giugno 2020**
Legge n. 40 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23.
- **6 giugno 2020**
Legge n. 41 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 22.
- **11 giugno 2020**
Ocdpc n.680 - Modifiche all'Ocdpc n.652.
- **16 giugno 2020**
Decreto-legge n. 52 - Ulteriori misure urgenti in materia di trattamento di integrazione salariale, nonché proroga di termini in materia di reddito di emergenza e di emersione di rapporti di lavoro.
Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'11 giugno 2020. Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19.
- **25 giugno 2020**
Legge n. 70 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 2020, n. 28, recante misure urgenti per la funzionalità dei sistemi di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni.
- **2 luglio 2020**
Legge n. 72 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 maggio 2020, n. 30, recante misure urgenti in materia di studi epidemiologici e statistiche sul SARS-COV-2.
- **14 luglio 2020**
Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri - Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19.
- **16 luglio 2020**
Decreto-legge n.76 - Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale.

- **17 luglio 2020**
Legge n. 77 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, recante misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19
- **24 luglio 2020**
Ocdpc n.684 - Anticipazione del termine di pagamento delle prestazioni previdenziali corrisposte dall'INPS.
- **29 luglio 2020**
Delibera del Consiglio dei ministri - Proroga dello stato di emergenza sanitaria COVID-19.
- **30 luglio 2020**
Decreto-legge del n. 83 - Misure urgenti connesse con la scadenza della dichiarazione di emergenza epidemiologica da COVID-19 deliberata il 31 gennaio 2020.
Ocdpc n. 689 - Autorizzazione versamento somme da atti di liberalità.
- **31 luglio 2020**
Ocdpc n. 690 - Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.
- **4 agosto 2020**
Ocdpc n. 691 - Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.
- **11 agosto 2020**
Ocdpc n. 692 - Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.
- **17 agosto 2020**
Ocdpc n. 693 - Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.
- **18 agosto 2020**
Ocdpc n. 698 - Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.

- **7 settembre 2020**
Decreto del Presidente Del Consiglio Dei Ministri - Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19.
- **15 settembre 2020**
Ocdpc n. 702 - Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.
- **25 settembre 2020**
Legge n. 124 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 luglio 2020, n. 83, recante misure urgenti connesse con la scadenza della dichiarazione di emergenza epidemiologica da COVID-19 deliberata il 31 gennaio 2020.
- **2 ottobre 2020**
Ocdpc n. 705 - Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.
- **7 ottobre 2020**
Delibera del Consiglio dei ministri - Proroga dello stato di emergenza in conseguenza del rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.
Ocdpc n. 706 - Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.
- **13 ottobre 2020**
Decreto del Presidente Del Consiglio Dei Ministri - Misure di contrasto e contenimento dell'emergenza Covid-19.
Ocdpc n. 707 - Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.
- **22 ottobre 2020**
Ocdpc n. 708 - Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.
- **24 ottobre 2020**
Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri - Misure di contrasto e contenimento dell'emergenza Covid-19.

Ocdpc n. 709 - Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.

- **3 novembre 2020**

Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri - Misure di contrasto e contenimento dell'emergenza Covid-19.

- **15 novembre 2020**

Ocdpc n. 712 - Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.

- **20 novembre 2020**

Ocdpc n. 714 - Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.

- **25 novembre 2020**

Ocdpc n. 715 - Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.

- **26 novembre 2020**

Ocdpc n. 716 e 717 - Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.

- **2 dicembre 2020**

Decreto-legge del n. 158 - Disposizioni urgenti per fronteggiare i rischi sanitari connessi alla diffusione del virus COVID-19.

Ocdpc n. 718 - Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.

- **3 dicembre 2020**

Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri - Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2020, n. 35, recante: «Misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19».

- **4 dicembre 2020**
Ocdpc n. 719 - Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.
- **10 dicembre 2020**
Ocdpc n. 723 - Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.
- **17 dicembre 2020**
Ocdpc n. 726 - Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.
- **5 gennaio 2021**
Decreto Legge n.1 - Ulteriori disposizioni urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19.
- **14 gennaio 2021**
Decreto Legge n.2 - Ulteriori disposizioni urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19.
- **2 febbraio 2021**
Ocdpc n. 737 - Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.
- **9 febbraio 2021**
Ocdpc n. 738 - Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.
- **12 febbraio 2021**
Decreto Legge n.12 - Ulteriori disposizioni urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19.
- **16 febbraio 2021**
Ocdpc n. 741 - Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.

- **23 febbraio 2021**
Decreto Legge n.15 - Ulteriori disposizioni urgenti in materia di spostamenti sul territorio nazionale per il contenimento dell'emergenza epidemiologica da COVID-19.
- **2 marzo 2021**
Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri - Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2020, n. 35, recante «Misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19.
- **12 marzo 2021**
Legge n.29 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 gennaio 2021, n. 2, recante ulteriori disposizioni urgenti in materia di contenimento e prevenzione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 e di svolgimento delle elezioni per l'anno 2021.
- **17 marzo 2021**
Ocdpc n. 751 - Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.
- **22 marzo 2021**
Decreto Legge n.41 - Misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID-19.
- **1 aprile 2021**
Decreto Legge n.44 - Misure urgenti per il contenimento dell'epidemia da COVID-19, in materia di vaccinazioni anti SARS-CoV-2, di giustizia e di concorsi pubblici.
- **14 aprile 2021**
Ocdpc n. 768 - Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili.
- **22 aprile 2021**
Decreto Legge n.52 - Misure urgenti per la graduale ripresa delle attività economiche e sociali nel rispetto delle esigenze di contenimento della diffusione dell'epidemia da COVID-19.
- **30 aprile 2021**
Decreto Legge n.56 - Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi.
- **6 maggio 2021**
Decreto Legge n.59 - Misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti.

- **18 maggio 2021**
Decreto Legge n.65 - Misure urgenti relative all'emergenza epidemiologica da COVID-19.
- **25 maggio 2021**
Decreto Legge n.73 - Misure urgenti connesse all'emergenza da COVID-19, per le imprese, il lavoro, i giovani, la salute e i servizi territoriali.
- **25 maggio 2021**
Decreto Legge n.80 - Misure urgenti per il rafforzamento delle capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia.

Quello che l'emergenza Covid ha messo in luce è la necessità per i comuni di dotarsi di Piani di Emergenza in grado di far fronte al rischio pandemico, capaci quindi di fornire agli operatori comunali e alla popolazione modelli di intervento efficaci e aggiornati.

In uno scenario di grave emergenza come quello attuale, che si è sviluppato in modo rapido e assolutamente imprevisto, l'unica vera misura di gestione del rischio è la prevenzione, che può essere fatta solo attraverso l'adeguamento dei Piani. Per una maggiore comprensione dei modelli da adottare in caso di pandemia si rimanda alla sezione Modelli di Intervento, Modello B/3.

4) ANALISI DEL TESSUTO URBANIZZATO

L'analisi del tessuto urbanizzato permette di individuare alcuni elementi specifici caratterizzanti il territorio comunale che è fondamentale conoscere nel caso si verifichi un evento calamitoso, perché sono utili per affrontare o gestire l'emergenza o perché potrebbero creare ulteriori difficoltà nel caso si verificasse un evento calamitoso.

4.1) Strutture critiche

Le strutture vengono definite critiche in base alle loro caratteristiche fisiche e alla funzione che ricoprono. Esse comprendono le strutture vulnerabili e quelle che, per la funzione che svolgono, presentano un'esposizione sicuramente elevata, perché utilizzate da molte persone contemporaneamente e/o da particolari categorie di persone come bambini, anziani, diversamente abili. Viene riportato di seguito l'elenco degli edifici presenti nel territorio comunale giudicati particolarmente critici nel caso di eventi di tipo calamitoso e il relativo codice per l'identificazione sulla cartografia. Gli edifici dell'elenco dovranno essere soggetti a particolari verifiche e controlli in tempo di pace e dovranno ricevere i primi soccorsi in tempi rapidi durante l'emergenza.

CODICE	Struttura critica	Utenti	Funzione e stato di conservazione	Indirizzo	Telefono
C1	Asilo nido (Ente privato)	La struttura può ospitare fino a 23 bambini	Stato: BUONO	Via Roma 3	Tel. 392.4610705
C2	Scuola per l'Infanzia "G. Deledda" (Ente pubblico)	La struttura ha ospitato nell'anno 2020/2021 n. 82 alunni*	Stato: IN RISTRUTTURAZIONE	Via Martiri della Libertà	Tel. 0377.376750
C3	Scuola Primaria "G. Rodari" (Ente pubblico)	La struttura ha ospitato nell'anno 2020/2021: 141 alunni di scuola primaria	Stato: BUONO	Via Matteotti 1 / via Leonardo da Vinci 15	Tel. 0377.444638
	Scuola Secondaria di I grado "A. Moro" (Ente pubblico)	102 alunni di scuola secondaria			Tel. 0377.444233
C4	- Biblioteca - Centro anziani (Ente pubblico)	n. d.	Stato: BUONO	Via Roma 18	Tel. 0377.413817
C5	Casa Famiglia "M. Petranca" (Ente pubblico)	La struttura ospita fino a 20 utenti	Stato: BUONO	Via Manzoni 18	Tel. 0377.569150
C6	Chiesa parrocchiale di San Rocco (Ente pubblico)	n. d.	Stato: BUONO	Via Roma	Tel. 0377.569599
C7	Oratorio di San Rocco (Ente pubblico)	n. d.	Stato: BUONO	Via Verdi 2	Tel. 0377.569514

C8	Chiesa e Oratorio "S. Pietro Apostolo" di Mezzana Casati (Ente pubblico)	n. d.	Stato: BUONO	Via Noceto 17	Tel. 0377.56422
----	--	-------	--------------	---------------	-----------------

Tabella 5 - Strutture critiche

NOTE:

* - Attualmente l'immobile in via Martiri della Libertà è in fase di ristrutturazione. Nell'anno scolastico 2020/21 gli studenti sono stati ospitati nel polo scolastico di via Matteotti/Leonardo.

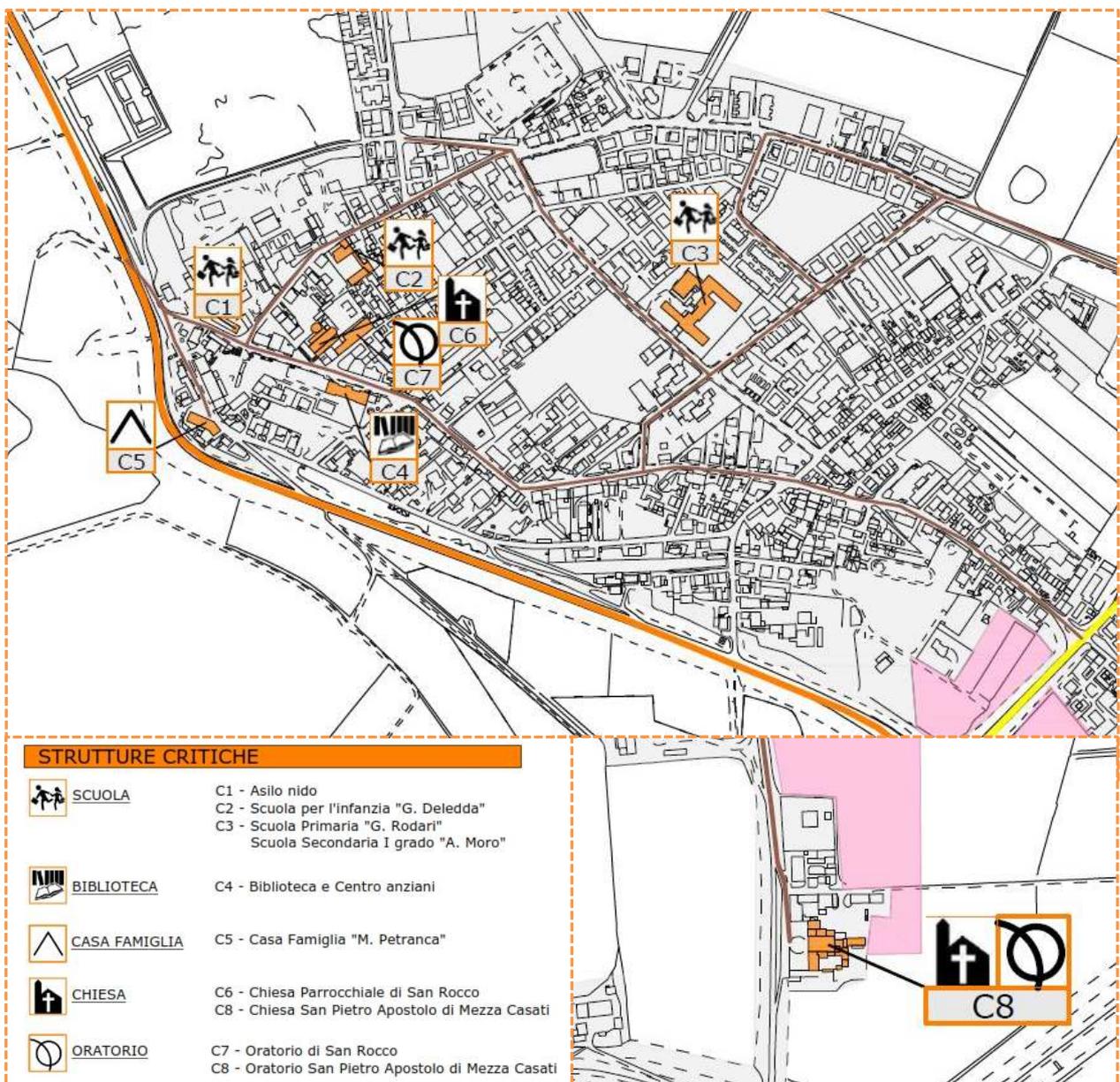


Figura 6 - Strutture critiche. Estratto della carta 3a - Sistema insediativo

L'elenco delle **persone non autosufficienti** che hanno fatto richiesta di assistenza domiciliare o che hanno richiesto il pass disabili è conservato e tenuto aggiornato dall'**Ufficio Servizi Sociali** (Ufficio Servizi Sociali Piazza della Vittoria, 3 - 26865 San Rocco al Porto Telefono: 0377 454511) che, in caso di emergenza, verrà coordinato e diretto dall'Unità di Crisi Locale (UCL).

I referenti da contattare eventualmente sono:

- **Milena Lucchini** - Uff. Servizi Sociali - 0377 454531

Lo stesso non è riportato nel presente atto in adempimento alla vigente normativa sulla tutela della privacy.

4.2) Strutture strategiche

Si considerano strategiche le strutture indispensabili per affrontare l'emergenza, per superarla e per tornare alla normalità. Per la definizione di tali elementi, un valido riferimento è dato dalle "Linee guida Augustus" (1997) e dalla Legge 225/1992, nelle quali vengono elencate le strutture operative che devono essere attivate in caso di evento calamitoso, le funzioni di supporto che possono essere necessarie in un'emergenza e le strutture di comando e controllo.

Le strutture strategiche e gli edifici con funzioni utili in caso di emergenza, presenti sul territorio comunale, sono (viene indicato anche il codice per l'identificazione sulla cartografia):

CODICE	Struttura strategica	Funzione e Stato di Conservazione	Indirizzo	Telefono
S1	- Municipio - Polizia Locale - Protezione Civile - Sede UCL	- Municipio, uffici: Segreteria e Affari Generali - Protocollo; Servizi alla persona; Servizi Demografici; Settore Tecnico Ragioneria; Personale; Tributi - Sede della Polizia Locale - Sede del gruppo di Protezione Civile di San Rocco al Porto - sede UCL Stato: BUONO	Piazza della Vittoria 3	Tel. 0377 454511 Polizia Locale Tel. 0377.454530 Protezione Civile Tel. 333.6849389
S2	Ufficio Postale Poste Italiane	Stato: BUONO	Via Leonardo da Vinci 13	Tel. 0377.569536
S3	Farmacia	Farmacia: fornitura di medicinali richiesti; i farmacisti sono in grado di effettuare interventi di primo soccorso. Stato: BUONO	Via Roma 155	Tel. 0377.56300
S4	Ambulatorio medico comunale	- Servizio prelievi di sangue - Dr. Daniela Gambarana - Pediatra * Stato: IN RISTRUTTURAZIONE	Via Martiri della Libertà	Tel. 0377.413094

S5	Ambulatorio medico privato	Dr. Lino Mazzoni Stato: BUONO	Via Roma 145	Tel. 0377.456005
S6	Ambulatorio medico privato	Dr. Carlo Micheloni ** Stato: BUONO	Piazza della Vittoria 1	Tel. 3483532557
S7	Ambulatorio medico privato	Dr.ssa Ivana Roverselli Stato: BUONO	Via Monsignor Mezzadri 5	Tel. 3477228611
S8	CDI Centro Diagnostico Italiano	Punto Prelievi SSN Poliambulatorio Privati e Fondi	C/o Centro Commerciale Belpò, SS9, 100 - 26865 San Rocco al Porto (LO)	Privati e Fondi: 02 48317444 SSN: 02 48317555

Tabella 6 - Strutture strategiche

NOTE:

* - attualmente l'AMBULATORIO è situato presso l'IMMOBILE DI VIA ROMA, in quanto l'immobile di via Martiri della Libertà è in fase di ristrutturazione e la dott.sa Gambarana utilizza l'ambulatorio di Guardamiglio

** - attualmente l'ambulatorio privato di Piazza della Vittoria 1 è utilizzato dal sostituto Temporaneo inviato da ATS (dott. Micheloni) in attesa che venga individuato il sostituto definitivo del dott. Cattadori in pensione dal 01.07.2021

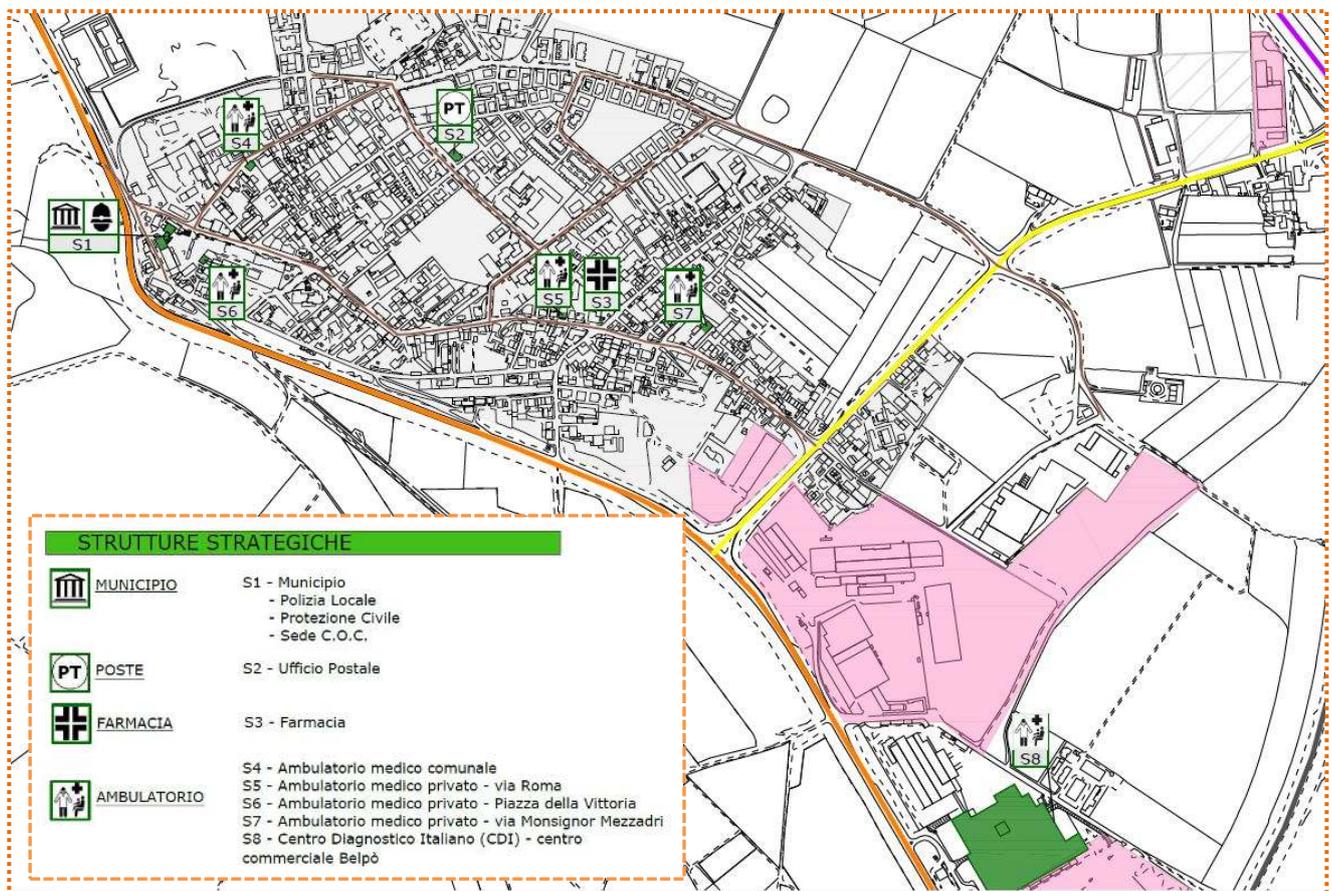


Figura 7 - Strutture strategiche. Estratto della carta 3.a - Sistema insediativo

Altre strutture di fondamentale importanza in caso di emergenza, ma situate al di fuori del territorio comunale, sono:

CENTRI LIMITROFI

Struttura strategica	Comune	Indirizzo	Recapito Telefonico
POLIZIA DI STATO			
Questura di Lodi	LODI	Piazza Castello, 30 - 26900, Lodi	Tel. 0371 4441 Fax 0371 444777
Sezione Polizia di stato	LODI	Piazza Castello, 30 - 26900, Lodi	Tel. 0371 499319
ARMA DEI CARABINIERI			
Comando Stazione	GUARDAMIGLIO	Via Montebello, 1 - 26862 Guardamiglio (LO)	Tel. 0377.51000
Comando Provinciale di Lodi	LODI	Piazza Caduti di Nassirya, 3 - 26900, Lodi	Tel. 0371 46831
GUARDIA DI FINANZA			
Tendenza	CASALPUSTERLENGO	Via Carlo Alberto dalla Chiesa, 4 - 26841 Casalbusterlengo (LO)	Tel. 0377.84309
CORPO FORESTALE DELLO STATO			
Corpo forestale dello stato	LODI	Via Tito Fanfulla, 6 - 26900, Lodi	Tel. 0371 429210
VIGILI DEL FUOCO			
Comando VV.F. di Lodi	LODI	Viale Piacenza, 83 - 26900, Lodi	Tel. 0371 428101
Comando VV.F. Distaccamento Volontari	CASALPUSTERLENGO	Piazza della Repubblica, 2 - 26841 Casalbusterlengo (LO)	Tel. 0377 84222
CROCE ROSSA ITALIANA			
Croce Rossa Italiana - Comitato di Piacenza	CODOGNO	Via dei Mulini, 10 - 26845, Lodi	Numero H24: 0377 32282
PROTEZIONE CIVILE			

Sede Provinciale della Protezione Civile di Lodi	LODI	Via Besana, 6 - 26900, Lodi	Tel. 0371 432549
---	------	--------------------------------	---------------------

Tabella 7 - Strutture strategiche situate nei Comuni limitrofi a San Rocco al Porto.

Sul territorio del Comune di San Rocco al Porto **non è presente alcuna struttura ospedaliera**. La struttura ospedaliera più vicina al Comune è situata nel Comune di Piacenza, in Regione Emilia Romagna, ad una distanza di circa 6 km; in regione Lombardia la struttura ospedaliera più prossima è situata nel Comune di Codogno (LO) a 10 km da San Rocco al Porto.

Le strutture sanitarie di riferimento sono, perciò:

- Strutture sanitarie in **regione Lombardia, provincia di Lodi** (distanza da San Rocco al Porto: **10km**):

- OSPEDALE CIVICO DI CODOGNO

Viale Marconi, 1 - 26845 Codogno (LO)
Tel. 03774651
Distanza da San Rocco al Porto: circa 10 km
Presenza pronto soccorso: si

- Strutture sanitarie in **regione Emilia Romagna, provincia di Piacenza** (distanza da San Rocco al Porto: **6km**):

- OSPEDALE GUGLIELMO DA SALICETO

via Taverna, 49 - 29100 Piacenza (PC)
Tel. 0523 301111
Distanza da San Rocco al Porto: circa 6 km
Presenza pronto soccorso: si

Il Comune di San Rocco al Porto appartiene al seguente **distretto socio-sanitario**:

- ATS - Milano - Città Metropolitana - sede di Lodi

- Sede: Piazza Ospitale, 10 - 26900 Lodi

Telefono centralino: 0371.587.1

Numero Verde Guardia Medica: 800.940.000 da rete mobile e fissa

Numero Verde Pronto Farmacia: 800.801.185

4.3) Aree di emergenza

Le aree di emergenza (la cui definizione compare per la prima volta nelle linee guida Augustus del 1997) sono fondamentali per la gestione e il superamento dell'emergenza. Le aree di emergenza sono distinte in Aree di ammassamento dei soccorritori, da individuare a livello provinciale, Aree di attesa e Aree di ricovero, da individuare a livello comunale.

Aree di attesa della popolazione

Sono i luoghi di primo ritrovo per la popolazione che viene informata sull'evento e sui comportamenti da seguire

Le aree di attesa devono avere le seguenti caratteristiche:

- area libera in zona sicura

- facilmente raggiungibile con percorso sicuro
- da usare per breve periodo

Per l'individuazione delle aree di attesa si sono scelte quelle aree che potessero contenere tutta la popolazione della zona considerata (prendendo come standard 2 mq/ab) e che fossero accessibili a tutti con percorsi sicuri. Si sono prese in considerazione solo le aree verdi (parchi pubblici), i parcheggi e le piazze, in modo da utilizzare aree già vincolate dallo strumento urbanistico comunale vigente e quindi tutelate anche dal punto di vista della loro funzione in caso di emergenza, garantendo la complementarità tra pianificazione territoriale e di emergenza. Si è, inoltre, posta attenzione nello scegliere aree non comprese in zone soggette a pericoli.

Si sono individuate tre aree di attesa, distribuite in modo uniforme rispetto all'abitato, ponendo particolare attenzione alle esigenze delle aree potenzialmente soggette all'esonazione dei corsi d'acqua; nella scelta si è tenuto conto anche della distribuzione degli edifici critici, in modo da definire aree facilmente raggiungibili dagli utenti di tali strutture, per facilitarne l'evacuazione.

Popolazione: 3.364 abitanti (a 09/04/2021)

Area di attesa	Funzione	Indirizzo	Superficie [mq]
Aa1	Area verde	Via Leonardo da Vinci	11.931
Aa2	Area verde	Via P. Gobetti	8.926
Aa3	Area verde	Via F.lli Rosselli	4.280
TOTALE			25.137
mq/ab. - valore indicativo			7,46

Tabella 8 - Aree di attesa

NOTE:

- In caso di evento alluvionale, essendo il territorio comunale interamente soggetto a rischio idrogeologico, è possibile utilizzare come area di attesa lo stesso argine maestro, dopo l'interruzione del traffico sulla SS9.

In caso di evacuazione, è necessario avvisare le seguenti aziende presenti sul territorio comunale, dotate di Piano di emergenza interno:

- | | |
|---|--------------------------------------|
| 1) BASSI | 0377/56023 |
| 2) FORMEC BIFFI | 346/7282784 Sig. Carseni |
| 3) CENTRO COMMERCIALE BELPÒ (ex AUCHAN) | 0377/4691 |
| 4) POLENGHI LAS | 0377/569120 Sig. Bignami 338/7952755 |

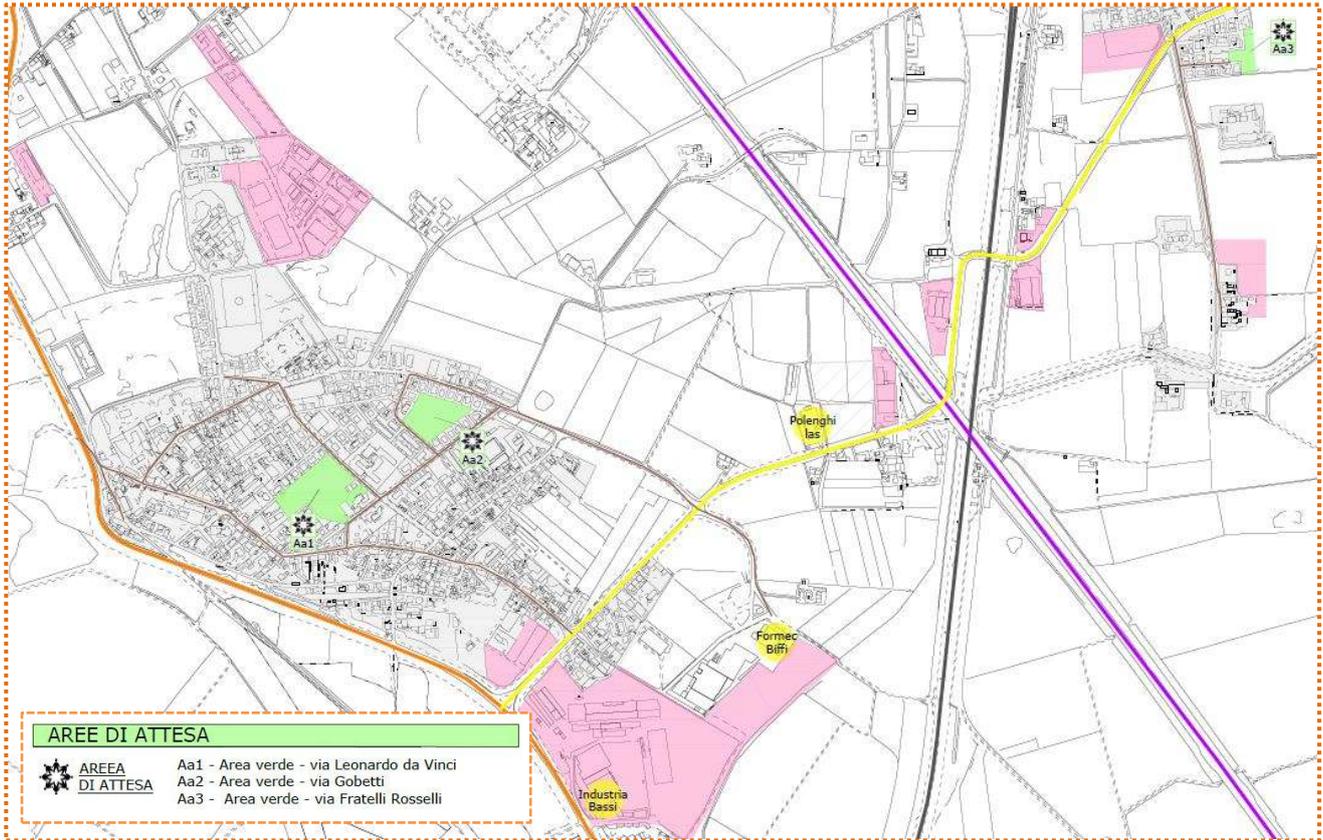


Figura 8 - Aree di attesa. Estratto della carta 3.a - Sistema insediativo

Aree di ricovero della popolazione

Sono strutture coperte o aree in cui sono allestite tende e roulotte in grado di assicurare un ricovero alla popolazione colpita da un evento calamitoso.

Hanno le seguenti caratteristiche:

- zona sicura e pianeggiante
- vicino alle vie di comunicazione
- dotate di servizi essenziali
- da usare almeno per diversi mesi
- raggiungibili in sicurezza anche da mezzi di grandi dimensioni
- vicine a spazi liberi per eventuale ampliamento
- non vicino alle aree di ammassamento dei soccorritori

Per calcolare la popolazione insediabile si è preso come riferimento lo standard segnalato dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 febbraio 2005 che stabilisce una superficie di almeno 45 mq/ab (spazio complessivo per persona inclusi i servizi e zone a verde).

Per l'individuazione delle aree di ricovero si sono prese in considerazione solo le aree verdi e i centri sportivi, in modo da utilizzare aree già vincolate dallo strumento urbanistico comunale vigente, quindi tutelate anche dal punto di vista della loro funzione in caso di emergenza e dotate dei servizi minimi essenziali. Si è, inoltre, posta attenzione nello scegliere aree non comprese in zone soggette a pericoli.

In base alle considerazioni sopra esposte si sono individuate le seguenti aree di ricovero:

Area di ricovero	Funzione	Indirizzo	Superficie [mq]
Ar1	Campo sportivo comunale	Via San Giovanni Bosco	54.400
Ar2*	Piazza Ottobre 2000	Via Ottobre 2000	11.000
TOTALE			65.400
n. indicativo abitanti ospitabili nelle aree di ricovero (standard 45 mq/ab)			1.455

Tabella 9 - Aree di ricovero

NOTE:

* - In caso di evento alluvionale, essendo il territorio comunale interamente soggetto a rischio idrogeologico, si valuterà la possibilità di utilizzare l'area di Piazza Ottobre 2000, che è alla quota dell'argine maestro. Altrimenti, saranno avviate le richieste ai comuni limitrofi per l'evacuazione dei residenti.

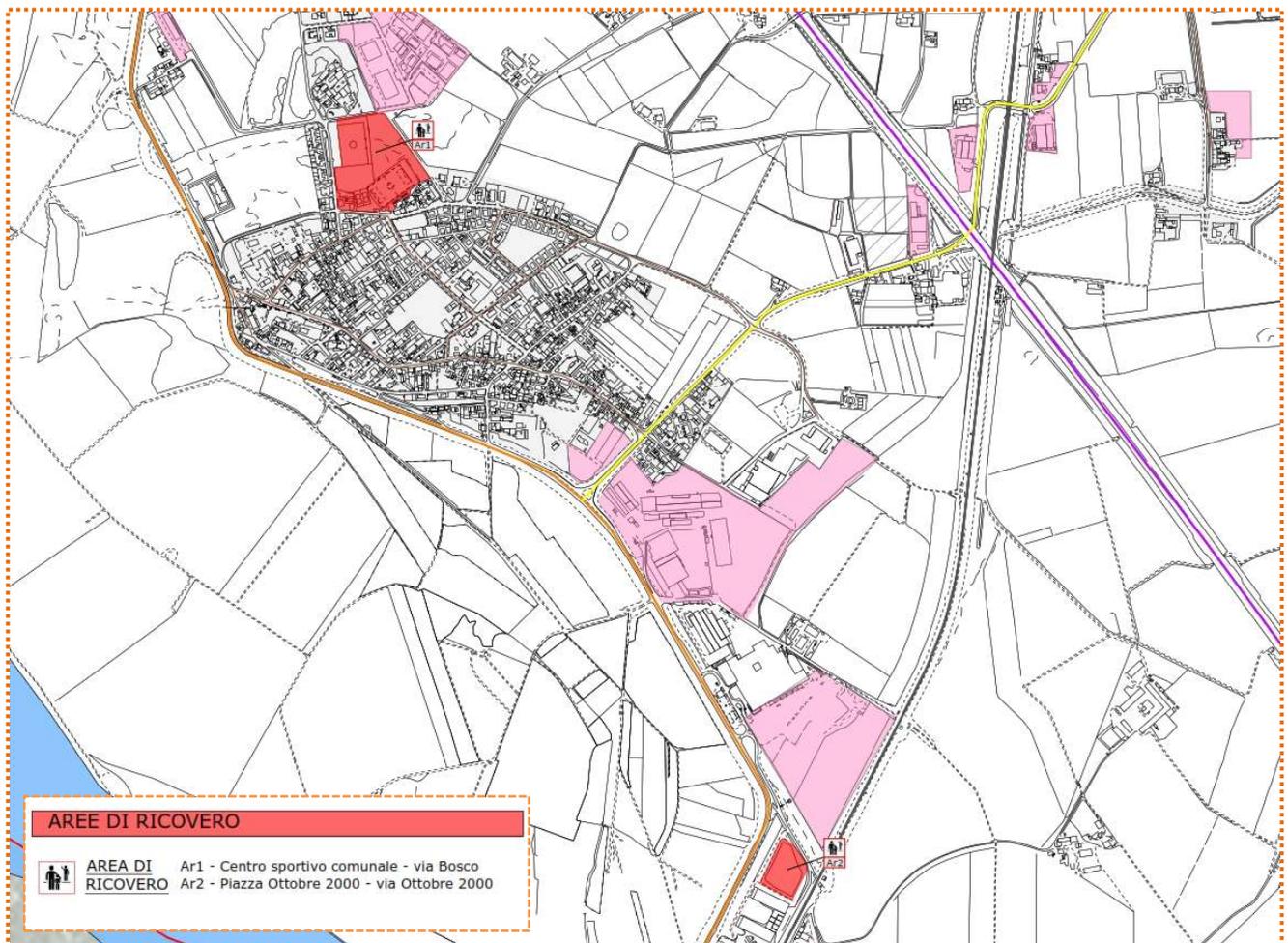


Figura 9 - Aree di ricovero. Estratto della carta 3.a - Sistema insediativo

Area di ammassamento

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Lodi, in conformità con quanto prescritto dal Piano di Emergenza Provinciale di Lodi, non individua aree di ammassamento all'interno del Comune di San Rocco al Porto.

4.4) Strutture ricettive

In caso di emergenza è possibile utilizzare per il ricovero della popolazione anche le strutture ricettive presenti sul territorio, stipulando apposite convenzioni con i gestori.

Nel Comune di San Rocco al Porto è presente una struttura ricettiva.

Struttura ricettiva	Nome	Indirizzo	Recapiti
R1	n. d.	Via Manzoni, 25	n. d.

Tabella 10 - Strutture ricettive nel Comune di San Rocco al Porto

Tale struttura è in fase di ristrutturazione, per cui non sono ancora disponibili il nome e il recapito. Tuttavia, è noto l'indirizzo in quanto la struttura è oggetto della variante puntuale n.5 del PGT (gennaio 2020) per il cambio di destinazione d'uso da residenziale a ricettiva-alberghiera.

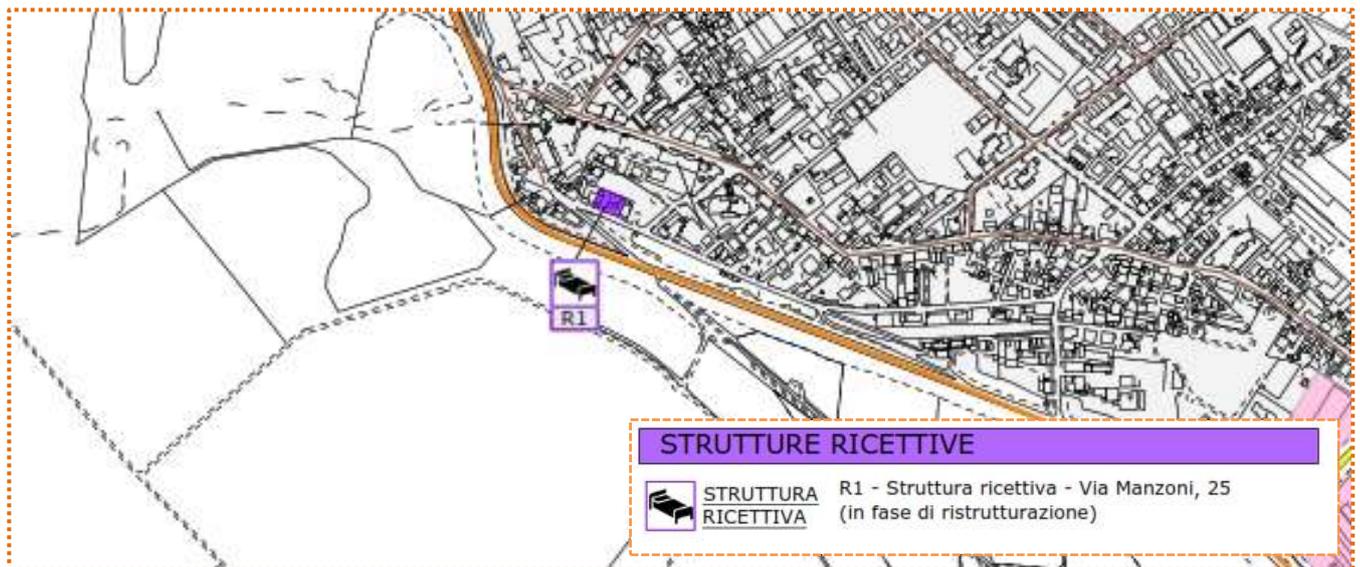


Figura 10 - Strutture ricettive. Estratto della carta 3.a - Sistema insediativo

4.5) Elisuperfici

Sul territorio comunale non sono presenti superfici ufficialmente riconosciute.

Si riporta comunque, di seguito, l'elenco delle **avio-elisuperfici omologate gestite dall'ENAC** (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile) **in attività sul territorio della Provincia di Lodi**:

Tipo	Nome	Città	Indirizzo	Gestore/i
A	LODI	Cornegliano Laudense	Via XXV Aprile n° 30	GERI Eugenio Tel 360 422038

A	MASSALENGO	Massalengo	C.na Paderno Isimbardo	BAGGI Antonio Tel 338 2255490
---	------------	------------	---------------------------	----------------------------------

Tabella 11 - Censimento delle Avio-Elisuperfici in Provincia di Lodi 2016 (fonte ENAC)

Regione Lombardia, secondo il **D.G. Sicurezza, protezione civile e immigrazione Circolare regionale 29 giugno 2015 - n. 6**, mette a disposizione **4 elicotteri in totale**, dislocati nelle basi operative (permanente e supplementari) di Regione Lombardia nei tempi e con le modalità previste dal Capitolato Speciale d'Oneri regolante il servizio così riassunti:

-base permanente: **Vilminore di Scalve (BG)** - 1 elicottero per tutto l'anno;

-basi supplementari: **Lurate Caccivio (CO)** - **Talamona (SO)** - **Cassano Magnago (VA)** - 1 elicottero per ogni singola base nei periodi previsti dal Capitolato Speciale d'Oneri e disposti dalla Struttura Gestione delle Emergenze.

Gli elicotteri sono disponibili per il **servizio di Antincendio boschivo e Protezione civile dall'alba al tramonto**; non essendo abilitati al volo notturno strumentale deve essere garantito il loro rientro in base entro un orario stabilito.

La Centrale Operativa Regionale del Corpo Forestale dello Stato ha sede nel Comune di Curno (**C.O.R. 1515 di Curno**).

Attività per cui possono essere utilizzati gli elicotteri regionali

A norma dell'art. 3 del Capitolato Speciale d'Oneri regolante il servizio da svolgersi a mezzo di elicotteri in ambito di Protezione civile per la prevenzione ed estinzione degli incendi boschivi nel territorio regionale della Lombardia, gli elicotteri potranno essere utilizzati per le attività riassunte nella tabella di seguito riportata:

CODICE	ATTIVITÀ
A	Prevenzione/estinzione Incendi boschivi (ricognizioni di verifica e spegnimento)
B	Trasporto personale (squadre A.I.B. - squadre elitransportate - tecnici manutenzione infrastrutture regionali - personale regionale)
C	Sopralluoghi tecnici urgenti a seguito di fenomeni calamitosi e per attività di Protezione civile e di soccorso
D	Corsi di formazione in ambito di Protezione civile e Antincendio boschivo
E	Esercitazioni A.I.B. o esercitazioni programmate con Regione Lombardia
F	Verifica, ripristino/manutenzione reti radio regionali e reti tecnologiche di proprietà regionale
G	Ricerca dispersi previa specifica richiesta autorità competente

H	Interventi tempestivi ed efficaci finalizzati alla gestione di situazioni emergenziali di interesse pubblico dovute a fauna selvatica problematica o dannosa definiti da normativa nazionale/comunitaria (Direttiva 92/43/CEE - D.P.R. 8-9-1997 n. 357 - DDG 6043/2012)
---	---

Tabella 12 - Attività per cui possono essere utilizzati gli elicotteri regionali. Fonte: D.G. Sicurezza, protezione civile e immigrazione Circolare regionale 29 giugno 2015 - n. 6 - Elaborazione: Weproject

Sul **territorio di San Rocco al Porto** non sono presenti avio-elisuperfici, ma possono essere impiegate **elisuperfici occasionali o di fortuna**. Viene così definita qualunque area di dimensioni idonee a permettere, a giudizio del pilota, operazioni occasionali di atterraggio e di decollo. L'ubicazione di tali superfici non deve ritenersi ufficialmente riconosciuta dalle autorità aeronautiche (non è necessaria l'omologazione). I requisiti delle elisuperfici occasionali o di fortuna devono essere i seguenti primari:

- Requisiti primari

- dimensione: area quadrata o circolare con lato/diametro 2 volte il fuoritutto dell'aeromobile (massima estensione delle pale all'esterno della sagoma del velivolo). Per praticità potrà essere individuato almeno un quadrato di 25 m di lato o un cerchio di 25 m di diametro;
- superficie: pianeggiante (pendenza max 5%), sufficientemente dura, pulita da polvere o oggetti e detriti non visibile a distanza
- ostacoli: almeno in una direzione per il decollo posizionata controvento non devono essere presenti alberi, elettrodotti, ciminiere, tralicci, cavi aerei ed altri ostacoli rilevati.

- Requisiti secondari:

- identificazione della piazzola con la lettera H che simula il posizionamento dei pattini al suolo, quindi orientata controvento
- delimitazione, anche temporanea, con paletti che non devono superare i 25 cm di altezza, colorati di arancione;
- direzione del vento: installazione di una manica a vento posizionata in zona sicura e libera da ostacoli
- illuminazione: a corredo, ma non necessariamente, è possibile segnalare il perimetro dell'elisuperficie con luci, non orientate verso il cielo.

Nel centro abitato può essere **presa come riferimento l'area di ricovero Ar1 (campo sportivo comunale di via San Giovanni Bosco)**, previa verifica in tempo di pace che l'area sia libera da ostacoli per l'atterraggio e previo giudizio del pilota.

4.6) Viabilità

La localizzazione delle vie di accesso al Comune permette di comprendere la connessione dello stesso con il territorio circostante. In particolare, identificare le strade principali, in un'ottica di pianificazione di emergenza, consente di capire quali possono essere le vie da utilizzarsi in caso di soccorso e quali siano i punti più sensibili al traffico veicolare.

Il territorio comunale, tramite le vie di accesso, sviluppa la sua relazione con il territorio esterno e permette al centro urbano di essere connesso e raggiungibile. Il Comune, infatti, non è una cellula isolata ma fa parte di un territorio e in senso più ampio di una conurbazione nel quale si inserisce in modo ragionato e sicuro.

Avere un collegamento o, ancor meglio, una rete di collegamenti efficiente con la realtà territoriale esterna è simbolo di sicurezza ed organizzazione.

Monitorare, infine, tali collegamenti, permette di individuare i punti deboli del Comune e di potenziarli incrementando o migliorando, per esempio, la rete stradale.

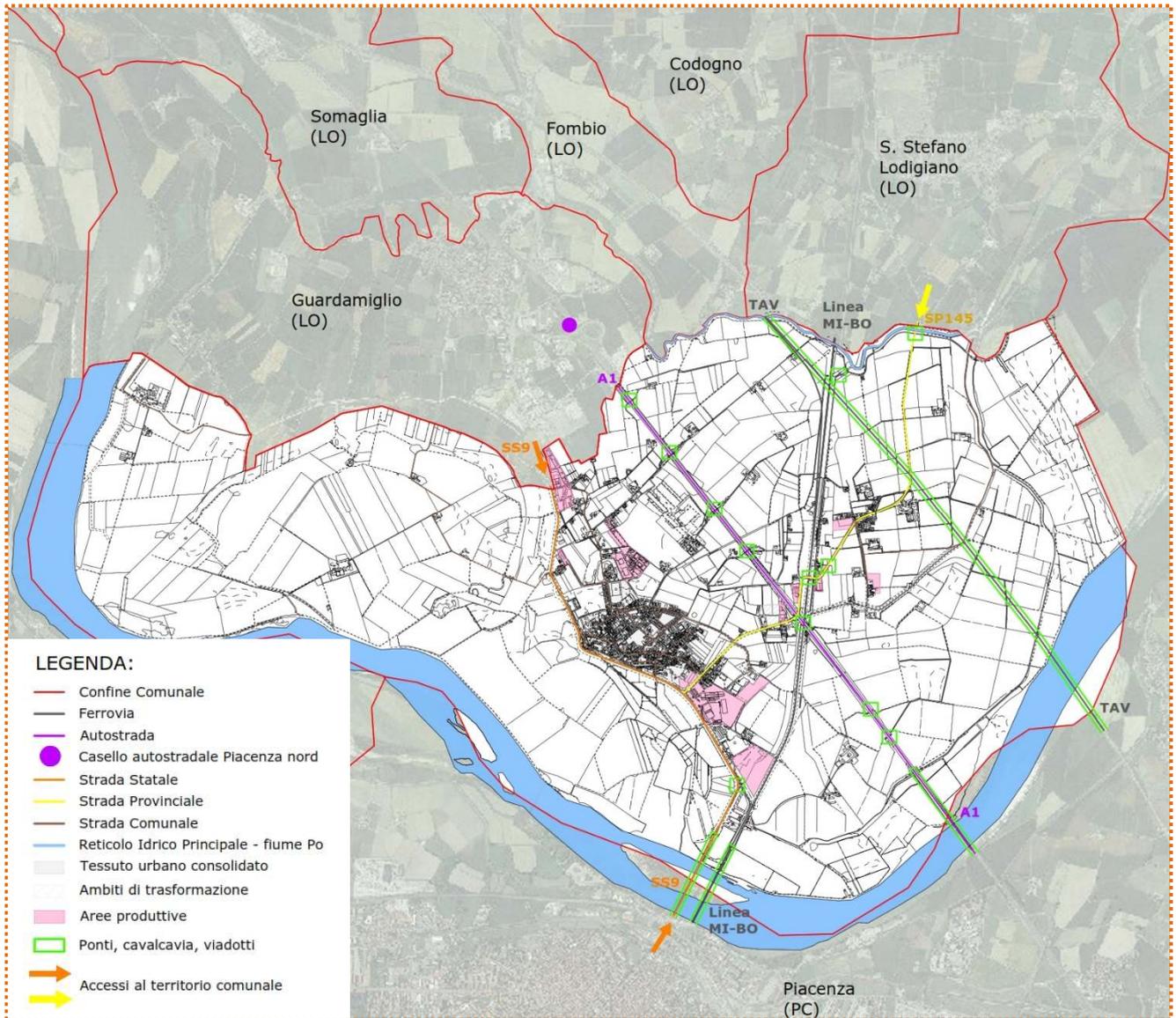


Figura 11 - Focus delle principali vie di accesso al Comune di San Rocco al Porto

Il Comune di San Rocco al Porto ha un assetto viario contraddistinto dalla presenza di due arterie stradali principali:

- Strada Statale SS9 in direzione nord-sud
- Strada Provinciale SP145 in direzione sudovest-nordest

Il territorio comunale è anche attraversato dall'Autostrada A1 (il casello più vicino è localizzato nel Comune di Guardamiglio - casello Piacenza nord) oltre che dalla linea ferroviaria MI-BO e dalla linea alta velocità (le stazioni ferroviarie più vicine sono quelle di Piacenza e Santo Stefano Lodigiano).

Le vie di accesso principali al territorio comunale sono:

Accessi al territorio comunale		
Accesso nord	Da Guardamiglio	SS9
	Da Santo Stefano Lodigiano	SP145
Accesso sud	Piacenza	SS9
Accesso est	A est e a ovest non sono presenti attraversamenti del Po, perciò non vi sono accessi carrabili diretti al territorio comunale.	
Accesso ovest		

Tabella 13 - Accessi al territorio comunale

Oltre alla viabilità di accesso al Comune e al centro abitato, sono stati definiti anche i principali percorsi interni al centro abitato che possono essere usati come via di fuga e come collegamenti tra le varie aree e strutture strategiche. I percorsi sono riportati nella cartografia dedicata, Tavola *3b - Viabilità* allegata al piano.

Il **punto di forza** dei collegamenti è a nord il territorio è accessibile attraverso due strade diverse e indipendenti.

Le **criticità** principali sono l'assenza di accessi diretti da est e da ovest e la presenza di un unico ponte per l'attraversamento del Fiume Po, che coincide anche con l'unico accesso meridionale al Comune.

Altri attraversamenti del Po sono localizzati circa 30 km a ovest a Pieve Porto Morone (PV) e a circa 26 km a est a Castelnuovo Bocca d'Adda (Lo).

4.7) Lifelines

Le reti tecnologiche sono elementi importanti nella gestione dell'emergenza per un duplice motivo:

- da un lato perché costituiscono dei servizi essenziali da utilizzare, ad esempio, per l'allestimento delle aree di ricovero o durante le operazioni di soccorso;
- dall'altro perché a seguito di un evento calamitoso possono subire danni provocando ulteriori effetti negativi secondari.

Di seguito si riportano le reti delle lifelines attualmente disponibili per il territorio comunale:

Acquedotto

Il Comune di San Rocco al Porto, come si può osservare dalla figura sottostante, è interamente coperto dalla rete acquedottistica, gestita dalla Società Acqua Lodigiana s.r.l. Essa si concentra maggiormente nel centro abitato.

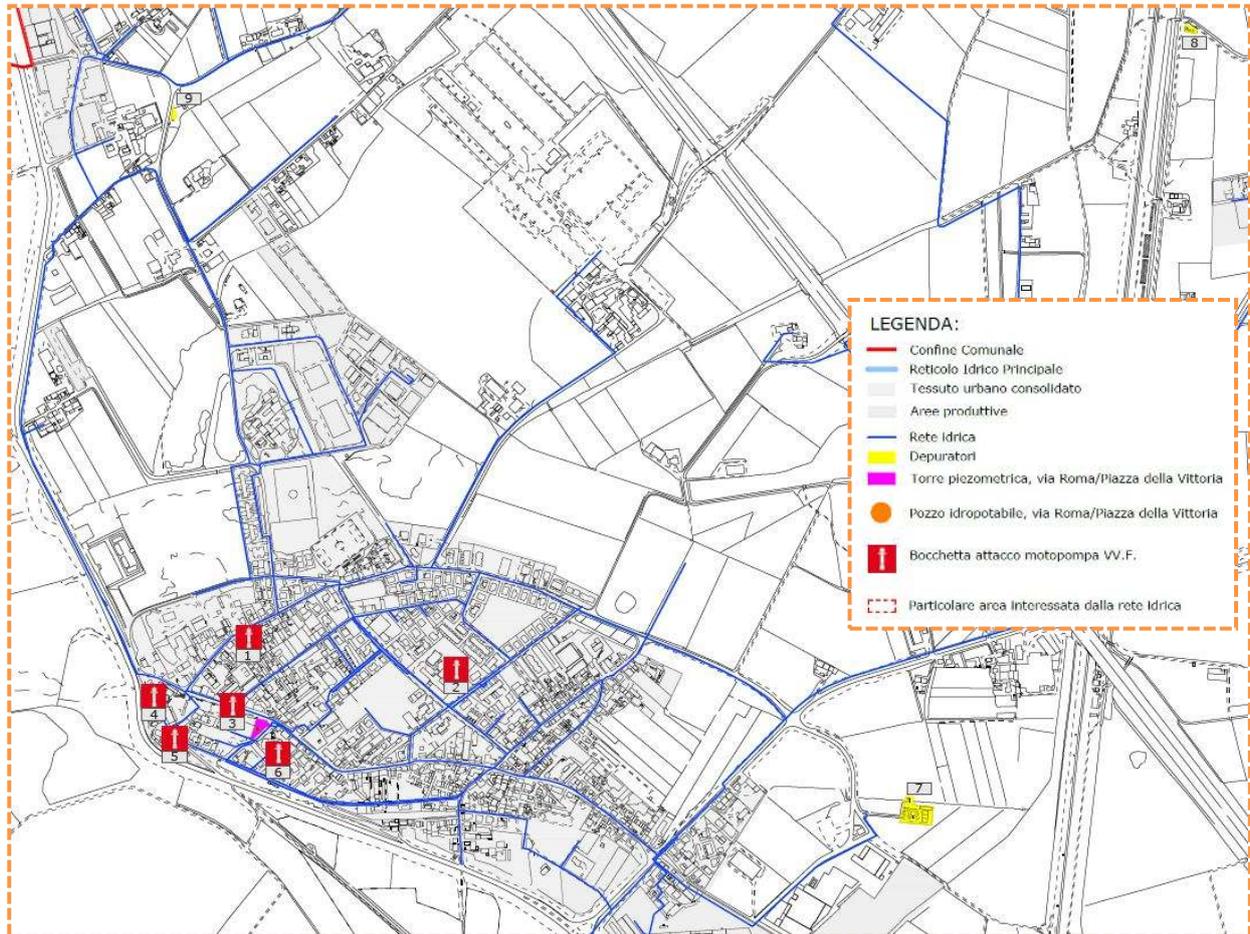


Figura 12 - Dettaglio rete acquedotto nel centro abitato del Comune di San Rocco al Porto

Rete fognaria

La rete fognaria è principalmente costituita da fognatura mista.

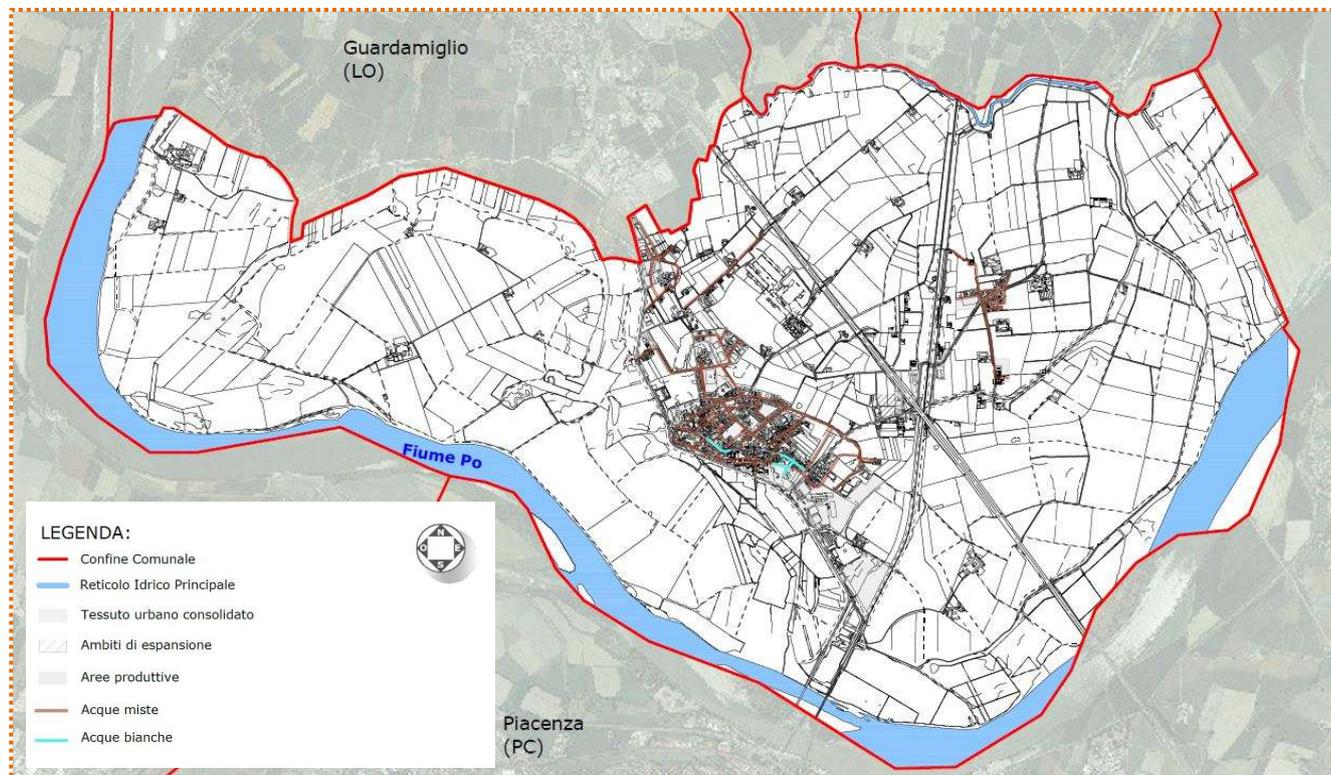


Figura 13 - Dettaglio rete fognaria nel centro abitato del Comune di San Rocco al Porto

Gasdotto

Il territorio comunale urbanizzato è interamente servito dalla rete del gas, la quale si estende anche alle piccole frazioni. Il metanodotto passa ad ovest dell'abitato, attraversando il territorio da nord a sud.

In San Rocco al Porto è presente un distributore di carburante (benzina e diesel) sito in via Emilia (Statale SS9) al numero 100.

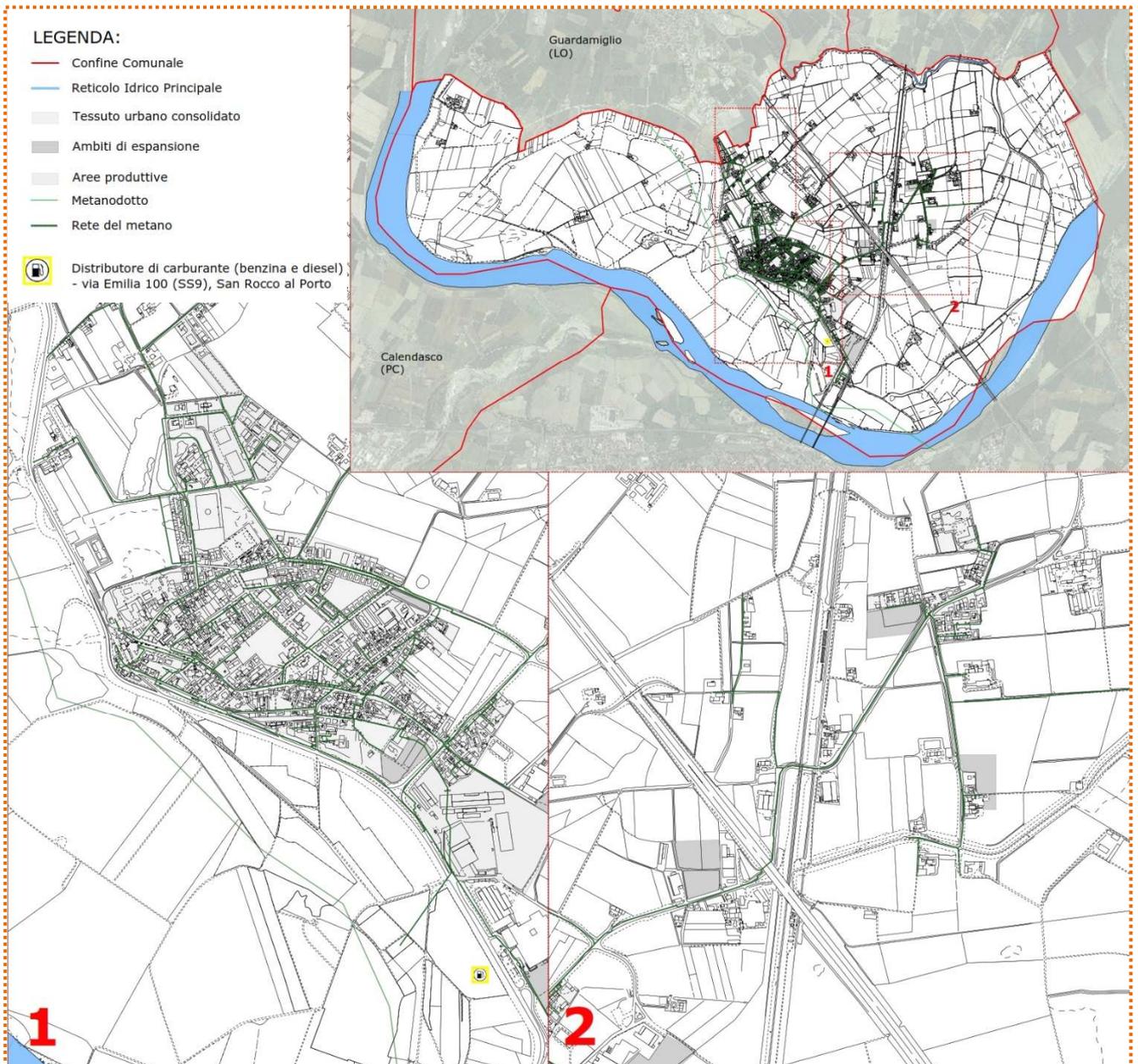


Figura 14 - Dettaglio della rete gas nel centro abitato del Comune di San Rocco al Porto

Rete elettrica

Il territorio comunale è interessato, in modo limitato, dal passaggio, in prossimità del centro abitato, da quattordici elettrodotti:

- Nove elettrodotti con tensione 380 KV che attraversano il territorio da nord a sud in prossimità del centro abitato.
- Cinque elettrodotti con tensione 132 KV, che attraversano il territorio da nord a sud in prossimità del centro abitato.

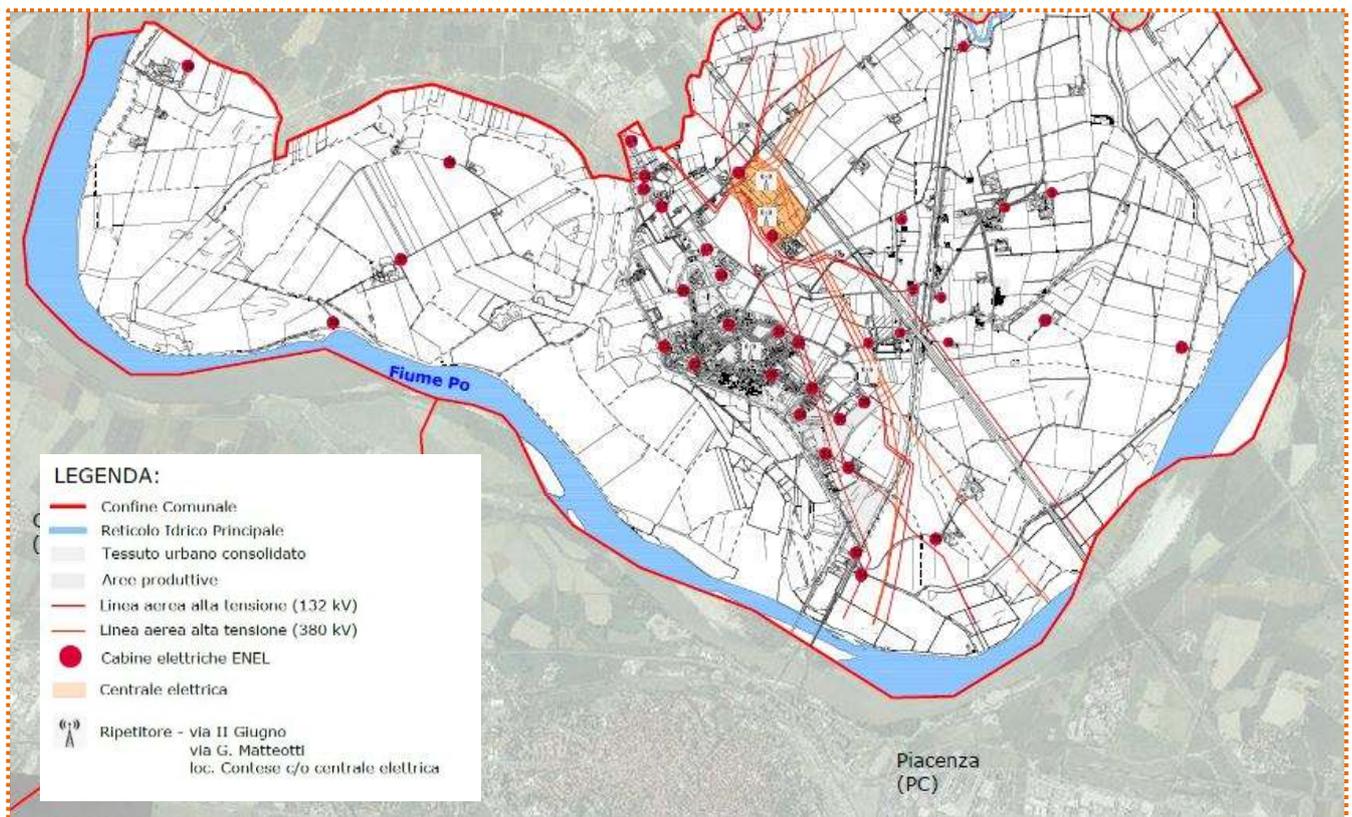


Figura 15 - Dettaglio rete elettrica del Comune di San Rocco al Porto.

Nel territorio comunale sono presenti i seguenti impianti per la telefonia:

Impianto di telefonia	
Tipo impianto	Telefonia
Stato impianto	Acceso
Gestore	Telecom Italia S.p.a.
Localizzazione	Via Piacenza
Potenza (W)	>20 e ≤300

Impianto di telefonia	
Tipo impianto	Telefonia
Stato impianto	Acceso
Gestore	Vodafone Omnitel N.V.
Localizzazione	Via Piacenza

Potenza (W)	>300 e ≤1000
-------------	--------------

Impianto di telefonia	
Tipo impianto	Telefonia
Stato impianto	Acceso
Gestore	Wind telecomunicazioni S.p.a
Localizzazione	via Contesse
Potenza (W)	>20 e ≤300

Impianto di telefonia	
Tipo impianto	Telefonia
Stato impianto	Acceso
Gestore	Wind telecomunicazioni S.p.a
Localizzazione	via Piacenza
Potenza (W)	>20 e ≤300

Impianto di telefonia	
Tipo impianto	Ponte Radio
Stato impianto	Acceso
Gestore	Wind telecomunicazioni S.p.a
Localizzazione	via Contesse
Potenza (W)	≤7

Tabella 14 - dettaglio impianti di telefonia - Fonte: Castel Arpa Lombardia - Elaborazione Weproject

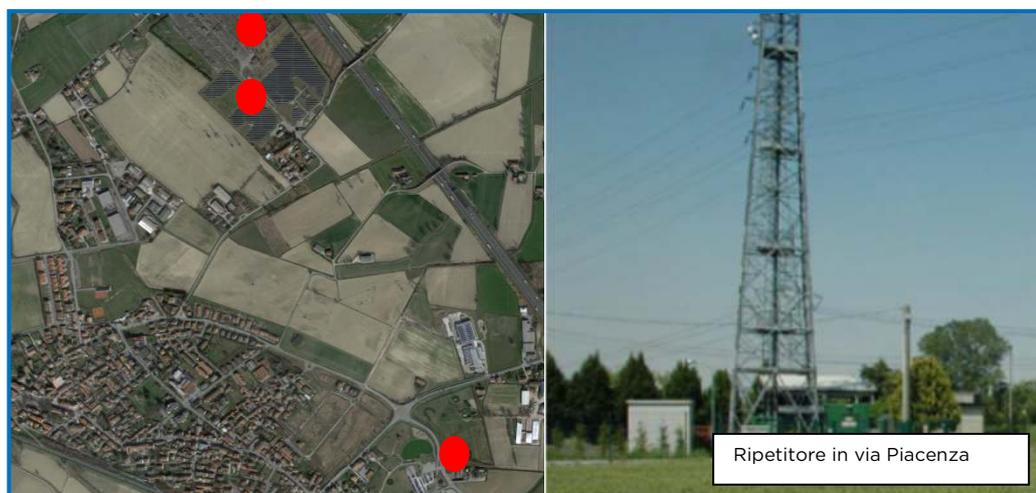


Figura 16 - Impianti di telefonia a San Rocco al Porto. Fonte: Castel Arpa Lombardia - elaborazione Weproject

Non sono presenti impianti per la radiofonia.

5) SCENARI DI RISCHIO

Le caratteristiche fisiche e la memoria storica hanno permesso di individuare le tipologie di pericolo cui è soggetto il territorio del Comune di San Rocco al Porto. Di seguito vengono definiti gli scenari per i fenomeni calamitosi che possono verificarsi con probabilità maggiore. L'evento più probabile è stato individuato in base alla memoria storica, considerando gli eventi avvenuti nel Comune e, per la definizione dello scenario, è stato adattato in base agli interventi messi in atto negli ultimi anni che possono aver portato ad una riduzione o variazione del rischio.

5.1) Scenario 1 – rischio idraulico/idrogeologico capoluogo

Lo scenario analizza l'evento legato alla pericolosità idraulica che potrebbe verificarsi sul territorio comunale coinvolgendo l'intero centro abitato e, quindi, tutta la popolazione. Lo scenario è stato sviluppato considerando le aree soggette a possibili alluvioni poste in corrispondenza del centro abitato, prendendo in considerazione la situazione probabile più critica, ovvero quella con il maggior numero di persone, strutture strategiche e strutture critiche coinvolte.

Per effettuare la seguente analisi del rischio, è stata presa in considerazione l'intera area del Comune classificata come scenario di rischio raro e comprendente le frazioni di Mezzana Casati, Zappellone, Alberelle, Case Corvi, Lizzarda, Pontini, Pontini-Pozzola, Contesse e San Francesco - San Pietro.

Successivamente è stato stimato il numero massimo di persone presenti sul territorio, in modo da poter ipotizzare la superficie necessaria delle aree di attesa da attivare. Una volta identificate le aree di attesa sufficienti ad ospitare la popolazione evacuata, si è proceduto scegliendo i percorsi più sicuri e rapidi per spostarsi dal luogo sede dell'evento calamitoso verso questi punti di raccolta e ipotizzando la collocazione dei cancelli per deviare il traffico lontano dall'area a rischio. Infine, sono state messe in luce le aree di ricovero necessarie ad ospitare la popolazione durante la fase successiva.

Descrizione sintetica dell'evento atteso

A seguito di eventi meteorologici particolarmente intensi si può verificare la formazione di aree soggette ad allagamento causate dal difficile deflusso delle acque annesso ai fenomeni di esondazione del vicino fiume Po. Per questo motivo, la zona della fascia fluviale di limite A è prevalentemente destinata all'agricoltura. Nella porzione di territorio corrispondente alla fascia fluviale di limite C invece, vi sono comprese solo poche abitazioni appartenenti alla frazione di Mezzana Casati.

Area 1 - nucleo principale (carta 4.1a)

Area interessata dall'evento

La pericolosità è legata alla presenza di aree allagabili in corrispondenza del centro di San Rocco al Porto. Nell'area di rischio si trovano principalmente edifici residenziali ed attività commerciali.

Le vie interessate dall'evento sono:

- Via Ada Negri
- Via Alessandro Manzoni
- Via Antonio Gramsci
- Via Bellaria
- Via Contesse
- Via Cristoforo Colombo
- Via Dante Alighieri
- Via dell'Artigianato
- Piazza della Vittoria
- Via Don Minzoni
- Via Dosso
- Via Giacomo Matteotti
- Via Giovanni Falcone
- Via Giovanni XXIII
- Via Giuseppe Verdi
- Via Grande Italia
- Via Guglielmo Marconi
- Via I Maggio
- Via IV Novembre
- Via Leonardo da Vinci
- Via Mario Bersani
- Via Martiri della Libertà
- Vicolo Martiri della Libertà
- Via Michelangelo Buonarroti
- Via Monsignor Mazzadri
- Via Paolo Borsellino
- Via Piacenza
- Via Pietro Gobetti
- Via Raffaello
- Via Roma
- Via San Giovanni Bosco
- Via Unità d'Italia
- Via XXV Aprile

Oltre alle abitazioni, l'area è sede anche di alcune strutture con funzioni di particolare interesse per la gestione dell'emergenza (strutture critiche e strutture strategiche)

Vengono coinvolte le seguenti strutture e aree individuate come strategiche e critiche:

- S1 - Municipio- Polizia Locale - Protezione Civile - Sede UCL
- S2 - Ufficio postale
- S3 - Farmacia
- S4 - Ambulatorio medico comunale
- S5 - Ambulatorio medico privato
- S6 - Ambulatorio medico privato
- S7 - Ambulatorio medico privato
- S8 - Centro Diagnostico Italiano (CDI)
- C1 - Asilo nido
- C2 - Scuola per l'infanzia "G. Deledda"
- C3 - Scuola primaria "G. Rodari" e scuola secondaria I grado "A. Moro"
- C4 - Biblioteca e Centro Anziani
- C5 - Casa Famiglia "M. Petrarca"
- C6 - Chiesa parrocchiale di San Rocco al Porto
- C7 - Oratorio di San Rocco al Porto

Popolazione potenzialmente coinvolta

2.754 residenti circa

Vie di fuga

La gestione dell'evento prevede la suddivisione ideale dell'area colpita dall'evento in due zone (definite dalle tre vie che tagliano l'area longitudinalmente) per ognuna delle quali l'evacuazione avviene tramite le seguenti vie di fuga:

- zona a sud di via Leonardo da Vinci: evacuazione da via Bellaria e da via Don Minzoni (1.867 persone)
 - via Bellaria 33
 - via Bersani
 - via Roma 293
 - via Dante Alighieri 44
 - via Alessandro Manzoni 157
 - via Martiri della Libertà 169
 - via Giuseppe Verdi 115
 - via San Giovanni Bosco 58
 - via Cristoforo Colombo 85
 - via Dosso 6
 - via XXV Aprile 83
 - via IV Novembre 156
 - via Mons. Mezzadri 163
 - via Leonardo da Vinci 39
 - via I Maggio 106

- via G. Falcone 165
- Piazza della Vittoria 45
- via dell'Artigianato 34
- via P. Borsellino 116

- zona a nord di via Leonardo da Vinci: evacuazione da via P. Gobetti e via A. Gramsci (887 persone)
 - via Ada Negri 4
 - via Antonio Gramsci 98
 - via Martiri della Libertà
 - via Michelangelo Buonarroti 36
 - via P. Gobetti 88
 - Cascina Contesse 35
 - via Giacomo Matteotti 96
 - via Grande Italia 200
 - via Guglielmo Marconi 81
 - via Raffaello Sanzio 36
 - via Unità d'Italia 25
 - via Papa Giovanni XXIII 168
 - via Piacenza 20

Area di attesa

Essendo il territorio comunale interamente soggetto a rischio idrogeologico, è possibile utilizzare come area di attesa lo stesso argine maestro, dopo l'interruzione del traffico sulla SS9.

Area di ricovero

In caso di evento alluvionale, essendo il territorio comunale interamente soggetto a rischio idrogeologico, si valuterà la possibilità di utilizzare come area di ricovero:

- L'area Ar2, Piazza Ottobre 2000 - via Ottobre 2000

Altrimenti, saranno avviate le richieste ai comuni limitrofi per l'evacuazione dei residenti.

Cancelli

Per regolare l'afflusso/deflusso verso l'area soggetta a rischio dovranno essere organizzati cancelli ai seguenti incroci:

1. Incrocio tra via I Maggio e via dell'Artigianato
2. In Cascina Contesse in prossimità dell'incrocio con via A. Gramsci
3. Imbocco su via A. Gramsci all'altezza di via G. Matteotti
4. Immissione dalla strada statale SS9 su via A. Manzoni
5. Immissione dalla strada statale SS9 su via Roma
6. Incrocio tra SS9 e SP145
7. In prossimità dell'incrocio tra via Piacenza e via Papa Giovanni XXIII
8. In prossimità della rotatoria della strada provinciale SP145

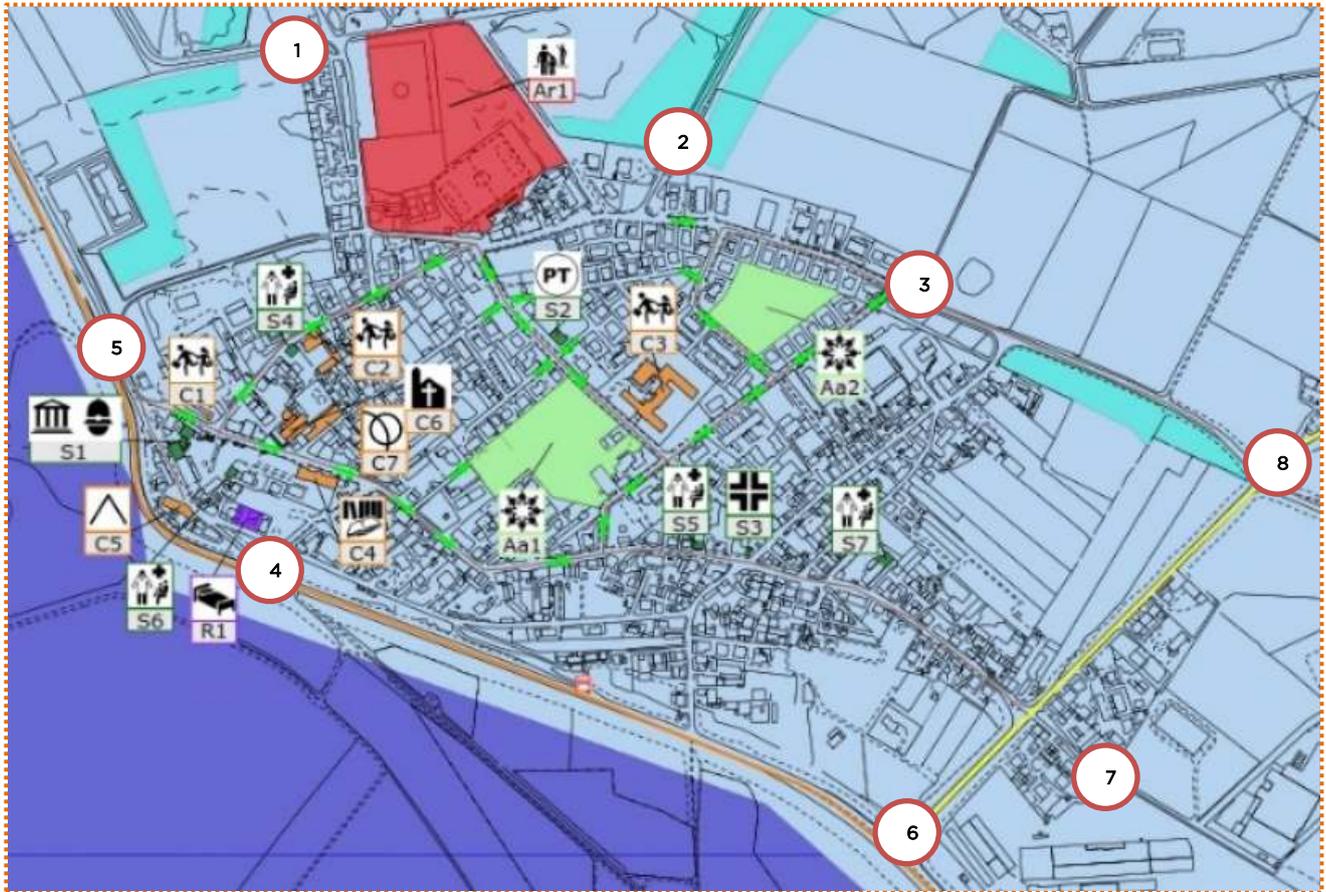


Figura 17 - Individuazione dei cancelli di afflusso/deflusso. Estratto della carta 4.1 - Scenario 1, idraulico/idrogeologico

Area 2 - Frazioni di San Francesco, San Pietro, Mezzana Casati, Zappellone (carta 4.1b)

Area interessata dall'evento

La pericolosità è legata alla presenza di aree allagabili in corrispondenza delle frazioni di San Francesco, San Pietro, Mezzana Casati e Zappellone. Gli edifici presenti nell'area a rischio sono per lo più edifici residenziali o attività produttive.

Le vie interessate dall'evento sono:

- Via Casati 5
- Cascina Colombarone 7
- Via Fratelli Rosselli 30
- Via Noceto 31
- Via San Francesco 28
- Via San Pietro 10

Oltre alle abitazioni, l'area è sede anche di alcune strutture con funzioni di particolare interesse per la gestione dell'emergenza (strutture critiche e strutture strategiche)

Vengono coinvolte le seguenti strutture individuate come critiche:

- C8 - Chiesa e Oratorio San Pietro Apostolo di Mezza Casati

Popolazione potenzialmente coinvolta

111 residenti circa

Vie di fuga

La gestione dell'evento prevede l'evacuazione e la raccolta della popolazione all'interno di una singola area di attesa. La gestione dell'evento prevede l'evacuazione tramite i percorsi individuati in cartografia (carta 4.1.b).

Le principali vie di fuga identificate sono le seguenti:

- Via Fratelli Rosselli
- Via Noceto

Area di attesa

Essendo il territorio comunale interamente soggetto a rischio idrogeologico, è possibile utilizzare come area di attesa lo stesso argine maestro, dopo l'interruzione del traffico sulla SS9.

Area di ricovero

In caso di evento alluvionale, essendo il territorio comunale interamente soggetto a rischio idrogeologico, si valuterà la possibilità di utilizzare come area di ricovero:

- L'area Ar2, Piazza Ottobre 2000 - via Ottobre 2000

Altrimenti, saranno avviate le richieste ai comuni limitrofi per l'evacuazione dei residenti.

Cancelli

Per regolare l'afflusso/deflusso verso l'area soggetta a rischio dovranno essere organizzati cancelli ai seguenti incroci:

1. Incrocio tra via San Pietro e la SP145
2. Su via Noceto
3. All'incrocio a sud di via Noceto
4. Sulla SP145 in prossimità del cavalcavia ferroviario

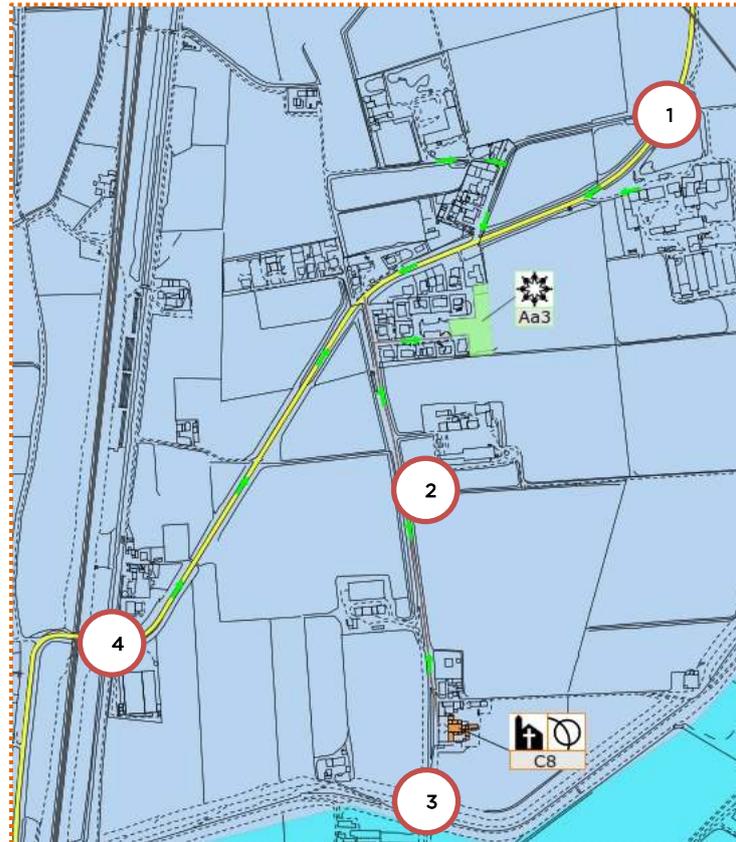
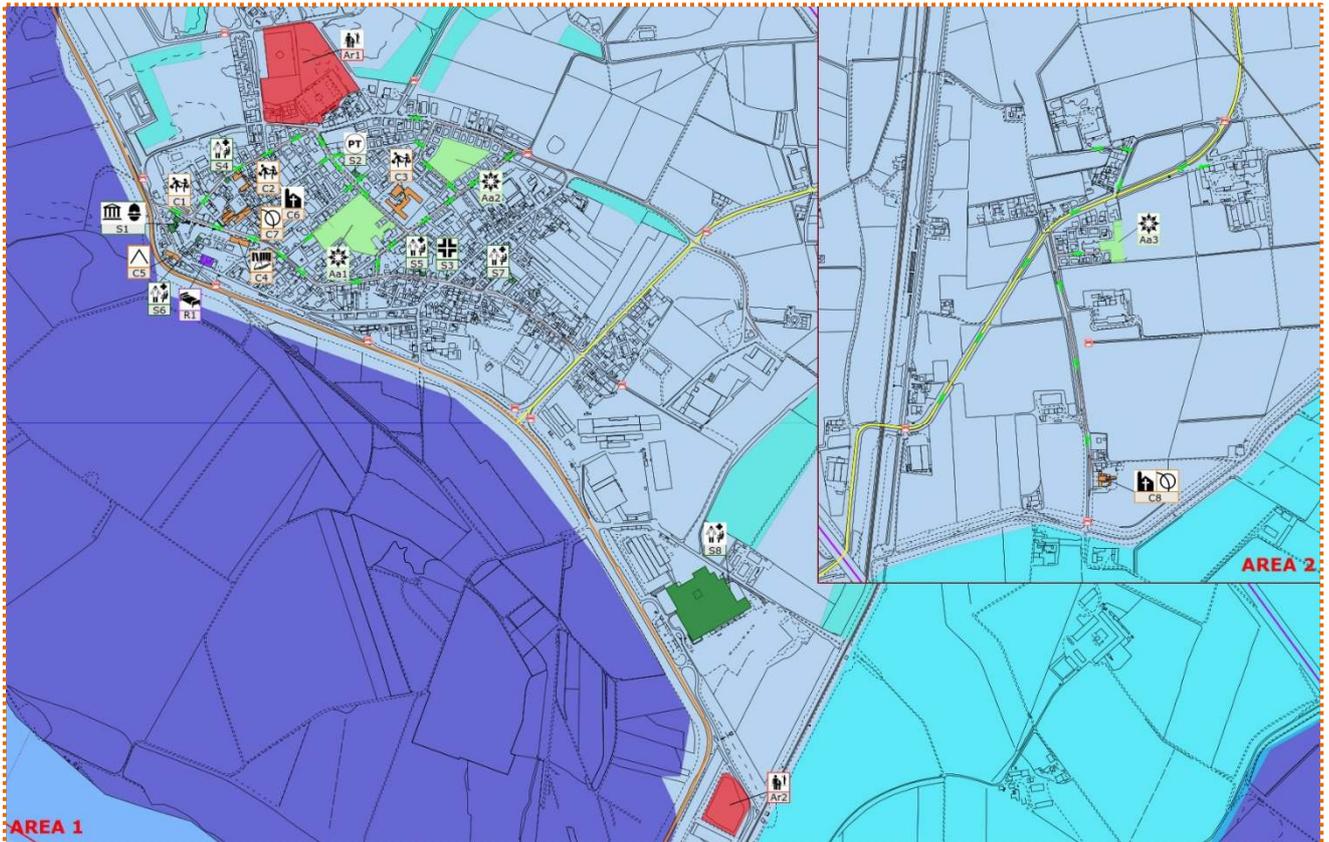


Figura 18 - Individuazione dei cancelli di afflusso/deflusso. Estratto della carta 4.1 - Scenario 1, rischio idraulico/idrogeologico



LEGENDA:

- Confine Comunale
- Ferrovia
- Autostrada
- Strada Statale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Reticolo Idrico Principale - fiume Po
- Aree allagabili - scenario frequente
- Aree allagabili - scenario poco frequente
- Aree allagabili - scenario raro
- Aree allagabili in centro abitato
- Strutture critiche
- Strutture strategiche
- Strutture ricettive
- Aree di attesa
- Aree di ricovero
- Ponte
- Cancelli di regolazione afflusso/deflusso
- Vie di fuga



Figura 19 - Estratto carta 4.1 - Scenario 1 - idraulico/idrogeologico

5.2) Scenario 2 – rischio sismico (carta 4.2)

Il Comune di San Rocco al Porto è classificato in zona sismica 3 (zona con pericolosità sismica bassa). Dall'analisi degli eventi sismici avvertiti nel comune in passato, è emerso che il territorio è stato interessato, a partire dal 1986, da 4 eventi sismici, di cui quelli principali con magnitudo maggiore di 4.50: il terremoto del 1986 con area epicentrale nel Ferrarese (magnitudo 4.61), il terremoto del 1987 con area epicentrale nel Reggiano (magnitudo 4.74), l'evento sismico del 1991 (magnitudo 4.45) con area epicentrale nel Parmense e l'evento del 2000 (magnitudo 4.86) con epicentro nel Monferrato. La microzonazione sismica ha inoltre messo in evidenza che il territorio è caratterizzato da possibili effetti di amplificazione e instabilità.

Descrizione sintetica dell'evento atteso

Lo scenario è relativo al verificarsi di un evento sismico con epicentro localizzato al di fuori del territorio comunale che provoca effetti nel Comune con un'intensità corrispondente al V grado della scala Mercalli. Il rischio sismico si ha in corrispondenza di tutte le aree edificate del Comune, cioè dove, oltre alla pericolosità, si hanno anche vulnerabilità (legata alle caratteristiche dell'edificio) ed esposizione (dovuta al numero e alla tipologia di persone). Il rischio è maggiore in corrispondenza degli edifici individuati come critici, perché coincidono con quelle strutture caratterizzate da vulnerabilità e/o esposizione più elevata. Particolare attenzione, per le caratteristiche del tessuto edificato (elevata vulnerabilità), va data ai nuclei storici e in generale agli edifici con alto grado di vulnerabilità strutturale, oggetto del presente scenario.

A livello operativo si è quindi proceduto considerando la possibilità peggiore, ovvero che avvenga un evento sismico che interessa contemporaneamente tutti i nuclei storici identificati. Questa casistica prevede quindi che venga evacuata tutta la popolazione presente all'interno del nucleo storico principale, per un **totale di 1.222 persone**.

Nucleo storico principale

Area interessata dall'evento e popolazione potenzialmente coinvolta

L'area soggetta a rischio comprende tutto il territorio comunale in cui sono presenti edifici e persone. Tutta l'area edificata, infatti, è soggetta alla pericolosità sismica ed è caratterizzata anche da vulnerabilità ed esposizione. Di conseguenza, le aree a rischio coincidono con il territorio urbanizzato e comprendono aree residenziali e produttive.

Il rischio è più elevato in corrispondenza delle strutture critiche, perché esse hanno una maggiore vulnerabilità ed esposizione. Poiché le caratteristiche dell'edificio rendono i nuclei storici le zone più vulnerabili, lo scenario analizza in particolare la situazione in tali aree e in generale gli edifici con alto grado di vulnerabilità strutturale, o in cui si registra una densità abitativa superiore.

Come nucleo di antica formazione viene considerato parte del centro abitato di San Rocco al Porto. Nel dettaglio si riportano di seguito gli elementi del centro storico oggetto dello scenario.

Le vie interessate direttamente dallo scenario sono:

- via Bersani
- via Roma 293
- via Dante Alighieri 44

- via Alessandro Manzoni 157
- via Martiri della Libertà 169
- via Giuseppe Verdi 115
- via Mons. Mezzadri 163
- via Grande Italia 200
- via Guglielmo Marconi 81

Oltre alle abitazioni, l'area è sede anche di alcune strutture con funzioni di particolare interesse per la gestione dell'emergenza (strutture critiche e strutture strategiche):

- S1 - Municipio- Polizia Locale - Protezione Civile - Sede UCL
- S4 - Ambulatorio medico comunale
- C2 - Scuola per l'infanzia "G. Deledda"
- C4 - Biblioteca e Centro Anziani
- C6 - Chiesa parrocchiale di San Rocco al Porto
- C7 - Oratorio di San Rocco al Porto

Popolazione potenzialmente coinvolta

Tutta la popolazione del territorio comunale (3.364 al 09/04/2021)

In particolare, nelle vie interessate in modo diretto dallo scenario, risiedono circa **1.222 abitanti** (in alcuni casi, solo una porzione di via è compresa nello scenario, ma, cautelativamente, si considerano tutti i residenti).

Vie di fuga

La gestione dell'evento prevede l'evacuazione tramite i percorsi individuati in cartografia (carta 4.2) e indicati come strade comunali e strade provinciali. Tali percorsi collegano tra loro tutte le aree di emergenza, le strutture strategiche e gli accessi al territorio comunale.

L'evacuazione delle aree colpite dall'evento avviene attraverso le seguenti vie di fuga:

- via Bellaria
- via Roma
- via Martiri della Libertà
- via Giuseppe Verdi
- via L. da Vinci

Aree di attesa

Le aree di attesa di riferimento per la raccolta della popolazione sono:

- L'area Aa1, area verde - via L. da Vinci

La popolazione che vive in case sparse isolate rispetto al centro principale utilizza come area di attesa ogni spiazzo, slargo o spazio aperto antistante le abitazioni; sarà cura della struttura di Protezione Civile, mediante le specifiche funzioni di supporto, verificare le condizioni degli abitanti di queste zone, assistere la popolazione ed eventualmente trasferirla nelle aree di attesa più vicine tra quelle individuate nel Piano.

Aree di ricovero

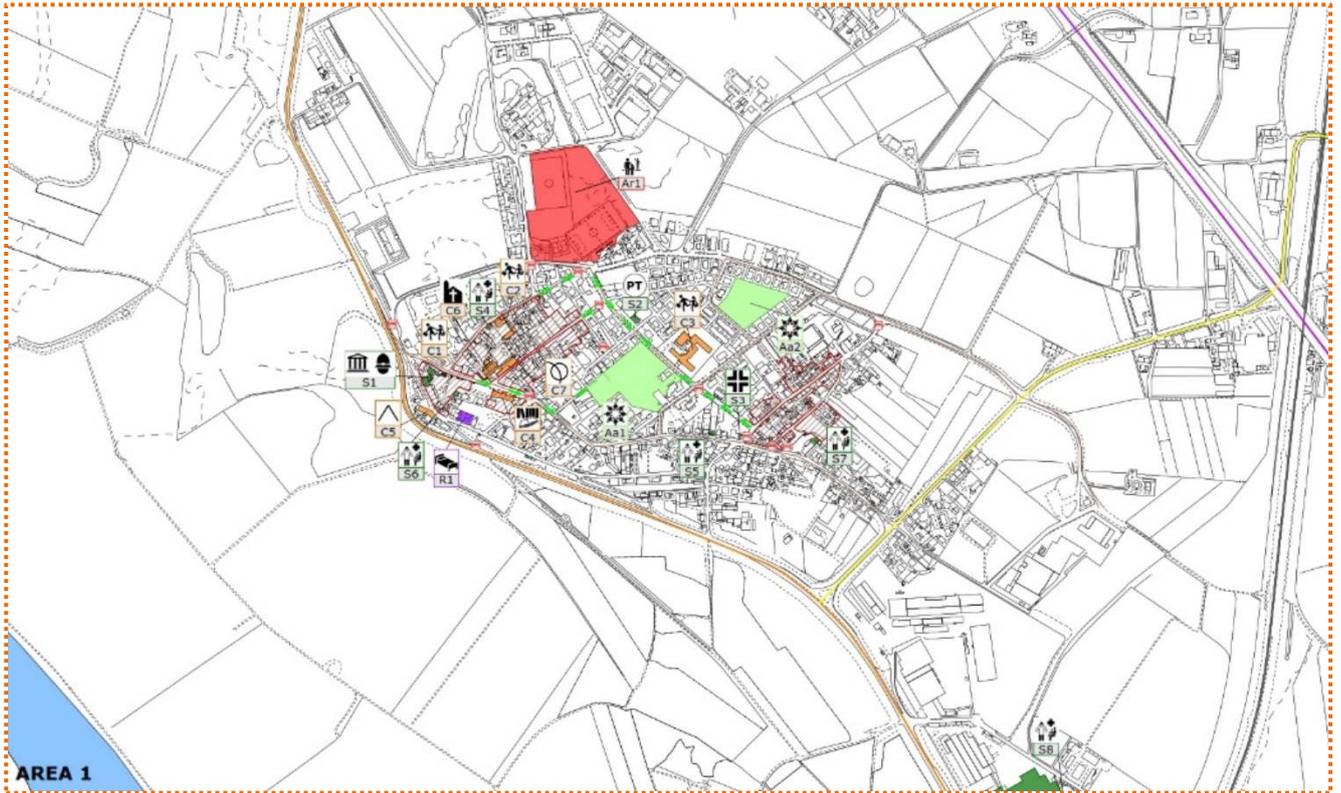
L'area individuata per il ricovero della popolazione colpita dall'evento è in grado di accogliere circa 1.210 persone (considerando la superficie complessiva delle aree e uno standard di 45 mq/ab). Tale area è:

- l'area Ar1 Centro sportivo comunale - via San Giovanni Bosco

Cancelli

Nel presente scenario si ipotizza che gli effetti del sisma rendano inagibile, con pericolo di crollo e conseguente inagibilità delle strade, l'area del centro storico. Per regolare l'afflusso/deflusso verso le aree interessate dai possibili crolli degli edifici inagibili dovranno essere, perciò, organizzati cancelli ai seguenti incroci:

- Incrocio tra via Martiri della Libertà e via San Giovanni Bosco
- Incrocio tra via I Maggio e via San Giovanni Bosco
- Incrocio tra via L. da Vinci e via Verdi
- Incrocio tra via Bersani e via Colombo
- Incrocio tra via Roma e via Dante Alighieri
- Immissione dalla strada statale SS9 su via A. Manzoni
- Immissione dalla strada statale SS9 su via Roma
- Incrocio tra via Gramsci e via Grande Italia
- Incrocio tra via Matteotti e via L. Da Vinci
- Incrocio tra via Mons. Mezzadri e via Grande Italia
- Incrocio tra via Mons. Mezzadri e via Marconi (due cancelli)



LEGENDA:

- Confine Comunale
- Ferrovia
- Autostrada
- Strada Statale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Reticolo Idrico Principale - fiume Po
- ▭ Nucleo di antica formazione
- ▭ Strutture critiche
- ▭ Strutture strategiche
- ▭ Strutture ricettive
- ▭ Aree di attesa
- ▭ Aree di ricovero
- ▭ Ponte
- ▭ Cancelli di regolazione afflusso/deflusso
- ➔ Vie di fuga

Figura 20 - Estratto carta 4.2 - Scenario 2 - sismico

5.3) Scenario 3 – rischio incidente stradale (carta 04.3)

Lo scenario analizza l'evento legato alla pericolosità derivante dalla possibilità che si verifichi un incidente lungo il reticolo stradale che attraversa il Comune.

Benché attualmente il Comune non abbia riscontrato particolari problematiche relative ad una elevata incidenza, si vuol comunque prestare attenzione alla possibilità che si verifichi un evento di questo tipo.

Il territorio comunale è attraversato da alcune importanti arterie stradali caratterizzate anche dal transito di mezzi pesanti che trasportano sostanze pericolose. In particolare, le sostanze che transitano con frequenze e quantità più elevate (in base al dato regionale) sono i liquidi e gas infiammabili come i combustibili quali gasolio e GPL ed i liquidi molto infiammabili, cioè le benzine. Lo scenario fa riferimento a incidenti di grandi proporzioni che coinvolgano mezzi pesanti che trasportano queste sostanze e che creano gravi e duraturi intralci alla viabilità. Per il rischio legato al trasporto di sostanze pericolose, la sorgente di rischio è in costante movimento e quindi il risultato della schematizzazione è l'involuppo di tutte le aree di impatto lungo i possibili percorsi utilizzati dal vettore considerato.

In generale, si definiscono tre aree di impatto che si distinguono sia per dimensione sia per effetti dannosi:

Zona I - zona di "sicuro impatto": è quella corrispondente all'area in cui possono essere raggiunti, ovvero superati, i valori di soglia relativi alla fascia di elevata letalità; in questa zona si hanno effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per le persone mediamente sane.

Zona II - fascia di "danno": è quella ricompresa tra il limite esterno della "zona di sicuro impatto" e quella oltre la quale non sono ipotizzabili danni gravi ed irreversibili; questa zona è caratterizzata da possibili danni, anche irreversibili, per persone mediamente sane che non intraprendono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni, anche letali, per le persone maggiormente vulnerabili.

Zona III - fascia di "attenzione": è quella, esterna alla precedente, in cui sono ipotizzabili solo danni lievi o, comunque, reversibili, o sensibilizzazioni su persone particolarmente vulnerabili (quali anziani, bambini, malati, soggetti ipersuscettibili, ecc.).

L'estensione delle aree di impatto e gli effetti dannosi riscontrabili sono variabili e dipendono dalla sostanza coinvolta e spesso anche dalle condizioni ambientali che caratterizzano lo scenario di evento.

Descrizione sintetica dell'evento atteso

Lo scenario analizza il rischio connesso al transito di sostanze pericolose in tre zone del Comune, dove sono stati rilevati dei tratti da attenzionare. Nello specifico si tratta della curva pericolosa lungo la Statale SS9 in prossimità del centro abitato; dell'incrocio tra la Statale SS9 e la Provinciale SP145; oltre che del tratto di Strada Provinciale SP145 tra via Noceto e via Cascina Colombarone in località San Francesco-San Pietro. Per ciascuno di questi punti da attenzionare è stata analizzata l'eventualità di un incidente con rilascio di sostanze pericolose. L'incidente coinvolge l'autobotte e gli eventuali veicoli che transitano nei pressi dell'incrocio. L'evento provoca alcuni feriti gravi oltre che la chiusura delle arterie stradali. Il numero di persone da evacuare coinvolte direttamente nell'incidente corrisponde a quello delle persone che occupano i veicoli e degli utenti delle strutture limitrofe coinvolte e varia in funzione dell'ora e del tipo di mezzi.

L'autobotte trasporta benzina, perciò le aree di danno si riferiscono al rilascio diffuso in superficie della benzina trasportata ($Q=IOI/s$) con tipologie dipendenti dall'orografia del terreno; le zone coinvolte sono quindi indicative. Nel caso analizzato, in cui l'incidente si verifica in corrispondenza dell'incrocio, possono essere compresi nelle aree di danno alcuni edifici residenziali situati in corrispondenza del luogo dell'incidente.

Curva lungo SS9

Area interessata dall'evento

L'incidente si verifica in corrispondenza della cosiddetta "curva della morte" collocata lungo la statale SS9.

Il mezzo pesante coinvolto trasporta liquidi facilmente infiammabili (benzina), perciò, in base a quanto indicato nella direttiva regionale Grandi Rischi le aree di impatto sono:

Zona I di sicuro impatto: 35 m

Zona II fascia di danno: 60 m

Zona III fascia di attenzione: 70 m

La zona di sicuro impatto interessa alcune aree agricole e gli edifici residenziali che si affacciano direttamente sull'arteria stradale coinvolta.

Oltre alle abitazioni, l'area è sede anche di alcune strutture con funzioni di particolare interesse per la gestione dell'emergenza (strutture critiche e strutture strategiche)

Vengono coinvolte le seguenti strutture individuate come critiche:

- S1 - Municipio- Polizia Locale - Protezione Civile - Sede UCL
- C5 - Casa Famiglia "M. Petrarca"

E la seguente struttura ricettiva:

- R1 - Struttura ricettiva (in fase di ristrutturazione)

Popolazione potenzialmente coinvolta:

Può rendersi necessario l'allontanamento dei presenti (conducenti dei veicoli bloccati sulla strada interessata) e la popolazione indirettamente coinvolta presente nel raggio di 70m dovrà essere informata sui comportamenti da tenere (ad esempio, nel caso di nube tossica, le persone dovranno rimanere in luoghi chiusi, chiudendo le aperture verso l'esterno).

Vie di fuga

La gestione dell'evento prevede l'evacuazione tramite i percorsi individuati in cartografia (carta 4.3) e indicati come strade comunali e strade provinciali. Tali percorsi collegano tra loro tutte le aree di emergenza, le strutture strategiche e gli accessi al territorio comunale.

Gli eventuali pedoni presenti sul luogo dell'incidente vengono allontanati lungo le seguenti vie di fuga:

via Manzoni

via Dante Alighieri

Via Roma

Via Bellaria

Aree di attesa

Le aree di attesa di riferimento per lo scenario per la raccolta della popolazione (persone presenti sul luogo dell'incidente) sono:

- L'area Aa1, Area verde - via Leonardo da Vinci

Area di ricovero

Lo scenario non prevede la necessità di ricovero della popolazione; tuttavia le aree di riferimento rimangono:

- l'area Ar1 Centro sportivo comunale - via San Giovanni Bosco

Cancelli

Per regolare il deflusso e impedire l'accesso verso l'area interessata dall'incidente vengono organizzati cancelli nei punti di immissione dalla strada statale SS9 su via A. Manzoni.

Viabilità secondaria

Per garantire il flusso regolare del traffico viene organizzata la viabilità secondaria lungo via Manzoni.

Incrocio tra la statale SS9 e la provinciale SP145

Area interessata dall'evento

L'incidente si verifica in corrispondenza dell'incrocio tra la statale SS9 e la provinciale SP145, segnalato come possibile incrocio da attenzionare per l'elevata percorrenza.

Il mezzo pesante coinvolto trasporta liquidi facilmente infiammabili (benzina), perciò, in base a quanto indicato nella direttiva regionale Grandi Rischi le aree di impatto sono:

Zona I di sicuro impatto: 35 m

Zona II fascia di danno: 60 m

Zona III fascia di attenzione: 70 m

La zona di sicuro impatto interessa alcune aree agricole e gli edifici (residenziali e industriali) che si affacciano direttamente sull'arteria stradale coinvolta.

Popolazione potenzialmente coinvolta:

Può rendersi necessario l'allontanamento dei presenti (conducenti dei veicoli bloccati sulla strada interessata) e la popolazione indirettamente coinvolta presente nel raggio di 70m dovrà essere informata sui comportamenti da tenere (ad esempio, nel caso di nube tossica, le persone dovranno rimanere in luoghi chiusi, chiudendo le aperture verso l'esterno).

Vie di fuga

La gestione dell'evento prevede l'evacuazione tramite i percorsi individuati in cartografia (carta 4.3) e indicati come strade comunali e strade provinciali. Tali percorsi collegano tra loro tutte le aree di emergenza, le strutture strategiche e gli accessi al territorio comunale.

Gli eventuali pedoni presenti sul luogo dell'incidente vengono allontanati lungo le seguenti vie di fuga:

Via Mons. Mezzadri

Via Don Minzoni

Aree di attesa

Le aree di attesa di riferimento per lo scenario per la raccolta della popolazione (persone presenti sul luogo dell'incidente) sono:

- L'area Aa1, Area verde - via Leonardo da Vinci

Area di ricovero

Lo scenario non prevede la necessità di ricovero della popolazione; tuttavia le aree di riferimento rimangono:

- l'area Ar1 Centro sportivo comunale - via San Giovanni Bosco

Cancelli

Per regolare il deflusso e impedire l'accesso verso l'area interessata dall'incidente vengono organizzati cancelli nei seguenti punti:

Incrocio tra via Papa Giovanni XXIII e via Mons. Mezzadri

Incrocio tra via Papa Giovanni XXIII e via Piacenza

Incrocio tra SS9 e via Buttirone

Statale SS9

Viabilità secondaria

Per garantire il flusso regolare del traffico viene organizzata la viabilità secondaria deviando su via Buttirone e via Manzoni e passando lungo le vie:

- via Buttirone,
- via 2 Giugno
- via Piacenza
- via Mons. Mezzadri
- via Roma

Tratto della SP145 tra via Noceto e via Cascina Colombarone

Area interessata dall'evento

L'incidente si verifica in corrispondenza del tratto della strada provinciale SP145 incluso tra via Noceto e via Cascina Colombarone in località San Francesco-San Pietro, segnalato come possibile incrocio da attenzionare per l'elevata percorrenza.

Il mezzo pesante coinvolto trasporta liquidi facilmente infiammabili (benzina), perciò, in base a quanto indicato nella direttiva regionale Grandi Rischi le aree di impatto sono:

Zona I di sicuro impatto: 35 m

Zona II fascia di danno: 60 m

Zona III fascia di attenzione: 70 m

La zona di sicuro impatto interessa gli edifici (residenziali e di produzione agricola) che si affacciano direttamente sull'arteria stradale coinvolta.

Popolazione potenzialmente coinvolta:

Può rendersi necessario l'allontanamento dei presenti (conducenti dei veicoli bloccati sulla strada interessata) e la popolazione indirettamente coinvolta presente nel raggio di 70m dovrà essere informata sui comportamenti da tenere (ad esempio, nel caso di nube tossica, le persone dovranno rimanere in luoghi chiusi, chiudendo le aperture verso l'esterno).

Vie di fuga

La gestione dell'evento prevede l'evacuazione tramite i percorsi individuati in cartografia (carta 4.3) e indicati come strade comunali e strade provinciali. Tali percorsi collegano tra loro tutte le aree di emergenza, le strutture strategiche e gli accessi al territorio comunale.

Gli eventuali pedoni presenti sul luogo dell'incidente vengono allontanati lungo le seguenti vie di fuga:

- Via Noceto
- Via Fratelli Rosselli

Aree di attesa

Le aree di attesa di riferimento per lo scenario per la raccolta della popolazione (persone presenti sul luogo dell'incidente) sono:

- L'area Aa1, Area verde - via Fratelli Rosselli

Area di ricovero

Lo scenario non prevede la necessità di ricovero della popolazione; tuttavia le aree di riferimento rimangono:

- l'area Ar1 Centro sportivo comunale - via San Giovanni Bosco

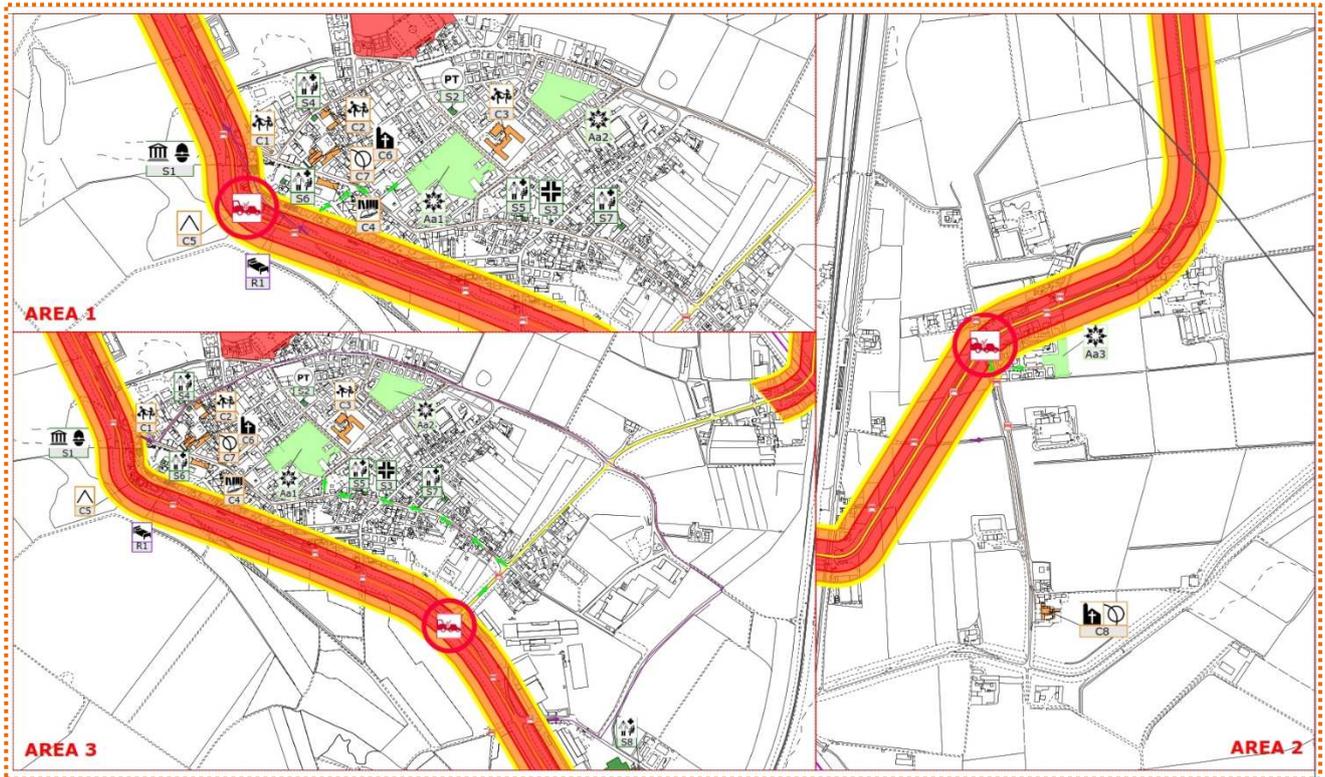
Cancelli

Per regolare il deflusso e impedire l'accesso verso l'area interessata dall'incidente vengono organizzati cancelli nei seguenti punti:

- Incrocio tra via Cascina Colombarone e SP145
- Incrocio tra via San Pietro e SP145
- Lungo la SP145
- Lungo via Noceto

Viabilità secondaria

Per garantire il flusso regolare del traffico è possibile organizzare la viabilità secondaria esclusivamente lungo le vie di campagna che fiancheggiano la località di San Francesco-San Pietro.



LEGENDA:

- Confine Comunale
- Ferrovia
- Autostrada
- Strada Statale
- Strada Provinciale
- Strada Comunale
- Reticolo Idrico Principale - fiume Po
- Centro storico
- Strutture critiche
- Strutture strategiche
- Strutture ricettive
- Aree di attesa
- Aree di ricovero
- Ponte
- Cancelli di regolazione afflusso/deflusso
- ➔ Vie di fuga
- ➔ Viabilità secondaria

Figura 21 - estratto carta 4.3 - scenario 3 - incidente stradale



B - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

6) LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

In questa parte del Piano sono elencati gli obiettivi che il Sindaco, in qualità di autorità di protezione civile, deve conseguire per garantire la prima risposta ordinata degli interventi come richiesto dall'art. 15 legge n.225/1992 e s.m.i.

Il Sindaco è, per legge, l'Autorità comunale di protezione civile e responsabile primo delle attività volte alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata. Il medesimo, al verificarsi di una situazione d'emergenza, ha la responsabilità dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione colpita. Le priorità nell'intervento di soccorso coordinato dal Sindaco riguardano:

- la salvaguardia della popolazione (prioritaria su qualsiasi altra attività)
- l'informazione alla popolazione ed agli Enti sovraordinati sull'evoluzione della situazione
- la salvaguardia del sistema produttivo
- la garanzia della continuità amministrativa del Comune
- il ripristino delle vie di comunicazione e delle reti di servizi (acquedotto, gas, energia elettrica, telefoni, fognature)
- la salvaguardia dei beni culturali.

Con il presente piano, in base alla normativa statale e regionale vigente, l'Amministrazione Comunale definisce la struttura operativa in grado di fronteggiare le situazioni d'emergenza.

Qualora l'evento calamitoso non possa essere fronteggiato con mezzi e risorse a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture alla Prefettura ed alla Provincia, che adottano i provvedimenti di competenza, coordinando gli interventi con quelli del Sindaco.

Il Sindaco, in quanto Autorità locale di protezione civile, ai sensi della L. 225/92 e della L.R. 58/1984, attiva la risposta comunale all'emergenza:

- di iniziativa, in caso di evento locale;
- su attivazione regionale e/o provinciale, in caso di evento diffuso sul territorio.

In quest'ultimo caso il Sindaco è tenuto ad assicurare la ricezione e la lettura H24 (24 ore su 24 e 365 giorni all'anno) dell'Avviso di criticità e comunque di qualsiasi altro tipo di avviso di preallarme o allarme, diramati dalla competente Prefettura e/o dalla Regione.

In ogni caso si ricorda che il Sindaco, sempre in quanto Autorità comunale di protezione civile e anche ad altro titolo (es. Autorità di pubblica sicurezza e di sanità), è il primo responsabile della risposta comunale all'emergenza (art. 13, 50, 54 del D.lgs. 267/2000).

Il Sindaco in **situazione ordinaria**:

- istituisce, sovrintende e coordina tutte le componenti del sistema comunale di Protezione Civile per le attività di programmazione e pianificazione;
- istituisce e organizza una struttura operativa comunale per assicurare i primi interventi di protezione civile, con particolare riguardo a quelli finalizzati alla salvaguardia della vita umana, nominando i vari responsabili e referenti;
- individua i componenti delle Funzioni di Supporto e ne nomina i responsabili.
- individua siti sicuri da adibire al preventivo e/o temporaneo ricovero per la popolazione esposta, attivando, se del caso, sgomberi preventivi;

- provvede alla vigilanza sull'insorgere di situazioni di rischio idrogeologico o d'altri rischi, specie alla presenza d'ufficiali comunicazioni di allerta, adottando le necessarie azioni di salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
- fornisce adeguata informazione alla cittadinanza sul grado d'esposizione al rischio e sull'attivazione degli opportuni sistemi di allerta.

Il Sindaco in **situazione di emergenza**:

- assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del Comune e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e ne dà comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale e al Presidente della Provincia;
- istituisce e presiede l'UCL;
- attiva le fasi previste nel "modello di intervento" in relazione alla gravità dell'evento;
- mantiene la continuità amministrativa del proprio Comune.

Nel dettaglio, gli obiettivi che le autorità territoriali devono conseguire per mantenere la direzione unitaria dei servizi di emergenza a loro delegati sono:

B.1 - Coordinamento operativo comunale

Il Sindaco è Autorità comunale di protezione civile (art. 15, comma 3, L. 225/92).

Al verificarsi dell'emergenza assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale e ne dà comunicazione al Prefetto al Presidente della Giunta Regionale e al Presidente della Provincia. Il Sindaco per l'espletamento delle proprie funzioni deve avvalersi di un'Unità di Crisi Locale (UCL).

B.2 - Salvaguardia della popolazione

Il Sindaco, quale Autorità di protezione civile, è Ente esponenziale degli interessi della collettività che rappresenta. Di conseguenza ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione e la tutela del proprio territorio. Le misure di salvaguardia alla popolazione per gli eventi prevedibili sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo; particolare riguardo deve essere dato alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini).

Attua quanto previsto dal presente piano per l'assistenza alla popolazione (aree di attesa, aree di ricovero etc.) Per gli eventi che non possono essere preannunciati è di fondamentale importanza organizzare il primo soccorso sanitario entro poche ore dall'evento.

B.3 - Rapporti con le istituzioni locali per la continuità amministrativa e supporto all'attività di emergenza

Uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia. Ogni Amministrazione, nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla Legge, dovrà supportare il Sindaco nell'attività di emergenza.

B.4 - Informazione alla popolazione

È fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca:

- le caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- le predisposizioni del piano di emergenza nell'area in cui risiede;
- come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi.

B.5 - Salvaguardia del sistema produttivo locale

Questo intervento di protezione civile si può effettuare o nel periodo immediatamente precedente al manifestarsi dell'evento (eventi prevedibili), attuando piani di messa in sicurezza dei mezzi di produzione e dei relativi prodotti stoccati, oppure immediatamente dopo che l'evento abbia provocato danni (eventi imprevedibili) alle persone e alle cose; in questo caso si dovrà prevedere il ripristino dell'attività produttiva e commerciale nell'area colpita attuando interventi mirati per raggiungere tale obiettivo nel più breve tempo possibile. La concorrenza delle aziende produttive nel mercato nazionale e internazionale non permette che la sospensione della produzione sia superiore ad alcune decine di giorni.

B.6 - Ripristino della viabilità e dei trasporti

Durante il periodo della prima emergenza si dovranno già prevedere interventi per la riattivazione dei trasporti, del trasporto delle materie prime e di quelle strategiche, l'ottimizzazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e l'accesso dei mezzi di soccorso nell'area colpita.

B.7 - Funzionalità delle telecomunicazioni

La riattivazione delle telecomunicazioni dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i centri operativi dislocati nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC.

Si dovrà mantenere la funzionalità delle reti radio delle varie strutture operative per garantire i collegamenti fra i vari centri operativi e al tempo stesso per diramare comunicati, allarmi, etc.

Il piano prevede, per questo specifico settore, una singola funzione di supporto la quale garantisce il coordinamento di tutte le risorse e gli interventi mirati per ridare piena funzionalità alle telecomunicazioni.

B.8 - Funzionalità dei servizi essenziali

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali dovrà essere assicurata, al verificarsi di eventi prevedibili, mediante l'utilizzo di personale addetto secondo specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun ente competente.

La verifica ed il ripristino della funzionalità delle reti, dovrà prevedere l'impiego degli addetti agli impianti di erogazione ed alle linee e/o utenze in modo comunque coordinato, prevedendo per tale settore una specifica funzione di supporto, al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza.

B.9 - Censimento e salvaguardia dei Beni Culturali

Nel confermare che il preminente scopo del piano di emergenza è quello di mettere in salvo la popolazione e garantire con ogni mezzo il mantenimento del livello di vita "civile", messo in crisi da una situazione di grandi disagi fisici e psicologici, è comunque da considerare fondamentale la salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio. Si dovranno perciò organizzare specifici

interventi per il censimento e la tutela dei beni culturali, predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza dei reperti, o altri beni artistici, in aree sicure.

B.10 - Modulistica per il censimento dei danni a persone e cose

La modulistica allegata al piano è funzionale al ruolo di coordinamento e indirizzo che il Sindaco è chiamato a svolgere in caso di emergenza.

Con questa modulistica unificata è possibile razionalizzare la raccolta dei dati che risultano omogenei e di facile interpretazione.

B.11 - Relazione giornaliera dell'intervento.

La relazione sarà compilata dal Sindaco e dovrà contenere le sintesi delle attività giornaliere, ricavando i dati dalla modulistica di cui al punto precedente.

Si dovranno anche riassumere i dati dei giorni precedenti e si indicheranno anche, attraverso i mass media locali, tutte le disposizioni che la popolazione dovrà adottare.

I giornalisti verranno costantemente aggiornati con una conferenza stampa quotidiana.

Durante la giornata si dovranno inoltre organizzare, per i giornalisti, supporti logistici per la realizzazione di servizi di informazione nelle zone di operazione.

B.12 - Struttura dinamica del piano: aggiornamento dello scenario, delle procedure ed esercitazioni

Il continuo mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle organizzazioni di volontariato, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative e le nuove disposizioni amministrative comportano un continuo aggiornamento del piano, sia per lo scenario dell'evento atteso che per le procedure. Le esercitazioni rivestono quindi un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del piano di emergenza.

Esse devono essere svolte periodicamente a tutti i livelli secondo le competenze attribuite alle singole strutture operative previste dal piano di emergenza; sarà quindi necessario ottimizzare linguaggi e procedure e rodare il piano di emergenza comunale, redatto su uno specifico scenario di un evento atteso, in una determinata porzione di territorio.

Per far assumere al piano stesso sempre più le caratteristiche di un documento vissuto e continuamente aggiornato, sarà fondamentale organizzare le esercitazioni secondo diverse tipologie:

- esercitazioni senza preavviso per le strutture operative previste nel piano;
- esercitazioni congiunte tra le strutture operative e la popolazione interessata all'evento atteso (la popolazione deve conoscere e provare attraverso le esercitazioni tutte le azioni da compiere in caso di calamità);
- esercitazione periodiche del solo sistema di comando e controllo, anche queste senza preavviso, per una puntuale verifica della reperibilità dei singoli responsabili delle funzioni di supporto e dell'efficienza dei collegamenti.

Ad una esercitazione a livello comunale devono partecipare tutte le strutture operanti sul territorio coordinate dal Sindaco.

La popolazione, qualora non coinvolta direttamente, deve essere informata dello svolgimento dell'esercitazione.

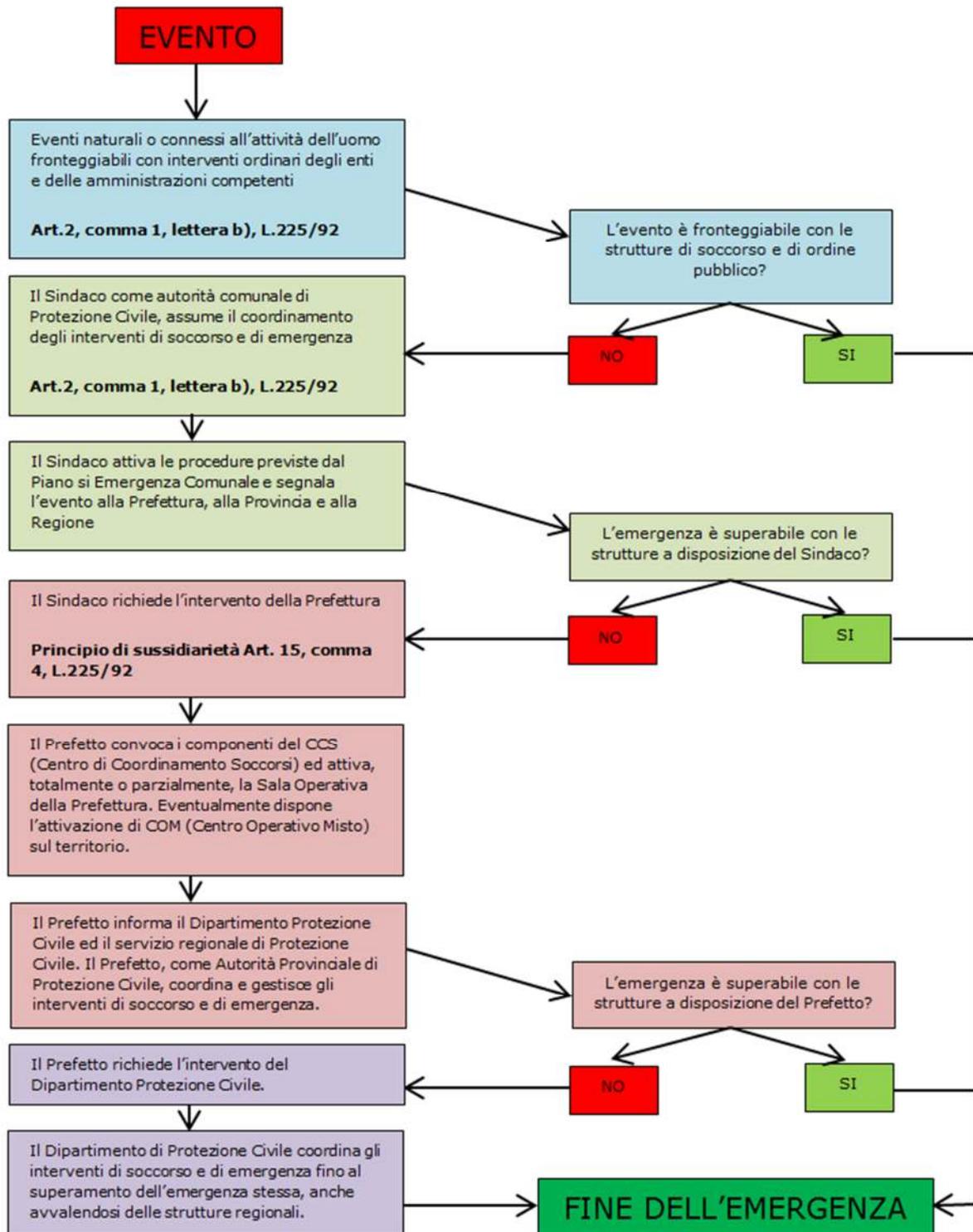


Figura 22 - Sussidiarietà in materia di protezione civile



C - MODELLO DI INTERVENTO

7) CATENA OPERATIVA

In funzione dell'intensità e dell'estensione dell'evento, nonché della capacità di risposta del sistema locale, per garantire il coordinamento delle attività di gestione dell'emergenza, si attiveranno a diversi livelli di responsabilità, i centri operativi e di coordinamento presso i quali sono rappresentate le componenti e le strutture operative del Servizio Nazionale della protezione civile.

La prima risposta all'emergenza, indipendentemente dalla natura dell'evento e dall'estensione dei suoi effetti, deve essere garantita dalla struttura comunale, preferibilmente attraverso l'attivazione di un'**Unità di Crisi Locale - U.C.L.**, dove siano rappresentate le diverse componenti che operano nel contesto locale. A livello comunale, il Sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del Comune, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede ai primi interventi necessari a fronteggiare l'emergenza, dando attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di emergenza.

Il Sindaco, attraverso il personale della sua struttura comunale, chiede l'ausilio delle componenti e strutture di protezione civile presenti ed operanti sul territorio (vigili del fuoco, forze di polizia, strutture sanitarie, enti gestori della rete idrica, elettrica, del gas, dei rifiuti e della telefonia, volontariato locale, etc.).

A livello provinciale, si attiva il **Centro di Coordinamento dei Soccorsi - C.C.S.** nel quale sono rappresentati, la Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo, l'Amministrazione regionale e quella provinciale, oltre agli Enti, alle Amministrazioni ed alle altre strutture operative funzionali alla gestione dell'emergenza.

Il C.C.S. assicura la direzione unitaria degli interventi da coordinare con quelli realizzati dai Sindaci dei Comuni interessati. In accordo con la Legge n. 225/1992 e s.m.i., il Prefetto assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello provinciale coordinandosi con il Presidente della Regione, oltre che raccordando le proprie iniziative con gli interventi dei Sindaci dei Comuni interessati.

In relazione all'estensione dell'area interessata ed alla popolazione da assistere, per supportare l'attività dell'Unità di Crisi Locale (U.C.L.) e per raccordare gli interventi attuati a livello comunale con quelli provinciali (C.C.S.), si attivano i Centri Operativi Misti - C.O.M.).

Tali Centri sono ubicati in idonee strutture, preventivamente individuate a cura del Sindaco del Comune sede di C.O.M., d'intesa con gli Enti territorialmente competenti. Il C.O.M. è la struttura che rende operative le linee strategiche definite dal C.C.S., attraverso il coordinamento delle risorse da impiegare negli ambiti comunali di riferimento (U.C.L.) L'attivazione dei C.O.M. è di norma in capo all'Autorità responsabile del C.C.S.

8) UNITÀ DI CRISI LOCALE

Ai sensi dell'art. 25 L. 225/92 e s.m.i., ogni Comune può dotarsi di una struttura di protezione civile, che consenta di svolgere i seguenti compiti principali:

- la predisposizione di un servizio di pronta reperibilità dell'Amministrazione Comunale per la eventuale ricezione di comunicazioni di allerta urgenti o improvvise
- la vigilanza su situazioni di possibile rischio per la pubblica incolumità in caso di comunicazioni ufficiali di allerta, provenienti da enti sovraordinati, ovvero in caso di verifica diretta delle stesse
- l'organizzazione di una struttura operativa in grado di prestare la primissima assistenza alla popolazione (tecnici comunali, volontari, imprese convenzionate, ecc. ...)
- l'adeguata informazione alla popolazione, in periodo di normalità, sul grado di esposizione ai rischi e sui comportamenti da tenere in caso di emergenza
- la predisposizione di sistemi e procedure di allerta alla popolazione in caso di emergenza.

Il "Metodo Augustus" prevede che in ogni comune, in caso di emergenza, sia costituito il **Centro Operativo Comunale (COC)**, fondato su 9 funzioni di supporto, che rappresentano le principali attività che il Comune deve garantire alla cittadinanza, sia nella gestione della crisi, che per il superamento dell'emergenza. Il presupposto su cui si fonda il COC è la possibilità di attivazione delle 9 funzioni in ogni momento (H24). Risulta chiaro come tale struttura sia difficilmente sostenibile a fronte dell'organico medio su cui può contare un comune. Al fine di poter di affrontare eventuali emergenze in modo organizzato, sulla base delle risorse umane effettivamente disponibili, Regione Lombardia ha introdotto una struttura denominata "**Unità di Crisi Locale**" - **UCL**, composta da figure "istituzionali" presenti di norma in ogni comune:

- Sindaco (o suo sostituto)
- Tecnico comunale (o Ufficio Tecnico Comunale)
- Comandante della Polizia Locale (o suo sostituto)
- Rappresentante delle Forze dell'Ordine del luogo (Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato)
- Responsabile del Gruppo Comunale di Protezione Civile (o di eventuali Associazioni di Protezione Civile convenzionate)

Questa struttura di base, a seconda delle necessità emerse, dei pericoli individuati e della disponibilità di risorse umane, potrà essere implementata con componenti aggiuntive, facendo riferimento alle "**Funzioni di supporto**" previste dal Metodo Augustus. In particolare, le 9 funzioni di supporto previste per il livello comunale (ad ognuna delle quali deve corrispondere un responsabile) sono:

1. Tecnica e pianificazione
2. Sanità umana e veterinaria - assistenza sociale
3. Volontariato
4. Materiali e mezzi
5. Servizi essenziali e attività scolastica
6. Censimento danni persone e cose

7. Strutture operative locali – viabilità
8. Telecomunicazioni
9. Assistenza alla popolazione

A questa struttura minima di comando e controllo in sede locale potranno aggiungersi altri componenti, in funzione della natura dell'emergenza.

In rapporto all'evento, l'Unità di Crisi Locale si può avvalere di:

- Resp.li ed operatori dei servizi di igiene pubblica ed ambientale (ATS ed ARPA);
- Resp.li ed operatori dei servizi sanitari di medicina veterinaria (ATS);
- Resp.li ed operatori azienda gestore servizio idrico integrato (es. SAL)
- Resp.li ed operatori di aziende operanti nei settori dei servizi tecnologici
- Tecnici ed operatori specifici in rapporto agli eventi.

Tra COC ed UCL non esiste un conflitto di competenze, in quanto l'Unità di Crisi Locale rappresenta lo strumento per assolvere i compiti previsti per le 9 Funzioni di Supporto del Centro Operativo Comunale, che potranno pertanto essere accorpate, o attivate solo in caso di necessità.

Il Sindaco può inoltre individuare, all'interno dell'Amministrazione Comunale (tra i funzionari o tra gli amministratori), un **"Referente Operativo Comunale" – ROC**, a cui affidare compiti operativi in fase di normalità (es. sovrintendere alla stesura del piano di emergenza comunale, organizzare il Gruppo Comunale di protezione civile...) ed in fase di emergenza (es. sovrintendere alla sorveglianza del territorio, coordinare eventuali evacuazioni, o l'assistenza pratica alla popolazione, ...). Questa figura facoltativa, nominata dal Sindaco ed integrata nell'UCL, deve essere vista come un supporto allo stesso, con autonomia decisionale limitata ad aspetti logistici ed operativi e non può essere identificata con il Sindaco stesso. Il Referente Operativo Comunale (ROC) è la figura che costituisce un riferimento costante, in permanente reperibilità.

Al Referente Operativo Comunale spetta in periodi di normalità il compito di:

- Organizzare i rapporti con il volontariato locale;
- Sovrintendere al piano di Emergenza Comunale (stesura e aggiornamento);
- Tenere contatti con le istituzioni coinvolte in attività di protezione civile (VVF, CC, Polizia, GdF, Genio Civile, Prefettura, Provincia, Regione, ecc.).

Il Comune di San Rocco al Porto si avvale delle seguenti figure:

- **UNITÀ DI CRISI LOCALE (UCL):**

Funzione	
	Sindaco
	Tecnico comunale
	Comandante Polizia Locale
	Maresciallo Carabinieri
	Coordinatore della Protezione Civile

Tabella 15 - Unità di Crisi Locale del Comune di San Rocco al Porto

Per i nominativi e i contatti delle figure dell'UCL del Comune di San Rocco al Porto si veda l'allegato al presente piano (**Allegato C - Unità di Crisi Locale, risorse umane e strumentali**).

SEDE UCL: Municipio del Comune di San Rocco al Porto
Piazza della Vittoria, 3 - 26865 San Rocco al Porto (LO)
 Telefono: 0377454511; Fax: 0377569519
 PEC: comune.sanroccoalporto@pec.regione.lombardia.it

Nel caso del Comune di San Rocco al Porto, non è stato nominato nessun **referente operativo comunale**.

In qualità di autorità di protezione civile, il Sindaco attiva la risposta comunale all'emergenza su propria iniziativa, in caso di evento locale, oppure su attivazione provinciale o regionale in caso di evento diffuso sul territorio.

Lo stesso deve garantire la ricezione e lettura 24h/giorno dei comunicati relativi alla situazione meteorologica avversa, ed ogni altro tipo di avviso di allarme o preallarme diramati da Prefettura e/o Regione.

Il rapporto con i mass media deve essere tenuto e curato direttamente dal Sindaco, o dal ROC, o da altra figura se delegati.

A supporto di questa struttura minima potranno aggiungersi di volta in volta, a discrezione del Sindaco, altri componenti in funzione della natura dell'emergenza. In particolare, il riferimento è dato

dalle 9 funzioni di supporto previste dal metodo Augustus per il livello comunale che verranno nominate e attivate solo in caso di necessità:

 <p style="text-align: center;"><u>TECNICA E PIANIFICAZIONE</u></p>		
Referente	Dirigente dell'ufficio tecnico comunale	Per il nominativo del referente si veda l'allegato al presente piano (Allegato C - Unità di Crisi Locale, risorse umane e strumentali)
Composizione	Tecnici comunali, tecnici o professionisti locali, enti gestori di reti di monitoraggio, enti di ricerca scientifica	
Funzione	<p>Il referente mantiene e coordina i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - raccogliere i dati territoriali e la cartografia per la definizione e l'aggiornamento degli scenari di rischio - analizzare e interpretare i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio - individuare le aree di emergenza <p>Il referente provvede inoltre a organizzare le squadre di tecnici che in emergenza effettueranno il monitoraggio a vista</p>	

 <p style="text-align: center;"><u>SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u></p>		
Referente	Istruttore Amministrativo dell'Area Servizi al Cittadino Comune di San Rocco al Porto	Per il nominativo del referente si veda l'allegato al presente piano (Allegato C - Unità di Crisi Locale, risorse umane e strumentali)
Composizione	ATS, CRI, Volontariato sociosanitario (comprende i referenti del servizio sanitario locale e le associazioni di volontariato che operano nel settore sanitario)	
Funzione	<p>Il referente organizza ed effettua il censimento di tutte le strutture sanitarie, definisce l'elenco del personale disponibile.</p> <p>Il referente mantiene inoltre i rapporti e coordina le componenti sanitarie locali al fine di organizzare adeguata assistenza durante l'allontanamento preventivo della popolazione e la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico</p>	



VOLONTARIATO

Referente	Coordinatore del gruppo comunale di Protezione Civile	Per il nominativo del referente si veda l'allegato al presente piano (Allegato C - Unità di Crisi Locale, risorse umane e strumentali)
Composizione	Organizzazioni di volontariato di protezione civile	
Funzione	Svolgimento delle attività previste dal piano nelle varie fasi dell'emergenza. Il referente redige un quadro sinottico delle risorse, in termini di mezzi, uomini, e professionalità specifiche presenti sul territorio al fine di coordinare le attività dei volontari in sintonia con le altre strutture operative e con il volontariato presente sul territorio provinciale, regionale, nazionale.	



MATERIALI E MEZZI

Referente	Dirigente dell'ufficio tecnico comunale	Per il nominativo del referente si veda l'allegato al presente piano (Allegato C - Unità di Crisi Locale, risorse umane e strumentali)
Composizione	Aziende pubbliche e private, volontariato, C.R.I., amministrazione locale	
Funzione	Il referente svolge il censimento e aggiornamento dell'elenco di materiali, mezzi e risorse in dotazione all'amministrazione comunale, alle ditte, al volontariato, ai privati e alle altre amministrazioni presenti sul territorio comunale.	



TELECOMUNICAZIONI

Referente	Esperto in telecomunicazioni (radioamatore o rappresentante ente gestore)	Per il nominativo del referente si veda l'allegato al presente piano (Allegato C - Unità di Crisi Locale, risorse umane e strumentali)
Composizione	Enti gestori di reti di telecomunicazioni, Radioamatori, ecc.	
Funzione	Organizzazione di una rete di telecomunicazione alternativa affidabile in caso di emergenza.	



SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA

Referente	Dirigente dell'ufficio tecnico comunale	Per il nominativo del referente si veda l'allegato al presente piano (Allegato C - Unità di Crisi Locale, risorse umane e strumentali)
Composizione	Tecnici comunali	
Funzione	Mantenimento dell'efficienza delle reti dei servizi essenziali (acqua, gas, energia elettrica, rifiuti); ripristino delle linee e delle utenze. Il responsabile mantiene costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulla rete dei servizi e informa i rappresentanti dei fornitori dei servizi essenziali (ditte private e pubbliche) presenti nel territorio coinvolto.	



CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE

Referente	Dirigente dell'ufficio tecnico comunale	Per il nominativo del referente si veda l'allegato al presente piano (Allegato C - Unità di Crisi Locale, risorse umane e strumentali)
Composizione	Tecnici comunali, Ufficio anagrafe, Vigili Urbani, Regione, VV.FF. Gruppi nazionali e Servizi Tecnici Nazionali	
Funzione	Censimento dei danni riferito a persone, edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia. Il referente organizza e predispone le squadre che, al verificarsi dell'evento, effettueranno il censimento dei danni.	



STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ

Referente	Comandante Polizia Locale	Per il nominativo del referente si veda l'allegato al presente piano (Allegato C -
------------------	---------------------------	--

		Unità di Crisi Locale, risorse umane e strumentali)
Composizione	Forze dell'ordine presenti nel territorio, Vigili Urbani, VV.FF.	
Funzione	Coordinamento tra le varie strutture operative (VV.FF., Forze dell'ordine, servizio sanitario, organizzazioni di volontariato, ecc.) e in particolare, a livello locale, coordinamento delle varie componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità (trasporti, regolazione della circolazione inibendo traffico nelle aree a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi). Il referente, inoltre, redige il piano di viabilità individuando cancelli e vie di fuga, predisponendo quanto necessario per il deflusso della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza	

 <p style="text-align: center;"><u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u></p>		
Referente	Funzionario comunale con conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività e alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come aree di ricovero della popolazione	Per il nominativo del referente si veda l'allegato al presente piano (Allegato C - Unità di Crisi Locale, risorse umane e strumentali)
Composizione	Assessorato Regionale, Provinciale e Comunale, Ufficio Anagrafe, Volontariato	
Funzione	Individuazione aree attrezzate e strutture ricettive per assistenza popolazione; fornitura di servizi relativi al regolare stoccaggio di derrate alimentari e alla relativa distribuzione. Il referente aggiorna la stima della popolazione residente nelle zone a rischio, distinguendo tra coloro che necessitano di alloggio presso i centri di accoglienza, coloro che usufruiscono di seconda casa e coloro che saranno ospitati presso altre famiglie. Individua gli alunni con residenza nelle zone a rischio.	

Tabella 16 - Funzioni di supporto previste per il livello comunale dal metodo Augustus

La sede dell'UCL è il punto reale di gestione delle funzioni operative nei casi di criticità elevata e di emergenza. Tale sede è stata localizzata nella sede municipale del Comune, dove, in caso di attivazione dell'UCL, verrà allestita la sala decisionale.

Nelle sale del Municipio si trovano gli archivi tecnici dove vi è la disponibilità di tutto il materiale informativo relativo alle caratteristiche del territorio (Copia Piano Protezione Civile Comunale, Planimetria territorio in varie scale, Copia del PGT, elenchi telefonici ecc.)

In alternativa, ad esempio nel caso di blocco delle linee telefoniche o di inagibilità del Municipio, potrà essere utilizzata la segreteria della scuola secondaria di I grado.

Nella sede dell'UCL sarà garantito:

- a) il presidio continuato di un Amministratore o Dirigente o funzionario o delegato del Sindaco, che sarà il responsabile del Centro;
- b) un dipendente (impiegato) con turno in genere di 8 ore secondo specifico calendario dei turni da predisporre dal Capo del personale/dirigente.

In caso di situazioni di non assoluta gravità potrà essere disposta l'utilizzazione di personale ausiliario dell'Associazione di Volontariato opportunamente istruita.

Presso la sala operativa dovranno essere vagliate le segnalazioni e le richieste di intervento, che dovranno essere registrate cronologicamente e con indicazione dell'ora su specifico "diario", con esatta indicazione del messaggio, di chi trasmette e chi riceve.

Compito del responsabile addetto alla sala operativa è di mantenere altresì i contatti con le squadre di intervento esterno/presidio, fornendo e ricevendo informazioni in tempo reale utili allo svolgimento dei compiti di contrasto.

Per tutta la durata dell'emergenza il personale in servizio presso il centralino della Sede municipale e/o della Sala operativa dovrà essere dotato di tutti gli elenchi e numeri di telefono di pronto intervento (Paragrafo 12 - Rubrica). I collegamenti con le Istituzioni, Enti e Organizzazioni potranno tenersi, altresì, a mezzo fax.

Tutti i messaggi che verranno trasmessi e/o ricevuti dovranno essere numerati e tenuti in copia, oltre che consegnati al Dirigente o al Sindaco.

9) RISORSE UMANE E STRUMENTALI

Per ogni voce relativa alle risorse umane e strumentali si consulti l'allegato al presente piano (Allegato C - Unità di crisi locale, risorse umane e strumentali).

- **Elenco dei dipendenti comunali**
- **Mezzi e attrezzature di proprietà comunale utilizzabili in caso di emergenza**
- **Mezzi della polizia locale**
- **Attrezzature disponibili presso il magazzino comunale**
- **Ditte di somma urgenza**
- **Gestori reti**
- **Volontariato**

È possibile impiegare in situazione di emergenza la cittadinanza che intende costituirsi come gruppo di volontariato, a seguito di una specifica richiesta rivolta al Sindaco, dallo stesso accolta.

10) METODI DI PREANNUNCIO E MODELLI DI INTERVENTO

Per le sue caratteristiche strutturali, strategiche, produttive e socioculturali il Comune di San Rocco al Porto, secondo memoria storica degli ultimi anni ed in previsione futura, presenta sul suo territorio alcune fonti di rischio.

Sulla base della raccolta dei dati presso le varie autorità competenti, ovvero Regione, Provincia ecc., sono stati elaborati, sia in forma cartografica che descrittiva, gli scenari relativi alle principali e seguenti fonti di rischio, definite come macro-emergenze:

- **Elaborato A/1** rischio idrogeologico e idraulico - prevedibile;
- **Elaborato A/1 - Approfondimento** rischio esondazione del fiume Po - prevedibile;
- **Elaborato A/2** rischio sismico - non prevedibile;
- **Elaborato A/3** rischio incendio boschivo - non prevedibile;

Sulla base della raccolta dei dati presso le varie autorità competenti, ovvero Regione, Provincia ecc., sono stati elaborati, sia in forma cartografica che descrittiva, gli scenari relativi alle principali e seguenti fonti di rischio, definite come macro-emergenze. Ogni scenario, riferito ad una macro-emergenza, descrive gli effetti che un ipotetico evento calamitoso provocherebbe sul territorio comunale. In conformità con le disposizioni impartite dal Dipartimento della Protezione Civile, gli scenari prendono in considerazione il massimo evento atteso.

Sono stati considerati, inoltre, anche altri eventi calamitosi o da configurare come situazioni d'emergenza, che hanno interessato il territorio Comunale e/o che potrebbero presentarsi in futuro. Tali situazioni possono essere definite come micro-emergenze.

Per le micro-emergenze, poiché hanno durata ed intensità notevolmente inferiore alle macro-emergenze, sono stati predisposti modelli d'intervento a carattere operativo esclusivamente in forma descrittiva (non cartografica).

I modelli di intervento analizzati per le micro-emergenze sono i seguenti:

- **Modello d'Intervento B/1** rischio incidente stradale - rilascio di sostanze pericolose;
- **Modello d'Intervento B/2** eventi meteorologici estremi - piovoschi violenti e trombe d'aria;
- **Modello d'Intervento B/3** emergenza pandemia (Covid-2019);
- **Modello d'Intervento B/4** rischio idropotabile
- **Modello d'Intervento B/5** rischio ondate di calore
- **Modello d'Intervento B/6** rischio atti terroristici
- **Modello d'Intervento B/7** rischio chimico-industriale - versamento/dispersione di sostanze tossiche e/o pericolose o radioattive

Gli eventi possono essere suddivisi in due categorie principali:

- **rischi prevedibili** (es. rischio idrogeologico, eventi meteorologici estremi): **eventi con preannuncio**;
- **rischi non prevedibili** (es. rischio sismico, incendi boschivi, incidenti stradali e ferroviari): **eventi senza preannuncio**.

Nel caso di eventi prevedibili, con possibilità di preannuncio, il modello di intervento prevede l'attivazione di successivi livelli di allertamento, in relazione a specifiche soglie di criticità:

- **PREALLARME** ogni qualvolta pervenga notizia di un imminente pericolo per la pubblica incolumità;
- **ALLARME** ogni qualvolta pervenga notizia di un evento in atto, che comporti pericolo per la pubblica incolumità;
- **EMERGENZA** ogni qualvolta venga segnalato l'arrivo di un evento calamitoso.

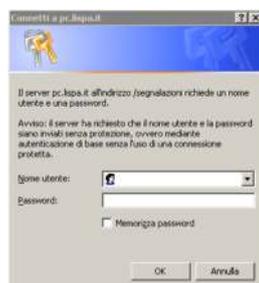
Il passaggio dalla fase di preallarme alle successive fasi è determinato considerando:

- **avviso di criticità regionale** (per rischio idrogeologico, idraulico, temporali forti, neve, vento forte; per rischio neve; per rischio incendio boschivo) diramato dal Centro Funzionale Monitoraggio Rischi Naturali Regione Lombardia - ARPA-SMR (Servizio Meteorologico Regionale) - le credenziali per l'accesso all'area riservata sono in possesso del Sindaco e possono essere richieste (in tempo di pace) scrivendo a cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it
- comunicazioni derivanti dalla **rete pluviometrica ed idrometrica**
- **monitoraggio diretto**

Il servizio di allertamento di Regione Lombardia raggiunge i destinatari attraverso: sito web, sms e-mail, ma *è indispensabile* visionare l'Avviso di criticità sul sito web.

Regione Lombardia (Giunta regionale U.O. Protezione civile Sala Operativa - Centro Funzionale Monitoraggio rischi naturali):

- 1) **Notifica ai presidi territoriali l'avvenuta pubblicazione dell'Avviso, tramite:**
 - **e-mail**, con il sistema Lombardia Integrata Posta Sicura;
 - **messaggi sms** al numero di cellulare del Sindaco e di un suo sostituto.
- 2) Pubblica gli Avvisi sulla pagina web: www.allerte.protezionecivile.regione.lombardia.it ad **accesso riservato**, inserendo le credenziali (utente e password) del sistema «Lombardia Integrata Posta Sicura».



- 3) La **Sala Operativa ed il Centro Funzionale regionale** possono essere contattati per qualunque necessità ai seguenti recapiti:

cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it

salaoperativa@protezionecivile.regione.lombardia.it

L'avviso di criticità attiva uno "Stato di Allerta" per il rischio considerato indicando le aree interessate, gli scenari di rischio e ogni altra raccomandazione del caso. L'Avviso di Criticità viene diramato a tutti i soggetti preposti a contrastare o ridurre i rischi (Prefetture, Province, Comuni, ARPA, AIPO, ecc..), allo scopo di adottare per tempo una serie di provvedimenti atti a garantire la sicurezza di persone e cose.

Il servizio fa riferimento alla "Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile" (d.g.r. n°8/8753 del 22.12.2008), come aggiornata dai decreti del Dirigente della U.O. Protezione Civile, n°12722 del 22/12/2011 e n°12812 del 30/12/2013.

Per le Procedure di Emergenza restano in vigore le disposizioni contenute nel Titolo II della Direttiva approvata con d.g.r. n°7/21205 del 24/3/2005.

Ai sensi della Direttiva PCM 24 febbraio 2004, aggiornata con d.g.r. n°10/4599 del 17/12/2015, la Regione Lombardia ha provveduto a suddividere il proprio territorio in aree omogenee di allertamento.

L'attivazione dell'allerta regionale è impostata, in conformità a quanto previsto dalla Direttiva nazionale, sui seguenti livelli di criticità:

- **criticità assente:** non sono previsti fenomeni naturali (forzanti esterne) responsabili dell'attivazione del rischio considerato;
- **criticità ordinaria:** sono previsti fenomeni naturali, che si ritiene possano dare luogo a criticità, che si considerano comunemente ed usualmente accettabili dalla popolazione (livello di criticità riconducibile a eventi governabili dalle strutture locali competenti mediante l'adozione di misure previste nei piani di emergenza e il rinforzo dell'operatività con l'attivazione della pronta reperibilità);
- **criticità moderata:** sono previsti fenomeni naturali che non raggiungono valori estremi e che si ritiene possano dare luogo a danni ed a rischi moderati per la popolazione, tali da interessare complessivamente una importante porzione del territorio considerato;
- **criticità elevata:** sono previsti fenomeni naturali suscettibili di raggiungere valori estremi e che si ritiene possano dare luogo a danni e rischi anche gravi per la popolazione, tali da interessare complessivamente una consistente quota del territorio considerato.

Di fronte a situazioni estremamente gravi, in cui i danni si stanno già manifestando in modo diffuso e le azioni devono essere innanzitutto indirizzate a portare aiuto alla popolazione, perde di significato parlare di livello di criticità elevata. Circostanze simili sono considerate situazioni di "**emergenza**", perché occorre concentrare il maggior numero di risorse possibili alle azioni di soccorso. Resta inteso che, anche in tale fase, le attività di monitoraggio e di vigilanza diretta sui dissesti più gravi dovranno proseguire con attenzione e prudenza.

Ad ogni livello di criticità si associa un sintetico codice di allerta, come di seguito riportato:

Livello di criticità	Codice di allerta	Livello di allertamento
Assente	0	Normalità
Ordinaria	1	
Moderata	2	Preallarme
Elevata	3	Allarme
Emergenza	4	Emergenza

Tabella 17 - Allertamento Regione Lombardia: livelli di criticità, codici di allerta e livelli di allertamento

Ogni area omogenea ha dei livelli di allertamento di riferimento che verranno di volta in volta specificati negli elaborati delle macro-emergenze e delle micro-emergenze.

Per i rischi prevedibili o caratterizzati da fasi d'avanzamento della gravità in tempi successivi (es. alluvione), il sindaco, valutando l'entità e la gravità dell'evento, gestirà l'emergenza coinvolgendo strutture, enti e personale (comunale e non) in funzione della necessità specifica. Tale modello di intervento potrà interrompersi in qualunque momento in concomitanza con la cessazione delle condizioni di criticità, oppure, nel caso la situazione peggiori, si giungerà alla completa attivazione delle strutture di protezione civile passando alle fasi successive (fase di preallarme, allarme, emergenza).

Se l'evento non può essere previsto né seguito nelle fasi successive di gravità (es. sisma), la situazione sarà gestita attraverso l'immediata attivazione di tutto il sistema comunale di protezione civile, col passaggio diretto allo stato di allarme o di emergenza.

Le procedure da attivare in caso di emergenza prendono in considerazione le attività in capo a ciascun componente dell'UCL. Per il significato stesso della parola "emergenza", non è possibile ipotizzare, in fase di pianificazione, tutti gli aspetti organizzativi della gestione delle operazioni. Si riportano di seguito, perciò, i **compiti e le funzioni di ogni componente dell'UCL per ogni livello di allertamento**, in modo da rendere noti i ruoli di ogni figura secondo uno schema sufficientemente elastico per essere adattato alle varie tipologie di evento e per evitare lo stallo delle operazioni in caso di sviluppi imprevisti o di eventi non prevedibili.

Sarà compito del Sindaco valutare, di volta in volta, in base alle caratteristiche dello specifico evento, la necessità di attivare tutte o solo alcune delle nove funzioni di supporto previste.

Di seguito si riportano le attività dell'UCL per i vari livelli di allertamento, così come previsto dalla DGR 16 maggio 2007 - n.8/4732 (nel caso non sia stato individuato il ROC, le sue funzioni sono svolte dal Sindaco).

Di seguito si riportano le attività dell'UCL per i vari livelli di allertamento.

PREALLARME - eventi prevedibili

La fase di preallarme scatta normalmente quando si verificano una o più delle ipotesi sottoelencate:

- al Comune giunge una segnalazione generale di pericolo;
- viene diramato, ad esempio, il bollettino di condizioni meteorologiche avverse;
- al Comune arriva, a mezzo telefono e/o fax, una segnalazione di pericolo da parte delle strutture preposte (Provincia, Regione, Prefettura, Comuni limitrofi, ecc.);
- giungono richieste di assistenza e/o supporto da parte di Enti limitrofi in difficoltà;
- al raggiungimento di livelli di guardia dei corsi d'acqua;
- in qualunque altra circostanza con la quale viene ravvisato un pericolo.

La segnalazione, arrivata in Comune, deve essere attentamente valutata: in considerazione della gravità della segnalazione e, soprattutto, sulla base delle possibili conseguenze che l'evento potrebbe provocare sul territorio, il referente comunale valuta la situazione e:

- verifica l'attendibilità della segnalazione;
- organizza il sopralluogo con personale comunale, se lo ritiene opportuno;
- in caso di emergenza meteo contatta l'A.R.P.A.;
- avvisa il Sindaco.

Il Comune allerta le organizzazioni di volontariato convenzionate ovvero i gruppi comunali, se costituiti, oltre che le strutture operative comunali (es. Polizia Locale), al fine di disporre, al bisogno, di tutte le forze disponibili per contrastare l'impatto negativo degli eventi sul proprio territorio; effettua il monitoraggio, anche visivo, dei siti a maggior rischio.

Nel caso specifico del Comune di San Rocco al Porto, la tabella si riferisce al rischio idrogeologico, al rischio legato a eventi meteorologici estremi e al rischio connesso a ondate di calore, in quanto sono gli eventi prevedibili che si possono verificare sul territorio comunale.

PROCEDURE DI EMERGENZA					
FASE DI PREALLARME - Attività dell'unità di crisi locale					
SINDACO	REFERENTE OPERATIVO COMUNALE	TECNICO COMUNALE	COMANDANTE POLIZIA MUNICIPALE	RESPONSABILE VOLONTARIATO	COMANDANTE DEI CARABINIERI
	Ogni giorno, in orari prestabiliti, verifica l'eventuale ricezione del comunicato di preallarme meteo				
Attiva le strutture operative locali di protezione civile per la verifica delle condizioni meteo in sito	Coordina le operazioni di verifica sul territorio comunale			Se parte delle strutture operative locali: attiva gli addetti alla verifica nei punti prestabiliti	
	Informa il Sindaco del risultato della situazione sul territorio				
Se la verifica è positiva informa gli enti superiori dell'evoluzione degli eventi	Coordina le attività di controllo della situazione sul territorio	Verifica la disponibilità di uomini e mezzi per eventuali interventi di emergenza	Provvede al controllo della situazione sul territorio	Avvisa i membri del Gruppo Comunale di Protezione Civile (o del gruppo di volontariato) e li dispone sul territorio per collaborare alle operazioni di controllo	Partecipa alle operazioni di controllo sul territorio
Se la verifica è negativa, attende la revoca del preallarme e dispone il ritorno in condizioni di normalità					

Tabella 18 - Procedure di emergenza - attività dell'UCL nella fase di preallarme (attività riferite ai soli eventi prevedibili)

ALLARME - eventi prevedibili e non prevedibili

Qualora il referente comunale, valutata la situazione, riscontra realmente il potenziale pericolo oppure qualora si verifichi un peggioramento delle condizioni meteo, oppure se la situazione per diversi motivi facesse presumere un'evoluzione non più fronteggiabile con le risorse a disposizione del Comune, il referente e il Sindaco dichiarerebbero il passaggio alla Fase di allarme.

Il Comune dichiara lo stato di allarme dandone comunicazione e provvede ad attuare le disposizioni precauzionali con gradualità, monitorando attentamente tutte le situazioni di rischio e procedendo alla costituzione dell'UCL. L'evacuazione della popolazione in aree a rischio può essere disposta in questa fase se il monitoraggio, anche visivo, e le previsioni meteorologiche confermano l'evoluzione negativa dei fenomeni e il concreto rischio di entrare in una situazione di allarme. Nel caso di evento non prevedibile, come quello sismico, la fase di allarme si attiva nel momento in cui sia stato segnalato un evento certo, ma di cui si ignora ancora l'effettiva rilevanza di danno su persone, infrastrutture e territorio in generale.

PROCEDURE DI EMERGENZA					
FASE DI ALLARME - Attività dell'UCL					
SINDACO	REFERENTE OPERATIVO COMUNALE	TECNICO COMUNALE	COMANDANTE POLIZIA MUNICIPALE	RESPONSABILE VOLONTARIATO	COMANDANTE DEI CARABINIERI
Attiva le procedure per l'avviso della popolazione	Informa la popolazione mediante i mezzi di comunicazione previsti				
Attiva la struttura comunale di protezione civile	Coordina le attività preventive sul territorio	Dirige le attività preventive; dispone i mezzi e i materiali sul territorio, ove richiesto; allerta le ditte di pronto intervento	Coordina il controllo della viabilità	Supporta il Tecnico Comunale ed il Comandante della Polizia Municipale	Collabora nel controllo delle operazioni sul territorio
		Provvede alla messa in sicurezza delle strutture comunali		Collabora con il Tecnico Comunale	
Attiva le aree di emergenza	Dirige le operazioni di attivazione delle aree di emergenza	Provvede alla fornitura dei materiali necessari alle aree di emergenza		Coordina i volontari nelle attività presso le aree di emergenza	
Dispone l'evacuazione preventiva degli edifici a maggior rischio	Coordina le operazioni di evacuazione delle aree a maggior rischio		Dirige le operazioni di evacuazione delle aree a maggior rischio	Supporta la popolazione evacuata e la accompagna nelle aree di emergenza	Collabora nelle operazioni di evacuazione
		Provvede alla fornitura del materiale per l'assistenza della popolazione (cibo, bevande)	Mantiene l'ordine pubblico nelle aree di emergenza	Assiste la popolazione ammassata nelle aree di emergenza	Mantiene l'ordine pubblico nelle aree di emergenza
Mantiene i rapporti con gli Enti superiori	Supporta il Sindaco nella gestione delle comunicazioni				
Mantiene i contatti con i mezzi di comunicazione	Supporta il Sindaco nella gestione delle comunicazioni				
Al verificarsi di un evento attiva le procedure di emergenza					
In caso di revoca dell'allarme informa i membri dell'UCL	Richiama gli uomini dislocati sul territorio		Coordina il controllo della viabilità		Collabora nel controllo delle operazioni sul territorio
Dispone il rientro della popolazione evacuata	Coordina il rientro della popolazione	Verifica lo stato delle strutture comunali e revoca l'allerta delle ditte di pronto intervento	Mantiene l'ordine pubblico	Assiste la popolazione	Mantiene i contatti con gli Enti superiori

Tabella 19 - Procedure di emergenza - attività dell'UCL nella fase di allarme (attività riferite ad eventi sia prevedibili che non prevedibili)

EMERGENZA - eventi prevedibili e non prevedibili

Qualora la situazione si presentasse sotto controllo, oppure fosse comunicato il miglioramento delle previsioni meteo, il Sindaco revoca lo stato di allarme e può stabilire di ritornare alla fase di preallarme, informandone gli enti a suo tempo interessati.

In caso invece, di ulteriore peggioramento sia delle condizioni meteo sia della situazione in generale, oppure nel caso di stazionamento di una situazione non più fronteggiabile con le risorse a disposizione, il Sindaco dichiara il passaggio alla fase di emergenza.

Le situazioni di disagio indotte dai fenomeni naturali evolvono verso una vera e propria emergenza, con inondazioni o allagamenti estesi e simili: di qui la necessità di evacuare abitazioni e insediamenti produttivi, chiudere al traffico le strade e parti del territorio comunale.

Al verificarsi di emergenze di questo tipo, tutti gli organi e le strutture di Protezione Civile saranno attivati ed operativi. Sarà, pertanto, sulla base del presente modello procedurale che si applicherà il principio di sussidiarietà tra gli Enti (art. 4 L. Costituzionale 18 ottobre 2001 n° 3 “Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione” di modifica all’art. 118 della Costituzione Italiana): *“Le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni salvo che, per assicurare l’esercizio unitario, siano conferite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza”.*

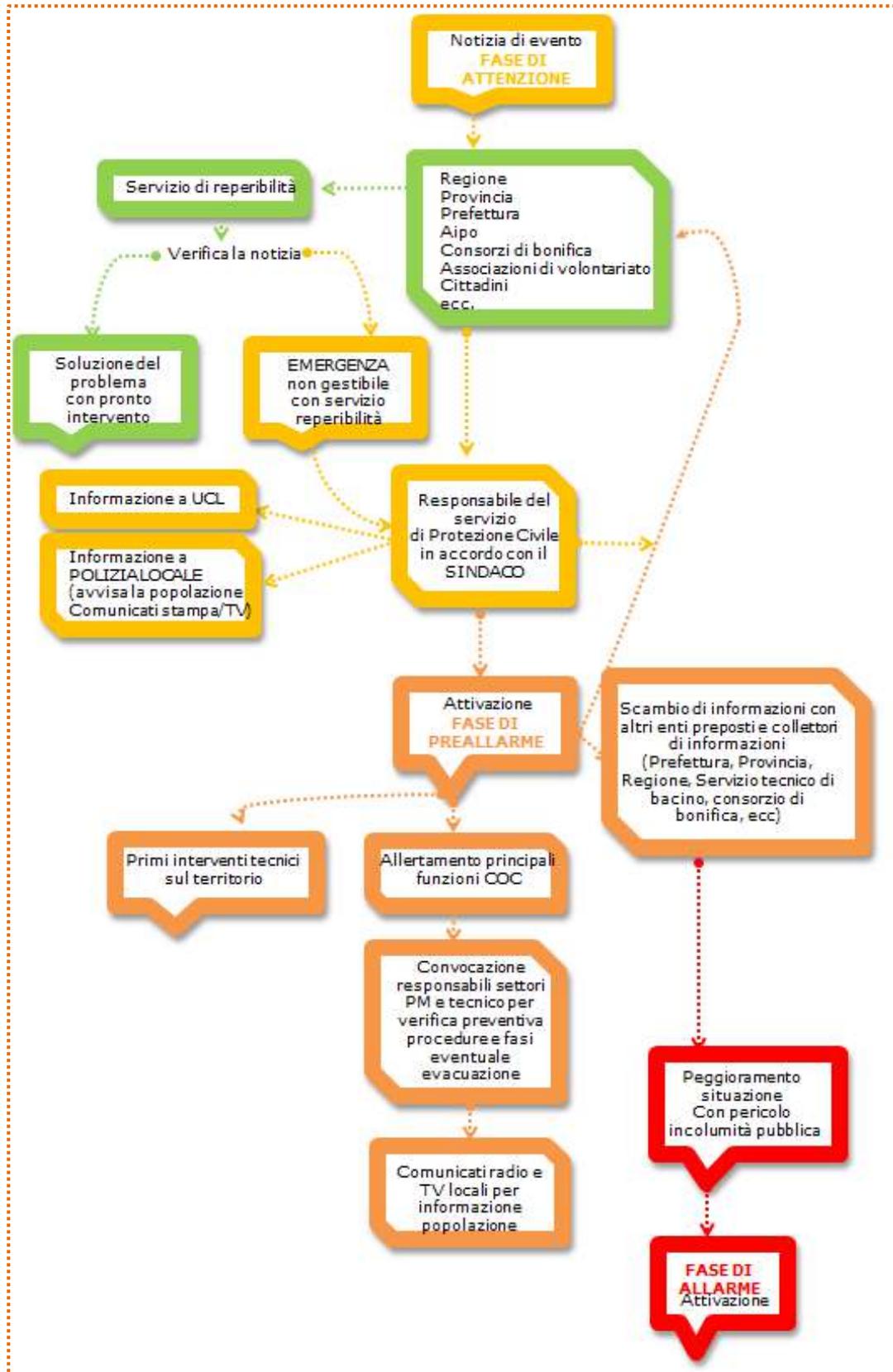
In relazione agli eventi di dimensioni tali da richiedere l’intervento coordinato da parte di più enti è bene sottolineare il ruolo di coordinamento della Provincia. Qualora l’emergenza assuma carattere e dimensioni crescenti e tali da non poter essere affrontata neppure dalla Provincia, interverranno in supporto le altre Amministrazioni: la Regione Lombardia e tutti gli organi e le strutture di Protezione Civile.

Con la successiva dichiarazione di cessata emergenza, sono ripristinate le competenze ordinarie degli EE.LL., dell’Ente Regionale e delle Amministrazioni dello Stato interessate all’attività di ripristino, per il definitivo ritorno alle normali condizioni di vita.

PROCEDURE DI EMERGENZA					
FASE DI EMERGENZA - Attività dell'Unità di Crisi Locale					
SINDACO	REFERENTE OPERATIVO COMUNALE	TECNICO COMUNALE	COMANDANTE POLIZIA MUNICIPALE	RESPONSABILE VOLONTARIATO	COMANDANTE DEI CARABINIERI
Dispone le operazioni di soccorso alle aree colpite e la chiusura dei cancelli sulla viabilità	Affianca il Sindaco e coordina le attività di soccorso	Verifica l'entità dei danni ad edifici e infrastrutture; verifica l'efficienza delle strutture pubbliche e delle reti di servizio	Coordina la gestione della viabilità per facilitare le operazioni di soccorso	Si pone a disposizione del Sindaco per coordinare gli uomini impiegati nelle operazioni di soccorso	Mantiene l'ordine pubblico
Dispone l'attivazione delle aree di emergenza (se l'evento non è preceduto dalla fase di allarme)	Coordina le attività nelle aree di emergenza	Provvede alla fornitura dei materiali necessari alle aree di emergenza		Dirige gli uomini impiegati nell'allestimento delle aree di emergenza	
Dispone l'evacuazione della popolazione dalle aree a rischio			Avvisa la popolazione da evacuare e verifica l'avvenuto sgombero	Censisce ed assiste la popolazione evacuata	Mantiene l'ordine pubblico
	Raccoglie le informazioni sul resto del territorio comunale e valuta eventuali situazioni a rischio, informandone il Sindaco	Verifica le segnalazioni ed eventualmente attiva le ditte di pronto intervento; dispone gli interventi di emergenza	Coordina la gestione della viabilità	Supporta il Tecnico Comunale ed il Comandante della Polizia Municipale	Mantiene l'ordine pubblico
Informa gli Enti superiori	Supporta il Sindaco nella gestione delle comunicazioni				
Informa la popolazione (in mancanza del Responsabile per la Comunicazione)	Supporta il Sindaco nel gestone delle comunicazioni				
Richiede lo stato di emergenza alla Prefettura e alla Regione					
Se viene attivato il COM, coordina le operazioni con la Sala Operativa presso la Comunità Montana					

Tabella 20 - Procedure di emergenza - attività dell'UCL nella fase di emergenza (attività riferite ad eventi sia prevedibili che non prevedibili)

GESTIONE FASE DI ATTENZIONE E FASE DI PREALLARME



GESTIONE DELL'EMERGENZA



10.1) Modelli di intervento per le macro-emergenze

ELABORATO A/1 - RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO evento prevedibile

Il territorio di San Rocco al Porto è stato inserito dalla Regione Lombardia – per le procedure d’allerta - nell’area omogenea di allerta per rischio idrogeologico e idraulico contrassegnata dalla sigla **IM-12** e definita “**Bassa pianura occidentale**”:



Rischio idro-meteo Area omogenea IM-12 - Bassa pianura occidentale		
Livello di criticità	Valori di soglia	Codice di allerta
assente	<45 mm/12h < 60 mm/24h	0
ordinaria	45-60 mm/12h 60-80 mm/24h	1
moderata	60-90 mm/12h 80-115 mm/24h	2
elevata	>90 mm/12h >115 mm/24h	3

Figura 23- Aree omogenee per rischio idrogeologico ed idraulico, livelli di criticità e corrispondenti codici di allerta e valori di soglia per l’area omogenea IM-12 alla quale appartiene il Comune di San Rocco al Porto.
Fonte: <https://www.dati.lombardia.it/Protezione-Civile/Zone-omogenee-per-rischio-Idro-Meteo-Elenco-Comuni/ebfb-p3bd>

Ogni qualvolta i modelli numerici di previsione meteorologica producono valori di pioggia superiori ai valori di soglia, ARPA-SMR effettua una valutazione meteorologica complessiva descritta in un comunicato di Condizioni meteo avverse; viene inoltre emesso l’Avviso di criticità per rischio idrogeologico, idraulico, temporali forti, vento forte.

AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE n° 072 del 14/11/2014
per rischio idrogeologico, idraulico, Temporali Forti e Vento forte
ELEVATA criticità per rischio IDRAULICO su zone IM-04, IM-09
MODERATA criticità per rischio IDROGEOLOGICO su zone IM-04
MODERATA criticità per rischio TEMPORALI FORTI su zone IM-01, IM-04, IM-05, IM-09, IM-10, IM-12

SINTESI METEOROLOGICA

Un flusso in quota di sudovest associato ad una vasta area depressionaria che dal nordalpino andrà ad approfondirsi su gran parte dell'Europa. Tale struttura interesserà la nostra regione, mantenendo condizioni di moderata instabilità specie tra oggi e nei giorni di domani.
Tra le ore 18:00 di oggi 14/11, e la giornata di domani 15/11, sono attese precipitazioni diffuse in particelle moderate o forti su Alpi, Prealpi e parte di alte pianure, moderate sui restanti settori di pianura e Appennini. Riguardano anche a carattere di rovescio e temporale, con fenomeni localmente intensi, specie tra la serata di oggi e la prima ora di domani, il ricambio della zona montana di domani. Le precipitazioni insisteranno maggiormente su fasce orlo-occidentale di Alpi e di Prealpi. In concomitanza al passaggio perturbato si avrà un generale rinforzo dei venti, con venti moderati o localmente forti da est in pianura, da sud su Appennino, Alpi e Prealpi.

SCENARI E LIVELLI DI ALLERTAMENTO

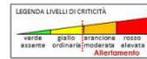
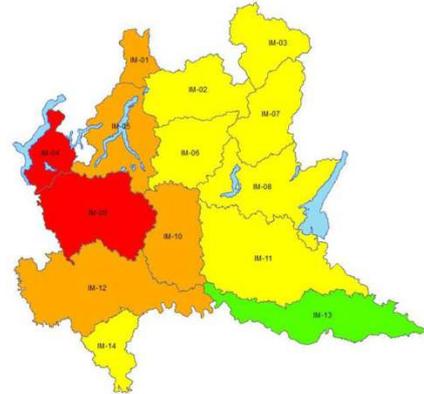
ZONE OMOGENEE DI ALLERTAMENTO	DENOMINAZIONE	SCENARI DI RISCHIO	DECORRENZA DELLA PREVISIONE	LIVELLI DI CRITICITÀ PREVISTI	FASE OPERATIVA IMMEDIATA
IM-01 (CO)	Valchiavenna	Idrogeologico	Da precedente avviso A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinario	ATTENZIONE
		Istruatico	Da precedente avviso A 14/11/2014 10:00	Giallo Ordinario	ATTENZIONE
		Temporali Forti	Da 15/11/2014 00:00 A prossimo aggiornamento	Arancione Moderata	ATTENZIONE
		Vento Forte	Da precedente avviso A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinario	ATTENZIONE
IM-02 (SO)	Medio-bassa Valtellina	Idrogeologico	Da 15/11/2014 00:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinario	ATTENZIONE
		Istruatico	Da 15/11/2014 00:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinario	ATTENZIONE
		Temporali Forti	Da 15/11/2014 00:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinario	ATTENZIONE
		Vento Forte	-	Verde Assente	-
IM-03 (SO)	Alta Valtellina	Idrogeologico	Da 15/11/2014 00:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinario	ATTENZIONE
		Istruatico	Da 15/11/2014 00:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinario	ATTENZIONE
		Temporali Forti	Da 15/11/2014 00:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinario	ATTENZIONE
		Vento Forte	-	Verde Assente	-
IM-04 (VA)	Laghi e Prealpi orientali	Idrogeologico	Da 15/11/2014 00:00 A prossimo aggiornamento	Arancione Moderata	PREALLARME
		Istruatico	Da 15/11/2014 17:00 A 14/11/2014 18:00	Rosso Elevato	PREALLARME
		Temporali Forti	Da 15/11/2014 00:00 A 14/11/2014 00:00	Arancione Moderata	PREALLARME
		Vento Forte	Da precedente avviso A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinario	ATTENZIONE

ZONE OMOGENEE DI ALLERTAMENTO	DENOMINAZIONE	SCENARI DI RISCHIO	DECORRENZA DELLA PREVISIONE	LIVELLI DI CRITICITÀ PREVISTI	FASE OPERATIVA IMMEDIATA
IM-05 (CO, LO)	Lario e Prealpi occidentali	Idrogeologico	Da precedente avviso A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinario	ATTENZIONE
		Istruatico	Da precedente avviso A 14/11/2014 10:00	Giallo Ordinario	ATTENZIONE
		Temporali Forti	Da 15/11/2014 00:00 A prossimo aggiornamento	Arancione Moderata	ATTENZIONE
		Vento Forte	-	Verde Assente	-
IM-06 (BG)	Orsini bergamaschi	Idrogeologico	-	Verde Assente	-
		Istruatico	-	Verde Assente	-
		Temporali Forti	Da 15/11/2014 17:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinario	ATTENZIONE
		Vento Forte	Da 15/11/2014 17:00 A 14/11/2014 10:00	Giallo Ordinario	ATTENZIONE
IM-07 (BG, BS)	Valcomasca	Idrogeologico	-	Verde Assente	-
		Istruatico	-	Verde Assente	-
		Temporali Forti	Da 15/11/2014 17:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinario	ATTENZIONE
		Vento Forte	Da 15/11/2014 17:00 A 14/11/2014 10:00	Giallo Ordinario	ATTENZIONE
IM-08 (BG, BS)	Laghi e Prealpi orientali	Idrogeologico	-	Verde Assente	-
		Istruatico	-	Verde Assente	-
		Temporali Forti	Da 15/11/2014 17:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinario	ATTENZIONE
		Vento Forte	Da 15/11/2014 17:00 A 14/11/2014 10:00	Giallo Ordinario	ATTENZIONE
IM-09 (CO, LC, MB, MI, VA)	Nodi Stradali di Milano	Istruatico	Da 15/11/2014 08:00 A 14/11/2014 08:00	Rosso Elevato	ALLARME
		Temporali Forti	Da 15/11/2014 17:00 A 14/11/2014 17:00	Arancione Moderata	PREALLARME
		Vento Forte	Da precedente avviso A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinario	ATTENZIONE
		Istruatico	Da precedente avviso A 14/11/2014 10:00	Giallo Ordinario	ATTENZIONE
IM-10 (BG, CS, LC, LO, MB, MI)	Pianure centrali	Temporali Forti	Da 15/11/2014 00:00 A prossimo aggiornamento	Arancione Moderata	ATTENZIONE
		Vento Forte	-	Verde Assente	-
		Istruatico	Da precedente avviso A 14/11/2014 10:00	Giallo Ordinario	ATTENZIONE
		Temporali Forti	Da 15/11/2014 00:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinario	ATTENZIONE
IM-11 (BS, BS, CR, MN)	Alta pianura orientale	Temporali Forti	Da precedente avviso A 14/11/2014 10:00	Giallo Ordinario	ATTENZIONE
		Vento Forte	-	Verde Assente	-

ZONE OMOGENEE DI ALLERTAMENTO	DENOMINAZIONE	SCENARI DI RISCHIO	DECORRENZA DELLA PREVISIONE	LIVELLI DI CRITICITÀ PREVISTI	FASE OPERATIVA IMMEDIATA
IM-12 (CR, LO, MI, PV)	Bassa pianura occidentale	Istruatico	Da precedente avviso A 14/11/2014 10:00	Giallo Ordinario	ATTENZIONE
		Temporali Forti	Da 15/11/2014 00:00 A prossimo aggiornamento	Arancione Moderata	ATTENZIONE
		Vento Forte	-	Verde Assente	-
IM-13 (CR, MN)	Bassa pianura orientale	Istruatico	-	Verde Assente	-
		Temporali Forti	-	Verde Assente	-
		Vento Forte	-	Verde Assente	-
IM-14 (PV)	Appennino pavese	Istruatico	-	Verde Assente	-
		Temporali Forti	Da 15/11/2014 17:00 A 14/11/2014 10:00	Giallo Ordinario	ATTENZIONE
		Vento Forte	Da 15/11/2014 17:00 A 14/11/2014 10:00	Giallo Ordinario	ATTENZIONE

VALUTAZIONE EFFETTI AL SUOLO - INDICAZIONI OPERATIVE

Si suggerisce ai Presidi territoriali di prestare attenzione e un'adeguata attività di sorveglianza, specie in concomitanza ai fenomeni più intensi:
 - agli scenari di rischio temporali (rovesci intensi, fulmini, grandine, raffiche di vento soprattutto in concomitanza di eventi all'aperto e elevata concentrazione di persone e in prossimità di zone abitate, impianti elettrici, impianti e cantieri);
 - ai possibili effetti di esondazione di corsi d'acqua, con particolare attenzione ai Comuni insistenti sulle aste del reticolo idraulico non milanese (bacini Orona-Seveso-Lambro) e del reticolo idraulico minore in concomitanza di rovesci temporaleschi intensi;
 - ai possibili rischi di fenomeni frainosi in zone assoggettate a tale rischio. Si consiglia, dove ritenuto necessario, l'interdizione dell'attività di monitoraggio e l'attuazione di tutte le misure previste nella Pianificazione di Emergenza locale e/o specifica.



SEGNALARE OGNI EVENTO SIGNIFICATIVO A:
 SALLA OPERATIVA
 CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI
 info@protezionecivile.regione.lombardia.it
 www.protezionecivile.regione.lombardia.it
800.041.140

Le previsioni meteorologiche sono a cura di ARPA Lombardia - Servizio meteorologico regionale
 Le previsioni idrauliche si basano sui risultati della catena modellistica contenute nel sistema INERGA e su prodotti sviluppati presso il Centro Funzionale di Regione Lombardia.
 La rete idro-meteorologica della Lombardia in tempo reale è disponibile al sito: http://energia.protezionecivile.regione.lombardia.it/energia_inrg

Figura 24 - Avviso di criticità regionale e bollettino di aggiornamento della situazione meteo-idrogeologica. Immagini puramente esemplificative.

PROCEDURE DI INTERVENTO

Il presente elaborato *A/1 - rischio idraulico* tratta di eventi per i quali è in genere possibile il preannuncio; la risposta del sistema di Protezione Civile può quindi avvenire attraverso le seguenti fasi successive di attivazione (livelli di allerta):

Condizioni di criticità	Codice di allerta	Livello di allertamento	Valore di soglia zona IM-12
Ordinaria	1	-	55-80 mm/24h
Moderata	2	Preallarme	80-110 mm/24h
Elevata	3	Allarme	>110 mm/24h
Emergenza	4	Emergenza	
Post emergenza			

Tabella 21 - Livelli di allertamento per il rischio idraulico

POSTO DI COMANDO AVANZATO O MOBILE - PCA /PCM

Se le circostanze richiederanno la realizzazione di un PCA, questi opererà con i compiti assegnatigli dagli Enti che lo compongono e l'UCL attiverà un collegamento tra le due strutture con un addetto - **Ufficiale di Collegamento** - precedentemente identificato, per armonizzare le loro attività.

PRESIDI IDRAULICI/IDROGEOLOGICI

Non sono previsti Presidi idraulici sul territorio comunale da parte dell'Autorità idraulica (Aipo e Regione Lombardia).

Nel caso in cui, in futuro, vengano organizzati presidi territoriali da parte dell'Autorità idraulica con coinvolgimento delle risorse del volontariato del Comune, il presente Piano recepisce il dispositivo del presidio predisposto dall'Autorità.

RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO - FASE DI PREALLARME

La procedura viene attivata nell'istante in cui viene ricevuto dal Comune l'avviso di preallarme (condizione di criticità moderata) per avverse condizioni meteo inviato dalla Prefettura (arrivo primo fax dalla prefettura).

Sul sito www.protezionecivile.regione.lombardia.it sono disponibili, aggiornati ogni 30 minuti, i dati relativi alle principali stazioni di monitoraggio sul territorio regionale (pluviometri, idrometri, nevometri) delle ultime 24 ore e, su area riservata, i dati dell'ultima settimana.

Inoltre, sul sito www.arpalombardia.it/meteo, ARPA-SMR (Servizio Meteorologico Regionale) mette a disposizione, in caso di previsione di fenomeni di particolare interesse, anche dei comunicati speciali "Comunicati meteo" accessibile a tutti gli utenti, così come avviene anche per il bollettino a medio termine "Meteo Lombardia".

Sulla base dell'avviso di preallarme, delle indicazioni e delle osservazioni derivanti dalle attività sopra descritte, può essere attivata la seguente procedura di preallarme:

A/1		<u>SINDACO</u>
-----	---	----------------

Il Sindaco, ricevuta dal Prefetto l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di preallarme e/o al ricevimento dell'avviso di condizioni meteo avverse da parte della Regione e/o della Prefettura e/o al superamento della soglia che indica il livello di criticità moderata e/o in base a segnalazioni attendibili provenienti da Enti legittimati attiva la fase di preallarme e:

- assicura la propria reperibilità in via prioritaria alla ricezione di ulteriori aggiornamenti;
- avvisa e aggiorna sull'evolversi della situazione i Responsabili delle Funzioni di Supporto da far confluire nell'UCL, verificandone la reperibilità;
- attiva l'UCL convocando la funzione di supporto "Tecnica e di Pianificazione" e "Strutture operative locali - viabilità" (allerta e attiva cioè le strutture tecniche e di Polizia urbana del Comune) anche al fine del concorso all'attività di presidio territoriale e di informazione alla popolazione;
- organizza la predisposizione della Sala operativa comunale, comunica l'allerta al personale comunale e assicura un efficiente funzionamento degli Uffici e dei Servizi comunali anche al di fuori dei normali orari di lavoro;
- predispone l'allertamento dell'associazione di Volontariato e delle aziende erogatrici di servizi essenziali;
- avvisa e aggiorna sull'evolversi della situazione le strutture operative locali di protezione civile;
- sentito il Responsabile della Funzione Tecnica e di Pianificazione, può procedere alla convocazione di altre funzioni di supporto;
- stabilisce e mantiene i contatti con la sala operativa regionale di Protezione Civile, con la Prefettura e con la Provincia per informarli sull'evoluzione dei fenomeni e sulle iniziative intraprese;
- dispone che vengano allertati i cittadini residenti o svolgenti attività in aree a rischio, perché mettano in atto le misure di autoprotezione;
- discute con la Provincia e la Prefettura o il Centro Operativo Misto (COM), qualora costituito, l'eventuale trasferimento della popolazione colpita dalla calamità verso località ritenute più sicure;
- provvede a disporre le ordinanze necessarie ad autorizzare le eventuali spese dei Responsabili di settore - sotto la loro specifica responsabilità - per le urgenze inerenti agli acquisti necessari per contrastare l'evento;
- solo a seguito di ricevuta comunicazione di revoca della fase di preallarme da parte degli organi ufficiali informa i membri dell'UCL e le strutture operative comunali.

A/1

**TECNICA E PIANIFICAZIONE**

Il Responsabile:

- verifica le condizioni meteo locali;
- analizza i dati provenienti dalle reti di monitoraggio meteorologico e idropluviometrico e contatta gli organi di riferimento (AIPO, ARPA...) per eventuali chiarimenti;
- verifica la reperibilità delle squadre di tecnici e valuta la possibilità del loro impiego per il monitoraggio a vista nei punti critici;
- monitora a vista, anche tramite il volontariato, i corsi d'acqua e le zone considerate critiche verificando anche la presenza di situazioni di ostacolo al libero deflusso delle acque;
- informa e si consulta costantemente con il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative da intraprendere;
- su disposizione del Sindaco, predispone e dirama, con personale della Polizia Municipale e volontari, l'avviso di allertamento alle persone residenti o svolgenti attività in aree a rischio, alle imprese che stiano eseguendo lavori in alveo o golena, a eventuali campi nomadi fissi e temporanei;
- verifica la programmazione di eventi comportanti nelle 48÷72 ore successive un'elevata concentrazione di persone (mercati, sagre, fiere) e informa gli organizzatori se lo ritiene necessario;
- verifica i sistemi di comunicazione interni al comune e con enti esterni, in particolare preposti al monitoraggio;
- allerta i responsabili dei servizi essenziali, delle strutture operative e ditte di somma urgenza a disposizione del Comune.

A/1

**STRUTTURE OPERATIVE LOCALI. VIABILITÀ**

Il Responsabile:

- se lo ritiene necessario, stabilisce un rafforzamento dei turni nel periodo indicato dall'avviso di allertamento;
- su disposizione del Sindaco e del responsabile della funzione di supporto tecnica e di pianificazione provvede all'allertamento delle persone residenti o svolgenti attività in aree a rischio, richiedendo, se lo ritiene necessario, il supporto dei volontari;
- predispone un piano viario alternativo al normale transito stradale, evitando situazioni di blocco del traffico nelle zone a rischio;
- mantiene i contatti operativi con le forze istituzionali presenti sul territorio (Carabinieri, Polizia, Vigili del fuoco, etc.);
- nel caso di non reperibilità del Responsabile della funzione di supporto tecnica e di pianificazione, i Vigili Urbani dovranno informarsi presso la Sala Operativa Regionale sullo

sviluppo della situazione meteorologica e attivare il servizio di monitoraggio visivo nei punti di rilevamento, con le proprie pattuglie e/o volontari.

A/1		<u>VOLONTARIATO</u>
-----	---	----------------------------

Il Responsabile:

- verifica la disponibilità di volontari per il periodo a rischio;
- su richiesta del Sindaco, predispone una squadra di primo intervento che si tenga pronta in caso di necessità o per supportare i tecnici e la Polizia Municipale nelle attività di monitoraggio e di avviso alla popolazione.

La **FASE DI PREALLARME** ha termine:

- al ricostituirsi di una condizione di **NORMALITÀ** di tutti gli indicatori di evento, a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il ritorno ad una condizione di **CRITICITÀ ORDINARIA** o di **CRITICITÀ ASSENTE**.

- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia di **CRITICITÀ ELEVATA** a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il passaggio alla **FASE DI ALLARME**.

RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO - FASE DI ALLARME

La procedura viene attivata nell'istante in cui viene ricevuto dal comune l'avviso di allarme per avverse condizioni meteo inviato dalla Protezione Civile/Prefettura tramite e-mail e sulla base di verifiche locali ad opera delle strutture di supporto, coordinate dal Sindaco.

Ricevuto l'avviso di allarme deve essere consultata, per informazioni più dettagliate, l'area riservata protezione Civile sul sito di ARPA Lombardia:

<http://ita.arpalombardia.it/meteo/bollettini/prociv.asp>.

La soglia di criticità elevata può essere distanziata nel tempo da quella di moderata di qualche giorno oppure ore, in caso di eventi meteorologici straordinari.

A/1

**SINDACO**

Il Sindaco riceve dal prefetto l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di allarme e/o al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia che individua il livello di allarme:

- se necessario attiva l'UCL al completo;
- avvisa e convoca i responsabili delle altre funzioni di supporto dell'UCL e i responsabili delle strutture operative locali (Carabinieri, Croce Rossa, ecc.) e ne verifica la reperibilità;
- informa COM e CCS su eventuali problemi insorti sul territorio;
- dirige l'UCL, tiene i contatti con le Autorità con eventuali UCL limitrofe o con il COM se costituito;
- mantiene i contatti con la sala operativa regionale di Protezione Civile, con la Prefettura e con la Provincia per informarli sull'evoluzione dei fenomeni e sulle iniziative intraprese;
- produce le ordinanze per il divieto di transito lungo le sommità arginali di uomini e mezzi non addetti ai soccorsi;
- dispone che vengano allertati la popolazione, le aziende, le strutture presenti in aree a rischio, preannunciando la possibile evacuazione in caso di evoluzione negativa dei fenomeni; adotta tutti i provvedimenti necessari a garantire l'incolumità dei cittadini e la salvaguardia pubblica e privata;
- dispone l'emissione e cura la redazione di comunicati di informazione ai media locali e alla cittadinanza sull'evolversi della situazione. Tali comunicati illustreranno, in maniera chiara e concisa, cosa la popolazione deve fare o osservare, utilizzando, se del caso, messaggi radio da diffondere tramite radio locali convenzionate e il servizio radio della P.C.;
- dispone l'annullamento di eventuali manifestazioni che comportino un'elevata concentrazione di popolazione (mercato, sagre, fiere ecc.);
- valuta la necessità di disporre la chiusura delle scuole;
- verifica e coordina l'attività delle 9 funzioni di supporto;
- ordina la chiusura delle strade comunali all'UCL e alle strutture operative locali;
- richiede l'eventuale chiusura delle strade provinciali e statali all'ANAS e alla Provincia;
- attiva le aree di emergenza (di attesa e di accoglienza) dando disposizioni all'UCL e alle strutture operative locali;
- dispone l'eventuale evacuazione preventiva degli edifici e coordina le attività; prima di allertare le funzioni assistenza sociale e servizi scolastici o altre funzioni previste, valuta l'entità dell'evento al fine di predisporre l'eventuale sgombero delle scuole, delle persone assistite o disagiate dalle strutture residenziali, anche solo a scopo cautelare ed in modo preventivo;
- solo a seguito di ricezione di comunicazione di revoca della fase di preallarme da parte degli organi ufficiali, informa i membri dell'UCL e le strutture operative comunali.



Il responsabile:

- verifica le condizioni meteo locali;
- mantiene i collegamenti con gli Enti gestori delle reti di monitoraggio, analizza i dati provenienti dalle reti di monitoraggio meteorologico e idropluviometrico e contatta gli organi di riferimento (AIPO, ARPA...) per eventuali chiarimenti;
- informa e si consulta costantemente con il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative da intraprendere;
- organizza un servizio di controllo e sorveglianza degli argini integrativo o preventivo a quello che dovrà essere attivato e concordato con Ufficio Operativo AIPO 24h/24;
- attiva, coordinandosi con i responsabili delle funzioni di supporto "strutture operative locali, viabilità" e "volontariato" il presidio di punti di monitoraggio (anche a vista) e di ricognizione del territorio, attraverso l'invio di squadre di tecnici (tecnici comunali, Polizia Municipale e volontari) con cui mantiene costantemente i contatti; ne valuta le informazioni per verificare l'insorgere di situazioni di pericolo o possibili ostacoli per le eventuali operazioni di evacuazione;
- stima, coordinandosi con i responsabili delle funzioni di supporto "strutture operative locali, viabilità", "volontariato", "servizi essenziali e attività scolastica", le zone, le aree produttive, la popolazione e le infrastrutture interessate all'evento;
- Provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti nelle attività di cui ai punti precedenti;
- si adopera, attraverso strutture tecniche del Comune, ditte esterne o richiedendo il supporto dei VV.F., per la messa preventiva in sicurezza delle situazioni problematiche riscontrate nelle aree a rischio;
- predisporre, consultandosi con il Sindaco, l'eventuale evacuazione di persone e animali e/o lo sgombero di cose, avvisando il volontariato e le strutture operative locali per l'eventuale preparazione delle aree di emergenza;
- coordina l'allestimento di provvisorie installazioni per gli uffici pubblici;
- provvede, ove occorra, a porre al sicuro gli atti ed il carteggio degli uffici comunali e degli altri uffici pubblici esistenti nell'ambito comunale, istituendo apposite squadre composte o dirette da personale dipendente dagli uffici stessi, in concorso con personale delle Forze di Polizia, con le quali, comunque, andranno presi accordi preventivi.



Il responsabile:

- mantiene i rapporti con i rappresentanti delle forze istituzionali presenti sul territorio (Carabinieri, Polizia, Vigili del fuoco, etc.);
- stabilisce un rafforzamento dei turni nel periodo indicato dall'avviso di preallarme;
- organizza e attua, coordinandosi con i responsabili delle funzioni di supporto "tecnica e pianificazione" e "volontariato" il presidio dei punti di monitoraggio e riferisce al responsabile della funzione di supporto "tecnica e di pianificazione";
- predispone un piano viario alternativo al normale transito stradale, evitando in tal modo situazioni di blocco del traffico in zone potenzialmente allagabili;
- segnala ai soccorritori - VV. FF. - C.R.I. - A. S. L. ecc. - i percorsi più idonei per raggiungere i luoghi disastrati;
- segnala immediatamente al C.C.S. lo stato della viabilità nel territorio comunale e di quello circostante;
- stabilisce, di concerto con il COM di settore, se attivo e comunque con le Forze di Polizia, le zone ed i limiti entro i quali deve essere attuato lo sbarramento delle vie d'accesso ai luoghi sinistrati e la viabilità alternativa;
- istituisce cancelli di afflusso/deflusso dalle aree a rischio;
- provvede al rilascio di contrassegni ed autorizzazioni per le persone abilitate a circolare nelle zone colpite;
- su disposizione del Sindaco e del responsabile della funzione di supporto "tecnica e pianificazione", provvede all'allertamento delle persone residenti o svolgenti attività in aree a rischio, con il supporto dei volontari, preannunciando la possibile evacuazione in caso di evoluzione negativa dei fenomeni;
- si occupa di fornire ai cittadini le informazioni sulla fase in corso e sui comportamenti di autoprotezione e predispone l'attuazione delle procedure per la comunicazione alla popolazione dell'emergenza o del cessato allarme;
- predispone gli uomini per mantenere l'ordine pubblico nelle aree di emergenza;
- predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza;
- predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che saranno evacuati.

A/1		<u>VOLONTARIATO</u>
-----	---	----------------------------

Il responsabile:

- mantiene i contatti con Enti ed Organizzazioni di volontariato a cui richiede gli interventi in base alle esigenze espresse dall'UCL;
- si mantiene informato sulla dislocazione delle squadre sul territorio e circa le disponibilità di ulteriori volontari e mezzi in caso di evoluzione negativa dei fenomeni;
- organizza i volontari per il supporto alla Polizia Locale e ai tecnici comunali nel presidio dei punti di monitoraggio e nelle attività di informazione alla popolazione;
- dispone l'invio di squadre di volontari per le esigenze delle altre funzioni di supporto e per le richieste istituzionali;
- coordinandosi con i responsabili delle altre funzioni di supporto, organizza ed invia uomini, mezzi e materiali nelle zone colpite cercando di porre rimedio alla situazione di crisi (ad esempio eventuale svuotamento di garages, scantinati);
- coadiuva il responsabile delle strutture operative della Polizia Locale per garantire il minor disagio possibile alla popolazione;
- predispone ed invia, lungo le vie di fuga, nelle aree di attesa e di accoglienza (se attivate), gruppi di volontari per aiutare nella predisposizione delle aree e per l'assistenza alla popolazione evacuata;
- provvede alla distribuzione di generi di conforto per tutti i volontari impegnati nelle operazioni di soccorso;
- se del caso, in accordo con le Forze dell'Ordine, organizza squadre anti-sciacallaggio 24h/24 per le zone sinistrate.

A/1		<u>SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u>
-----	---	--

Il responsabile:

- contatta le strutture socio-sanitarie presenti sul territorio e provvede al censimento in tempo reale della popolazione ospitata con le relative problematiche;
- dispone che costanti contatti siano stabiliti con il responsabile sanitario del C.C.S. o del COM di settore, se attivato, per l'organizzazione ed il coordinamento dei servizi igienico-sanitari;
- verifica se nelle aree da evacuare risiedono persone disabili, non autosufficienti e/o bisognose di assistenza, concorda con le famiglie le modalità da seguire per l'eventuale evacuazione, verifica la disponibilità di strutture idonee per ospitare tali persone; predispone ed invia volontari in caso di necessità;

- informa i competenti servizi dell'ATS per la predisposizione delle misure igienico-sanitarie di pronto soccorso, di disinfestazione se ritenute necessarie e, se del caso, per i controlli sanitari su cibi e bevande somministrate;
- verifica l'eventuale esigenza di mezzi/attrezzature particolari per il trasporto dei non autosufficienti, verificandone la disponibilità con il responsabile della funzione di supporto "Materiali e Mezzi" e presso le Strutture sanitarie;
- coordina gli interventi eventualmente necessari (es. presidio medico avanzato);
- contatta i titolari di allevamenti nell'area a rischio per verificarne le esigenze in merito ai mezzi di trasporto speciali ed alle strutture di ricovero per il bestiame necessari in caso di evacuazione, predisponendo ed inviando volontari in caso di necessità.

A/1		<u>MATERIALI E MEZZI</u>
-----	---	---------------------------------

Il responsabile:

- verifica i mezzi e i materiali necessari per fronteggiare la situazione di emergenza (assistenza alla popolazione, interventi urgenti, trasporti, evacuazione, ecc.);
- verifica la disponibilità, predispone ed invia le risorse comunali a disposizione, in base alle necessità precedentemente verificate;
- avvisa le ditte di somma urgenza, verificando la disponibilità di mezzi per eventuali interventi urgenti e assicurando il pronto intervento;
- stabilisce i collegamenti con la Prefettura, la Regione e la Provincia e richiede l'invio di eventuale ulteriore materiale necessario;
- riferisce al Sindaco la situazione;
- assegna mezzi e materiali agli operatori;
- su mandato del Sindaco, acquista, sotto la sua personale responsabilità, quanto necessario al funzionamento del servizio e predispone la riparazione di eventuali mezzi assegnando il compito all'impresa più idonea.
- collaborare con il Responsabile dei Servizi Essenziali per necessità particolari.

A/1		<u>TELECOMUNICAZIONI</u>
-----	---	---------------------------------

Il responsabile:

- attiva il contatto con i responsabili locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e con i radioamatori;
- verifica gli apparecchi radio in dotazione per le comunicazioni con i centri di coordinamento e con le squadre operative sul territorio;
- verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato interno ed esterno al Comune;

- organizza e presiede, con i suoi collaboratori, il centralino telefonico per ricevere/inviare telefonate e fax. Le chiamate in arrivo saranno smistate ai vari destinatari. Il centralino deve funzionare 24/24h e ha sede nel Comune;
- predispone la modulistica ufficiale per le relazioni con gli enti, gestisce i comunicati per la popolazione e le comunicazioni radio con le varie unità esterne sul campo, opportunamente munite di ricetrasmittente;
- mantiene i rapporti con dirigenti scolastici e, se necessario, collabora alla ricerca di edifici alternativi per continuare le lezioni.

A/1		<u>SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</u>
-----	---	--

Il responsabile:

- mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, predisponendo con essi una linea di intervento per garantire la sicurezza delle reti dei sottoservizi;
- invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi primari;
- interviene, se necessario, alla distribuzione di apparati elettrogeni e/o di bombole di gas.

A/1		<u>CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE</u>
-----	---	---

Il responsabile:

- verifica la modulistica per il futuro censimento dei danni e i recapiti a cui andrà inviato;
- predispone le squadre per il futuro censimento danni che potranno essere determinati dall'evento.

A/1		<u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u>
-----	---	---

- verifica la disponibilità e la funzionalità delle aree di emergenza del Comune;
- se lo ritiene necessario, richiede al CCS (COM se attivato) la disponibilità di ulteriori alloggi per la popolazione da evacuare;
- aggiorna il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, evidenziando la presenza di disabili o non autosufficienti in collaborazione con il responsabile della funzione di supporto "sanità, assistenza sociale e veterinaria";
- effettua un censimento presso le strutture ricettive della zona per accertare l'effettiva disponibilità di alloggi.

In questa fase la popolazione interessata dovrà prepararsi ad uscire di casa rimanendo nelle abitazioni in attesa di un eventuale segnale di allarme.

La **FASE DI ALLARME** ha termine:

- al ricostituirsi di una condizione di **PREALLARME** o di **NORMALITÀ** di tutti gli indicatori di evento e/o a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il ritorno ad una condizione di **CRITICITÀ MODERATA** oppure di **CRITICITÀ ORDINARIA** o di **CRITICITÀ ASSENTE**.
- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al verificarsi di situazioni molto critiche e/o a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il passaggio alla **FASE DI EMERGENZA**.

RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO - FASE DI EMERGENZA:

La procedura viene attivata successivamente al verificarsi di qualsiasi evento calamitoso su disposizione del Sindaco.

A/1		<u>SINDACO</u>
-----	---	-----------------------

Il Sindaco riceve dal prefetto l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di emergenza e/o al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o all'emanazione dell'avviso di criticità con indicazione del raggiungimento dell'emergenza:

- attiva l'UCL al completo e lo dirige;
- avvisa e convoca i responsabili delle altre funzioni di supporto dell'UCL e i responsabili delle strutture operative locali (Carabinieri, Croce Rossa, ecc.) e ne verifica la reperibilità;
- partecipa all'attività del COM se convocato;
- informa COM e C.C.S su eventuali problemi insorti sul territorio assicurando un flusso continuo di informazione; si coordina con l'attività del COM se costituito;
- tiene i contatti con le autorità, con eventuali UCL limitrofi o con il COM se costituito;
- mantiene i contatti con la sala operativa regionale di Protezione Civile, con la Prefettura e con la Provincia per informarli sull'evoluzione dei fenomeni e sulle iniziative intraprese oltre che per richiedere supporto ed invio di personale e mezzi per le operazioni di soccorso, se le forze comunali non fossero sufficienti per affrontare l'emergenza;
- dirige e coordina i soccorsi a livello locale, avvalendosi dell'UCL completo e operativo H24 e utilizzando anche il volontariato di protezione civile;

- verifica e coordina l'attività delle 9 funzioni di supporto, richiamando in servizio il personale che ritiene necessario;
- mantiene informati della situazione i responsabili delle strutture operative sia locali (Carabinieri, Croce Rossa, Volontari) che inviate dall'esterno (VV.F., Polizia ecc.) e si riunisce periodicamente con loro presso la Sala operativa dell'UCL per il coordinamento degli interventi di soccorso;
- dispone che venga mantenuto il presidio dei punti di monitoraggio e si informa sulle rilevazioni effettuate;
- dispone l'attivazione delle ditte di somma urgenza;
- dispone l'emissione di comunicati di informazione ai media locali e alla cittadinanza sull'evolversi della situazione e coordina l'attività di informazione;
- dispone l'attivazione e il presidio delle aree di emergenza (di attesa e di accoglienza) dando disposizioni all'UCL e alle strutture operative locali, nel caso non sia già stato disposto nella fase di allarme;
- dispone l'attivazione dell'area di ammassamento soccorsi nel caso non sia già stato disposto nella fase di allarme;
- dispone che vengano allertati la popolazione, le aziende, le strutture presenti nelle aree a rischio, preannunciando l'evacuazione;
- dispone l'allontanamento dalle aree a rischio della popolazione, degli addetti delle aziende e degli utenti delle strutture e il divieto di accesso a tali aree;
- dispone l'evacuazione degli edifici e coordina le attività; avvalendosi delle figure UCL, valuta e, se necessario, dispone lo sgombero delle scuole, delle persone assistite o disagiate dalle strutture residenziali, anche solo a scopo cautelare;
- valuta la necessità di disporre la chiusura delle scuole;
- dispone, attraverso l'UCL o il COM l'invio:
 - delle squadre a presidio delle vie di deflusso
 - di uomini e mezzi (anche volontari), nelle aree di attesa
 - di uomini e mezzi presso le aree o i centri di accoglienza della popolazione
 - di uomini e mezzi per l'informazione alla popolazione
- coordina le azioni per la sistemazione di eventuali sfollati;
- dispone o conferma (se già disposto nella fase di preallarme) l'annullamento di eventuali manifestazioni che comportino un'elevata concentrazione di popolazione (mercato, sagre, fiere ecc.)
- ordina la chiusura delle strade comunali a rischio all'UCL e alle strutture operative locali, nel caso non sia già stato disposto nella fase di preallarme;
- richiede l'eventuale chiusura delle strade provinciali e statali a rischio all'ANAS e alla Provincia nel caso non sia già stato disposto nella fase di preallarme;
- assume tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
- dispone l'organizzazione di squadre per la verifica dei danni subiti dagli edifici strategici, dalle infrastrutture e dalla rete di servizi essenziali;

- solo a seguito di ricevuta comunicazione di revoca della fase di emergenza da parte della Prefettura o dalla Regione, informa i membri dell'UCL e le strutture operative comunali e predispone uomini e mezzi per la comunicazione alla popolazione del cessato allarme.

A/1		<u>TECNICA E PIANIFICAZIONE</u>
-----	---	---------------------------------

Il responsabile:

- continua la verifica delle condizioni meteo locali;
- mantiene i collegamenti con gli Enti gestori delle reti di monitoraggio, continua l'analisi dei dati provenienti dalle reti di monitoraggio meteorologico e idropluviometrico e contatta gli organi di riferimento (AIPO, ARPA, ...) per eventuali chiarimenti;
- informa e si consulta costantemente con il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative da intraprendere;
- continua, coordinandosi con i responsabili delle funzioni di supporto "strutture operative locali, viabilità" e "volontariato", il presidio di punti di monitoraggio (anche a vista) e di ricognizione del territorio, attraverso l'invio di squadre di tecnici (tecnici comunali, Polizia Municipale e volontari), con cui mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni ottenute;
- individua, coordinandosi con i responsabili delle funzioni di supporto "strutture operative locali, viabilità", "volontariato", "servizi essenziali e attività scolastica" le zone, le aree produttive, la popolazione e le infrastrutture interessate all'evento;
- provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti nelle attività di cui ai punti precedenti;
- informa e si consulta costantemente con il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative da intraprendere;
- si adopera, attraverso le strutture tecniche del Comune, ditte esterne o richiedendo il supporto dei VV.F., per l'esecuzione dei primi interventi urgenti per mitigare il rischio, favorire il soccorso e ripristinare eventuali servizi interrotti (coordinandosi con i responsabili delle altre funzioni di supporto);
- annota, verifica e coordina tutti gli interventi e le richieste di soccorso, coordinandosi con gli enti preposti all'emergenza e con le altre funzioni di supporto;
- predispone, consultandosi con il Sindaco, l'eventuale evacuazione di persone e animali e/o lo sgombero di cose, avvisando il volontariato e le strutture operative locali per l'attivazione delle aree di emergenza.

A/1		<u>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI. VIABILITÀ</u>
-----	---	---

Il responsabile:

- mantiene i rapporti con i rappresentanti delle forze istituzionali presenti sul territorio (Carabinieri, Polizia, Vigili del fuoco, ecc.) e aggiorna costantemente il Sindaco;
- stabilisce un rafforzamento dei turni nel periodo indicato dall'avviso di allarme;
- prosegue, coordinandosi con i responsabili delle funzioni di supporto "tecnica e pianificazione" e "volontariato", il presidio dei punti di monitoraggio e riferisce al responsabile della funzione di supporto "tecnica e di pianificazione";
- attua il piano viario alternativo al normale transito stradale, evitando in tal modo situazioni di blocco del traffico nelle zone a rischio e cercando di alleviare i disagi per la circolazione;
- posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati di afflusso/deflusso dalle aree a rischio, per favorire il flusso dei mezzi di soccorso, l'evacuazione dai luoghi a rischio ed impedire l'accesso ai non autorizzati;
- su disposizione del Sindaco e del responsabile della funzione di supporto "tecnica e pianificazione" provvede all'allertamento delle persone residenti o svolgenti attività in aree a rischio, con il supporto dei volontari, dirigendo le operazioni di evacuazione;
- si occupa di fornire ai cittadini le informazioni sulla fase in corso, sui comportamenti di autoprotezione e predispone l'attuazione delle procedure per la comunicazione alla popolazione del cessato allarme;
- procede all'eventuale evacuazione, anche coatta, di abitazioni rese inagibili dall'evento;
- accerta l'avvenuta evacuazione delle aree a rischio;
- predispone gli uomini per mantenere l'ordine pubblico nelle aree di emergenza;
- predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza;
- predispone le squadre per la vigilanza degli edifici evacuati;
- predispone l'eventuale scorta alle colonne di soccorso esterne;
- solo nel caso in cui le acque siano state smaltite dal sistema fognario consente la riapertura della circolazione nei tratti colpiti, dopo aver verificato lo stato del manto stradale ed essersi confrontato con il responsabile della funzione "servizi essenziali" e "censimento danni persone e cose".

A/1		<u>VOLONTARIATO</u>
-----	---	----------------------------

Il responsabile:

- mantiene i contatti con Enti ed Organizzazioni di volontariato a cui richiede gli interventi in base alle esigenze espresse dall'UCL;

- accoglie eventuali volontari inviati dal CCS-COM stabilendone le modalità di impiego sulla base delle indicazioni del COM stesso e dell'UCL;
- si mantiene informato sulla dislocazione delle squadre sul territorio e circa le disponibilità di ulteriori volontari e mezzi;
- coordina i volontari per il supporto alla Polizia Locale, ai tecnici comunali nel presidio dei punti di monitoraggio e nelle attività di informazione alla popolazione;
- dispone l'invio di squadre di volontari per le esigenze delle altre funzioni di supporto e per le richieste istituzionali;
- coordinandosi con i responsabili delle altre funzioni di supporto, coordina uomini, mezzi e materiali inviati nelle zone colpite cercando di porre rimedio alla situazione di crisi (ad esempio eventuale svuotamento di garages, scantinati);
- coadiuva il responsabile delle strutture operative della Polizia Locale per garantire il minor disagio possibile alla popolazione;
- coordinandosi con i responsabili delle altre funzioni di supporto gestisce i gruppi di volontari inviati lungo le vie di fuga, nelle aree di attesa e di accoglienza (se attivate), per aiutare nell'assistenza alla popolazione evacuata;
- registra le presenze dei volontari e le attività svolte.

A/1

**SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA**

Il responsabile:

- richiede al Sindaco l'attivazione della reperibilità delle farmacie locali;
- coordina l'attività delle diverse componenti sociosanitarie locali in modo che sia assicurata l'assistenza alle persone bisognose sia durante le operazioni di evacuazione che presso le aree di emergenza, collaborando con la funzione di supporto "assistenza alla popolazione", "materiali e mezzi", per reperire mezzi/attrezzature particolari per il trasporto dei non autosufficienti e sistemazioni idonee ai disabili evacuati;
- invia volontari, tramite le indicazioni dell'A.S.L. e coordinandosi con il responsabile della funzione "Volontariato", presso le abitazioni di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza;
- fornisce supporto alle strutture socio-sanitarie ubicate in aree a rischio per le operazioni di evacuazione, nel caso non siano sufficienti le risorse locali di personale e mezzi per fare fronte alle necessità;
- predispone, invia e gestisce squadre miste nei Posti Medici Avanzati per assicurare l'assistenza sanitaria;
- gestisce gli aspetti socio-sanitari nelle aree di emergenza;
- inoltra al CCS (al COM se attivato) una richiesta di supporto, se lo ritiene necessario;

- fornisce supporto agli allevamenti zootecnici in aree a rischio per le operazioni di evacuazione (ricerca mezzi di trasporto e strutture di ricovero) anche attraverso i servizi veterinari dell'ATS e le associazioni di categoria.

A/1		<u>MATERIALI E MEZZI</u>
-----	---	---------------------------------

Il responsabile:

- invia i materiali ed i mezzi comunali necessari per le operazioni di evacuazione e per l'assistenza alla popolazione presso le zone a rischio e le aree di emergenza, coordinandosi con le altre funzioni di supporto;
- previo confronto con il Sindaco, attiva e coordina le ditte di somma urgenza preventivamente contattate per fornitura materiali ed effettuazione di interventi urgenti;
- se necessario, previo confronto con il Sindaco, inoltra la richiesta di mezzi e materiali a al CCS o al COM se attivato;
- coordina lo stoccaggio e l'impiego dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura e dalla Provincia.

A/1		<u>TELECOMUNICAZIONI</u>
-----	---	---------------------------------

Il responsabile:

- mantiene attiva la rete di comunicazione in modo da poter garantire i collegamenti con i centri di coordinamento e con le squadre e gli operatori impegnati nell'opera di soccorso;
- mantiene il contatto con i responsabili locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori;
- presiede, con i suoi collaboratori, il centralino telefonico per ricevere/inviare telefonate e fax. Le chiamate in arrivo saranno smistate ai vari destinatari. Il centralino deve funzionare 24/24h e ha sede nel Comune;
- predispone la modulistica ufficiale per le relazioni con gli enti.

A/1		<u>SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</u>
-----	---	--

Il responsabile:

- in base alle segnalazioni pervenute per guasti o interruzioni dei servizi essenziali, invia squadre nei punti colpiti per riattivare il funzionamento dei servizi, provvedendo anche a contattare le società di gestione per gli interventi di ripristino;

- comunica al Sindaco ed al responsabile della funzione “censimento danni persone e cose” le eventuali situazioni di interruzione dei servizi, al fine di quantificare i danni e provvedere ad assistere la popolazione coinvolta;
- assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei Servizi comunali, in particolare nei centri di accoglienza.

A/1		<u>CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE</u>
-----	---	--

Il responsabile:

- raccoglie le prime richieste di danno subite da persone, edifici, attività produttive e agricole;
- comunica al Sindaco e ai responsabili delle altre funzioni di supporto, in relazione ai compiti di ognuno, le informazioni sui danni di cui è a conoscenza;
- predispone le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento previsto.

A/1		<u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u>
-----	--	------------------------------------

Il responsabile:

- assicura la funzionalità delle aree di attesa e di accoglienza;
- garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa, durante il trasporto e nelle aree di accoglienza;
- coordina la disposizione degli sfollati nelle aree di accoglienza;
- verifica le necessità della popolazione presso le aree di attesa e di accoglienza e provvede a che vengano soddisfatte le esigenze connesse al vitto, all'alloggio ed all'assistenza sanitaria;
- verifica e provvede a che vengano soddisfatte le esigenze dei soccorritori connesse al vitto ed eventualmente all'alloggio;
- richiede al CCS (al COM se operativo) la disponibilità di ricoveri per la popolazione evacuata nel caso le strutture nel territorio comunale non siano idonee o sufficienti;
- attiva il personale incaricato per il censimento della popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica.

Durante questa fase la popolazione dovrà lasciare le proprie abitazioni e raggiungere a piedi le aree di attesa.

La **FASE DI EMERGENZA** ha termine:

- senza che l'evento atteso si sia verificato, al ricostituirsi di una condizione di preallarme, di allarme o di normalità di tutti gli indicatori di evento e/o a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il ritorno ad una condizione di **CRITICITÀ MODERATA** oppure di **CRITICITÀ ORDINARIA** o di **CRITICITÀ ASSENTE**.

- a seguito dell'evento atteso, al ricostituirsi di una condizione di preallarme, di allarme o di normalità di tutti gli indicatori di evento e/o a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il ritorno ad una condizione di **CRITICITÀ MODERATA** oppure di **CRITICITÀ ORDINARIA** o di **CRITICITÀ ASSENTE**. e/o quando si riscontri il ripristino delle normali condizioni di vita, a seguito di opportune verifiche di agibilità delle strutture e delle condizioni di sicurezza generali del territorio, con il ritorno al **PERIODO ORDINARIO**.

RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO - FASE DI POST EMERGENZA:

Decorre dal momento di cessazione dell'evento calamitoso

A/1		<u>SINDACO</u>
-----	---	-----------------------

Il SINDACO riceve dal prefetto l'informazione dell'avvenuta cessazione della fase di allarme e/o, a seguito dell'evento atteso, al ricostituirsi di una condizione di preallarme, di allarme o di normalità di tutti gli indicatori di evento:

- dispone la revoca dell'emergenza alla popolazione, all'UCL, alle strutture operative locali;
- gestisce l'UCL e coordina il lavoro di tutte le funzioni interessate in modo da operare per ripristinare nel minor tempo possibile le situazioni di normalità;
- contatta i tecnici per verificare la presenza di rischi quiescenti;
- informa la cittadinanza sulla natura dell'evento e sulle possibili evoluzioni;
- emette comunicati stampa e televisivi relativi al superamento della crisi;
- cura che la gestione burocratica - amministrativa del post emergenza (ad es. richiesta dei danni, manutenzione strade) sia correttamente demandata e gestita dagli uffici comunali di competenza.

A/1		<u>TECNICA E DI PIANIFICAZIONE</u>
-----	---	---

Il responsabile:

- rileva le zone allagate e aggiorna il piano di emergenza comunale, se necessario;
- gestisce la verifica dei danni agli edifici pubblici e privati, alle chiese, ai beni culturali e artistici, predisponendo la loro messa in sicurezza;
- gestisce la verifica delle condizioni di stabilità e sicurezza delle discariche;
- gestisce la verifica delle reti di drenaggio;
- gestisce i rapporti con la popolazione;
- determina la priorità degli interventi di ripristino.

A/1		<u>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI VIABILITÀ</u>
-----	---	--

Il responsabile:

- verificato che le acque siano rientrate nel loro naturale corso o siano state confluite e smaltite dal sistema fognario, consente la riapertura della circolazione nei tratti colpiti, dopo essersi ulteriormente assicurati del buono stato della sede stradale, della sicurezza e della vulnerabilità delle infrastrutture di trasporto;
- se necessario, presidia il territorio per garantire la pubblica sicurezza.

A/1		<u>VOLONTARIATO</u>
-----	---	----------------------------

Il responsabile:

- gestisce e coordina il ritiro dei volontari.

A/1		<u>SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u>
-----	---	--

Il responsabile:

- determina la fine delle operazioni di supporto sanitario;
- se necessario mantiene in attività alcune squadre per gestire piccole emergenze non ancora risolte.

A/1		<u>MATERIALI E MEZZI</u>
-----	---	---------------------------------

Il responsabile:

- rimuove il materiale usato e ritira uomini e mezzi impiegati;
- organizza il ritorno in condizioni di normalità delle aree di emergenza.

A/1		<u>TELECOMUNICAZIONI</u>
-----	---	--------------------------

Il responsabile:

- verifica il ritorno alle condizioni di normalità dei sistemi di comunicazione.

A/1		<u>SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</u>
-----	---	---

Il responsabile:

- esegue controlli e cura il ripristino dei servizi comunali.

A/1		<u>CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE</u>
-----	---	--

Il responsabile:

- raccoglie perizie, denunce, verbali di danni subiti da persone, cose e animali, nonché quelle rilevate dai tecnici della funzione tecnica e pianificazione e compila i moduli di indennizzo preventivamente richiesti in Regione.

A/1		<u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u>
-----	---	------------------------------------

Il responsabile:

- coordinandosi con le altre funzioni di supporto gestisce il rientro nella popolazione sfollata nelle proprie abitazioni.

APPROFONDIMENTO

Si riporta di seguito un approfondimento sulle procedure da mettere in atto, ad integrazione di quanto definito in precedenza, relativamente al fenomeno di esondazione del fiume Po.

Il territorio di San Rocco al Porto è stato inserito dalla Regione Lombardia - per le procedure d'allerta - nell'area omogenea di allerta localizzata per rischio idraulico sul fiume Po contrassegnata dalla sigla **PO4**, sezione di riferimento di **Piacenza**:

CODICE	DESCRIZIONE	SEZIONI DI RIFERIMENTO	PROVINCE INTERESSATE
PO1	Comuni lombardi fino al Tanaro	Ponte Valenza	PV
PO2	Comuni lombardi compresi tra Tanaro e Ticino	Isola S. Antonio, Ponte della Becca	PV
PO3	Comuni lombardi compresi tra Ticino e Lambro	Spessa Po	PV
PO4	Comuni lombardi compresi tra Lambro e Adda	Piacenza	LO, CR
PO5	Comuni lombardi compresi tra Adda e Taro	Cremona	CR
PO6	Comuni lombardi compresi tra Taro e Oglio	Casalmaggiore, Boretto	CR, MN
PO7	Comuni lombardi compresi tra Oglio e Mincio-Secchia	Borgoforte	MN
PO8	Comuni lombardi a valle del Mincio-Secchia	Sermide	MN

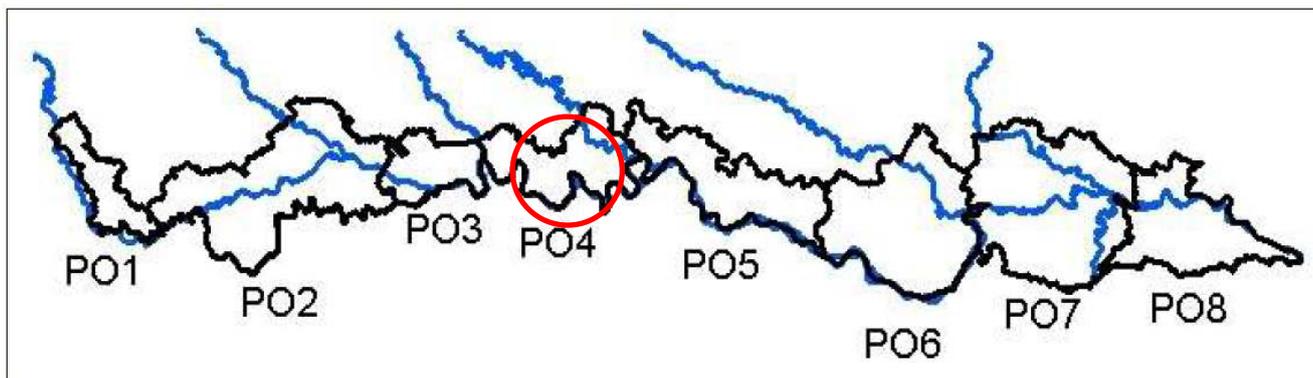


Figura 25- Aree omogenee di "Allerta localizzata" per il rischio idraulico sul fiume Po. Area di riferimento per il Comune di San Rocco al Porto indicata con la sigla PO4.
Fonte: Allertamento di Protezione Civile: le Zone Omogenee (www.regione.lombardia.it)

Nel caso si verifichi tale fenomeno, il Sindaco potenzierà, a mezzo dei volontari di Protezione Civile, il servizio di sorveglianza 24/24h.

I contatti verranno tenuti dal Responsabile Tecnico dell'UCL.

Il servizio specifico di cui sopra sarà dotato di materiali e mezzi idonei, anche per i turni notturni, reperibili tra i mezzi comunali o quelli dell'Associazione di Protezione Civile o di privati e messi a disposizione dal Responsabile Materiali e Mezzi.

Il controllo sarà effettuato su tutto il territorio ritenuto a rischio e riguarderà fontanazzi, percolazioni, scorrimento del fiume a ridosso dell'argine.

SERVIZIO DI ISPEZIONE DEGLI ARGINI DURANTE LA PIENA.

Il controllo degli argini durante la fase di piena del fiume è fondamentale e deve essere effettuato 24/24 H.

a) Il servizio deve prevedere la divisione dell'argine di competenza in tronconi che verranno ispezionati ininterrottamente da gruppi formati da almeno 3 persone.

Ogni troncone a sua volta verrà suddiviso in sezioni per permettere una rapida individuazione del punto dove si rilevano anomalie.

b) Sul tronco d'argine assegnato, in posti prestabiliti, il gruppo misurerà l'andamento del livello del fiume e lo segnalerà alla sala operativa comunale - UCL. Il livello dell'acqua si può misurare leggendolo direttamente sugli idrometri posizionati lungo il corso del fiume, se disponibili. Si può anche misurare con metodi molto semplici per mezzo, ad esempio, di paletti infissi nel corpo arginale che hanno tacche ogni 10 cm. Sia la velocità di crescita della piena che la misura di quanto manca al livello della sede stradale sono informazioni fondamentali per la gestione dell'emergenza. Questi dati devono essere raccolti su apposite tabelle e comunicati ogni ora alla sala operativa locale che a sua volta le farà pervenire alla sala operativa provinciale.

c) Durante il periodo d'ispezione dovranno essere verificate le pareti dell'argine dal lato del piano di campagna per controllare l'eventuale formazione di infiltrazioni e ruscellamenti di acqua che potrebbero "sfiancare" l'argine con la conseguente formazione di una breccia. Se ciò si verificasse si deve immediatamente intervenire con l'impermeabilizzazione dell'argine usando teli di plastica zavorrati. La tecnica consiste nello stenderli sulla parete interna dell'argine - quelle verso la golena - in modo che aderendo a queste blocchino le infiltrazioni. La procedura per questa operazione non è semplice e deve essere sperimentata preventivamente dal personale volontario che sarà addetto. L'operazione può risultare pericolosa; è quindi bene prevedere delle norme di sicurezza che riducano il rischio di trascinamento degli addetti in acqua.

NORME DI SICUREZZA

A) La prima norma di sicurezza che deve essere osservata da chi controlla gli argini, avviene in sala operativa. Ogni squadra che esce per il turno di controllo deve dare indicazioni precise che permettano al coordinatore di sapere dove si trova la squadra stessa, chi sono i suoi componenti, quanto tempo dura il servizio e come mantenere il collegamento.

B) Le squadre dovranno essere costituite da almeno tre persone. Nel caso una di queste si sentisse male o avesse un incidente, uno dei componenti si dovrà occupare del primo soccorso mentre l'altro si attiverà per chiamare aiuto.

C) Evitare di effettuare operazioni che possano comportare il rischio di caduta in acqua.

D) Nel caso si debba scendere lungo l'argine, è bene essere legati con un cavo di sicurezza.

E) Portare sempre almeno un cellulare o un apparecchio radio collegato con la sala operativa.

F) In caso di caduta in acqua mantenere la calma. Non lottare disperatamente contro la corrente per tornare a riva. Togliersi immediatamente le scarpe (stivali), lasciarsi trascinare cercando di accostarsi all'argine con il minimo sforzo sfruttando la corrente.

G) I soccorritori dall'argine cercheranno di raggiungere il compagno caduto in acqua lanciando una corda o allungando un pezzo di legno. Ricordarsi che le rive sono quasi sempre scivolose.

H) Avvertire immediatamente la sala operativa perché mandi celermente i Soccorsi.

Se la squadra è nella zona controllata con un veicolo o è vicina ad una casa, portare la persona ripescata al riparo e toglierle immediatamente i vestiti bagnati. Il vento o anche una leggera brezza possono provocare l'insorgere di fenomeni di ipotermia nel giro di pochi minuti. Per questo motivo è buona norma tenere sul veicolo una coperta di lana da utilizzare in questi casi. Nel caso in cui la persona abbia inghiottito acqua o perso conoscenza, il personale specializzato che abbia frequentato gli opportuni corsi deve iniziare immediatamente le operazioni di primo soccorso. Sul veicolo sarà anche opportuno avere:

- una robusta corda di almeno 25 metri con moschettone
- almeno tre imbragature di sicurezza
- un bastone di almeno tre metri di lunghezza con gancio

In caso di reale pericolo ovvero se la difesa non sarà ritenuta sufficiente, dovrà essere evacuata in parte o tutta la popolazione.

PROCEDURE DI EVACUAZIONE

L'evacuazione procede dall'ordinanza del Sindaco che, constatate le condizioni di emergenza, ordina l'abbandono delle case del Paese.

L'evacuazione può essere dichiarata in previsione di un'ondata di piena ritenuta non contrastabile, ma con il territorio ancora interamente usufruibile. In questo caso - evacuazione preventiva - tutti i servizi sono agibili e lo sgombero può essere effettuato con i mezzi privati o delle Istituzioni in modo ordinato e rapido.

In ogni caso, per procedere all'evacuazione, preliminarmente si provvederà:

1) alla suddivisione in zone numerate del territorio (come da Piano di emergenza) e all'assegnazione per ogni zona di un numero adeguato di mezzi di soccorso, in funzione della distanza dagli edifici da evacuare e il sito di raccolta previsto;

3) all'assegnazione per ogni squadra di soccorso della documentazione relativa a:

- punto di raccolta di competenza;
- piantina ed elenco delle abitazioni da sgomberare;
- numero di persone da trasferire;
- punto in cui devono essere trasferite.

4) ad ogni nucleo familiare dovrà essere comunicato, per iscritto, il punto di raccolta assegnato. Tale indicazione è tassativa e non può essere arbitrariamente modificata.

Parti dettagliate della carta topografica formato A4 - plastificate - dovranno essere disponibili per ogni zona in cui è stato suddiviso il territorio e consegnate ad ogni singola squadra di soccorso.

Al di là delle situazioni di decisioni prese singolarmente dalle famiglie - che comunque dovrebbero essere comunicate all'UCL all'atto dell'ordinanza del Sindaco - l'UCL, pur nella sua forzata limitazione operativa, dovrà fungere ancora da riferimento per i soccorritori e dovrà fornire loro:

- A) informazioni sui possibili siti di concentrazione degli sgomberati;
- B) informazioni sulle priorità di sgombero;
- C) numero e nomi dei volontari locali da affiancare ai soccorritori esterni;
- D) se del caso, il numero dei mezzi nautici disponibili dalla P.C. locale.

- Sia per evacuazione preventiva che di soccorso, cioè ad esondazione iniziata, dovranno già essere individuati i luoghi di concentrazione e trasferimento.
- L'attivazione dell'evacuazione dovrà seguire le indicazioni e le priorità di sgombero messe a punto dal presente Piano, approvato dal Consiglio Comunale e confermato dalle Istituzioni.
Il criterio prioritario di soccorso è quello riportato di seguito.

Verranno sgomberati, in successione, gli abitanti di:

- edifici in pericolo;
 - edifici critici (edifici pubblici come asili e scuole, casa di riposo; ecc.) e edifici con disabili o ammalati;
 - edifici più compromessi (strutturalmente meno stabili);
 - ambienti di lavoro;
 - altre abitazioni.
- Un elenco di volontari di P.C. o di altre Associazioni dovrà essere messo a disposizione delle Istituzioni, dal Responsabile del Volontariato, in modo da incrementare le squadre istituzionali di soccorso che devono provvedere allo sgombero.
 - La P.C. locale fornirà alle Istituzioni anche l'elenco di eventuali mezzi nautici a sua disposizione e dei volontari in grado di utilizzarli.
 - Per annunciare l'ordinanza di evacuazione, dovranno essere attuate forme di comunicazione inequivocabili, diramato casa per casa con chiamata telefonica o usando mezzi mobili dotati di megafono, con annunci radio televisivi.
 - Dovranno anche essere individuate strutture di accoglienza nel caso si dovesse essere in condizioni di ospitare sfollati del Comune o da altri territori.

*ELABORATO A/2 RISCHIO SISMICO -
evento non prevedibile*

RISCHIO SISMICO - FASE DI PREALLARME

Il terremoto è da considerarsi un fenomeno assolutamente privo di fase di preannuncio.

L'unica valutazione che può essere fatta è che, a seguito di una scossa di magnitudo elevata ($M > 4$) possono verificarsi, a distanza più o meno ravvicinata, altre scosse (repliche), che nella consuetudine popolare vengono chiamate "scosse di assestamento"; l'intensità delle repliche è di norma inferiore o pari alla scossa principale.

Pertanto, a seguito di una scossa di terremoto di rilevante intensità, devono essere immediatamente attivate tutte le azioni necessarie a salvaguardare prioritariamente l'incolumità delle persone.

Di norma:

- il terremoto viene rilevato dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) attraverso la rete sismica nazionale centralizzata (RSCN).
- l'allarme viene inoltrato al Dipartimento della Protezione Civile, il quale provvede a contattare la Regione e le Prefetture interessate, unitamente alle competenti strutture operative di protezione civile (Vigili del Fuoco, Carabinieri, ecc..) presenti sul territorio coinvolto dall'evento.
- l'Ufficio Servizio Sismico Nazionale entro il termine massimo di un'ora dall'evento invia un rapporto preliminare alla sala operativa del Dipartimento della Protezione Civile, basato sui dati trasmessi dall'INGV, dati d'archivio e modelli matematici, che consentono di valutare i valori attesi d'intensità intorno alla zona epicentrale e quindi lo scenario di danneggiamento.
- contemporaneamente a livello locale, a seguito di auto-allertamento e della eventuale ricezione di richieste di soccorso, scattano le attivazioni da parte delle strutture operative preposte al soccorso e assistenza della popolazione, congiuntamente all'attività da parte delle amministrazioni locali con i propri servizi tecnici.
- se l'evento lo richiede, vengono inviate sul posto squadre di tecnici (Nucleo di valutazione regionale per il rilievo del danno e la valutazione dell'agibilità nella fase di emergenza sismica), da parte della Regione e dei Servizi Tecnici Nazionali, con il compito di completare il quadro sui danni verificatisi.
- infine, viene predisposto un rapporto sulla ricognizione degli effetti del sisma, che viene inviato a tutti gli Organismi nazionali e regionali di Protezione Civile.

PROCEDURE DI INTERVENTO

POSTO DI COMANDO AVANZATO O MOBILE - P.C.A /P.C.M.

Se le circostanze richiederanno la realizzazione di un PCA, questi opererà con i compiti assegnatigli dagli Enti che lo compongono e l'UCL attiverà un collegamento tra le due strutture con un addetto - Ufficiale di Collegamento - precedentemente identificato, per armonizzare le loro attività.

RISCHIO SISMICO - FASE DI ALLARME/EMERGENZA:

A/2		<u>SINDACO</u>
-----	---	----------------

Il sindaco:

- avverte VV.F, Azienda regionale emergenza urgenza, ATS, Forze dell'ordine, Provincia, Prefettura, Regione;
- attiva l'UCL e convoca il personale per la gestione H 24 della sala operativa;
- dispone l'immediato richiamo in servizio di tutto il personale disponibile;
- coordina e valuta, di concerto con la Funzione Tecnica e Pianificazione, tutte le informazioni pervenute alle Strutture di Protezione Civile nelle ore successive all'evento sismico, l'evolversi dell'evento e le priorità di intervento, al fine di gestire nel miglior modo possibile la fase di rientro alla normalità;
- mantiene i contatti con l'UCL limitrofi degli altri Comuni e assicura un flusso continuo di informazioni con il CCS presso la Prefettura (il COM se attivato), il Servizio protezione civile della Provincia, la sala operativa regionale per la protezione civile, per informarli sull'evoluzione dei fenomeni, richiedendo se necessario il concorso di ulteriori uomini e mezzi e delle Strutture operative;
- gestisce i contatti con i dirigenti comunali per garantire i servizi e la funzionalità degli uffici comunali (Anagrafe, URP, Uffici tecnici, ecc.);
- coordina e dirige tutte le operazioni di soccorso ed assistenza alla popolazione, tramite le funzioni di supporto dell'UCL e, se attivato, attraverso il COM, avvalendosi, se necessario, del volontariato locale di Protezione Civile;
- assicura la prima assistenza alla popolazione colpita, anche ricorrendo al coordinamento provinciale di volontariato di Protezione Civile;
- adotta tutti i provvedimenti atti a garantire l'incolumità della popolazione e la salvaguardia dei beni pubblici, privati e dell'ambiente (ordinanze di evacuazione, sgombero di edifici a rischio, chiusura strade/ponti, chiusura scuole ecc.);
- garantisce l'informazione ad Enti, Organizzazioni e Strutture pubbliche o private su quanto accaduto e sulla possibile evoluzione, prevenendo l'insorgenza di situazioni di panico e (se

- necessario) indirizzando i Soggetti responsabili ad intraprendere le necessarie azioni di evacuazione di edifici e/o altre strutture;
- provvede ad informare la popolazione circa le azioni da compiere;
 - dispone l'utilizzo delle aree di emergenza preventivamente individuate (area di attesa e di accoglienza, nonché, se necessario, di ammassamento);
 - in particolare, dispone, attraverso l'UCL o il COM, in relazione alla gravità dell'evento ed ai risultati dei censimenti di agibilità degli edifici:
 - l'invio di volontari nelle aree di attesa;
 - l'invio di uomini e mezzi presso le aree di accoglienza della popolazione;
 - predispone, di concerto con la Funzione Tecnica e Pianificazione, la perimetrazione delle zone con edifici pericolanti e l'invio di squadre tecniche per le prime verifiche di agibilità;
 - dispone l'eventuale evacuazione degli edifici all'UCL e alla popolazione;
 - predisporre la riattivazione della viabilità principale con la segnalazione di percorsi alternativi;
 - tramite l'UCL, organizza squadre per la ricerca ed il soccorso dei dispersi e predispone l'assistenza sanitaria ai feriti ed alla popolazione confluita nelle aree di attesa;
 - se lo ritiene necessario, richiede al Comitato Provinciale del Volontariato l'invio di volontari, attraverso la Provincia ed il C.O.R.;
 - una volta ripristinate tutte le reti di informazione, sia locali sia nazionali, emette comunicati stampa aggiornati sull'evolversi della situazione e sulle operazioni in corso.

A/2

**TECNICA E PIANIFICAZIONE**

Il responsabile:

- acquisisce informazioni certe circa l'intensità e l'epicentro del terremoto dal Dipartimento della Protezione Civile o da altre fonti scientifiche accreditate; raccoglie e organizza dati tecnici relativi all'evento e riferisce al sindaco;
- compie una prima valutazione circa gli eventi occorsi sul territorio al fine di configurare correttamente lo scenario di riferimento e di stabilire le priorità degli interventi da effettuare nelle zone e sugli edifici più vulnerabili, riferendo le notizie di interesse al Sindaco;
- supporta l'attività di censimento dei danni e le verifiche di agibilità, a partire dagli edifici critici e strategici;
- verifica danni a abitazioni, edifici pubblici e privati, infrastrutture, sottoservizi (iniziando dalle situazioni più critiche e/o pericolose) e riferisce al sindaco;
- raccoglie in maniera sistematica le segnalazioni di evento, per comprendere nel minor tempo possibile la reale localizzazione ed estensione del fenomeno;
- invia personale tecnico, di concerto con le altre funzioni di supporto interessate, nelle aree d'attesa non danneggiate per il primo allestimento delle medesime;
- determina, di concerto con le altre funzioni di supporto interessate, la richiesta di aiuti tecnici e di soccorso (es. roulotte, tende, container);
- annota tutte le movimentazioni legate all'evento;

- con continuo confronto con gli altri enti specialistici, quali il Servizio Sismico Nazionale, la Provincia, la Regione, determina una situazione d'ipotetica previsione sul possibile nuovo manifestarsi dell'evento sismico;
- mantiene contatti operativi con il Personale Tecnico del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;
- coordina l'allestimento di provvisorie installazioni per gli uffici pubblici e per i servizi pubblici essenziali, se sono stati danneggiati dal sisma e non hanno le richieste caratteristiche di sicurezza;
- ove occorra, coordina le operazioni necessarie per mettere al sicuro gli atti ed il carteggio degli Uffici comunali e degli altri Uffici pubblici esistenti nell'ambito comunale, istituendo apposite squadre composte o dirette da personale dipendente dagli uffici stessi, in concorso con personale delle Forze di Polizia, con le quali, comunque, andranno presi accordi preventivi;
- comunica al Centro Coordinamento Soccorso, oppure al COM di settore, se attivo, le rilevazioni dei danni relativi al patrimonio artistico-culturale, alle opere pubbliche ed ai beni immobili privati;
- richiede l'intervento delle Forze di Polizia per la conservazione ed il recupero di valori e di cose, nonché per la sorveglianza dei beni lasciati incustoditi dalle popolazioni sgomberate e per la tutela dell'ordine pubblico.

A/2

**STRUTTURE OPERATIVE LOCALI. VIABILITÀ**

Il responsabile:

- verifica le condizioni della rete stradale coordinandosi con le competenti strutture e segnala al C.C.S. lo stato della viabilità nel territorio comunale e di quello circostante;
- accerta l'eventuale isolamento di frazioni o case sparse abitate a causa dell'interruzione della viabilità, in tal caso informa il Sindaco;
- in caso di necessità, richiede il concorso di ulteriore personale di Polizia Municipale;
- predispone il servizio per la chiusura della viabilità nelle zone colpite dall'evento, fa presidiare i punti strategici cercando in ogni modo di alleviare i disagi per la circolazione, non congestionare il traffico in prossimità delle aree di emergenza e comunque su tutto il territorio comunale;
- mantiene contatti con le strutture operative locali (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Volontariato, ecc.), assicurando il coordinamento delle medesime per la vigilanza ed il controllo del territorio quali, ad esempio, le operazioni antisciacallaggio, lo sgombero coatto delle abitazioni, il rispetto delle ordinanze sindacali di limitazione del traffico;
- assicura la scorta ai mezzi di soccorso e a strutture preposte esterne per l'aiuto alle popolazioni delle zone colpite;
- fornisce personale di vigilanza presso le aree di attesa e di ricovero della popolazione, per tutelare le normali operazioni di affluenza verso le medesime;

- dispone il collocamento di cartelli indicatori dei vari servizi d'emergenza istituiti, in modo da facilitarne l'utilizzo da parte della popolazione;
- predispone che le informazioni alla popolazione siano diffuse con un servizio di auto con altoparlante;
- provvede al rilascio di contrassegni ed autorizzazioni per le persone abilitate a circolare nelle zone colpite;
- provvede a mezzo dei volontari di P.C., a segnalare ai soccorritori (V.V.F, C.R.I., A. S. L., ecc.) i percorsi più idonei per raggiungere i luoghi disastrati.

A/2		<u>VOLONTARIATO</u>
-----	---	----------------------------

Il responsabile:

- contatta i referenti delle organizzazioni di volontariato per verificarne la disponibilità all'attivazione e organizza il loro intervento;
- accoglie i volontari eventualmente pervenuti dall'esterno del territorio comunale e ne coordina l'impiego in base alle esigenze, in raccordo con il volontariato locale e con i responsabili delle altre funzioni di supporto;
- tiene aggiornato un registro delle Organizzazioni, dei Volontari e dei mezzi intervenuti;
- si consulta costantemente con il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative da intraprendere;
- invia volontari per aiutare nelle varie attività le funzioni "tecnica e pianificazione" e "strutture operative locali, viabilità";
- invia volontari presso le aree di attesa e di accoglienza per aiutare nell'allestimento e nell'assistenza alla popolazione, coordinandosi con la funzione "assistenza alla popolazione";
- mette a disposizione squadre specializzate di volontari (es. geologi, ingegneri, periti, geometri, architetti, idraulici, elettricisti, meccanici, muratori, cuochi, ecc.) per interventi mirati;
- provvede alla distribuzione di generi di conforto per tutti i volontari impegnati nelle operazioni di soccorso;
- provvede, se del caso, in accordo con le Forze dell'Ordine, alla formazione di squadre anti-sciacallaggio 24/24h per le zone sinistrate.

A/2

**SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA**

Il responsabile:

- allerta immediatamente le strutture sanitarie locali per portare soccorso alla popolazione;
- organizza, con le organizzazioni sanitarie, l'allestimento di punti di primo soccorso sul territorio (Posti Medici Avanzati - PMA);
- mantiene contatti con le altre strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri o spostamenti di degenti attraverso le associazioni di volontariato sanitario (Croce Rossa Italiana, Pubbliche Assistenze, ecc.);
- coordina l'attività delle diverse componenti sociosanitarie locali in modo che sia assicurata l'assistenza alle persone bisognose sia durante le operazioni di evacuazione che presso le aree di emergenza, collaborando con la funzione di supporto "assistenza alla popolazione", "materiali e mezzi", per reperire mezzi/attrezzature particolari per il trasporto dei non autosufficienti e sistemazioni idonee ai disabili evacuati;
- invia volontari, tramite le indicazioni dell'A.S.L. e coordinandosi con il responsabile della funzione "Volontariato", presso le abitazioni di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza;
- fornisce supporto alle strutture socio-sanitarie ubicate in aree a rischio per le operazioni di evacuazione, nel caso non siano sufficienti le risorse locali di personale e mezzi per fare fronte alle necessità;
- gestisce gli aspetti socio-sanitari nelle aree di emergenza;
- inoltra al CCS (al COM se attivato) una richiesta di supporto, se lo ritiene necessario;
- si assicura della situazione sanitaria ambientale, quali epidemie, inquinamenti, ecc. coordinandosi con i tecnici dell'ARPA o di altri Enti preposti; si coordina con i competenti servizi dell'ATS per la predisposizione delle misure igienico-sanitarie di pronto soccorso, di disinfestazione e se del caso, per i controlli sanitari su cibi e bevande somministrate;
- se lo ritiene necessario, richiede al Sindaco l'attivazione della reperibilità delle farmacie locali;
- cura, ove del caso, l'adozione di provvedimenti contingenti ed urgenti, avvallati dal Sindaco, di distribuzione di generi alimentari alla popolazione maggiormente colpita, alle categorie più deboli e/o in difficoltà;
- il servizio veterinario effettua un censimento degli allevamenti colpiti, dispone il trasferimento degli animali in stalle d'asilo, determina le aree di raccolta per animali abbattuti ed esegue tutte le altre operazioni residuali collegate all'evento (distribuzione di mangimi e foraggi, mungitura del latte, rifornimento di medicinali e materiale sanitario necessario al bestiame, ecc.).

A/2		<u>MATERIALI E MEZZI</u>
-----	---	---------------------------------

Il responsabile:

- verifica la disponibilità dei mezzi e dei materiali;
- attiva e gestisce tutto il materiale, gli uomini e i mezzi, in base alle richieste di soccorso e secondo la scala prioritaria determinata dalla funzione “Tecnica e Pianificazione”;
- se necessario, invia alla Prefettura/Provincia (tramite il COM, se attivato) le richieste di materiali, mezzi, attrezzature speciali ecc. che non è in grado di soddisfare sulla base del censimento delle risorse.

A/2		<u>TELECOMUNICAZIONI</u>
-----	---	---------------------------------

Il responsabile:

- verifica il corretto funzionamento dei mezzi di comunicazione ordinari;
- in caso di malfunzionamenti contatta i gestori dei servizi per gli interventi di ripristino e attiva sistemi di comunicazione alternativa (comunicazioni radio), con il supporto dei radioamatori, del volontariato, dei rappresentanti delle Poste Italiane e dei gestori dei servizi; garantisce, in tal modo, il funzionamento delle comunicazioni fra le UCL e le altre strutture preposte (Prefettura, Provincia, Regione, Comuni limitrofi, ecc....);
- organizza e presiede, con i suoi collaboratori, il centralino telefonico per ricevere/inviare telefonate e fax; le chiamate in arrivo sono smistate ai vari destinatari; il centralino deve funzionare 24/24h e ha sede nell’UCL;
- predispone la modulistica ufficiale per le relazioni con gli Enti;
- gestisce i comunicati per la popolazione e le comunicazioni radio con le varie unità esterne sul campo, opportunamente munite di ricetrasmittente;
- gestisce gli operatori in contatto radio con le squadre sul campo.

A/2		<u>SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</u>
-----	---	--

Il responsabile:

- verifica, coordinandosi con la funzione “tecnica e pianificazione” e con i gestori di Servizi essenziali, se vi siano stati sul territorio danneggiamenti a strutture e/o infrastrutture, a seguito dei quali si rendano necessari interventi urgenti di messa in sicurezza e/o ripristino delle funzionalità;
- raccoglie e verifica le segnalazioni circa i danni subiti alle reti dei servizi essenziali ed organizza i dati;

- comunica costantemente al Sindaco i dati raccolti;
- contatta gli enti preposti, quali ENEL, Gestori carburante, ITALGAS ecc., per garantire al più presto il ripristino delle reti di pertinenza e nel più breve tempo possibile la ripresa dei servizi essenziali alla popolazione;
- attinge, eventualmente, per opere di supporto squadre d'operatori dalle funzioni volontariato e materiali e mezzi;
- organizza la distribuzione di apparati elettrogeni e/o di bombole di gas, se necessario;
- dispone, in accordo con le autorità scolastiche, l'eventuale interruzione e la successiva ripresa dell'attività didattica, previa effettuazione di verifica di agibilità delle strutture;
- mantiene i rapporti con i dirigenti scolastici e con l'amministrazione;
- ricerca e predispone un luogo alternativo per le lezioni, nel caso gli edifici scolastici siano inagibili;
- provvede a divulgare tutte le informazioni necessarie agli studenti e alle loro famiglie durante il periodo di crisi.

A/2		<u>CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE</u>
-----	--	--

Il responsabile:

- predispone un servizio di ricognizione del territorio per verificare il manifestarsi di eventuali danneggiamenti coordinandosi con i referenti delle funzioni di supporto "tecnica e pianificazione", "servizi essenziali", "sanità, assistenza sociale e veterinaria", "strutture operative locali e viabilità", "volontariato";
- raccoglie le prime richieste di danno subite da persone, edifici, attività produttive e agricole;
- comunica al Sindaco e ai responsabili delle altre funzioni di supporto, in relazione ai compiti di ognuno, le informazioni sui danni di cui è a conoscenza;
- predispone le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni;
- verifica e gestisce la modulistica per il censimento dei danni a persone e cose e verifica i recapiti a cui andrà inviata, gestendo anche la distribuzione e raccolta dei moduli di richiesta danni e della documentazione da allegare (perizie di agibilità, verbali di pronto soccorso e veterinari per danni subiti sul suolo pubblico...);
- qualora l'emergenza fosse di notevoli dimensioni verifica la necessità dell'apertura d'uffici decentrati o circoscrizionali.

A/2

**ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**

Il responsabile:

- organizza l'assistenza alle persone che, anche per cause indirette dell'evento sismico, necessitano di cure e/o supporto di vario genere;
- assicura la funzionalità delle aree di attesa e di accoglienza e, se necessario, gestisce il patrimonio abitativo comunale, gli alberghi, gli ostelli, operando di concerto con le funzioni preposte all'emanazione degli atti amministrativi necessari per la messa a disposizione dei beni in questione;
- garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa, durante il trasporto e nelle aree di accoglienza, coordinandosi con le funzioni "Sanità, assistenza sociale e veterinaria" e "Volontariato";
- coordina la disposizione degli sfollati nelle aree di accoglienza, coordinandosi con la funzione "Sanità, assistenza sociale e veterinaria";
- verifica le necessità della popolazione presso le aree di attesa e di accoglienza e provvede a che vengano soddisfatte le esigenze connesse al vitto, all'alloggio ed all'assistenza sanitaria;
- verifica e provvede a che vengano soddisfatte le esigenze dei soccorritori connesse al vitto ed eventualmente all'alloggio;
- richiede al CCS (al COM se operativo) la disponibilità di ricoveri per la popolazione evacuata nel caso le strutture nel territorio comunale non siano idonee o sufficienti;
- attiva il personale incaricato per il censimento della popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica;
- cura l'informazione alla popolazione attraverso gli strumenti più idonei, avvalendosi, qualora ve ne fosse bisogno, anche di squadre della Polizia Municipale e del Volontariato;
- una volta ripristinate tutte le reti di informazione, sia locali sia nazionali, emette comunicati stampa aggiornati sull'evolversi della situazione e sulle operazioni in corso.

Durante questa fase la popolazione dovrà lasciare le proprie abitazioni e raggiungere a piedi le aree di attesa.

RISCHIO SISMICO - FASE DI POST EMERGENZA:

La fase di post-emergenza decorre dal momento di cessazione dell'evento calamitoso

A/2		<u>SINDACO</u>
-----	---	----------------

Il Sindaco riceve dal prefetto l'informazione dell'avvenuta cessazione della fase di allarme/emergenza e/o, a seguito dell'evento atteso:

- dispone la revoca dell'emergenza alla popolazione, all'UCL, alle strutture operative locali;
- gestisce l'UCL e coordina il lavoro di tutte le funzioni interessate in modo da operare per ripristinare nel minor tempo possibile le situazioni di normalità;
- contatta i tecnici per verificare la presenza di rischi quiescenti;
- informa la cittadinanza sulla natura dell'evento e sulle possibili evoluzioni;
- emette comunicati stampa e televisivi relativi al superamento della crisi;
- cura che la gestione burocratica - amministrativa del post emergenza (ad es. richiesta dei danni, manutenzione strade) sia correttamente demandata e gestita dagli uffici comunali di competenza.

A/2		<u>TECNICA E DI PIANIFICAZIONE</u>
-----	---	------------------------------------

Il responsabile:

- procede al censimento dei danni;
- rileva le zone danneggiate e aggiorna il piano di emergenza comunale, se necessario;
- gestisce la verifica dei danni agli edifici pubblici e privati, alle chiese, ai beni culturali e artistici, predisponendo la loro messa in sicurezza;
- gestisce la verifica delle condizioni di stabilità e sicurezza di eventuali discariche;
- gestisce la verifica delle reti di drenaggio;
- gestisce i rapporti con la popolazione;
- determina la priorità degli interventi di ripristino.

A/2		<u>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI. VIABILITÀ</u>
-----	---	--

Il responsabile:

- a seguito di verifiche di agibilità, consente la riapertura della circolazione nei tratti colpiti, dopo essersi ulteriormente assicurati del buono stato della sede stradale, della sicurezza e della vulnerabilità delle infrastrutture di trasporto;
- se necessario, presidia il territorio per garantire la pubblica sicurezza.

A/2		<u>VOLONTARIATO</u>
-----	---	---------------------

Il responsabile:

- gestisce e coordina il ritiro dei volontari.

A/2		<u>SANITÀ. ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u>
-----	--	---

Il responsabile:

- determina la fine delle operazioni di supporto sanitario;
- se necessario mantiene in attività alcune squadre per gestire piccole emergenze non ancora risolte.

A/2		<u>MATERIALI E MEZZI</u>
-----	---	--------------------------

Il responsabile:

- Rimuove il materiale usato e ritira uomini e mezzi impiegati;
- Organizza il ritorno in condizioni di normalità delle aree di emergenza.

A/2		<u>TELECOMUNICAZIONI</u>
-----	---	--------------------------

Il responsabile:

- verifica il ritorno alle condizioni di normalità dei sistemi di comunicazione.

A/2		<u>SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</u>
-----	---	---

Il responsabile:

- esegue controlli e cura il ripristino dei servizi comunali.

A/2		<u>CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE</u>
-----	---	--

Il responsabile:

- raccoglie perizie, denunce, verbali di danni subiti da persone, cose e animali, nonché quelle rilevate dai tecnici della funzione tecnica e pianificazione e compila i moduli di indennizzo preventivamente richiesti in Regione.

A/2		<u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u>
-----	---	------------------------------------

Il responsabile:

- coordinandosi con le altre funzioni di supporto gestisce il rientro nelle popolazione sfollata nelle proprie abitazioni.

ELABORATO A/3 - RISCHIO INCENDI BOSCHIVI evento non prevedibile

Il Comune di San Rocco al Porto presenta un rischio di incendio boschivo **basso** (**classe 1** su cinque classi totali). Il Piano AIB (Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2020 - 2022, approvato dalla Giunta Regionale il 23 dicembre 2019), mette in luce che il Comune di San Rocco al Porto è caratterizzato da una superficie bruciabile pari a 7,24% del totale e che il numero di incendi boschivi annui è pari a 0.

RISCHIO INCENDI BOSCHIVI - PREVENZIONE

Si riporta di seguito quanto indicato dal **Corpo Forestale dello Stato** in merito alla **prevenzione incendi** (<http://www3.corpoforestale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/135>)

L'attività di prevenzione consiste nel porre in essere azioni mirate a ridurre le cause e il potenziale innesco d'incendio nonché interventi finalizzati alla mitigazione dei danni conseguenti (art. 4, comma 2 della Legge n. 353/2000) e viene abitualmente svolta mediante:

- azioni destinate al bosco di competenza specifica delle Regioni, con interventi di corretta gestione delle risorse disponibili;

- azioni destinate all'uomo, con interventi tesi a prevenire comportamenti umani scorretti, sia dolosi che colposi, quale principale causa di incendio.

Azioni preventive destinate al bosco

Una efficace attività antincendio non può prescindere da una adeguata pianificazione degli interventi sul territorio quali l'uso sostenibile delle risorse, la regolamentazione del turismo, la manutenzione delle strutture e delle infrastrutture.

Per ridurre il potenziale innesco di incendio nel bosco inoltre sono necessari anche interventi specifici nell'ambito di una selvicoltura preventiva.

Un primo intervento consiste nell'insediamento di specie resistenti al fuoco per ridotta infiammabilità (facilità di accensione) e combustibilità (facilità di propagazione del fuoco) e dunque:

- le specie che hanno maggiore capacità pollonifera;
- le specie la cui corteccia è più spessa;
- le formazioni più dense, che riducono il disseccamento e impediscono l'insediamento di un sottobosco combustibile;
- le formazioni vegetali costituite da un maggior numero di specie.

Un secondo intervento riguarda la riduzione della pericolosità dei combustibili vegetali tramite azioni:

- *a carico del soprassuolo*

- sfollamenti (riduzione della densità nei soprassuoli giovani);
- diradamenti (riduzione della densità nei soprassuoli adulti);
- utilizzazioni (prelievo nei soprassuoli maturi);
- spalcatore;
- compartimentazione, cioè delimitazione di zone, per effetto di elementi artificiali (come i viali parafuoco) al fine di creare interruzioni all'espansione del fuoco o poter intervenire più agevolmente nello spegnimento. In alcuni casi esiste già una compartimentazione naturale, rappresentata ad esempio da corsi d'acqua o altri elementi, che possono essere opportunamente utilizzati ai fini di una ripartizione dell'area in settori.

- *a carico del sottobosco*

- sfoltimento ed eliminazione di cespugli ed arbusti.

- *a carico dello strato erbaceo*

- eliminazione lungo le strade e le scarpate, soprattutto dove il rischio di accensioni per mozziconi di sigarette o altre cause è elevato.

Azioni preventive destinate all'uomo

Il fattore umano è di importanza fondamentale nell'attività di prevenzione, considerato che la maggiore percentuale di incendi nel nostro Paese è riconducibile a comportamenti scorretti, sia volontari che involontari.

L'azione mirata alla prevenzione delle cause viene condotta mediante:

- il controllo del territorio tramite una costante azione di monitoraggio dello stesso e delle diverse attività umane, sia produttive che ricreative, che in esso vengono espletate oltre che di azioni tese all'applicazione di tutte le norme, i vincoli e le prescrizioni esistenti.
- l'attività di informazione e sensibilizzazione diversificata in funzione del tipo di utente

RISCHIO INCENDI BOSCHIVI - PREANNUNCIO

L'attività di previsione consiste nell'individuazione delle aree e dei periodi di rischio di incendio boschivo, nonché degli indici di pericolosità (art. 4, comma 1 della legge Quadro in materia di incendi boschivi, n. 353/2000), elaborati sulla base di variabili climatiche e vegetazionali, la cui applicazione è determinante per la pianificazione degli interventi di prevenzione e di spegnimento.

Un importante contributo alla conoscenza del fenomeno degli incendi boschivi a livello europeo viene fornito dalla Commissione europea, tramite il Centro Comune di Ricerca di Ispra (JRC) nel quadro dell'European Forest Fire Information System (EFFIS). Il Centro svolge principalmente tre attività:

- la valutazione rapida del danno via satellite (EFFIS Fire Danger Forecast);
- la valutazione giornaliera del rischio di incendio da uno a tre giorni;
- la raccolta di informazioni su tutti gli incendi verificatisi nell'Unione europea che interessano superfici superiori ai 25 ettari.

Tutte queste informazioni sono consultabili sul sito web dedicato (<http://forest.jrc.ec.europa.eu/effis/>) che mostra la situazione del fuoco in tutta Europa, il numero degli incendi, l'estensione delle aree bruciate, la velocità di propagazione delle fiamme e le carte di pericolosità e previsione degli incendi.

Regione Lombardia ha definito delle aree omogenee ai fini dell'Allertamento di protezione civile. Il Comune di San Rocco appartiene alla **zona omogenea per rischio incendi boschivi F13 - Pianura Occidentale**

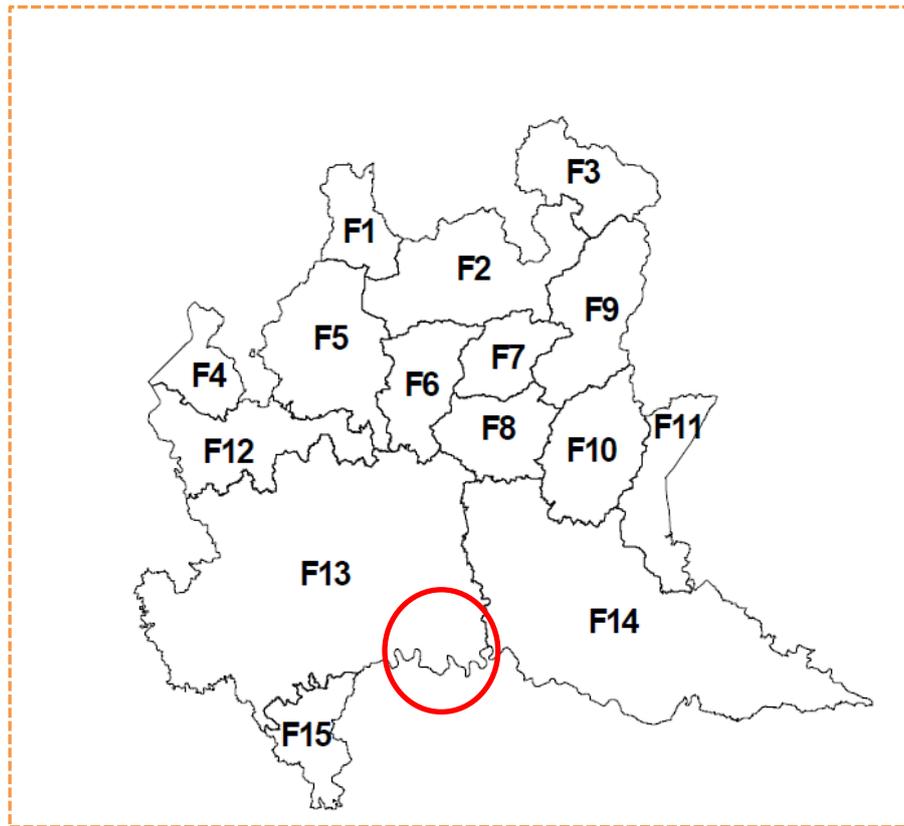


Figura 26 - Zone omogenee per rischio incendi boschivi - San Rocco appartiene alla zona F13 - Pianura occidentale

Quando si cominciano a manifestare le prime avvisaglie di incendi giornalieri, viene dichiarato lo “STATO DI GRAVE PERICOLOSITÀ” per gli incendi boschivi, con l’emanazione di apposito atto della U.O. Protezione Civile nel quale, fra l’altro, si identificano:

- le aree ed i Comuni classificati a rischio di incendio boschivo;
- le azioni soggette a divieto;
- le sanzioni previste per la violazione dei divieti.

I valori di soglia corrispondono ai gradi di pericolo indicati dalla Scala Alpina europea del pericolo di incendi boschivi (<http://www.alpffirs.eu>).

Scala alpina europea		
Gradi di pericolo	Innesco potenziale	Comportamento potenziale del fuoco
1 - molto basso	L’innesco è difficile, se non in presenza di materiale altamente infiammabile	Pennacchio di fumo bianco. Velocità di diffusione del fuoco molto bassa. Spotting non significativo
2- basso	Bassa probabilità di innesco.	Pennacchio di fumo bianco e grigio. Velocità di diffusione del fuoco bassa. Spotting di bassa frequenza.

3 - medio	Una singola fiammella può causare un incendio.	Colonna di fumo grigio con base scura. Velocità di diffusione del fuoco moderata. Spotting di media intensità.
4 - alto	Una singola fiammella causa sicuramente un incendio.	Colonna di fumo rossiccia e nera. Velocità di diffusione del fuoco alta. Spotting elevato.
5 - molto alto	Una singola scintilla può causare un incendio.	Colonna di fumo nero. Velocità di diffusione del fuoco molto alta. Spotting intenso

Tabella 22 - Gradi di pericolo indicati dalla Scala Alpina europea del pericolo di incendi boschivi

Nella tabella che segue sono indicate le corrispondenze tra codici di allerta, livelli di criticità, gradi di pericolo e scenari di rischio a confronto con i gradi di pericolo individuati dalla Scala Alpina europea.

Codice allerta	Livello criticità	Grado pericolo FWI	Scenari di rischio	Corrispondenza scala alpina europea gradi di pericolo
0	assente	nullo e molto basso	-	1 - molto basso
1	ordinaria	basso e medio	Piccoli incendi di modeste dimensioni (fino a 5 ha) isolati e sporadici	2- basso
				3 - medio
2	moderata	Alto e molto alto	Incendi di medie dimensioni (da 5 a 18 ha) maggiormente diffusi ed anche in numero consistente	4 - alto
3	elevata	estremo	Condizioni meteorologiche (vento, umidità, ecc.) che favoriscono lo sviluppo di incendi di notevoli proporzioni, sia in estensione (oltre 18 ha) che in numero e gravità	5 - molto alto

Tabella 23 - Corrispondenze tra codici di allerta, livelli di criticità, gradi di pericolo e scenari di rischio a confronto con i gradi di pericolo individuati dalla Scala Alpina europea.

Di seguito si riporta la corrispondenza tra codici del livello di allerta, livelli di criticità ed i valori della scala di pericolo meteo IB:

Grado di pericolosità meteo IB (Scala alpina europea)		Livello di criticità	Codice di allerta
-	Molto basso	Assente	0
A	Basso e medio	Ordinaria	1

B	Alto	Moderata	2
C	Molto alto	Elevata	3

Tabella 24 - Corrispondenza tra codici del livello di allerta, livelli di criticità ed i valori della scala di pericolo meteo IB

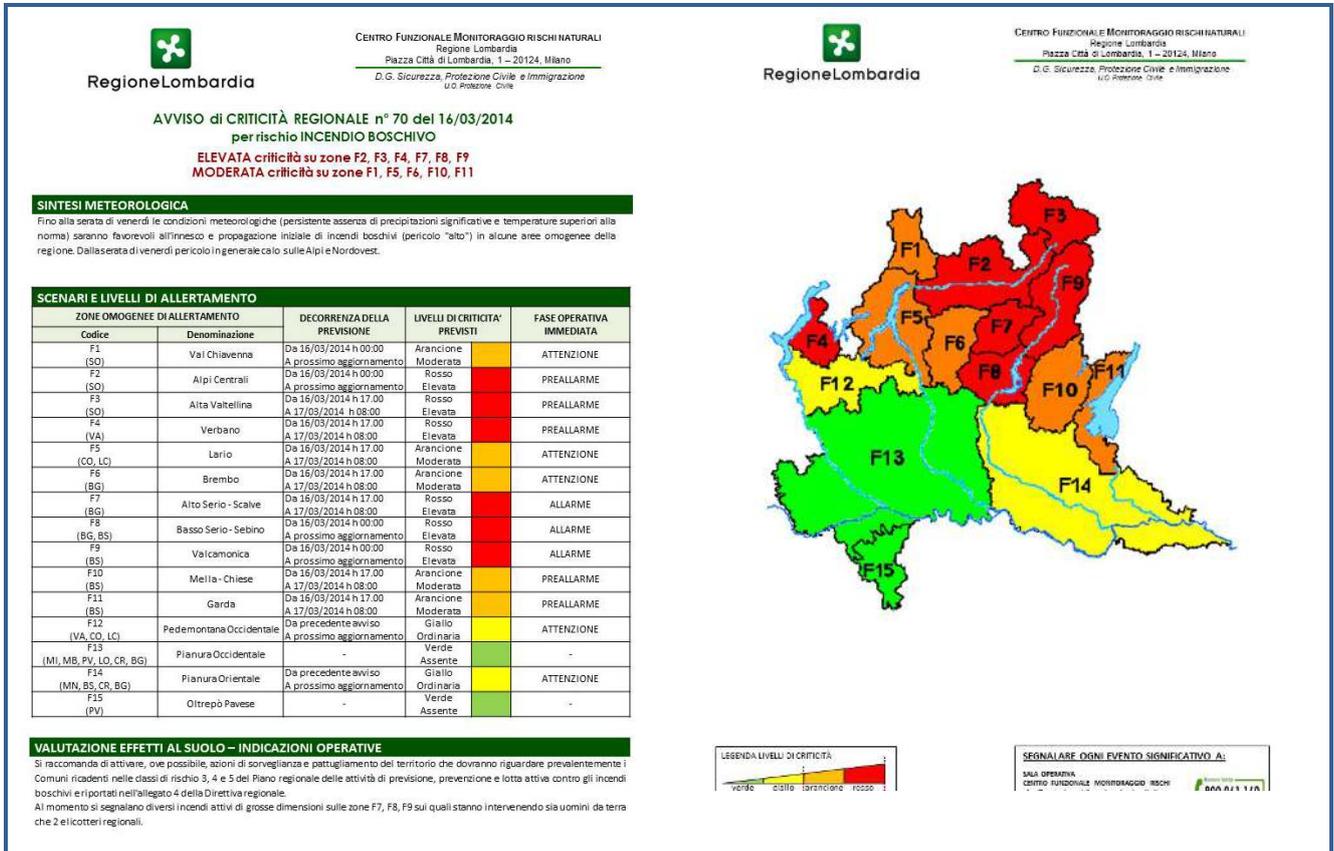


Figura 27 - Bollettino di vigilanza pericolo incendi boschivi e avviso di criticità regionale per rischio incendio boschivo. Immagini a puro scopo esemplificativo

PROCEDURE DI INTERVENTO

Il rischio di incendio interessa il servizio di protezione civile quando per gravità propria o per le possibili conseguenze legate alla presenza del fuoco è tale da rappresentare un grave pericolo per la incolumità della popolazione e per la salvaguardia dell'ambiente.

Al **Sindaco** compete la **verifica e la sorveglianza** dei luoghi unitamente alla **informazione preventiva** delle aree potenzialmente interessate (strutture civili, produttive e commerciali).

Al verificarsi di eventi di questo tipo viene **avvistato e segnalato un incendio boschivo**, dandone l'allarme al **Corpo Forestale dello Stato (1515)** o ai **Vigili del Fuoco (112/115)**.

Gli interventi di lotta diretta contro gli incendi boschivi comprendono:

- attività di vigilanza e avvistamento avente lo scopo di una tempestiva segnalazione dell'insorgere dell'incendio;
- spegnimento per azione diretta a terra;

- controllo della propagazione del fuoco;
- intervento con mezzi aerei;
- bonifica.

Queste attività sono assicurate dal **Corpo Forestale dello Stato**, dal **Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco** e dai **volontari di Protezione Civile**.

RISCHIO INCENDI - LIVELLO DI CRITICITÀ MODERATA

A/3		<u>SINDACO</u>
-----	---	----------------

Il Sindaco:

- concorre all'attività di vigilanza e di avvistamento antincendio, in raccordo con il Corpo Forestale dello Stato e la Provincia, mediante l'impiego del volontariato comunale;
- se richiesto dal Corpo Forestale dello Stato e/o dalla Provincia e/o dai Vigili del Fuoco, mette a disposizione mezzi e personale tecnico del comune;
- provvede ad informare la popolazione invitandola ad evitare comportamenti che possono provocare incendi;
- se lo ritiene necessario, può emanare ordinanze di divieto di accensione di fuochi, divieto di campeggio in aree non attrezzate, divieto di svolgimento di manifestazioni pirotecniche, controllando il rispetto delle prescrizioni e dei divieti attraverso la Polizia Municipale;
- dispone opportune misure di prevenzione e salvaguardia di competenza informandone gli enti sovraordinati.

RISCHIO INCENDI - LIVELLO DI CRITICITÀ ELEVATA

A/3		<u>CORPO FORESTALE DELLO STATO (C.F.S.)</u>
-----	---	---

A/3		<u>VIGILI DEL FUOCO (V.V.E.)</u>
-----	---	----------------------------------

La direzione delle operazioni di spegnimento degli incendi ed il coordinamento delle squadre di volontari civili che intervengono nelle operazioni compete al **Corpo Forestale dello Stato**.

A terra, il Corpo Forestale dello Stato assicura il primo intervento e, se l'incendio minaccia infrastrutture e/o abitazioni, viene richiesto anche l'intervento del **Corpo Nazionale Vigili del Fuoco**, se non già presente in loco.

In ogni caso, i **Vigili del Fuoco** e il **Corpo Forestale dello Stato** concordando tra loro le modalità e le procedure di intervento, coinvolgendo nelle operazioni **A.I.B.**, il proprio personale e coordinando l'intervento del **personale volontario** e/o altro personale che si rendesse necessario per il mantenimento dell'ordine pubblico o per l'incolumità delle persone.

La disposizione di eventuali **"cancelli"** e la **scelta di percorsi alternativi** vengono effettuati dalle forze di Polizia (Polizia locale, Carabinieri) sotto il **coordinamento dei VV.F e del Corpo Forestale dello Stato**.

Le operazioni di spegnimento con elicottero sono gestite dal Centro Operativo Regionale. La Prefettura interviene ove esistano gravi rischi per la pubblica incolumità, sia per disporre l'impiego di personale appartenente ai gruppi di volontari di Protezione Civile.

In caso di pericolo per l'incolumità dei soccorritori, si deve contattare preventivamente il **Servizio 112/118**, per concordare gli adempimenti operativi di ordine sanitario.

A/3		<u>SINDACO</u>
------------	---	-----------------------

Il Sindaco:

- allerta e favorisce l'intervento delle strutture operative e delle Forze preposte allo spegnimento degli incendi boschivi (Corpo Forestale dello Stato, Vigili del Fuoco, Organizzazioni specializzate di Volontariato AIB...);
- se la gravità dell'incendio lo richiede (minaccia per centri abitati), dispone l'attivazione dell'UCL con le funzioni che ritiene necessarie;
- informa i media e la popolazione con comunicati stampa, invitando a non recarsi sul luogo dell'incendio;
- se richiesto dal C.F.S. e/o dai VV.F. e/o dalla Provincia, mette a disposizione mezzi e personale tecnico del comune oltre che il volontariato specializzato del Comune, se disponibile;
- sulla base delle indicazioni del coordinatore delle operazioni di spegnimento se necessario ordina e coordina le operazioni di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio e dispone le misure di prima assistenza;
- in caso di evacuazione, attiva le aree di emergenza;
- dirige l'UCL e tiene i contatti, comunicando costantemente l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative intraprese, con le varie autorità (Prefettura, Provincia...).

A/3		<u>TECNICA E DI PIANIFICAZIONE</u>
------------	---	---

Il responsabile:

- fornisce alle strutture operative intervenute ogni informazione utile (fonti di approvvigionamento idrico presenti sul territorio, viabilità di accesso, ecc.);
- informa costantemente il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative intraprese.

A/3		<u>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ</u>
------------	---	---

Il responsabile:

- invia una pattuglia sul posto;
- mantiene i contatti con le squadre esterne impegnate nelle operazioni di soccorso;
- tiene informato il Sindaco sulla situazione;
- su richiesta dei responsabili delle operazioni di spegnimento (C.F.S. o VV.F.) attiva, in corrispondenza dei nodi strategici della viabilità, dei cancelli stradali per favorire il flusso dei mezzi impegnati nello spegnimento e per impedire l'accesso dei non autorizzati a tali aree;
- organizza la viabilità, devia il traffico su percorsi alternativi, individua vie d'accesso al luogo dell'evento alternative alla viabilità ordinaria, regola il traffico garantendo il passaggio dei mezzi di soccorso;
- informa, mediante l'impiego di altoparlanti e megafoni, gli abitanti dei fabbricati adiacenti sui comportamenti che devono mettere in atto;
- collabora con il referente della funzione di supporto "assistenza alla popolazione" per organizzare e mettere in atto l'eventuale evacuazione della popolazione residente o presente nell'area contigua al sito in cui è in corso l'incendio;
- organizza il presidio delle aree di emergenza, se attivate.

A/3		<u>VOLONTARIATO</u>
------------	---	----------------------------

Il responsabile:

- su richiesta dei responsabili delle operazioni di spegnimento (CFS o VV.F.) contatta i referenti delle Organizzazioni locali di Volontariato e li indirizza verso la zona di intervento, ove si metteranno a disposizione delle Strutture Operative per le attività di supporto logistico;
- accoglie e registra i volontari eventualmente pervenuti dall'esterno del territorio comunale e li indirizza verso la zona di intervento, ove si metteranno a disposizione delle Strutture Operative.

A/3		<u>SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u>
------------	---	--

Il responsabile:

- nel caso un elevato numero di persone (popolazione o soccorritori) abbia riportato ferite e lesioni, concerta con le organizzazioni sanitarie l'allestimento di punti di primo soccorso sul territorio;
- coordina, confrontandosi con i responsabili delle funzioni "assistenza alla popolazione" e "strutture operative, viabilità" le operazioni di evacuazione dei disabili dalle aree a rischio.

A/3		<u>MATERIALI E MEZZI</u>
------------	---	---------------------------------

Il responsabile:

- si mette a disposizione dei responsabili delle operazioni di spegnimento (C.F.S. o VV.F.) per soddisfare eventuali richieste inerenti materiali, mezzi, attrezzature speciali ecc. e/o per attivare le ditte di "somma urgenza" in caso servano materiali e mezzi particolari.

A/3		<u>SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</u>
------------	--	--

Il responsabile:

- sentiti i responsabili delle Strutture Operative intervenute per lo spegnimento (C.F.S. o VV.F.), contatta i gestori delle reti di distribuzione del gas e dell'elettricità perché vengano disattivate le linee interessate dall'incendio;
- provvede affinché i possibili punti di attingimento dalla rete dell'acquedotto (idranti, vasche di accumulo ecc.) siano accessibili per il rifornimento dei mezzi antincendio.

A/3		<u>CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE</u>
------------	---	---

Il responsabile:

- al termine delle operazioni di spegnimento e di soccorso, verifica eventuali danni ad immobili pubblici e privati e/o a infrastrutture.

A/3		<u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u>
------------	---	---

Il responsabile:

- individua, a seconda dell'ubicazione dell'incendio e del numero di persone da evacuare, le aree o strutture dove ospitarle temporaneamente;
- attiva l'assistenza alla popolazione presso le aree di emergenza;
- nel caso alcune abitazioni risultino isolate a causa della chiusura delle strade, si mette in contatto con la popolazione ivi residente e si occupa di soddisfarne i bisogni essenziali;
- nel caso sia stata ordinata l'evacuazione di parte della popolazione, contatta il responsabile della funzione "sanità, assistenza sociale e veterinaria" per verificare se nelle aree da evacuare vi siano persone disabili o comunque soggette a terapie particolari.

10.2) Modelli di intervento per le micro-emergenze

MODELLO D'INTERVENTO B/1 - RISCHIO DI INCIDENTE STRADALE E/O PARALISI DEL TRAFFICO AUTOMOBILISTICO evento non prevedibile

RISCHIO DI INCIDENTE STRADALE - FASE DI PREANNUNCIO

L'evento è non prevedibile e quindi privo di preannuncio.

L'allertamento al Comune avviene tramite telefonata per segnalazione di cittadini e/o dalla Polizia Locale.

In entrambi i casi si potrà conoscere il punto in cui è avvenuto l'incidente, le sue dimensioni, se vi sono vittime, se già vi sono persone che stanno intervenendo.

Le "situazioni di pericolo rilevante" per la circolazione stradale si hanno quando si verifica una delle seguenti ipotesi:

- **visibilità orizzontale** sull'intero o gran parte del tratto stradale che insiste sul territorio comunale **inferiore a metri dieci**;
- **incidente stradale** su strade provinciali e/o altra via di traffico del comune che comporti comunque il **blocco della circolazione** e richieda l'impiego di straordinari mezzi di soccorso nelle seguenti circostanze:
 - considerevole numero o particolare tipo di veicoli coinvolti;
 - modalità e conseguenze eccezionali dell'evento;
 - considerevole numero di morti e/o feriti gravi da assistere con urgenza.

La **paralisi del traffico automobilistico** può essere causata, oltre che dal verificarsi delle situazioni di pericolo rilevante sopra descritte, anche dalla possibile inagibilità di ponti o sottopassi a seguito di eventi meteorologici estremi.

Tali situazioni di criticità, avendo le caratteristiche di non prevedibilità e di casualità di accadimento sul territorio, potranno essere amplificate da una serie di fattori che potrebbero condizionare ulteriormente le modalità di intervento:

- accessibilità difficoltosa al luogo dell'incidente da parte dei mezzi di soccorso;
- necessita di impiego di mezzi ed attrezzature speciali;
- presenza sul luogo dell'incidente di un elevato numero di operatori e di non addetti ai lavori;
- condizioni meteorologiche.

Questa situazione implica necessariamente un'attività di coordinamento delle operazioni sul luogo dell'incidente fin dai primi momenti dell'intervento, che non può essere improvvisata ad evento in corso ma che è necessario pianificare in via preventiva individuando figure precise di responsabilità.

Per tal emotivo, qualora l'evento, per tipologia e/o estensione, evidenzi criticità tali da richiedere un maggiore impiego di risorse, può rivelarsi necessario istituire l'UCL.

La procedura viene attivata nell'istante in cui perviene la segnalazione dal territorio e/o dalla Polizia Locale.

PROCEDURE DI INTERVENTO

RISCHIO DI INCIDENTE STRADALE - FASE DI ALLARME/EMERGENZA

B/1		<u>SINDACO</u>
-----	---	-----------------------

Il sindaco:

- attiva l'UCL e le strutture operative locali e ne coordina le attività;
- mantiene i contatti con le varie Autorità, con l'ANAS e di concerto con la funzione "strutture operative locali, viabilità" determina la causa del problema (es. inagibilità di sottopassi dovuta ad allagamento, sversamento di sostanza pericolosa - in questo caso deve essere identificato il tipo di sostanza, ecc.) e pianifica la priorità degli interventi;
- di concerto con la funzione "assistenza alla popolazione" informa la popolazione sull'evento, sulle persone coinvolte, sulle misure adottate e sulle norme di comportamento da seguire e gestisce i rapporti con i mass-media;
- attiva all'occorrenza le aree di emergenza (di attesa e di ricovero);
- organizza le attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria;
- terminata la fase di emergenza dispone la revoca dell'emergenza alla popolazione, all'UCL, alle strutture operative locali.

B/1		<u>TECNICA E PIANIFICAZIONE</u>
-----	---	--

- se necessario, verifica gli eventuali danni ad abitazioni, edifici pubblici e privati, infrastrutture, sottoservizi (iniziando dalle situazioni più critiche e/o pericolose) e riferisce al sindaco.

B/1		<u>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI. VIABILITÀ</u>
-----	---	---

Il responsabile:

- accerta e segnala ai comandi delle strutture operative locali l'incidente rilevante o le eccezionali condizioni meteorologiche (nebbia fittissima, piogge intense, ecc.) nell'ambito del territorio comunale;
- richiede soccorso tecnico urgente (VVF) e soccorso sanitario;
- istituisce il Posto di Comando Avanzato - P.C.A. (costituito, in base al tipo di evento, da: Polizia Locale, VV.F., Azienda regionale emergenza urgenza, Forze dell'ordine, A.R.P.A., A.S.L.), il cui coordinamento è affidato al Responsabile delle Operazioni di Soccorso dei Vigili del Fuoco e con il quale deve essere concordata ogni iniziativa relativa alla gestione dell'emergenza;
- mantiene contatti con gli enti esterni preposti al soccorso (VVF, Carabinieri, Polizia Stradale, 112, ecc.);
- coordina gli interventi tecnici e di soccorso delle diverse squadre intervenute sul luogo di interesse;
- recupera informazioni e analizza le cause dell'incidente;
- definisce percorsi opportuni da attivare allo scopo di garantire prioritariamente il transito dei mezzi di soccorso e la deviazione del traffico;
- delimita l'area coinvolta nell'evento, definisce i danni e stabilisce i fabbisogni più immediati
- gestisce l'ordine pubblico all'interno dell'area;
- istituisce blocchi stradali in prossimità dell'area coinvolta e predispone una rete viaria alternativa cercando di non congestionare il traffico, soprattutto per la presenza di non addetti ai lavori;
- predispone la segnaletica mobile per l'indicazione degli itinerari alternativi;
- segnala tempestivamente ed informa gli utenti della strada;
- organizza l'assistenza alle persone bloccate in coda (soprattutto in concomitanza di condizioni meteorologiche estreme);
- collabora alle attività di informazione della popolazione, divulgando indicazioni utili sulle misure di sicurezza da adottare;
- vigila sulle eventuali operazioni di evacuazione affinché le stesse avvengano in modo corretto ed ordinato;
- accede, previo nulla-osta da parte dei VV.F., nell'area di rischio e coopera, se possibile, nelle operazioni di soccorso;

- in caso di interruzione della circolazione sulle statali e provinciali, disciplina la percorribilità sulle strade ordinarie;
- gestisce gli effetti personali recuperati;
- solo nel caso in cui l'area di incidente sia stata sgomberata, consente la riapertura della circolazione nei tratti colpiti.

B/1		<u>VOLONTARIATO</u>
-----	---	----------------------------

Il responsabile:

- offre supporto nel coordinamento delle funzioni di supporto e nel determinare le priorità di intervento
- offre supporto nelle decisioni di invio di uomini, mezzi e attrezzature, qualora ve ne fosse bisogno
- invia, ove richiesto, la segnaletica, le transenne, i mezzi e gli uomini in ausilio alle forze di Polizia per le deviazioni e lo smistamento del traffico;
- coordina l'impiego di persone volontarie per il supporto operativo alle diverse attività sino al termine dell'emergenza;
- tiene informato il Sindaco;
- qualora l'emergenza fosse di durata notevole e in situazioni climatiche avverse, supporta la funzione "strutture operative, viabilità" e la funzione "assistenza alla popolazione" per organizzare e offrire l'assistenza alle persone bloccate su strada e per distribuire i generi di conforto del caso;
- in caso di grave incidente, offre un supporto nel predisporre le prime aree d'attesa per la popolazione e per fornire alla medesima vari generi di conforto;
- se necessario, provvede all'approvvigionamento dei generi di conforto per le squadre di soccorso.

B/1		<u>SANITÀ. ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u>
-----	---	--

Il responsabile:

- utilizza il personale disponibile per portare soccorso alla popolazione colpita dall'emergenza;
- mantiene i contatti con le strutture sanitarie locali ed esterne per eventuali ricoveri;
- fornisce alla Prefettura e alla Provincia, con ogni possibile urgenza, gli elenchi dei morti e feriti (identificati o no), degli ospedalizzati, degli sgomberati, ecc. e provvede a mantenere aggiornati gli elenchi stessi;
- nel caso del coinvolgimento d'animali, il veterinario dispone il ricovero degli stessi.

B/1		<u>MATERIALI E MEZZI</u>
-----	---	---------------------------------

Il responsabile:

- decide, confrontandosi con i responsabili delle altre funzioni di supporto, l'invio di uomini, mezzi e attrezzature per la bonifica dell'area, la movimentazione di materiali, persone o animali, la delimitazione dell'area coinvolta nell'evento.

B/1		<u>TELECOMUNICAZIONI</u>
-----	---	---------------------------------

Il responsabile:

- mantiene costanti le comunicazioni tra UCL e squadre di soccorso impegnate nell'emergenza.

B/1		<u>SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</u>
-----	--	--

Il Responsabile:

- verifica che l'evento non abbia coinvolto la rete dei servizi essenziali e, se necessario, contatta gli enti gestori e adotta tutte le precauzioni necessarie per il ripristino dei servizi.

B/1		<u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u>
-----	---	---

Il responsabile:

- attraverso comunicati stampa, radiofonici e/o televisivi locali, tiene costantemente informata la popolazione sull'evolversi dell'emergenza e sui vari comportamenti da tenere (autoprotezione, viabilità alternativa ecc.);
- di concerto con la funzione "strutture operative locali, viabilità" e "volontariato", organizza e offre assistenza alle persone bloccate su strada e per distribuire i generi di conforto del caso;
- In caso di grave incidente, di concerto con la funzione "strutture operative locali, viabilità" e "volontariato", organizza la predisposizione delle prime aree d'attesa per la popolazione e la distribuzione dei vari generi di conforto.

**MODELLO D'INTERVENTO B/2 - EVENTI METEOROLOGICI ESTREMI
(TEMPORALI FORTI, NEVE E VENTO FORTE)
evento prevedibile**

Le procedure dell'elaborato B/2 - rischio eventi meteorologici estremi si riferiscono alle seguenti tipologie di rischio

- **temporali forti, fulmini, vento, trombe d'aria, grandine**
- fenomeni conseguenti a eventi meteorologici particolarmente intensi come **crisi idraulica nel centro abitato (es. allagamenti con danni negli scantinati e nelle zone più depresse o prive di scolo dei piani terra e forte ostacolo alla viabilità in genere)**. I forti temporali possono inoltre comportare rischi elevati nei luoghi all'aperto ad elevata concentrazione di persone e beni come sagre paesane, manifestazioni culturali e musicali, mercatini ecc.;
I rischi possono essere amplificati dalla vicinanza a corsi d'acqua, alberi, impianti elettrici, impalcature, ecc.
- fenomeni indiretti quali:
 - danni diretti a persone, linee elettriche e di telecomunicazione, a impianti e infrastrutture elettriche a causa di **fulmini**
 - danni a persone e cose per la destabilizzazione di impalcature e carichi sospesi scoperchiamento di tetti, abbattimento di alberi o cartelloni stradali e pubblicitari a causa di **raffiche di vento**
 - danni a persone, cose mobili e immobili a causa di **trombe d'aria**
 - danni diretti a beni esposti particolarmente vulnerabili, alle coltivazioni, alle vetture, alle merci trasportate su mezzi non protetti, ecc. a causa della **grandine**
- **neve**

I temporali forti sono definiti come temporali a volte di lunga durata (fino a qualche ora) caratterizzati da intensi rovesci di pioggia o neve, ovvero **intensità orarie comprese tra 40 e 80 mm/h** (in casi rari anche superiori agli 80 mm/h), spesso grandine (occasionalmente di diametro superiore ai 2 cm), intense raffiche di vento, occasionalmente trombe d'aria, elevata densità di fulmini.

RISCHIO EVENTI METEOROLOGICI ESTREMI - FASE DI PREANNUNCIO

Le aree omogenee d'allerta per il **rischio temporali e per il rischio vento forte** sono le medesime del rischio idrogeologico ed idraulico. San Rocco al Porto è quindi classificato nell'**Area omogenea IM-12 - "Bassa pianura occidentale"**



Figura 28 - Aree omogenee per rischio idrogeologico, idraulico, temporali forti. San Rocco al Porto appartiene all'area omogenea IM-12 - "Bassa pianura occidentale"

Per i **TEMPORALI**, in fase di previsione si distinguono tre livelli di criticità:

- **criticità assente**: assenza o bassa probabilità del verificarsi di fenomeni temporaleschi;
- **criticità ordinaria**: media probabilità di accadimento di fenomeni temporaleschi diffusi (riguardanti cioè ampie porzioni di territorio);
- **criticità moderata**: alta probabilità di accadimento di fenomeni temporaleschi in forma localizzata, diffusa o, ancora, organizzati in strutture di dimensioni superiori a quelle caratteristiche della singola cella temporalesca (fronti, linee temporalesche, sistemi a mesoscala).

Anche per il **VENTO FORTE** i livelli di criticità sono gli stessi: criticità assente, ordinaria, moderata. I livelli di criticità sono correlati, in primo luogo, alla probabilità di accadimento dei temporali forti relativamente a ciascuna area di allertamento e alla velocità media oraria per i venti forti, secondo i seguenti schemi:

TEMPORALI FORTI			
Probabilità di accadimento		Livello di criticità	Codice di allerta
bassa	0%-30%	Assente	0
media	30%-70%	Ordinaria	1
alta	>70%	Moderata	2

Tabella 25 - Allerta temporali forti

VENTO FORTE		
Velocità media oraria	Livello di criticità	Codice di allerta
0-6 m/s	Assente	0
6-10 m/s	Ordinaria	1
> 10 m/s	Moderata	2

Tabella 26 - Allerta vento forte

Per il rischio **NEVE**, San Rocco al Porto è inserito nell'area omogenea d'allerta NV-16- "Bassa Pianura Lodigiana-Cremonese".



Figura 29 - Aree omogenee per rischio neve. San Rocco al Porto appartiene all'area NV-16 - "Bassa Pianura Lodigiana Cremonese". Fonte <https://www.dati.lombardia.it/Protezione-Civile/Zone-omogenee-per-rischio-Neve-Elenco-Comuni/qqka-kfff/data>

Per la l'area omogenea NV-16, in fase di previsione si distinguono i seguenti codici di pericolo per neve accumulabile al suolo, anche in funzione della quota del territorio:

NEVE - Area omogenea NV-16		
Codice di pericolo	Neve accumulata al suolo Quota < 600m s.l.m.	Neve accumulata al suolo Quota tra 600m s.l.m. e 1.200 m s.l.m
-	<1 cm/24h	Non interessa la zona NV-16
A	1-10 cm/24 ore	
B	10-20 cm/24 ore	
C	> 20 cm/24 ore	

Tabella 27 - Pericolo neve

Le situazioni di criticità per rischio neve sono determinate da precipitazioni solide in grado di generare i seguenti scenari:

- a) Difficoltà, rallentamenti e possibili blocchi del traffico stradale, ferroviario e aereo.
- b) Interruzioni della fornitura di energia elettrica e/o delle linee telefoniche.
- c) Danni agli alberi con ripercussioni alle aree sottostanti.
- d) Danni e crolli delle coperture di edifici e capannoni.

Alle Autorità locali di protezione civile resta l'onere di valutare i rischi generati anche su alpeggi, su strade secondarie di alta montagna a servizio di attività agro-silvo-pastorali. Non sono considerate in questa sede le situazioni di criticità generate su piste da sci e su impianti di risalita.

Sulla base delle previsioni meteorologiche, integrate con le informazioni provenienti dal territorio relative alla permanenza della neve al suolo e alle eventuali criticità che interessino il sistema delle infrastrutture critiche (rete viabilità autostradale, statale/provinciale, locale; rete ferroviaria e aeroporti; reti distribuzione servizi essenziali), il Centro Funzionale emette i seguenti codici di allerta colore e livelli di criticità corrispondenti:

Livello di criticità	Codice di allerta
assente	verde
ordinaria	giallo
moderata	arancio
elevata	rosso

Tabella 28 - Codici colore di allerta per rischio neve

**AVVISO di CRITICITÀ REGIONALE n° 12 del 04/01/2014
per rischio NEVE**

**ELEVATA criticità su zone NV-09, NV-10, NV-11
MODERATA criticità su zone NV-05, NV-12, NV-13, NV-15, NV-16**

SINTESI METEOROLOGICA

Nei prossimi due giorni, all'interno di un'area depressionaria a carattere freddo, transiterà sul Tirreno centrale un vortice che farà affluire aria più umida, mite ed instabile sulla Lombardia. Sono previste due fasi perturbate e attese precipitazioni nevose sino a quote di pianura. Sulla pianura occidentale e fascia pedemontana accumuli consistenti (fino a 20-30 cm durante tutto l'evento), sulla bassa pianura orientale, a seguito dello zero termico più elevato, sarà mista senza accumuli. Il gradiente termico Nord-Sud sarà tale per cui la quota-neve sui rilievi alpini e prealpini sarà mediamente a partire da 800 metri circa.

SCENARI E LIVELLI DI ALLERTAMENTO

Zone Omogenee di Allertamento	Denominazione	DECORRENZA DELLA PREVISIONE	LIVELLI DI CRITICITÀ PREVISI	FASE OPERATIVA IMMEDIATA
NV-01 (SO)	Valchiavenna	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
NV-02 (SO)	Media-bassa Valtellina	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
NV-03 (SO)	Alta Valtellina	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
NV-04 (VA)	Prealpi varesine	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
NV-05 (CO, LC)	Prealpi comasche-lecchesi	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Arancione Moderata	PREALLARME
NV-06 (BG)	Prealpi bergamasche	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
NV-07 (BS)	Valcamonica	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
NV-08 (BS)	Prealpi bresciane	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
NV-09 (VA)	Alta pianura varesina	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Rosso Elevata	ALLARME
NV-10 (CO, LC, MB, VA)	Brianza	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Rosso Elevata	ALLARME
NV-11 (MB, MI)	Area milanese	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Rosso Elevata	ALLARME
NV-12 (BG)	Alta pianura bergamasca	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Arancione Moderata	PREALLARME
NV-13 (BG)	Pianura centrale	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Arancione Moderata	PREALLARME
NV-14 (BS)	Alta pianura bresciana	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
NV-15 (PV)	Pianura pavese	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Arancione Moderata	PREALLARME
NV-16 (CR, LO)	Bassa pianura lodigiana-cremonese	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Arancione Moderata	PREALLARME
NV-17 (BS, CN)	Bassa pianura bresciana-cremonese	-	Verde Assente	-
NV-18 (MN)	Pianura mantovana	-	Verde Assente	-
NV-19 (PV)	Fasciocolinare-Oltrepò pavese	Da del 05/01/2014 h 06:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
NV-20 (PV)	Appennino pavese	-	Verde Assente	-

Pagina 1 di 2

VALUTAZIONE EFFETTI ALSUOLO – INDICAZIONI OPERATIVE

Le situazioni di criticità per rischio neve potrebbero essere legate soprattutto a difficoltà, rallentamenti e blocchi del traffico stradale e ferroviario, oltre a possibili interruzioni della fornitura di energia elettrica e/o delle linee telefoniche. Si suggerisce pertanto ai Presidi territoriali la necessità di predisporre un'attenta sorveglianza del traffico da parte della Polizia Stradale e di tutte le altre Forze operanti sul territorio. Analoga sensibilizzazione nei confronti degli Enti gestori delle Storde (ANAS, Province, Comuni) perché dispongano nei punti più opportuni tutti i mezzi spazzaneve e spazzasale e provvedano ad informare gli utenti della possibilità della formazione di ghiaccio sul manto stradale. Si consiglia a tutti i Comuni che si fossero dotati di un Piano Emergenza Neve di attuare tutte le indicazioni previste in fase di pianificazione e di divulgare tutte le informazioni necessarie alla popolazione.



SEGNALARE OGNI EVENTO SIGNIFICATIVO A:
SALA OPERATIVA
CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI
info@protezionecivile.regione.lombardia.it
info@protezionecivile.protezionecivile.regione.lombardia.it
800.061.160

Le previsioni meteorologiche sono a cura di ARPA Lombardia - Servizio meteorologico regionale
Le previsioni idrauliche si basano sui risultati delle caselle modellistiche contenute nel sistema SINERGIE e ai prodotti sviluppati presso il Centro Funzionale di Regione Lombardia.
La rete idro-meteorologica della Lombardia in tempo reale è disponibile al sito: http://sinergie.protezionecivile.regione.lombardia.it/sinergie_xspf

Pagina 2 di 2

Figura 30 - Avviso di criticità regionale per il pericolo neve. Immagini a puro scopo esemplificativo

PROCEDURE DI INTERVENTO

Il presente elaborato A/2 tratta di eventi per i quali è in genere possibile il preannuncio e la risposta del sistema di protezione civile può quindi avvenire attraverso le seguenti fasi successive di attivazione (livelli di allerta):

Condizioni di criticità	Codice di allerta	Livello di allertamento	TEMPORALI probabilità di accadimento	VENTO FORTE Velocità media oraria	NEVE Neve accumulata al suolo	
					>600m s.l.m.	>600m s.l.m.
Assente	0	-	0%-30%	0-6 m/s	<1 cm/24h	<1 cm/24h
Ordinaria	1	-	30%-70%	6-10 m/s	1-10 cm/24h	1-20 cm/24h
Moderata	2	Preallarme	>70%	>10 m/s	10-20 cm/24 h	20-40 cm/24 h
Elevata	3	Allarme			> 20 cm/24 h	> 40 cm/24 h
Emergenza	4	Emergenza				
Post emergenza						

Tabella 29 - Livelli di allertamento eventi meteorologici estremi

In caso di **FENOMENI METEOROLOGICI INTENSI (temporali, trombe d'aria, grandine, nevicate intense)** le modalità operative di riferimento sono le medesime del rischio idraulico (**MODELLO DI INTERVENTO B/1 - RISCHIO IDRAULICO**).

In linea generale, comunque, la risposta del sistema di protezione civile può avvenire attraverso le seguenti procedure:

RISCHIO EVENTI METEOROLOGICI ESTREMI - FASE DI PREALLARME

B/2		<u>SINDACO</u>
-----	---	-----------------------

Il sindaco:

- verifica le condizioni meteo locali;
- monitora a vista, anche tramite il volontariato, le zone considerate critiche;
- informa la Prefettura, la Provincia e il servizio PC regionale su qualsiasi iniziativa intrapresa;
- comunica agli enti preposti alla gestione delle emergenze situazioni che comportano rischi per la popolazione, indicando le aree potenzialmente coinvolte e le azioni già intraprese per fronteggiare l'emergenza;

- solo a seguito di ricevuta comunicazione di revoca di preallarme da parte della Prefettura informa i membri dell'UCL e le strutture operative comunali.

B/2		<u>UCL</u>
-----	---	------------

Il responsabile:

- attivano azioni di monitoraggio sul territorio;
- allertano le aziende erogatrici dei servizi essenziali e le strutture operative;
- dispongono la reperibilità del personale, dei mezzi e dei materiali eventualmente necessari per le fasi successive;
- organizzano la viabilità predisponendo un piano viario alternativo al normale transito stradale, evitando situazioni di blocco del traffico nelle zone potenzialmente allagabili;
- mantengono costantemente informato il Sindaco;
- mantengono i contatti operativi con le forze istituzionali presenti sul territorio (Carabinieri, Polizia, Vigili del fuoco, ecc.).

B/2		<u>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI. VIABILITÀ</u>
-----	--	--

Il responsabile:

- ricevuta la comunicazione della fase di preallarme, attivano le procedure interne;
- a seguito della richiesta di intervento, verificano la presenza di fenomeni che possono portare ad allagamenti;
- verificano la reperibilità e disponibilità delle proprie risorse interne come personale, materiali, mezzi, strutture necessarie per fronteggiare l'emergenza;
- informano le persone interessate sui comportamenti da tenere;
- supportano le richieste istituzionali con varie squadre operative ed eventualmente predispongono le prime aree di attesa per la popolazione.

PER UN MAGGIOR DETTAGLIO SI VEDA IL MODELLO DI INTERVENTO A/1 - RISCHIO IDRAULICO - FASE DI PREALLARME.

La **FASE DI PREALLARME** ha termine:

- al ricostituirsi di una condizione di **NORMALITÀ** di tutti gli indicatori di evento, a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il ritorno ad una condizione di **CRITICITÀ ORDINARIA** o di **CRITICITÀ ASSENTE**.

- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia di **CRITICITÀ ELEVATA** a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il passaggio alla **FASE DI ALLARME**.

RISCHIO EVENTI METEOROLOGICI ESTREMI - FASE DI ALLARME

B/2		<u>SINDACO</u>
------------	---	-----------------------

Il sindaco:

- avvisa l'UCL e le strutture operative locali di protezione civile;
- controlla e tiene monitorato l'evolversi degli eventi;
- informa e aggiorna la prefettura, la Provincia, la sala operativa regionale di Protezione civile e le strutture operative di Protezione civile;
- coordina l'attività dei responsabili delle funzioni di supporto;
- informa e attiva le strutture di supporto;
- se necessario, richiama in servizio il personale utile per lo svolgimento delle attività straordinarie;
- attiva le aree di emergenza (di attesa e di ricovero) dando disposizioni all'UCL e alle strutture operative locali;
- richiede l'eventuale chiusura delle strade provinciali e statali all'ANAS e alla Provincia;
- ordina l'eventuale chiusura delle strade comunali all'UCL e alle strutture operative locali;
- dispone l'eventuale evacuazione degli edifici all'UCL e alla popolazione;
- ricevuta comunicazione dalla Prefettura dispone la revoca dello stato di allarme o il passaggio allo stato di emergenza.

B/2		<u>UCL</u>
------------	---	-------------------

Il responsabile:

- comunicano al Sindaco la propria disponibilità operativa;
- convocano tutte le risorse interne necessarie per lo svolgimento delle attività;
- proseguono le azioni di monitoraggio sul territorio;
- dispongono la reperibilità del personale, dei mezzi e dei materiali eventualmente necessari per le fasi successive;
- mantengono costantemente informato il Sindaco;
- mantengono i contatti operativi con le forze istituzionali presenti sul territorio (Carabinieri, Polizia, Vigili del fuoco, ecc.);

- mantengono attivo il monitoraggio del traffico nella zona interessata dall'allarme, estendendo l'attività anche alla viabilità di accesso in modo da essere pronti per un eventuale blocco della viabilità (cancelli);
- procedono a coordinare gli interventi di messa in sicurezza di popolazione, animali, mezzi, impianti e reti;
- organizzano ed inviano uomini, mezzi e materiali nelle zone colpite cercando di porre rimedio alla situazione di crisi (ad esempio eventuale svuotamento di garages, scantinati);
- coadiuvano il responsabile delle strutture operative della Polizia Locale per garantire il minor disagio possibile alla popolazione;
- mantengono i contatti con i Gestori di servizi essenziali riferiti al proprio territorio.

B/2**STRUTTURE OPERATIVE LOCALI. VIABILITÀ****Il responsabile:**

- ricevuta la comunicazione della fase di allarme, attivano le procedure interne;
- attivano le proprie risorse interne come personale, materiali, mezzi, strutture necessarie per fronteggiare l'emergenza, richiamano in servizio il personale necessario e rafforzando i turni di servizio per la gestione delle attività straordinarie;
- se non già intervenuti nella fase di attenzione, verificano la presenza di fenomeni che possono preludere ad allagamenti, ne danno comunicazione alle Autorità competenti e, salvo diverse disposizioni specifiche, rimangono sul posto per il monitoraggio della situazione;
- informano le persone interessate sulla fase in corso e sui comportamenti da tenere;
- attuano, di concerto con il Sindaco, tutti gli interventi necessari per porre in sicurezza la popolazione o per portare gli eventuali primi soccorsi;
- supportano le richieste istituzionali con varie squadre operative e eventualmente allestiscono le prime aree di attesa per la popolazione;
- acquisiscono e forniscono le informazioni inerenti all'evoluzione dell'evento sul territorio;

In questa fase la popolazione interessata dovrà prepararsi ad uscire di casa rimanendo nelle abitazioni in attesa di un eventuale segnale di allarme.

PER UN MAGGIOR DETTAGLIO SI VEDA IL MODELLO DI INTERVENTO A/1 - RISCHIO IDRAULICO - FASE DI ALLARME.

La **FASE DI ALLARME** ha termine:

- al ricostituirsi di una condizione di **PREALLARME** o di **NORMALITÀ** di tutti gli indicatori di evento e/o a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il ritorno ad una condizione di **CRITICITÀ MODERATA** oppure di **CRITICITÀ ORDINARIA** o di **CRITICITÀ ASSENTE**.

- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al verificarsi di situazioni molto critiche e/o a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il passaggio alla **FASE DI EMERGENZA**.

RISCHIO EVENTI METEOROLOGICI ESTREMI - FASE DI EMERGENZA

B/2



SINDACO

Il sindaco:

- se non ancora fatto nelle fasi precedenti, attiva o avverte l'UCL e le strutture operative locali di protezione civile;
- comunicare l'allerta a tutto il personale comunale di cui allo specifico elenco predisposto;
- organizzare immediatamente la presenza 24/24h (o secondo necessità), con chiamata in servizio - a mezzo telefonico se funzionante o con staffetta mobile - del personale del Comune e/o degli Amministratori;
- verifica l'entità dell'evento (nel caso in cui non sia preceduto dalle fasi di preallarme e/o allarme),
- informa e aggiorna la Prefettura, la Provincia, la sede operativa regionale di Protezione Civile e le strutture operative di protezione civile;
- informa i media locali e la popolazione;
- se non ancora effettuato, attiva le procedure per l'impiego delle risorse (persone, materiali, mezzi, strutture) necessarie per fronteggiare la situazione di emergenza, manifestando le necessità non soddisfatte ai livelli superiori (provincia e prefettura - COM);
- coordina gli interventi di soccorso e organizza la gestione delle aree soggette all'evento calamitoso
- attiva le aree di emergenza (di attesa e di ricovero);
- emana i provvedimenti necessari, per tutelare la pubblica incolumità e salvaguardare beni e pubblici e privati e l'ambiente;
- valuta l'attività di tutti gli Organismi operanti sotto il proprio coordinamento, disponendo misure alternative per sopperire ad eventuali carenze;
- coordina le azioni successive all'evento per la sistemazione di eventuali sfollati;
- coordina gli interventi con la sala operativa del COM (solo nel caso in cui l'evento calamitoso sia su scala provinciale);
- terminata la fase di emergenza dispone la revoca dell'emergenza alla popolazione, all'UCL, alle strutture operative locali;

- successivamente, verifica che la gestione burocratica – amministrativa del post emergenza (ad es. richiesta dei danni, manutenzione strade) sia correttamente demandata e gestita dagli uffici comunali di competenza.

B/2		<u>UCL</u>
-----	---	------------

Il responsabile:

- attivano e inviano le risorse umane e materiali nelle aree colpite dall'evento;
- coordinano il personale, i mezzi e i materiali attivati;
- proseguono le azioni di monitoraggio sul territorio;
- mantengono costantemente informato il Sindaco;
- mantengono i contatti operativi con le forze istituzionali presenti sul territorio (Carabinieri, Polizia, Vigili del fuoco, ecc.);
- di concerto con i vigili del fuoco e con le forze dell'ordine, attivano i "cancelli" in punti strategici della rete viaria per interdire alle persone e ai mezzi l'accesso all'area coinvolta dall'evento;
- coordinano gli interventi di messa in sicurezza di popolazione, animali, mezzi, impianti e reti;
- coadiuvano il responsabile delle strutture operative della Polizia Locale per garantire il minor disagio possibile alla popolazione;
- verificano i danni subiti dagli edifici strategici, dalle infrastrutture e dalla rete di servizi essenziali;
- coordinano le squadre di soccorso attivate (e gli eventuali volontari).

B/2		<u>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI. VIABILITÀ</u>
-----	---	--

Il responsabile:

- ricevuta la comunicazione della fase di allarme/emergenza, attivano le procedure interne;
- se non ancora fatto nella fase di preallarme, attivano le proprie risorse interne come personale, materiali, mezzi, strutture necessarie per fronteggiare l'emergenza, richiamano in servizio il personale necessario e rafforzando i turni di servizio per la gestione delle attività straordinarie;
- informano le persone interessate sulla fase in corso e sui comportamenti da tenere;
- attuano, di concerto con il Sindaco e con le funzioni di supporto, tutti gli interventi necessari per porre in sicurezza la popolazione o per portare i primi soccorsi;
- supportano le richieste istituzionali con varie squadre operative e allestiscono tutte le aree di attesa e di ricovero necessarie per la popolazione;
- supportano l'attività di verifica dei danni;
- svolgono accertamenti per verificare la presenza di dispersi;
- acquisiscono e forniscono le informazioni inerenti all'evoluzione dell'evento sul territorio;

- intervengono per ripristinare eventuali funzionalità interrotte.

PER UN MAGGIOR DETTAGLIO SI VEDA IL MODELLO DI INTERVENTO A/1 - RISCHIO IDRAULICO - FASE DI EMERGENZA.

La **FASE DI EMERGENZA** ha termine:

- senza che l'evento atteso si sia verificato, al ricostituirsi di una condizione di preallarme, di allarme o di normalità di tutti gli indicatori di evento e/o a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il ritorno ad una condizione di **CRITICITÀ MODERATA** oppure di **CRITICITÀ ORDINARIA** o di **CRITICITÀ ASSENTE**.

- a seguito dell'evento atteso, al ricostituirsi di una condizione di preallarme, di allarme o di normalità di tutti gli indicatori di evento e/o a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il ritorno ad una condizione di **CRITICITÀ MODERATA** oppure di **CRITICITÀ ORDINARIA** o di **CRITICITÀ ASSENTE**, e/o quando si riscontri il ripristino delle normali condizioni di vita, a seguito di opportune verifiche di agibilità delle strutture e delle condizioni di sicurezza generali del territorio, con il ritorno al **PERIODO ORDINARIO**.

Per quanto riguarda il **RISCHIO NEVE**, la situazione di criticità è determinata da precipitazioni solide in grado di generare i seguenti scenari:

- a) difficoltà, rallentamenti e possibili blocchi del traffico stradale e ferroviario;
- b) interruzione della fornitura di energia elettrica e/o delle linee telefoniche;
- c) danni e crolli delle coperture di edifici e capannoni.

Difficoltà alla circolazione potranno derivare anche da eventuale diminuzione della temperatura che potrà determinare la formazione di uno strato gelato sulle strade.

Pervenuta la segnalazione di Allerta al Comune tramite gli enti preposti, i cittadini o gli organi di vigilanza locale, il Sindaco, se necessario, allerta e attiva l'UCL e le strutture operative locali di Protezione Civile.

In considerazione che la viabilità statale e provinciale è soggetta alla manutenzione delle due istituzioni, la viabilità comunale deve essere mantenuta sgombra e praticabile.

Per questa evenienza il Sindaco, alle condizioni di neve al suolo pari a 2/3 cm, pur prevedendosi un servizio di spargimento di sale preventivo, allenterà il servizio comunale di spazzaneve. In questo modo si eviterà la formazione di strati di neve pericolosi.

Se il mezzo è di proprietà comunale, il Responsabile operativo darà dirette disposizioni per la fuoriuscita del mezzo.

Se lo spazzaneve, come di consuetudine, è di proprietà privata, il Responsabile attiverà l'accordo precedentemente stipulato.

Se il fenomeno nevoso dovesse perdurare, raggiungendo livelli insoliti per il territorio e non fosse sufficiente l'intervento del normale spazzaneve, scatterebbe il preallarme per Criticità 2 del rischio idraulico. In tal caso si fa riferimento alle procedure del **MODELLO DI INTERVENTO B/1 - RISCHIO IDRAULICO**.

MODELLO D'INTERVENTO B/3 - EMERGENZA PANDEMIA
evento non prevedibile

Le pandemie sono eventi che si verificano a **intervalli di tempo imprevedibili** e richiedono **risposte coordinate**, dove il momento di pianificazione deve essere condiviso dai responsabili delle decisioni e il momento dell'azione deve essere conosciuto prima del verificarsi dell'evento, in modo che ognuno sia in grado di giocare il suo ruolo e prendersi le sue responsabilità.

A tal fine il piano identifica quattro fasi principali, corrispondenti ai differenti livelli di rischio:

1. Periodo inter-pandemico
2. Periodo di Allerta pandemico
3. Periodo Pandemico
4. Periodo Post-pandemico

Per ognuna di queste fasi l'OMS ha previsto differenti procedure e azioni chiave per arginare l'emergenza, che sono riportate nella seguente tabella:

Fasi pandemiche	Livelli	Obiettivi di sanità pubblica
Periodo Inter-pandemico		
Fase 1. Nessun nuovo sottotipo virale isolato nell'uomo. Un sottotipo di virus influenzale che ha causato infezioni nell'uomo può essere presente negli animali. Se presente negli animali, il rischio di infezione o malattia nell'uomo è considerato basso		Rafforzare la preparazione alla pandemia a livello globale, nazionale e locale
Fase 2. Nessun nuovo sottotipo virale è stato isolato nell'uomo. Comunque, la circolazione negli animali di sottotipi virali influenzali pone un rischio sostanziale di malattia per l'uomo	Livello 0: assenza di rischio nel Paese	Minimizzare il rischio di trasmissione all'uomo; individuare e segnalare rapidamente tale trasmissione se si manifesta
	Livello 1: rischio nel Paese o presenza di intensi collegamenti o scambi commerciali con Paesi a rischio	
Periodo di allerta pandemico		
Fase 3. Infezione nell'uomo con un nuovo sottotipo, ma senza trasmissione da uomo a uomo	Livello 0: assenza di infezioni nel Paese	Assicurare la rapida caratterizzazione e la rapida individuazione del nuovo sottotipo virale, la
	Livello 1: presenza di infezioni nel Paese o presenza di intensi	

uomo, o tutt'al più rare prove di trasmissione ai contatti stretti	collegamenti o scambi commerciali con Paesi affetti	segnalazione e la risposta a casi aggiuntivi
Fase 4. Piccoli cluster con limitata trasmissione interumana e con diffusione altamente localizzata, che indicano che il virus non è ben adattato all'uomo	Livello 0: assenza di piccoli cluster nel Paese	Contenere la diffusione del nuovo virus all'interno di focolai circoscritti o ritardare la diffusione per guadagnare tempo al fine di mettere in atto le misure di preparazione, incluso lo sviluppo del vaccino
	Livello 1: presenza di piccoli cluster nel Paese o presenza di intensi collegamenti o scambi commerciali con Paesi dove sono stati rilevati cluster di malattia	
Fase 5. Grandi cluster ma con limitata diffusione interumana, che indicano che il virus migliora il suo adattamento all'uomo, ma che non è ancora pienamente trasmissibile (concreto rischio pandemico)	Livello 0: assenza di grandi cluster nel Paese	Massimizzare gli sforzi per contenere o ritardare la diffusione del virus, per evitare per quanto possibile la pandemia e per guadagnare tempo al fine di mettere in atto le misure di risposta.
	Livello 1: presenza di grandi cluster nel Paese o presenza di intensi collegamenti o scambi commerciali con Paesi dove sono stati rilevati grandi cluster di malattia.	
Periodo Pandemico		
Fase 6. Aumentata e prolungata trasmissione nella popolazione generale	Livello 0: assenza di casi nella popolazione del Paese	Minimizzare l'impatto della pandemia
	Livello 1: presenza di casi nel Paese o presenza di intensi collegamenti o scambi commerciali con Paesi dove la pandemia è in atto.	
	Livello 2: fase di decremento	
	Livello 3: nuova ondata	
Periodo Post-pandemico		
Ritorno al periodo inter-pandemico	Ritorno al periodo inter-pandemico	Favorire la ripresa del Paese

Tabella 30- Nuove fasi pandemiche, OMS 2005

Gli **obiettivi** della sezione del piano relativa alle emergenze pandemiche sono i seguenti:

1. Identificare, confermare e descrivere tempestivamente i casi di influenza, al fine di riconoscere immediatamente il diffondersi della pandemia
2. Minimizzare il rischio di trasmissione e limitare la morbosità e la mortalità dovute alla pandemia
3. Ridurre l'impatto della pandemia sui servizi sanitari e sociali al fine di assicurare alla popolazione i servizi essenziali
4. Garantire una adeguata formazione al personale coinvolto nella gestione della pandemia

5. Garantire alle personali informazioni aggiornate e tempestive in merito all'evolversi della pandemia e alle procedure necessarie ad arginarla
6. Monitorare l'efficienza degli interventi intrapresi

Per garantire il corretto raggiungimento degli obiettivi sopracitati sono state identificate le seguenti **azioni chiave**:

1. Dotarsi di informazioni sempre corrette ed aggiornate relative popolazione residente all'interno del comune, in modo da poter mappare e gestire al meglio la diffusione della pandemia
2. Organizzare corsi di formazione ed aggiornamento regolari per il personale incaricato di intervenire in caso di pandemia
3. Comunicare ai cittadini i dati aggiornati e le istruzioni operative relativi alla pandemia per mezzo di siti istituzionali
4. Attuare misure di prevenzione e controllo dell'infezione
5. Garantire il trattamento e l'assistenza dei casi
6. Monitorare l'attuazione delle azioni pianificate per le fasi di emergenza

PROCEDURE DI INTERVENTO

EMERGENZA PANDEMIA - FASE INTERPANDEMICA

La pandemia è un evento non prevedibile e, perciò, è privo di preannuncio. Per questa ragione è necessario prevedere una serie di procedure standard sempre aggiornate che permettono alle amministrazioni locali di reagire in modo rapido ed efficace per limitare la diffusione dell'epidemia.

È proprio nella fase inter-pandemica, ovvero quella precedente la manifestazione dei contagi, che i comuni devono impegnarsi nella definizione delle procedure da introdurre in caso di evento pandemico.

Obiettivo di questa fase è quello di **determinare i metodi operativi e identificare il personale** incaricato di intervenire in caso di emergenza pandemica, che verrà formato ed istruito per poter reagire in modo tempestivo e adeguato.

Ci si attiva quindi per recepire le linee guida definite a livello nazionale e regionale, che devono guidare la redazione di piani di emergenza comunale coerenti e completi.

EMERGENZA PANDEMIA - FASE DI ALLERTA PANDEMICA

B/3		<u>SINDACO</u>
------------	---	-----------------------

Il Sindaco

- recepisce i decreti e attua le misure di sicurezza definite a livello nazionale e regionale;
- attiva e dirige l'UCL
- informa la prefettura sulla situazione, tiene i contatti con le varie autorità e con le forze istituzionali presenti sul territorio;
- tiene contatti con i rappresentanti sanitari;
- attiva le aree di ricovero per accogliere la popolazione contagiata;
- tiene contatti con gli enti regionali e nazionali per il coordinamento delle attività;
- attiva e coordina le funzioni di supporto e le strutture operative necessarie (strutture del servizio sanitario, volontariato, Polizia Locale, Carabinieri...);
- coordina le operazioni e determina le priorità d'intervento.

B/3		<u>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI. VIABILITÀ</u>
------------	---	---

Il responsabile:

- informa, anche mediante l'impiego di altoparlanti e megafoni, gli abitanti interessati dall'emergenza sui comportamenti che devono mettere in atto;
- organizza, ove necessari, l'interdizione della circolazione nelle zone di focolai e individua la viabilità alternativa per la circolazione ordinaria;
- coordinandosi con la funzione "sanità, assistenza sociale e veterinaria" organizza l'assistenza alla popolazione;
- predispone gli eventuali trasporti collettivi ed assicura il tempestivo arrivo dei mezzi di soccorso;
- gestisce il contenimento delle zone a rischio e l'eventuale spostamento in sicurezza delle persone a rischio nelle aree di destinazione;
- fa rispettare le misure di contenimento recepite dalla regione;
- monitora gli spostamenti da e verso le aree a rischio;
- verifica che siano rispettate le misure di sicurezza prescritte;

B/3		<u>VOLONTARIATO</u>
-----	---	----------------------------

Il Responsabile:

- coadiuva le funzioni di supporto in tutte le richieste, quali l'ausilio alla viabilità, l'isolamento delle zone a rischio di contagio, l'allestimento d'aree di ricovero.
- organizza le attività di supporto per la popolazione non autosufficiente;
- organizza il trasporto e la consegna dei materiali di prima necessità a coloro che si trovano in quarantena;

B/3		<u>SANITÀ. ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u>
-----	---	--

Il responsabile:

- Gestisce l'evento dal punto di vista sanitario;
- Rimane in continuo contatto con le strutture sanitarie locali ed esterne;
- Suggerisce al Sindaco, di volta in volta, le priorità d'intervento;
- Gestione del conteggio dei nuovi casi;
- Attivare Centro Medico Avanzato per la gestione del contagio al quale si accede a seguito della compilazione della scheda Pre Triage (vedi modulistica allegata)
- Comunica i dati relativi ai contagi agli enti di riferimento;
- Prevede i dispositivi di protezione;

B/3		<u>MATERIALE MEZZI</u>
-----	---	-------------------------------

Il responsabile:

- Decide, confrontandosi con i responsabili delle altre funzioni di supporto, l'invio di uomini, mezzi e attrezzature per la movimentazione di persone e la delimitazione dell'area coinvolta nell'evento.
- Supporto alle azioni

B/3		<u>TELECOMUNICAZIONI</u>
-----	---	--------------------------

Il responsabile:

- mantiene costanti le comunicazioni tra UCL e squadre di soccorso impegnate nell'emergenza.
- Informa la popolazione delle procedure e degli aggiornamenti per la gestione della pandemia tramite social, giornali locali, siti istituzionali ecc.
- Aggiornamento alla popolazione sui nuovi casi, sulle procedure e sui servizi disponibili attraverso i social network del comune (Facebook, Twitter ecc.) e il sito istituzionale.

B/3		<u>SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</u>
-----	---	---

Il Responsabile:

- Nel caso sia necessario gestisce la chiusura delle scuole secondo le direttive imposte dagli enti competenti;

B/3		<u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u>
-----	---	------------------------------------

Il responsabile:

- Attraverso comunicati stampa, radiofonici e/o televisivi locali, volantini, cartelli tiene costantemente informata la popolazione sull'evolversi dell'emergenza e sui vari comportamenti da tenere;

B/3		<u>GESTIONE AMMINISTRATIVA</u>
-----	---	--------------------------------

- Predisporre turni di lavoro al personale dell'UCL;
- Collabora all'interno dell'UCL nella predisposizione della modulistica, delle ordinanze e del protocollo;
- Coadiuvare le altre funzioni di supporto al fine di garantire la regolarità contabile e amministrativa degli atti correlati all'emergenza;

EMERGENZA PANDEMIA - FASE PANDEMICA

B/3		<u>SINDACO</u>
------------	---	-----------------------

- recepisce i decreti e attua le misure di sicurezza definite a livello nazionale e regionale;
- se non ancora fatto nelle fasi precedenti, attiva o avverte l'UCL e le strutture operative locali di protezione civile;
- comunica l'allerta a tutto il personale comunale di cui allo specifico elenco predisposto;
- Attiva un numero verde per domande della cittadinanza e per aggiornamenti in merito all'emergenza in atto;
- verifica l'entità dell'evento;
- informa e aggiorna la Prefettura, la Provincia, la sede operativa regionale di Protezione Civile e le strutture operative di protezione civile;
- informa i media locali e la popolazione;
- mantiene i contatti con gli enti regionali e nazionali per avere aggiornamenti in tempo reale sull'entità dell'emergenza e sulle procedure da attuare a livello locale;
- gestisce le aree di ricovero per accogliere la popolazione contagiata;
- emana i provvedimenti necessari, per tutelare la pubblica incolumità;
- valuta l'attività di tutti gli Organismi operanti sotto il proprio coordinamento, disponendo misure alternative per sopperire ad eventuali carenze;
- coordina gli interventi con la sala operativa del COM;
- terminata la fase di emergenza dispone la revoca dell'emergenza alla popolazione, all'UCL, alle strutture operative locali;
- successivamente, verifica che la gestione burocratica - amministrativa del post emergenza sia correttamente demandata e gestita dagli uffici comunali di competenza.

B/3		<u>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI. VIABILITÀ</u>
------------	---	---

- gestiscono le proprie risorse interne come personale, materiali, mezzi, strutture necessarie per fronteggiare l'emergenza, richiamano in servizio il personale necessario e rafforzando i turni di servizio per la gestione delle attività straordinarie;
- informano le persone interessate sulla fase in corso e sui comportamenti da tenere;
- attuano, di concerto con il Sindaco e con le funzioni di supporto, tutti gli interventi necessari per porre in sicurezza la popolazione o per portare i soccorsi;
- supportano le richieste istituzionali con varie squadre operative e allestiscono tutte le aree di attesa e di ricovero necessarie per la popolazione;
- acquisiscono e forniscono le informazioni inerenti all'evoluzione dell'evento sul territorio;

- gestiscono il contenimento delle zone a rischio e l'eventuale spostamento in sicurezza delle persone a rischio nelle aree di destinazione;
- fanno rispettare le misure di contenimento recepite dalla regione;
- monitorano gli spostamenti da e verso le aree a rischio;
- verificano che siano rispettate le misure di sicurezza prescritte;

B/3		<u>VOLONTARIATO</u>
------------	---	----------------------------

Il Responsabile:

- coadiuva le funzioni di supporto in tutte le richieste, quali l'ausilio alla viabilità, l'isolamento delle zone a rischio di contagio, l'allestimento d'aree di ricovero;
- organizza le attività di supporto per la popolazione non autosufficiente;
- organizza il trasporto e la consegna dei materiali di prima necessità a coloro che si trovano in quarantena;

B/3		<u>SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u>
------------	--	--

Il responsabile:

- Gestisce l'evento dal punto di vista sanitario;
- Rimane in continuo contatto con le strutture sanitarie locali ed esterne;
- Suggerisce al Sindaco, di volta in volta, le priorità d'intervento;
- Gestisce il conteggio dei nuovi casi;
- Attivare Centro Medico Avanzato per la gestione del contagio al quale si accede a seguito della compilazione della scheda Pre Triage (vedi modulistica allegata)
- Comunica i dati relativi ai contagi agli enti di riferimento;
- Valuta il progredire dall'epidemia a livello locale;

B/3		<u>MATERIALI E MEZZI</u>
------------	---	---------------------------------

Il responsabile:

- Decide, confrontandosi con i responsabili delle altre funzioni di supporto, l'invio di uomini, mezzi e attrezzature per la movimentazione di persone e la delimitazione dell'area coinvolta nell'evento.

B/3**TELECOMUNICAZIONI**

Il responsabile:

- mantiene costanti le comunicazioni tra UCL e squadre di soccorso impegnate nell'emergenza.
- Informa la popolazione delle procedure e degli aggiornamenti per la gestione della pandemia tramite social, giornali locali, siti istituzionali ecc.
- Aggiornamento alla popolazione sui nuovi casi, sulle procedure e sui servizi disponibili attraverso i social network del comune (Facebook, Twitter ecc.) e il sito istituzionale.

B/3**ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**

Il responsabile:

- Attraverso comunicati stampa, radiofonici e/o televisivi locali, volantini, cartelli tiene costantemente informata la popolazione sull'evolversi dell'emergenza e sui vari comportamenti da tenere;

B/3**GESTIONE AMMINISTRATIVA**

- Predisporre turni di lavoro al personale dell'UCL;
- Collabora all'interno dell'UCL nella predisposizione della modulistica, delle ordinanze e del protocollo;
- Coadiuvare le altre funzioni di supporto al fine di garantire la regolarità contabile e amministrativa degli atti correlati all'emergenza;

EMERGENZA PANDEMIA - FASE POSTPANDEMICA**Ritorno al periodo inter-pandemico.**

La fase post pandemica, che vede una sensibile riduzione dei casi di contagio, ha come obiettivo principale la ripartenza delle attività in sicurezza e la ripresa del paese.

Una volta concluso il periodo di emergenza si verifica un allentamento delle misure di sicurezza, che deve essere organizzato in modo graduale da parte delle autorità locali. In questa fase il compito delle forze dell'ordine è quello di assicurarsi che la ripresa avvenga in conformità con le direttive definite dalle autorità competenti, affinché le attività riprendano in sicurezza e il numero dei casi non subisca un nuovo incremento.

Una volta dichiarata la fine della pandemia, si ritorna al periodo inter-pandemico, durante il quale le autorità devono assicurarsi che le procedure di emergenza siano corrette ed aggiornate e che il personale incaricato della gestione dell'emergenza sia scelto e adeguatamente formato.

Dotazione di Dispositivi di Protezione Individuale - DPI

Per poter fronteggiare al meglio l'emergenza pandemica, il Comune deve essere in possesso di una scorta sufficiente di dispositivi di protezione individuale, necessari per assicurare l'incolumità dei dipendenti comunali e agli operatori coinvolti nell'emergenza.

I Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) sono attrezzature utilizzate allo scopo di tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori (guanti, occhiali, visiere, maschere facciali filtranti, ecc.). Il loro utilizzo è raccomandato quando, nonostante l'applicazione delle misure di prevenzione e protezione collettive, i rischi cosiddetti "residui" non sono eliminati o ridotti a livelli accettabili e devono essere ulteriormente contenuti.

È necessario quindi, utilizzare i DPI specifici più idonei a prevenire le diverse modalità di infezione:

- protezione delle mani
- protezione delle vie respiratorie

I DPI più utilizzati per la protezione delle vie aeree sono le semimaschere filtranti monouso che soddisfano i requisiti richiesti dalla norma tecnica UNI EN 149:2001 (Semimaschere filtranti antipolvere - Requisiti, prove, marcatura). Questi sono dispositivi muniti di filtri che proteggono bocca, naso e mento; si suddividono in tre classi in funzione dell'efficienza filtrante: FFP1, FFP2 e FFP3. Le lettere FF sono l'acronimo di "facciale filtrante", P indica la "protezione dalle particelle", mentre i numeri 1, 2, 3 individuano il livello crescente di protezione (bassa > 80%, media > 94% e alta > 99%).

Di seguito si riportano i DPI necessari e il relativo numero in base al personale. La scorta tiene conto di un periodo temporale di copertura di 3 mesi.

DISPOSITIVO	SCORTA INDIVIDUALE	N. UNITA' TOTALI
Mascherine FFP2	1 mascherina al giorno per ciascun dipendente comunale in servizio	500
Mascherine Chirurgiche	1 mascherina al giorno per ciascun dipendente comunale in servizio, in caso di carenza di mascherine FFP	600
Guanti Monouso	2 paia di guanti al giorno per ciascun dipendente comunale in servizio	1.000
Dispenser con soluzioni igienizzanti	1 flacone igienizzanti ogni 10 persone	20

MODELLO D'INTERVENTO B/4 - RISCHIO IDROPOTABILE
evento non prevedibile

Il rischio Idropotabile consiste nella possibilità di riduzione o, nel peggiore dei casi, interruzione del servizio di distribuzione di acqua potabile a causa del verificarsi di eventi naturali quali sismi, inondazioni, periodi siccitosi, e/o accidentali quali lo sversamento di sostanze inquinanti nel corpo idrico di approvvigionamento, o rotture nelle condutture dell'acquedotto.

Il Rischio Idropotabile si può manifestare quindi in tre forme:

- Riduzione della quantità d'acqua erogata
- Peggioramento della qualità d'acqua erogata
- Diminuzione sia della quantità sia della qualità d'acqua erogata

Il caso più problematico del Rischio Idropotabile è rappresentato senza dubbio dalla sospensione del servizio a causa dell'inquinamento della fonte di approvvigionamento; infatti, mentre la riduzione della quantità si protrae generalmente per un periodo di tempo limitato, l'inquinamento della fonte può protrarsi anche per periodi di tempo piuttosto lunghi.

Gli scenari ed i danni attesi possono manifestarsi a seguito dell'inquinamento della falda e delle acque superficiali causato dalla presenza di scarichi incontrollati, da spargimento di letame e fanghi, da incidenti comportanti lo sversamento di prodotti chimici. Costituisce soglia di attenzione per l'applicazione del presente piano un'interruzione di almeno 24 h della fornitura idrica.

PROCEDURE DI INTERVENTO

RISCHIO IDROPOTABILE - FASE DI ATTENZIONE E PREALLARME

Il parametro che fa scattare la fase di preallarme è l'avviso di disservizio da parte dell'Ente Gestore e/o comunicazioni da parte dei cittadini di mancanza di acqua o di possibile inquinamento della risorsa idrica

B/4		<u>SINDACO</u>
------------	---	-----------------------

Il sindaco:

- Attiva il Centro Operativo Comunale UCL ristretto ed assume il coordinamento delle attività;

B/4		<u>TECNICA E PIANIFICAZIONE</u>
------------	---	--

Il responsabile:

- Da comunicazione al Sindaco, alla Segreteria ed all'Ufficio Stampa;

- Monitora l'evolversi dell'evento valutando gli scenari possibili;
- Avvisa il Sindaco dell'attivazione della fase di Preallarme e valuta la convocazione dell'UCL ristretto;

B/4		<u>SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u>
------------	---	--

Il responsabile:

- Verifica la necessità di supportare le persone deboli individuate sul territorio comunale;

B/4		<u>MATERIALI E MEZZI</u>
------------	---	---------------------------------

Il responsabile:

- Allerta le ditte che dispongono di autobotti, serbatoi mobili adatti alla distribuzione di acqua preallertandoli di una probabile situazione di crisi;

B/4		<u>TELECOMUNICAZIONI</u>
------------	---	---------------------------------

Il responsabile:

- Avvisa la popolazione invitandola ad un uso cosciente e razionale dell'acqua e della possibilità di un peggioramento della situazione con indicazione dei luoghi in cui verranno ubicati i serbatoi o le autobotti per la distribuzione di acqua potabile.

RISCHIO IDROPOTABILE - FASE DI ALLARME/EMERGENZA:

La fase di allarme/emergenza si attiva nel momento in cui avviene un prolungamento del disservizio per lungo tempo e/o evento un evento imprevedibile improvviso.

B/4		<u>SINDACO</u>
------------	---	-----------------------

Il sindaco:

- Attiva il Centro Operativo Comunale UCL ed assume il coordinamento delle attività;

B/4**TECNICA E PIANIFICAZIONE**

Il responsabile:

- Monitora l'evolversi dell'evento valutando gli scenari possibili;
- Stabilisce e mantiene i contatti con la Prefettura, Provincia e Regione;
- Organizza la distribuzione idrica alternativa sul territorio comunale

B/4**STRUTTURE OPERATIVE LOCALI. VIABILITÀ**

Il responsabile:

- Predisporre presidi sul territorio per assicurare l'ordine pubblico;

B/4**VOLONTARIATO**

Il responsabile:

- Coordina i volontari per l'assistenza alle attività delle diverse Funzioni di supporto

B/4**SANITÀ. ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA**

Il responsabile:

- Organizza gli aiuti alle persone deboli per la fornitura a domicilio di acqua;
- Allerta le associazioni di volontariato individuate in fase di pianificazione per l'assistenza alla popolazione ed alle fasce deboli;
- Verifica se le strutture sensibili necessitano di supporto o se hanno provveduto da sole ad attivare sistemi alternativi di approvvigionamento idrico

B/4**MATERIALI E MEZZI**

Il responsabile:

- Attiva le ditte precedentemente allertate per la distribuzione idrica sul territorio comunale;
- Organizza le turnazioni del personale operativo, tecnico e amministrativo;

B/4**TELECOMUNICAZIONI**

Il responsabile:

- Garantisce l'affidabilità e l'efficacia delle comunicazioni,
- Si accerta della funzionalità degli scambi informativi tra i referenti delle varie funzioni e tra questi e gli operatori sul posto, adottando, qualora necessario, misure di supporto;

B/4**SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA**

Il responsabile:

- Si adopera presso l'ente gestore per il ripristino dei servizi essenziali
- Individua e provvede all'assistenza di eventuali persone in difficoltà;
- Predisporre i centri di accoglienza per situazioni di disagio (persone non autosufficienti)

B/4**ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**

Il responsabile:

- Individua e provvede all'assistenza di eventuali persone in difficoltà;
- Predisporre i centri di accoglienza per situazioni di disagio (persone non autosufficienti)

B/4**GESTIONE AMMINISTRATIVA**

- Collabora all'interno dell'UCL nella predisposizione della modulistica, delle ordinanze e del protocollo;
- Coadiuvare le altre funzioni di supporto al fine di garantire la regolarità contabile e amministrativa degli atti correlati all'emergenza;
- Provvede alla regolare tenuta del registro delle spese disposte per la successiva predisposizione degli atti amministrativi di copertura finanziaria

RISCHIO IDROPOTABILE- FASE DI POST EMERGENZA:

La fase di post-emergenza decorre dal momento di cessazione dell'evento.

B/4		<u>SINDACO</u>
-----	---	----------------

Il Sindaco:

- Comunica la cessazione dell'emergenza per l'esaurimento del fenomeno, disponendo per il ritorno alla normalità ed informandone la popolazione.

B/4		<u>TECNICA E DI PIANIFICAZIONE</u>
-----	---	------------------------------------

Il responsabile:

- Verifica il ripristino totale alla normalità di fornitura di acqua pubblica

B/4		<u>SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</u>
-----	---	---

Il responsabile:

- Di concerto con la funzione Tecnica e pianificazione, verifica il ripristino totale alla normalità di fornitura di acqua pubblica.

MODELLO D'INTERVENTO B/5 - RISCHIO ONDATA DI CALORE evento prevedibile

Il caldo, soprattutto se persistente, insieme a un'elevata umidità, può causare situazioni di disagio di diversa gravità, fino a mettere a rischio la salute delle persone, in particolare anziani, neonati, bambini con meno di 4 anni e le persone in condizioni fisiche non ottimali.

Il ministero della salute emette giornalmente un bollettino relativo ai livelli di calore e alla segnalazione di vere e proprie ondate di calore che comportano un rischio per la cittadinanza.

RISCHIO ONDATA DI CALORE - FASE DI ATTENZIONE

La fase di attenzione si attua quando le condizioni meteorologiche che possono precedere il verificarsi di un'ondata di calore.

B/5		<u>SINDACO</u>
-----	--	----------------

Il Sindaco:

- Predisporre la distribuzione materiale informativo contenente informazioni sui servizi attivi per gli anziani durante il periodo estivo, a mezzo brochure informative e distribuzione presso, URP, farmacie, biblioteca, centro anziani, università adulti/anziani, parrocchie.

B/5		<u>VOLONTARIATO</u>
-----	--	---------------------

Il responsabile:

- coadiuva le funzioni di supporto in tutte le richieste, quali l'ausilio alla viabilità, l'isolamento delle zone a rischio di contagio, l'allestimento d'aree di ricovero.
- organizza le attività di supporto per la popolazione non autosufficiente;
- organizza il trasporto e la consegna dei materiali di prima necessità a coloro che si trovano in quarantena;

B/5		<u>SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u>
-----	--	---

Il responsabile:

- Distribuisce materiale informativo contenente informazioni sui servizi attivi per gli anziani durante il periodo estivo, a mezzo brochure informative e distribuzione presso, URP, farmacie

B/5		<u>TELECOMUNICAZIONI</u>
-----	--	--------------------------

Il responsabile:

- Aggiornamento alla popolazione sulla situazione climatica e sulle corrette pratiche da adottare.

B/5		<u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u>
-----	--	------------------------------------

Il responsabile:

- Distribuisce materiale informativo contenente informazioni sui servizi attivi per gli anziani durante il periodo estivo, a mezzo brochure informative distribuzione presso, biblioteca, centro anziani, università adulti/anziani, parrocchie, edifici pubblici.

RISCHIO ONDATA DI CALORE - FASE DI PREALLARME

Il parametro che fa scattare la fase di preallarme è il manifestarsi di temperature elevate e condizioni meteorologiche che possono avere effetti negativi sulla salute della popolazione, in particolare nei sottogruppi di popolazione suscettibili

B/5		<u>SINDACO</u>
------------	---	-----------------------

Il sindaco:

- Attiva il Centro Operativo Comunale UCL ristretto ed assume il coordinamento delle attività;

B/5		<u>TECNICA E PIANIFICAZIONE</u>
------------	---	--

Il responsabile:

- Da comunicazione al Sindaco, alla Segreteria ed all'Ufficio Stampa;
- Monitora l'evolversi dell'evento valutando gli scenari possibili;
- Avvisa il Sindaco dell'attivazione della fase di Preallarme e valuta la convocazione dell'UCL ristretto;

B/5		<u>SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u>
------------	---	--

Il responsabile:

- Verifica la necessità di supportare le persone deboli individuate sul territorio comunale;

B/5		<u>MATERIALI E MEZZI</u>
------------	---	---------------------------------

Il responsabile:

- Allestisce punti di ristoro ombreggiati e raffrescati per tutte le attività che coinvolgono bambini, persone disabili

B/5		<u>TELECOMUNICAZIONI</u>
-----	---	--------------------------

Il responsabile:

- Coordina la distribuzione materiale informativo contenente informazioni sui servizi attivi per gli anziani durante il periodo estivo, a mezzo invio alle famiglie degli over 70, comunicati stampa, newsletter del Comune di San Rocco al Porto, sito istituzionale, social media, promozione utilizzo APP "Caldo e Salute" messa a disposizione dal Ministero

B/5		<u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u>
-----	---	------------------------------------

Il responsabile:

- Coordina l'attivazione del servizio di assistenza telefonica e informazioni sui servizi sociali attivati a livello locale

RISCHIO ONDATA DI CALORE - FASE DI ALLARME

La fase di allarme si attiva nel caso di condizioni ad elevato rischio che persistono per 3 o più giorni consecutivi.

B/5		<u>SINDACO</u>
-----	---	----------------

Il sindaco:

- se non ancora fatto nelle fasi precedenti, attiva o avverte l'UCL e le strutture operative locali di protezione civile;
- comunica l'allerta a tutto il personale comunale di cui allo specifico elenco predisposto;
- informa i media locali e la popolazione;
- mantiene i contatti con gli enti regionali e nazionali per avere aggiornamenti in tempo reale sull'entità dell'emergenza e sulle procedure da attuare a livello locale;
- emana i provvedimenti necessari, per tutelare la pubblica incolumità;
- coordina gli interventi con la sala operativa del COM;

B/5		<u>VOLONTARIATO</u>
------------	---	----------------------------

Il Responsabile:

- Coordina l'attivazione di un servizio che assicuri prestazioni ed interventi urgenti per persone anziane;

B/5		<u>SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u>
------------	---	--

Il responsabile:

- Gestisce l'evento dal punto di vista sanitario;
- Rimane in continuo contatto con le strutture sanitarie locali ed esterne;

B/5		<u>TELECOMUNICAZIONI</u>
------------	--	---------------------------------

Il responsabile:

- Aggiornamento alla popolazione in merito alle pratiche da attuare e sui servizi disponibili attraverso i social network del comune (Facebook, Twitter ecc.) e il sito istituzionale.

B/5		<u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u>
------------	---	---

Il responsabile:

- Attraverso comunicati stampa, radiofonici e/o televisivi locali, volantini, cartelli tiene costantemente informata la popolazione sull'evolversi dell'emergenza e sui vari comportamenti da tenere;

B/5		<u>GESTIONE AMMINISTRATIVA</u>
------------	---	---------------------------------------

- Predisporre turni di lavoro al personale dell'UCL;
- Collabora all'interno dell'UCL nella predisposizione della modulistica, delle ordinanze e del protocollo;
- Coadiuvare le altre funzioni di supporto al fine di garantire la regolarità contabile e amministrativa degli atti correlati all'emergenza;

MODELLO D'INTERVENTO B/6 - RISCHIO ATTI TERRORISTICI evento non prevedibile

PROCEDURE DI INTERVENTO

L'analisi del rischio derivante da atti terroristici viene attualmente affrontata, nel rispetto della normativa vigente, nell'ambito delle funzioni convenzionalmente riferite alla "Difesa Civile" ovvero della sicurezza dello Stato comprendendo tutte le situazioni emergenziali che derivano da atti definibili "di aggressione alla nazione" e pertanto anche quelle connesse agli atti terroristici. L'articolo 14 del Decreto Legislativo n. 300 del 30/07/1999 (e s.m.i.) attribuisce la competenza in materia di Difesa Civile al Ministero dell'Interno, nonché alle Prefetture, che la esercitano attraverso il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile. Negli ultimi anni la dimensione internazionale della sicurezza e la moltiplicazione delle ipotesi di rischio ha indotto il Ministero dell'Interno ad elaborare strategie di prevenzione e pianificazione mirate al soccorso in scenari complessi.

La pianificazione e l'attività di Difesa Civile vengono sviluppate nell'ambito di un sistema protetto sottratto al decentramento e per il quale le informazioni rimangono riservate. La pianificazione di protezione civile coesiste con quella di difesa civile e, quando necessario, entra nel sistema di difesa civile. Ciò premesso, **il Sindaco riceve notizia dalla Prefettura, attiva l'UCL e tutto il sistema di Protezione Civile comunale.** L'UCL con le varie funzioni di supporto la Prefettura per le attività di Protezione Civile da mettere in atto sul territorio comunale. Nella pianificazione di emergenza, è particolarmente difficile costruire scenari per attacchi, attentati, sommosse ecc. Malgrado questo, i piani di emergenza progettati per affrontare il problema terrorismo devono tendere a definire i presupposti sui quali saranno sviluppate forme di collaborazione tra le forze dell'ordine e i servizi di emergenza.

La pianificazione di protezione civile deve in ogni caso essere finalizzata a:

- garantire la sicurezza del personale, delle loro condizioni di lavoro, e dei loro mezzi e attrezzature;
- garantire che gli operatori di protezione civile non siano messi in una posizione in cui potrebbero essere presi in ostaggio o diventare bersagli dei terroristi (o, per errore, delle forze dell'ordine);
- predisporre un alto livello di collaborazione tra forze di polizia (o unità militari) e unità civili di soccorso;
- allestire una catena di comando che rifletta le realtà della situazione

Nel caso di agenti chimici, biologici e radioattivi, la loro presenza può non essere immediatamente evidente, rendendo difficile determinare quando e dove sono stati rilasciati, chi è stato esposto, e che pericolo è presente per i primi soccorritori e tecnici medici.

Vengono nel seguito indicate le tipologie di minaccia terroristica:

- Esplosioni
- Minacce biologiche
- Minacce Chimiche

- Esplosione nucleare
- Dispositivo dispersione radiologica (RDD)
- Cyber attacco
- Altri pericoli di natura terroristica

Le infrastrutture critiche sono le risorse materiali, i servizi, i sistemi di tecnologia dell'informazione, le reti e i beni infrastrutturali che, se danneggiati o distrutti, causerebbero gravi ripercussioni alle funzioni cruciali della società, tra cui la catena di approvvigionamenti, la salute, la sicurezza e il benessere economico o sociale dello Stato e della popolazione.

Il Libro Verde adottato a Bruxelles il 17 novembre 2005 (Programma europeo di protezione delle infrastrutture critiche) **ha suddiviso le Infrastrutture Critiche in 11 settori:**

- **Amministrazione Civile:** Funzioni di Governo, Forze Armate, Servizi dell'amministrazione civile, Servizi di emergenza, Servizi postali, Corrieri postali
- **Salute:** Ospedali e Centri di cura, Produzione di medicine, sieri, vaccini, Case farmaceutiche, Laboratori biologici e Agenti biologici
- **Trasporti:** Strade, Ferrovie, Traffico aereo, Condotte sotterranee di acqua, Trasporti marittimi ed oceanici
- **Energia:** Produzione di oli e gas, raffinerie, trattamento e stoccaggio incluse le condotte, Centrali elettriche, elettrodotti, oleodotti e gasdotti, Impianti di distribuzione di elettricità, gas, olio
- **Informazione, tecnologia e comunicazione:** Protezione di sistemi di informazione e reti, Sistemi automatici di controllo, Internet. Forniture di comunicazione fissa, Fornitura di comunicazione mobile, Comunicazione radio, comunicazione satellitari, broadcasting
- **Spazio e Ricerca:** Centri spaziali, Centri di ricerca
- **Finanza:** Servizi di pagamento e strutture di pagamenti privati, Assegnazione finanziarie di governo
- **Sicurezza Pubblica ed Ordine legale:** Mantenimento della sicurezza dell'ordine e legale, Amministrazione della giustizia, carceri
- **Acqua:** Fornitura di acqua potabile, Controllo della qualità dell'acqua, Prelievo e controllo della quantità dell'acqua
- **Alimenti :**Forniture alimentari e controlli alimentari
- **Industrie chimiche e Nucleari:** Produzione e Stoccaggio e trasformazione di sostanze chimiche e nucleari, Condotte di sostanze pericolose

Un attentato terroristico potrà, in linea di massima, evidenziarsi come fatto immediatamente evidente.

L'emergenza segnalata presenta fin dall'inizio le caratteristiche tipiche dell'offesa nucleare, batteriologica, chimica radiologica (NBCR), quali :

- sversamenti o dispersioni di polveri, liquidi, gas non giustificati nell'ambiente o noti come tossici o comunque dannosi;
- malessere, evidenze cutanee o di altro tipo, segnalati da più persone in un ambiente;

- odori non abituali o non motivati nell'ambiente.

Altri indicatori di evento riconoscibili direttamente sulla scena e riferibili essenzialmente alla matrice terroristica possono essere:

- Inaspettato numero di morti, feriti o malati;
- Sintomi e segni clinici inspiegabili (molte persone che presentano sintomi simili);
- Presenza sospetta di mezzi, apparecchiature, persone inusuali in quel luogo;
- Eventi (uguali o diversi) disseminati nella stessa area o inspiegabili in quel luogo;
- Più persone che segnalano un effetto apparentemente senza una causa precisa o traumatica.

La risposta a situazioni di emergenza è organizzata nelle fasi operative riepilogate di seguito:

RISCHIO TERRORISTICO - FASE DI PREALLARME

La fase di preallarme può essere attivata quando la minaccia di un attentato terroristico può essere considerata imminente. **L'eventuale attivazione della fase di preallarme può essere effettuata dalla Prefettura / UTG sulla base delle indicazioni ricevute dalle forze di Intelligence e da quelle di Polizia.**

RISCHIO TERRORISTICO - FASE DI EMERGENZA

Di norma, la fase di emergenza si attua quando:

- l'evento in corso, o il suo aggravarsi, non può essere gestito mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria o la fase di preallarme, precedentemente attivata, diventa di emergenza;
- l'evento necessita di un intervento di protezione civile complesso e coordinato tra Enti e Istituzioni;
- l'evento richiede un intervento che può essere fronteggiato con mezzi e poteri straordinari.

Il Sindaco, il Centro Operativo Comunale e tutto il sistema di Protezione civile comunale, in caso di evento terroristico, avranno la funzione di supporto della Prefettura per tutte le attività da mettere in atto sul territorio comunale.

**MODELLO D'INTERVENTO B/7 - RISCHIO CHIMICO-INDUSTRIALE -
VERSAMENTO/DISPERSIONE DI SOSTANZE TOSSICHE E/O PERICOLOSE O RADIOATTIVE
evento non prevedibile**

PROCEDURE DI INTERVENTO

**RISCHIO CHIMICO-INDUSTRIALE - DISPERSIONE DI SOSTANZE TOSSICHE - FASE DI
ALLARME/EMERGENZA**

B/7		<u>SINDACO</u>
-----	---	-----------------------

Il sindaco:

- attiva e dirige l'UCL;
- tiene contatti con le varie autorità e con le forze istituzionali preposte al soccorso;
- tiene contatti con la direzione della/e azienda/e coinvolta/e, sulla base dell'entità dell'evento;
- gestisce l'attività di assistenza alla popolazione;
- gestisce l'attività di informazione alla popolazione, compresa la gestione dell'afflusso di giornalisti sul luogo dell'incidente e il rapporto con i mass media.

B/7		<u>TECNICA E DI PIANIFICAZIONE</u>
-----	---	---

Il responsabile:

- collabora con i VV.F e con le Forze dell'ordine per definire il perimetro di sicurezza e per la verifica degli eventuali danni ad abitazioni, edifici pubblici e privati, infrastrutture, lifelines (iniziando dalle situazioni più critiche e/o pericolose) e riferisce al sindaco;

B/7		<u>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI VIABILITÀ</u>
-----	---	--

Il responsabile:

- mantiene contatti con le strutture operative intervenute (Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia, ecc.);
- organizza le deviazioni della circolazione, l'interdizione e il controllo degli accessi nelle zone a rischio individuate dai VV.F. e destinate alle attività di soccorso e predispone percorsi alternativi per i veicoli;
- individua e gestisce corridoi riservati per l'afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso e di relative aree di sosta;

- gestisce la viabilità generale dell'area circostante al teatro delle operazioni (con successiva emissione di ordinanze sindacali);
- organizza le attività di ordine pubblico;
- organizza la gestione degli effetti personali recuperati.

B/7		<u>VOLONTARIATO</u>
-----	---	----------------------------

Il responsabile:

- collabora con le Forze dell'Ordine e la Polizia Municipale, per circoscrivere ed isolare l'area pericolosa, con uomini posizionati sul perimetro della medesima;
- collabora con la funzione "Assistenza alla popolazione" per allestire le aree di attesa;
- collabora con la funzione "Assistenza alla popolazione" per l'attività di informazione alla popolazione.

B/7		<u>SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u>
-----	--	--

Il responsabile:

- allerta le strutture sanitarie sull'eventuale arrivo di soggetti contaminati e per il ricovero dei feriti;
- collabora con le squadre dell'emergenza sanitaria (112/118), della CRI, del Servizio Sanitario Regionale intervenute fornendo il supporto per le varie attività:
 - effettuare la ricognizione con squadre munite di idonei DPI;
 - attivare la stazione di decontaminazione campale;
 - contattare il Centro Antiveleni di riferimento;
 - attivare il Posto Medico Avanzato di I o II livello;
 - allertare le strutture sanitarie sull'eventuale arrivo di soggetti contaminati e per il ricovero dei feriti;
 - collaborare all'individuazione dell'area di decontaminazione (in accordo con i VV.F);
 - svolgere l'attività di decontaminazione dopo ricognizione e triage;
 - trasportare feriti decontaminati nelle strutture sanitarie;
 - svolgere attività medico-legali connesse al recupero e gestione delle salme (di concerto con la Polizia Mortuaria);
 - attivare la bonifica ambientale dell'area interessata;
 - effettuare la vigilanza igienico-sanitaria sull'area interessata e lo smaltimento dei rifiuti speciali;
 - svolgere assistenza veterinaria;
 - svolgere assistenza psicologica, anche ai soccorritori.

- fornisce alla Prefettura e alla Provincia, con ogni possibile urgenza, gli elenchi delle persone coinvolte (identificati o no), degli ospedalizzati, degli sgombrati, ecc. e tiene aggiornatigli elenchi stessi;
- se esistono le condizioni, interviene a tutela del bestiame, adottando i necessari provvedimenti.

B/7		<u>MATERIALI E MEZZI</u>
-----	---	---------------------------------

Il responsabile:

- organizza l'arrivo di transenne, segnali stradali, automezzi utili alla rimozione di sostanze inquinanti presenti in loco e ogni altro tipo di materiale idoneo all'emergenza, anche attivando le "ditte di somma urgenza", se necessario.

B/7		<u>TELECOMUNICAZIONI</u>
-----	---	---------------------------------

Il responsabile:

- fa in modo che siano mantenuti i contatti tra l'UCL e le squadre esterne impegnate durante l'emergenza.

B/7		<u>SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</u>
-----	---	--

Il responsabile:

- contatta le aziende di servizi per l'eventuale interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali;

B/7		<u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u>
-----	---	---

Il responsabile, in base alle indicazioni del Sindaco e con il supporto della funzione "volontariato":

- allestisce le aree di emergenza;
- gestisce la distribuzione di generi di conforto;
- tiene costantemente aggiornata la popolazione, anche attraverso comunicati stampa, sull'andamento della situazione e comunica agli sfollati gli eventuali tempi di rientro nelle abitazioni;
- con il supporto della funzione telecomunicazioni, divulga le informazioni sulle misure adottate, su quelle da adottare e sulle norme di comportamento da seguire (per gli stabilimenti

industriali, l'informazione alla popolazione deve essere preventivamente predisposta dal Sindaco sulla base delle schede informative fornite dal gestore e nel rispetto del Piano di Emergenza Esterno). Ad esempio, nel caso di formazione di nube tossica, previo accordo con il P.C.A. e in condizioni di sicurezza, il responsabile fa conoscere ai cittadini un comunicato stilato dal Sindaco in cui (tramite diffusione con auto con megafono, telefonate, radiomessaggi) vengono fornite le prime disposizioni di sicurezza da adottare:

- scoraggiare l'intervento diretto sulle eventuali vittime;

Se all'aperto:

- allontanarsi il più possibile dalla nube tossica;
- porsi in posizione da sfuggire alla direzione della nube spinta dal vento;
- raggiungere un luogo chiuso

Se al chiuso:

- chiudere immediatamente porte e finestre delle case sino al cessato allarme;
- non uscire di casa per nessuna ragione;

Qualora l'entità dell'evento provocasse danni a edifici pubblici o privati, oppure ad infrastrutture, sarà convocata anche la funzione:

B/7		<u>CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE</u>
-----	---	--

Il responsabile:

- coordinandosi con le altre funzioni e in particolare con la funzione "Tecnica e pianificazione", organizza i sopralluoghi, le perizie sugli immobili e la raccolta delle denunce di danno.

10.3) Matrice attività - responsabilità

La matrice attività-responsabilità permette di individuare in modo speditivo e flessibile le attività di competenza di ogni figura dell'UCL e delle strutture operative coinvolte nelle operazioni di emergenza. Viene riportata di seguito la tabella riferita agli eventi più significativi del territorio comunale: il rischio idrogeologico e quello sismico.

La matrice indica le azioni da svolgere nelle fasi di Preallarme, Allarme ed Emergenza, individuando per ciascuna azione:

- l'ente o struttura responsabile dell'azione (R)
- l'ente o struttura a supporto del responsabile (s)
- l'ente o struttura che deve essere informata dell'azione (I).

Il livello di preallarme si riferisce al rischio idrogeologico (prevedibile); i livelli di allarme ed emergenza sono rivolti anche al rischio sismico (non prevedibile).

	PREALLARME										ALLARME										EMERGENZA										
	Comunicazione preallarme di avverse condizioni meteo	Avviso stato di preallarme	Verifica condizioni meteo e strumenti di monitoraggio	Aggiornamento condizioni meteo	Attivazione Unità di Crisi Locale (se verifica positiva)	Comunicazione iniziative intraprese	Comunicazione revoca preallarme	Avviso revoca preallarme condizioni meteo avverse	Comunicazione allarme per condizioni meteo avverse	Avviso stato di allarme	Attivazione UCL	Controllo evoluzione degli eventi	Informazione alla popolazione	Aggiornamento evoluzione degli eventi	Chiusura strade provinciali e statali	Chiusura strade comunali	Attivazione aree di emergenza	Attivazione misure di sorveglianza	Evacuazione edifici	Aggiornamento evoluzione degli eventi	Comunicazione revoca allarme	Avviso revoca allarme	Verifica portata del fenomeno	Attivazione UCL	Informazione alla popolazione	Gestione degli interventi di soccorso	Attivazione aree di emergenza	Verifica danni	Sistemazione sfollati	Aggiornamento evoluzione degli eventi	Revoca dell' emergenza
Sindaco	I	R	R	R	R	R	I	R	I	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	I	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R
UCL		I		S	I			I		I	I		S		I	I	I	I	S		I		I	S	S	S		S		R	I
Strutture oper. Comunali PC		I						I		I	S					S	S	S			I	S			S	S		S			I
Prefettura	R			I		I	R		R				I							I	R										I
Regione				I																											
Provincia						I			I				I	I						I											I
Servizio regionale PC			S			I							I							I											I
Dipartimento PC													I								I										I
Genio Civile																					I							S			
Vigile del Fuoco																											S				
Carabinieri														S	S		S									S					
Polizia Stradale														S	S											S					
Strutture operat. PC																					I					S					
Associazioni di volontariato																										S	S		S		
ANAS														I																	

11) AGGIORNAMENTO E COMUNICAZIONE

11.1) Aggiornamento del piano di emergenza comunale

Il Piano di Emergenza è sviluppato su una situazione ipotetica verosimile, sulla base delle conoscenze possedute al momento; non si tratta quindi di uno strumento rigido, ma al contrario dinamico e aperto ad aggiornamenti e revisioni, in quanto risulta tanto più efficace quanto più è aderente alla realtà territoriale, sociale o politico-organizzativa.

Essendo uno strumento dinamico e operativo richiede un aggiornamento periodico che consenta di adattarlo e di renderlo coerente con la realtà del territorio in modo da disporre di uno strumento sempre funzionale ed efficace nell'affrontare in modo tempestivo le situazioni di emergenza che possono interessare il territorio comunale.

In modo prioritario, ogni volta che si verifica un cambiamento, dovranno essere tempestivamente aggiornati i seguenti aspetti dal ROC o altra figura delegata dal Sindaco:

- Numero di abitanti
- Elenco e recapiti edifici strategici
- Elenco e recapiti edifici critici
- Elenco, localizzazione e caratteristiche delle aree di emergenza
- Sede e recapiti UCL
- Elenco e recapiti referenti UCL
- Referente e recapito UCL
- Elenco e recapiti referenti funzioni di supporto
- Elenco dipendenti comunali
- Elenco mezzi e attrezzature di proprietà comunale
- Elenco mezzi polizia locale
- Elenco attrezzature disponibili presso il magazzino comunale
- Elenco e recapiti ditte di somma urgenza
- Elenco e recapiti associazioni di volontariato disponibili in caso di emergenza
- Elenco e recapiti gestori reti
- Interventi sul territorio che modificano le condizioni di rischio (pericolosità, vulnerabilità o esposizione del territorio comunale o di parte di esso)
- Modifiche alla pianificazione comunale ordinaria
- Interventi relativi alla viabilità
- Interventi relativi ai sottoservizi
- Modifiche alla modulistica da utilizzare in caso di emergenza o introduzione di nuovi moduli
- Numeri utili in caso di emergenza

Annualmente, inoltre, dovrà essere svolta una verifica delle informazioni contenute nel piano. Ogni aspetto da verificare è assegnato ad un referente, il quale deve mantenere aggiornata la parte di piano di propria competenza.

Viene infine individuato un revisore del Piano con il compito di recepire gli aggiornamenti dei vari referenti per compiere una revisione generale del piano e per aggiornare anche gli shapefile e il Piano in breve.

L'efficienza del Piano è testata attraverso le esercitazioni. Esse devono mirare a verificare, in condizioni estreme e diversificate, ma verosimili, la capacità di risposta di tutte le strutture operative interessate e facenti parte del modello di intervento, così come previsto dal Piano. Le imperfezioni o le mancanze nella pianificazione possono così essere evidenziate e corrette. Possono essere messe in atto esercitazioni che coinvolgono solo le figure cui è stato affidato uno specifico ruolo in caso di emergenza o anche la popolazione; quest'ultima deve in ogni caso essere informata delle attività svolte.

11.2) Comunicazione

Tra i doveri del Sindaco, vi è quello di informare la popolazione su situazioni di pericolo connesse a calamità naturali. La comunicazione, sia in periodi di normalità (informazione preventiva) sia in situazioni di emergenza, è estremamente importante per sviluppare nella popolazione la consapevolezza necessaria alla corretta applicazione delle regole e dei comportamenti suggeriti nel Piano.

L'informazione è uno degli obiettivi principali a cui tendere nell'ambito di una concreta politica di riduzione del rischio: infatti, il sistema territoriale, inteso come l'insieme dei sistemi naturale, sociale e politico, risulta essere tanto più vulnerabile, rispetto ad un determinato evento, quanto più basso è il livello di conoscenza della popolazione riguardo alla fenomenologia dell'evento stesso, al suo modo di manifestarsi e alle azioni necessarie a mitigarne gli effetti.

L'informazione in normalità prevede che il cittadino conosca:

- le caratteristiche scientifiche di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- le disposizioni del Piano di Emergenza nell'area in cui risiede;
- come comportarsi prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo e in quale modo verranno diffusi informazioni ed allarmi.

In fase di emergenza, i messaggi diramati devono chiarire principalmente:

- la fase in corso (preallarme, allarme, emergenza);
- cosa è successo, dove, quando e quali potranno essere gli sviluppi;
- quali strutture operative di soccorso sono impiegate e come stanno svolgendo la loro attività;
- i comportamenti di autoprotezione.

Il contenuto dei messaggi deve essere chiaro, sintetico, preciso, essenziale; le informazioni devono essere diffuse tempestivamente, ad intervalli regolari e con continuità.

L'informazione del rischio alla popolazione può essere articolata in tre momenti:

- 1) Informazione preventiva
- 2) Informazione in emergenza
- 3) Informazione post-emergenza

L'informazione preventiva può essere effettuata mediante l'invio di opuscoli in cui vengono descritti i principali rischi che interessano il territorio e i comportamenti di autoprotezione; potrà, inoltre, essere dedicata una sezione del sito comunale al piano di emergenza in modo che lo strumento possa essere facilmente accessibile e visionabile da tutti. Verrà resa disponibile una mappa on-line con l'indicazione delle aree di attesa per ogni area omogenea del Comune.

L'informazione preventiva avrà lo scopo di rendere consapevole ogni individuo dei tipi di rischi potenziali a cui è esposto il territorio in cui vive e di far conoscere i metodi di comportamento da attuare al verificarsi di eventi critici.

Essa deve necessariamente contenere informazioni relative a:

- Natura del rischio e possibili scenari
- Messaggi e segnali di emergenza
- Norme comportamentali da adottare
- Procedure di soccorso
- Aree di emergenza del Comune

L'informazione di emergenza (preallarme e allarme), invece, potrà essere effettuata con sirene e/o campane a seconda che si tratti della fase di preallarme o di allarme e con impianti di megafonia mobile per informare la popolazione del tipo di evento in corso. Potranno essere anche divulgati comunicati ufficiali contenenti le seguenti informazioni:

- Fenomeno in atto o previsto
- Comportamenti da adottare
- Autorità ed enti competenti a cui rivolgersi per informazioni, assistenza e soccorso

Con la stessa procedura potrà avvenire l'informazione di post-emergenza che ha lo scopo di informare la popolazione del ritorno alla normalità attraverso segnali di cessato allarme.

12) GLOSSARIO

A

ALLARME: scatta al verificarsi dell'evento calamitoso od anche nelle ipotesi del pericolo grave ed imminente per l'incolumità delle persone, di danni gravi ed irreparabili agli abitati nonché a strutture ed impianti di prima necessità o che, se danneggiati, possono costituire fonte di ulteriori e più gravi conseguenze dannose; consiste nel darne immediata notizia all'autorità competente per il territorio.

AREE AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE: luoghi, non soggetti a rischi ambientali, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche ed avere possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza di tali aree sarà compreso tra poche settimane e qualche mese.

AREE ATTESA DELLA POPOLAZIONE: luoghi, non soggetti a rischi ambientali, di ricongiungimento dei nuclei familiari e di prima accoglienza. In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento ed i rimi generi di conforto. Il periodo di permanenza di tali aree sarà compreso tra poche ore e qualche giorno.

AREE RICOVERO DELLA POPOLAZIONE: luoghi, non soggetti a rischi ambientali, in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi. Tali aree dovranno essere ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche ed avere possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza di tali aree sarà compreso tra pochi mesi e qualche anno.

C

C.C.S. - Centro Coordinamento Soccorsi: viene costituito presso la Prefettura una volta accertata la sussistenza di una situazione di grave o gravissima crisi. Il compito del CCS è di supportare il Prefetto nelle scelte di carattere tecnico - operative.

CALAMITA': si evidenzia in ogni fatto (evento, accadimento) dal quale conseguono effetti dannosi per una pluralità di persone, con riferimento alla loro vita ed ai loro beni.

C.A.P.I. - Centro Assistenziale di Pronto Intervento: consiste in un deposito di materiale vario da utilizzarsi in caso di calamità. Ve ne sono 14 in tutta Italia e fanno capo alle seguenti Prefetture: Alessandria, Ancona, Bologna, Cagliari, Caserta, Catania, Catanzaro, Firenze, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Terni e Trieste.

C.A.S.I. - Centro Applicazione Studi Informatici: fa parte del servizio emergenze del Dipartimento della P.C. e cura la gestione dei collegamenti via terminale di banche dati necessarie ad affrontare efficacemente eventi calamitosi.

CENTRO OPERATIVO: è in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito, ed è costituito da un'Area Strategia, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto.

CESI - Centro Situazioni: fa parte del servizio emergenze del Dipartimento delle P.C. e funziona ininterrottamente per qualsiasi evenienza o segnale di emergenza; provvede agli interventi più importanti ed immediati.

C.O.A.U. – Centro Operativo Aereo Unificato: fa parte del servizio emergenze del Dipartimento della P.C. e svolge l'attività di coordinamento operativo essenzialmente in missioni di volo per la lotta agli incendi boschivi, a favore delle regioni.

C.O.C. – **Centro Operativo Comunale** è il centro operativo a supporto del Sindaco, autorità di protezione civile, per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

C.O.E.M. – Centro Operativo Emergenze in Mare: fa parte del servizio emergenze del Dipartimento della P.C. e si occupa del soccorso aereo in mare in prossimità di aeroporti costieri, della lotta all'inquinamento marino e della nave della P.C.

C.O.I. – Centro Operativo Interforze: è costituito presso lo stato maggiore dell'esercito per la pianificazione ed il coordinamento specifico degli interventi delle forze armate.

C.O.L. – Centro Operativo Locale: è una struttura costituita localmente nell'ambito del sistema integrato di lotta agli incendi boschivi; controlla un'area più o meno estesa del territorio comunale od intercomunale; ad esso sono collegate diverse stazioni fisse di rilevamento ed è predisposto a ricevere comunicazioni (AIB) da aerei, finalizzate all'avvistamento.

C.O.M. – **Centro Operativo Misto**: può essere istituito presso i comuni a cura del Prefetto competente per territorio per la gestione ed il coordinamento degli interventi esecutivi di Protezione Civile in sede locale, intercomunale o comunale; i COM fanno capo al CCS.

COMITATO OPERATIVO DELLA PROTEZIONE CIVILE: istituito al fine di assicurare la direzione unitaria ed il coordinamento delle attività di emergenza, è organo centrale del S. N. P.C. ed ha il compito di :

- esaminare i piani di emergenza predisposti dai prefetti ai sensi dell'art. 14 della legge 225/1992
- valutare le notizie, i dati e le richieste provenienti dalle zone interessate dall'emergenza
- coordinare in un quadro unitario gli interventi di tutte le amministrazioni ed enti interessate al soccorso
- promuovere l'applicazione delle direttive emanate in relazione alle esigenze prioritarie delle zone interessate dall'emergenza.

COMITATO OPERATIVO PER L'EMERGENZA – EMERCOM: è un organo collegiale interdisciplinare che affronta problemi organizzativi e si riunisce in sede operativa presso il Dipartimento della P.C. in occasione delle emergenze. Vi fanno parte i rappresentanti delle seguenti amministrazioni: interno, difesa, sanità, lavori pubblici, trasporti e marina mercantile, risorse agricole alimentari e forestali, poste e telecomunicazioni, C.R.I.

COMITATO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE: è istituito in ogni capoluogo di provincia, presieduto dal presidente dell'amministrazione provinciale e da un suo delegato; dello stesso fa parte un rappresentante del prefetto competente per il territorio.

COMITATO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE: viene istituito affinché la regione se ne avvalga per assicurare lo svolgimento delle attività in materia di protezione civile.

COMMISSIONE NAZIONALE PER LA PREVISIONE E LA PREVENZIONE DEI GRANDI RISCHI: è costituita presso il Dipartimento della protezione civile quale organo consultivo e propositivo del S.N.P.C. su tutte le attività di protezione civile volte alla previsione e prevenzione nelle varie ipotesi di rischio; è organo centrale del S.N.P.C.

COMPONENTI DEL SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE: sono le amministrazioni dello Stato, le regioni, le province, i comuni e le comunità montane che, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, provvedono all'attuazione delle attività di protezione civile.

CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE: determina, in attuazione degli indirizzi generali della politica di protezione civile fissati dal Consiglio dei Ministri, i criteri di massima in ordine:

- ai programmi di previsione e prevenzione delle calamità
- ai piani predisposti per fronteggiare le emergenze e coordinare gli interventi di soccorso
- all'impiego coordinato delle componenti il S.N.P.C.
- alla elaborazione delle norme in materia di protezione civile

C.O.P. - Centro Operativo Provinciale: è una struttura a livello provinciale nell'ambito del sistema di lotta integrato di lotta agli incendi boschivi; provvede al coordinamento dell'attività di tutti i COL di competenza, al controllo ed alla gestione dell'intervento e delle risorse a livello provinciale, al collegamento operativo con il COR.

C.O.R. - Centro Operativo Regionale: è una struttura costituita a livello regionale nell'ambito del sistema integrato di lotta agli incendi boschivi; provvede al coordinamento di tutte le attività in materia.

D

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE: istituito nel 1982 nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed è l'organizzazione amministrativa di cui si avvale il Capo del Governo o per sua delega il Ministro per il coordinamento della Protezione Civile. Predisponde, sulla base degli indirizzi

E

EMERGENZA: ogni attività di soccorso posta in essere al verificarsi di eventi calamitosi e finalizzata al loro contenimento. Lo stato di emergenza è deliberato dal Consiglio dei Ministri che ne determina durata ed estensione territoriale.

ESPOSIZIONE: è funzione del numero e del valore dei beni (intesi sia come persone che come beni materiali e attività) presenti nell'area interessata dall'evento disastroso.

EVENTO: fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio.

EVENTO ATTESO: rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta che possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

EVENTO NON PREVEDIBILE: l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

EVENTO PREVEDIBILE: un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

F

FUNZIONI DI SUPPORTO: rappresentano le singole risposte operative che occorre organizzare per qualsiasi tipo di emergenza. Ogni funzione (14 per i Piani provinciali e sovra provinciali e 9 per i Piani comunali) ha un proprio responsabile che, in tempo di pace, aggiorna i dati relativi alla propria funzione e, in caso di emergenza, rappresenta l'esperto che attiva le funzioni di soccorso. Ogni funzione, rispetto alle altre, acquista un rilievo differente a seconda degli effetti causati dal singolo evento calamitoso.

I

INDICATORE DI EVENTO: è l'insieme di fenomeni e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

M

METODO AUGUSTUS: linee guida elaborate nel 1997 da un gruppo di lavoro composto da funzionari del Dipartimento della Protezione Civile e del Ministero dell'Interno che rappresentano una sintesi coordinata degli indirizzi per la pianificazione, per la prima volta raccolti in un unico documento operativo.

O

ORGANI CENTRALI DEL SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE: sono la Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi ed il Comitato operativo della protezione civile, istituiti presso il Dipartimento omologo.

P

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE: è redatto a cura dei comuni allo scopo di gestire adeguatamente l'emergenza ipotizzata per il territorio considerato in relazione ai vari scenari; questi ultimi dovrebbero essere ricavati dai rischi considerati nell'ambito dei pertinenti programmi di previsione e prevenzione di livello provinciale e regionale.

PERICOLOSITÀ: probabilità che un fenomeno potenzialmente distruttivo di una certa intensità si verifichi in un dato periodo di tempo e in una data area.

La pericolosità è associata solo all'evento fisico, che si verifica con un certo tempo di ritorno e con una certa intensità.

PREALLARME: si realizza attraverso l'attivazione di un ufficio competente in relazione al tipo di evento calamitoso, per fornire tutte le indicazioni a valutazioni di carattere tecnico, necessarie a seguire l'insorgere e l'evolversi del fenomeno che interessa la protezione civile.

PREFETTO: è autorità di livello provinciale in emergenza di protezione civile; al verificarsi di eventi calamitosi rilevanti o gravi: informa il Dipartimento della protezione civile, il presidente della giunta regionale e la direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendio del Ministero

dell'interno; assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi dei sindaci dei comuni interessati; adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi; vigila sull'attuazione, da parte delle strutture provinciali di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica. A seguito della dichiarazione dello stato di emergenza. Opera quale delegato del Presidente del Consiglio dei Ministri.

PREVENZIONE: consiste nelle attività volte ad evitare o a ridurre al minimo la probabilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione. È la seconda attività di protezione civile.

PREVISIONE: consiste nelle attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi ed alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi. È la prima attività di protezione civile.

PROGRAMMA PROVINCIALE DI PREVISIONE E PREVENZIONE: è redatto a cura delle amministrazioni provinciali partendo dalla ricognizione delle problematiche afferenti al territorio provinciale e prevedendo l'individuazione delle possibili soluzioni alle prefigurate calamità, con specifico riferimento ai tempi ed alle risorse disponibili; è posto dai prefetti a base del piano per fronteggiare l'emergenza su tutto il territorio della provincia.

PROGRAMMA REGIONALE DI PREVISIONE E PREVENZIONE: è redatto a cura delle regioni e rappresenta il punto di riferimento per la determinazione delle priorità e delle gradualità temporali in attuazione degli eventi di protezione civile, in funzione della pericolosità dell'evento calamitoso, della vulnerabilità del territorio, nonché delle disponibilità finanziarie.

PROGRAMMI NAZIONALI DI PREVISIONE E PREVENZIONE: sono predisposti dal Dipartimento della protezione civile sulla base degli indirizzi approvati dal Consiglio dei Ministri ed in conformità ai criteri determinati dal Consiglio nazionale della protezione civile in relazione alle varie ipotesi di rischio; sono poi adottati, avvalendosi dei Servizi tecnici nazionali, con D.P.C.M. e sentita la Conferenza permanente Stato - Regioni, sono trasmessi al Parlamento.

R

RAPPORTO DI SICUREZZA: è un elaborato trasmesso dalle aziende industriali a rischio, alla regione nel cui territorio l'opificio ricade, affinché si provveda alla vigilanza sullo sviluppo dell'attività ed al prefetto competente, per la predisposizione del piano di emergenza esterna all'impianto (da redigersi sulla base delle conclusioni dei ministri dell'ambiente e della sanità) per l'opportuna informazione da dare alla popolazione, attraverso il Sindaco.

REFERENTE OPERATIVO COMUNALE: individuato in ogni comune, può essere un ufficio, o semplicemente un addetto, che costituisca un riferimento fisso e permanente, in costante reperibilità. Al ROC spetta in periodi di normalità il compito di:

- coordinare l'attività di previsione e prevenzione dei rischi in ambito comunale
- organizzare i rapporti con il Volontariato locale (comunale e/o intercomunale)
- sovrintendere al Piano di Emergenza Comunale (stesura e aggiornamento)
- tenere contatti con le Istituzioni coinvolte in attività di protezione civile
- coordinare l'attività esercitativa di verifica della pianificazione

RISCHIO: è l'entità del danno atteso in una data area e in un certo intervallo di tempo. Il rischio dipende da tre fattori: pericolosità, vulnerabilità ed esposizione; in mancanza di uno di essi il rischio è nullo, se una delle tre componenti aumenta, anche il rischio risulta maggiore.

Il rischio è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Gli eventi che determinano i rischi si suddividono in prevedibili (idrogeologico, vulcanico) e non prevedibili (sismico, chimico - industriale, incendi boschivi).

S

SCENARIO DELL'EVENTO ATTESO: è la valutazione preventiva del danno, a persone e cose, che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE: istituito al fine di tutelare la integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente da danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.

SERVIZI TECNICI NAZIONALI: istituito nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri in apposito dipartimento, i servizi tecnici nazionali sono quattro: sismico, idrografico e mareografico, geologico, dighe.

SINDACO: è autorità comunale di protezione civile; al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede agli interventi necessari, dandone immediata comunicazione al prefetto ed al presidente della giunta regionale. Chiede l'intervento di altre forze e strutture quando la calamità o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune. In caso di emergenze sanitarie o di igiene pubblica a carattere esclusivamente locale, le ordinanze contingibili e urgenti sono adottate dal Sindaco quale rappresentante della comunità locale. In caso di emergenza che interessi il territorio di più comuni, ogni Sindaco adotta le misure necessarie fino a quando non intervengano i soggetti competenti.

SOCCORSO: consiste nell'attuazione degli interventi diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi ogni forma di prima assistenza. È la terza attività di protezione civile.

STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE: è data da un ufficio di coordinamento capace di coinvolgere l'intero organico comunale o parte di esso, sia in attività poste in essere a scopo preventivo, sia in attività di soccorso; rientra nel potere di autorganizzazione dell'ente locale cui è riconosciuta una potestà statutaria e duna regolamentare verso i propri uffici in modo da rispondere alle esigenze della comunità, ivi comprese quelle di tutela da eventi calamitosi.

STRUTTURE OPERATIVE: l'art.11 della legge n.225 del 24 febbraio 1992 individua quali strutture operative del servizio nazionale: il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, le Forze Armate, le Forze di Polizia, i Carabinieri Forestali, la comunità scientifica, la Croce Rossa Italiana, le strutture del Servizio Sanitario Nazionale, le Organizzazioni di volontariato, il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico - Cnsas - Cai

SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA: consiste nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie ed indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita. È la quarta attività di protezione civile.

U

UNITÀ DI CRISI LOCALE: i componenti, reperibili h24, mettono in atto il Piano di Emergenza e supportano il Sindaco nelle azioni decisionali, organizzative, amministrative, tecniche.

L'U.C.L. è costituita da:

- Sindaco
- Referente Operativo Comunale
- Tecnico comunale
- Comandante Polizia Municipale
- Comandante locale Stazione Carabinieri
- Responsabile del Gruppo Comunale di Protezione Civile, o di altra Associazione di Volontariato.

V

VOLONTARIATO: è costituito da cittadini che sono dediti a prestazioni aliene e gratuite e che in genere si organizzano in associazioni.

VULNERABILITÀ: propensione di persone, beni o attività a subire danni al verificarsi di un evento disastroso. La vulnerabilità può essere fisica (riguardante gli elementi a rischio che costituiscono il sistema), funzionale (relativa alla capacità di ogni elemento di svolgere la propria funzione), economico-sociale (relativa alla capacità del sistema di far fronte all'emergenza).